

www.pwc.com

***Servizio di Valutazione ex-ante
degli strumenti finanziari del POR
FESR 2014-2020 della Regione
Abruzzo***

Rapporto Finale

Roma, 10 Novembre 2017

Glossario	4
Executive Summary	5
1. Introduzione	12
1.1. <i>Premessa e scopo dell'analisi</i>	12
1.2. <i>Struttura dello studio</i>	13
1.3. <i>Approccio metodologico</i>	14
2. Considerazioni preliminari sull'uso degli Strumenti Finanziari nell'ambito delle priorità di investimento identificate	16
2.1. <i>Introduzione</i>	16
2.2. <i>Competitività e attrattività del sistema produttivo</i>	18
2.3. <i>Innovazione e sviluppo del tessuto produttivo</i>	18
2.4. <i>Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche e rafforzamento del ruolo dei Confidi</i>	19
2.5. <i>Promozione della low carbon economy nei territori e nel sistema produttivo</i>	20
3. Analisi del contesto	21
3.1. <i>Analisi macroeconomica del contesto di riferimento</i>	21
3.2. <i>Analisi per area tematica</i>	23
4. Analisi dei fallimenti del mercato, delle condizioni di investimento subottimali e delle esigenze di investimento	34
4.1. <i>Analisi dell'offerta</i>	34
4.1.1. <i>Offerta generale</i>	34
4.1.2. <i>Offerta per area tematica</i>	39
4.1.3. <i>Conclusioni preliminari dell'analisi dell'offerta</i>	58
4.2. <i>Analisi della domanda</i>	59
4.2.1. <i>Domanda generale</i>	59
4.2.2. <i>Domanda per area tematica</i>	61
4.2.3. <i>Conclusioni preliminari dell'analisi della domanda</i>	79
4.3. <i>Analisi del gap tra domanda e offerta</i>	81
4.3.1. <i>Analisi del gap per area tematica</i>	81
4.3.2. <i>Conclusioni dell'analisi del gap tra domanda e offerta</i>	85
5. Valutazione del valore aggiunto degli Strumenti Finanziari che si ritiene saranno sostenuti dai fondi SIE	87
5.1. <i>Valore aggiunto degli Strumenti Finanziari</i>	87
5.2. <i>Valore aggiunto per area tematica</i>	87
5.3. <i>Coerenza con altre forme di intervento pubblico</i>	91
6. Stima delle risorse pubbliche e private aggiuntive che lo Strumento finanziario ha la possibilità di raccogliere	93

6.1. Risorse pubbliche e private	93
6.2. Combinazione di Strumenti Finanziari e Sovvenzioni	96
7. Valutazione delle lezioni tratte dall'impiego di strumenti analoghi e dalle valutazioni ex-ante effettuate in passato	98
7.1. Introduzione	98
7.2. Competitività ed attrattività del sistema produttivo.....	99
7.3. Innovazione e sviluppo del tessuto produttivo	106
7.4. Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche e rafforzamento del ruolo dei Confidi.....	110
7.5. Promozione della low carbon economy nei territori e nel sistema produttivo.....	113
7.6. Conclusioni delle lezioni apprese.....	118
8. Strategia di investimento	120
8.1. Modalità di attuazione ai sensi del art. 38 del Reg. N. 1303/2013	120
8.1.1. Modalità di attuazione disponibili.....	120
8.1.2. Ulteriori considerazioni sulle modalità di attuazione	122
8.2. Struttura e composizione dello strumento finanziario	124
8.2.1. Possibili strategie per la strutturazione e l'attuazione degli strumenti finanziari	124
8.2.2. Requisiti necessari per la gestione di uno strumento finanziario	127
8.2.3. Strategie e strumenti finanziari proposti.....	127
8.2.4. Ulteriori strumenti finanziari	130
8.2.5. Caratteristiche degli strumenti proposti	132
8.3. Implicazioni relative agli aiuti di Stato	134
9. Indicazione dei risultati attesi e disposizioni per il monitoraggio, reportistica e valutazione	135
9.1. Indicazione dei risultati attesi	135
9.2. Disposizioni per il monitoraggio, la reportistica e la valutazione	140
10. Disposizioni che consentano di procedere al riesame e all'aggiornamento della valutazione ex-ante.....	142
Allegato I – Lista degli stakeholder consultati	143
Allegato II – Metodologia per il calcolo dei risultati attesi.....	144

Glossario

Termine	Definizione
AGT	Agenzia Coesione Territoriale
AIFI	Associazione Italiana Private Equity e Venture Capital
BCE	Banca Centrale Europea
BEI	Banca Europea per gli Investimenti
BPER	Banca Popolare dell'Emilia Romagna
CDP	Cassa Depositi e Prestiti
COSME	Programme for the Competitiveness of enterprises and SMEs 2014-2020 of the European Commission
ENEA	Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile
EPD	European Product Declaration
ESCO	Energy Service Company
EU	Europa
FEI	Fondo Europeo per gli Investimenti
FESR	Fondo di Sviluppo Regionale
FNEE	Fondo Nazionale per l'Efficienza Energetica
FRI	Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca
FSE	Fondo Sociale Europeo
ICT	Information and Communication Technology
InnovFin	EU Finance for Innovators
IRS	Interest Rate Swap
ISTAT	Istituto nazionale di statistica
MEF	Ministero dell'Economia e Finanze
MiSE	Ministero dello Sviluppo Economico
MiUR	Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
OS	Obiettivo Specifico
PAEE	Piano per l'Efficienza Energetica
PIL	Prodotto Interno Lordo
PPP	Public Private Partnerheep
R&S	Ricerca & Sviluppo
RBLS	Regional Bank Lending Survey
S3	Strategia Regionale di Innovazione per la Specializzazione Intelligente – Smart Specialisation Strategy
SIE	Strutturali e di Investimento Europei
SIF	Strumento Finanswotziario
TUB	Testo Unico Bancario

Executive Summary

Gli Strumenti Finanziari rappresentano una modalità diversa dal fondo perduto per utilizzare le risorse del Programma Operativo Regionale al fine di raggiungere gli obiettivi che lo stesso si pone nel contesto più ampio delle politiche regionali.

La valutazione ex-ante per gli Strumenti Finanziari è definita dall'Articolo 37.2 del Regolamento recante Disposizioni Comuni (Reg. UE n. 1303/2013) e può essere considerata come uno studio di fattibilità che supporta l'Autorità di Gestione (AdG) nel definire la struttura e la politica di investimento di uno o più Strumenti Finanziari facilitandone l'implementazione. Obiettivo ultimo della valutazione ex-ante è, quindi, quello di assicurare che le risorse dei fondi Strutturali e di Investimento Europei (SIE) destinate agli Strumenti Finanziari siano in linea con quanto previsto negli strumenti di programmazione e permettano di conseguire i risultati programmati seguendo principi di sana gestione finanziaria.

Il presente studio è stato sviluppato seguendo le linee guida per la valutazione ex-ante degli Strumenti Finanziari per il periodo di programmazione 2014-20¹ riconosciute dalla DG-REGIO e dalla BEI e che presuppongono l'analisi dei seguenti aspetti:

- analisi della domanda e dell'offerta di finanziamenti al fine di verificare l'eventuale presenza di fallimenti di mercato e condizioni di investimento sub-ottimali che potrebbero essere superate con specifici Strumenti Finanziari;
- stima del valore aggiunto creato dai potenziali Strumenti Finanziari attivabili;
- identificazione delle possibili risorse pubbliche e private aggiuntive che ciascuno Strumento Finanziario ha la possibilità di attivare;
- analisi di altre esperienze similari al fine di identificare i principali fattori di successo e le eventuali criticità al fine di meglio strutturare gli Strumenti Finanziari;
- definizione della strategia di investimento e della struttura di *governance* degli Strumenti Finanziari;
- indicazione dei risultati attesi e del modo in cui si prevede che lo Strumento Finanziario contribuisca al conseguimento degli obiettivi prefissati;
- attività da sviluppare per implementare gli Strumenti Finanziari identificati e definizione delle procedure che consentono l'aggiornamento della valutazione ex-ante.

Considerato che il POR FESR Abruzzo 2014-20 prevede l'utilizzo di Strumenti Finanziari all'interno degli Assi prioritari 3 "Competitività del sistema produttivo", 4 "Promozione di un'economia a bassa emissione di carbonio" e 9 "Prevenzione del rischio sismico e sostegno alla ripresa economica dei comuni del cratere", lo studio è focalizzato sui settori di riferimento degli stessi Assi, e più precisamente:

- **competitività e attrattività del sistema produttivo**, per sostenere le start up di impresa e la crescita dimensionale delle micro e piccole aziende che operano sul territorio regionale, con particolare riferimento ai settori di maggiore innovatività ed in coerenza con le aree della S3;
- **innovazione e sviluppo del tessuto produttivo**, con l'obiettivo di promuovere gli investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili e accompagnare i processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale;
- **potenziamento del sistema del credito**, laddove si intende operare a favore del rafforzamento del sistema dei Confidi, per migliorare le condizioni di accesso al credito e sostenere gli investimenti aziendali;

¹ Cfr. https://www.fi-compass.eu/sites/default/files/publications/manual_vol-I_ex-ante-assessment-general-methology.pdf

- **promozione della low carbon economy nei territori e nel sistema produttivo**, per favorire la realizzazione di investimenti aziendali finalizzati all'efficientamento energetico e alla riduzione dei consumi energetici mediante lo sviluppo delle energie da fonti rinnovabili.

Dal punto di vista operativo, l'attività è stata articolata in tre fasi, strettamente interrelate tra di loro:

1. **l'analisi desk**, orientata alla rilevazione ed all'elaborazione dei dati e delle fonti informative disponibili, quali ad esempio le fonti istituzionali a livello comunitario, nazionale e regionale e le fonti dati statistiche;
2. **la stakeholder consultation**, complementare all'analisi desk, incentrata sulla realizzazione di interviste dirette ad un campione di stakeholder - rappresentanti di imprese, associazioni di categoria, Regione, istituti di credito ed altri interlocutori regionali – con l'obiettivo di ottenere una stima il più possibile precisa della domanda teorica potenziale e dell'offerta nei settori di indagine; questa fase è anche importante ai fini dell'individuazione dei fallimenti del mercato e delle condizioni sub-ottimali di investimento, nonché per rilevare le considerazioni percettive e qualitative degli attori chiave nell'attuazione delle politiche di settore;
3. **rilettura delle analisi valutative** che sulla base delle due fasi precedenti permette da un lato di individuare le principali tipologie di fallimenti di mercato e le situazioni di investimento subottimali, dall'altro di definire le principali caratteristiche dei fondi attivabili, il valore aggiunto che ne deriva, i risultati attesi, la strategia di investimento e la struttura di governance.

Per quanto concerne l'analisi dei settori di intervento lo studio ha rilevato che:

a) **Competitività ed attrattività del sistema produttivo**

Nel triennio 2014 – 2016 le imprese attive nella regione Abruzzo sono passate da 128.109 a 127.063 unità²; gli unici due settori ad avere registrato una dinamica positiva sono quelli delle strutture ricettive e di ristorazione e della finanza e dei servizi alle imprese, mentre le imprese dell'industria in senso stretto si riducono complessivamente del -2,07% e quelle delle costruzioni del 4,64%.

L'andamento dei principali comparti produttivi nel corso del 2016 rivela performance molto differenziate: positive per l'industria manifatturiera (tutti gli indicatori congiunturali mostrano dinamiche positive rispetto al 2015: +3,7% il fatturato; + 5,1% il fatturato estero; +2,8% gli ordini interni e +4,3% gli ordini esteri, mentre la crescita occupazionale si attesta ad un +1,4%), più negative per imprese commerciali e artigiane, con valori negativi di fatturato su base annua (rispettivamente -1,7% e -1,8% a confronto col 2015) a causa soprattutto delle dinamiche negative delle imprese piccole e di quelle grandi e delle aziende che operano nei settori dei servizi alle persone ed alle imprese.

L'azione del POR in questo ambito pone particolare attenzione al sostegno delle nuove imprese (start up) e tra queste a quelle con caratteristiche di maggiore innovatività e coerenza con le aree della S3. Dalla fonte Infocamere³, al 26/06/2017 risultano iscritte in Abruzzo, alla sezione speciale del Registro delle imprese, 177 start-up innovative. Da un confronto sul numero di imprese su base annuale, si evince come negli ultimi 3 anni (2015, 2016 e primo semestre 2017) il numero di start-up innovative in Abruzzo abbia avuto un andamento sostenuto, con un lieve calo nel 2016 (rispetto al 2015, 8 imprese in meno) e un decisivo aumento nel 2017 (+21 start-up). Si evince pertanto come il numero di start-up innovative abruzzesi sia in crescita, situazione favorita probabilmente proprio dalle agevolazioni concesse a livello nazionale e regionale.

² Secondo la classificazione adottata da Infocamere – Movimprese, impresa attiva è ogni impresa iscritta al Registro delle Imprese che esercita l'attività e non risulta avere procedure concorsuali in atto.

³ Registroimprese.it, I dati ufficiali delle Camere di Commercio.

Nel complesso delle analisi effettuate, le dinamiche emerse nel corso del 2016, con una ripresa che ancora non è del tutto omogenea a livello regionale, fanno ritenere valida l'ipotesi di attivare uno strumento finanziario ad hoc, che sia finalizzato a sostenere le nuove imprese, potenziando in particolare il segmento più innovativo coerentemente con quanto previsto anche dalla S3.

b) Innovazione e sviluppo del tessuto produttivo

Punto di partenza per l'impostazione della strategia di sviluppo programmata dal POR FESR 2014 – 2020 della Regione Abruzzo è stata la stesura della S3, che ha identificato i punti di forza e di debolezza della ricerca e sviluppo ed innovazione nel contesto regionale, anche misurando il posizionamento rispetto ad altri contesti e mappando le politiche in essere e gli attori chiave. Sono state individuate 5 aree di specializzazione, che mostrano un elevato potenziale di innovazione competitiva: Agrifood (nello specifico: agroindustria); Scienze della vita (settore chimico farmaceutico); Automotive e mecatronica (veicoli commerciali e professionali e moto e relativa componentistica); ICT – Aerospazio (componenti e sistemi nano e micro elettronici per lo spazio, le applicazioni dell'ICT e le smart communities) e Moda – Design (creatività, design, tessuti intelligenti).

Per quanto riguarda il posizionamento dell'Abruzzo nel quadro nazionale, le ultime informazioni rese disponibili dall'ISTAT, nell'ambito della banca dati che fornisce gli indicatori per obiettivi tematici dell'Accordo di partenariato, mostrano come, considerando l'incidenza della spesa in R&S sul PIL, l'Abruzzo conferma sostanzialmente i valori del biennio pre-crisi (0,86% nel 2013, a fronte di valori pari a 0,85 nel 2008 e 0,90 nel 2009), ma risulta fortemente in ritardo non solo rispetto le regioni più sviluppate del Nord, che rilevano una percentuale pari all'1,43%, ma anche rispetto alle meno sviluppate del Mezzogiorno, dove nel complesso la spesa in R&S raggiunge lo 0,94% del PIL. Il ritardo si riscontra soprattutto nella spesa delle imprese, mentre per quanto concerne la spesa pubblica la regione si attesta su una percentuale anche superiore alle regioni del Nord. Dati più recenti al 2016 sul tema della ricerca e sviluppo sono forniti dal Regional Innovation Scoreboard, che presenta un set di indicatori core di R&S a livello regionale per gli Stati membri; sulla base di tali indicatori, l'Abruzzo è definito come un moderate innovator, con diversi punti di debolezza rispetto alle regioni italiane più competitive, come la spesa in ricerca e sviluppo nel settore privato o le domande di brevetto, e alcuni elementi di maggior forza, come nel caso della spesa in innovazione.

Il gap esistente tra la Regione Abruzzo e le altre regioni italiane in merito alle attività di ricerca e sviluppo e di innovazione fa ritenere valida la scelta di implementare uno strumento finanziario ad hoc per sostenere gli investimenti mirati da parte delle aziende regionali; appare opportuno che vengano effettuate scelte strategiche verso quei settori e quelle imprese maggiormente in grado di contribuire a colmare i gap esistenti, anche seguendo le indicazioni formulate dalla strategia S3.

c) Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche e rafforzamento del ruolo dei Confidi

Nel corso degli ultimi anni, il sistema dei Confidi ha assunto un ruolo di primo piano nell'ambito delle strategie per migliorare l'accesso al credito delle imprese, ruolo che ha richiesto anche in Abruzzo un adeguamento delle norme specifiche sul loro funzionamento. Con l'approvazione della legge n.37 del 2010 la Regione si è quindi posta l'obiettivo di istituzionalizzare e regolamentare i contributi ai consorzi di garanzia e nel contempo di incentivare le fusioni in un'ottica di razionalizzazione del sistema. Va infatti evidenziato come il sistema dei Confidi in Abruzzo fosse fortemente frammentario, tanto da passare nel periodo 1995 – 2008 da 38 a 76 unità, in netta controtendenza con le dinamiche nazionali, dove il numero dei Confidi era rimasto pressoché costante.

L'evoluzione normativa, a livello nazionale, internazionale e regionale, ha favorito un'inversione del trend nella direzione di una riduzione del numero dei Confidi in regione, fino a ritornare nel 2012 al livello del 1995, e poi scendere gradualmente per arrivare nel 2016 a 32.

Va sottolineato come, nonostante un mercato fortemente parcellizzato, l'Abruzzo figurava fino al 2015 nel gruppo di 15 Regioni ospitanti al loro interno Confidi con volume di attività superiore ai 75 milioni e conseguentemente iscritti all'albo degli intermediari finanziari vigilati dalla Banca d'Italia (così detti "107"). In questo, l'Abruzzo si differenziava dal più ampio contesto del Mezzogiorno dove i Confidi "107" erano poco presenti ed assenti del tutto in Campania, Basilicata, Molise e Calabria. Con l'entrata a regime nel 2016 della riforma del testo unico bancario è stata superata la vecchia bipartizione tra "Confidi 106" e "Confidi 107" (TUB previgente) per passare alla distinzione tra "Confidi 106" e "Confidi 112" (TUB vigente), dove il volume minimo per essere vigilati dalla Banca d'Italia passa da 75 M euro a 150 Meuro e gli obblighi in termini di trasparenza e informazione sono notevolmente aumentati anche per i Confidi non vigilati. Al 2016 il numero dei Confidi abruzzesi si attesta a 32, tra cui nessuno iscritto nell'elenco di cui all'art. 112 del TUB.

d) Promozione della low carbon economy nei territori e nel sistema produttivo

La Regione Abruzzo ha adottato nel 2009 il Piano Energetico Regionale, con l'obiettivo di aumentare la produzione di energia dalle fonti rinnovabili, diminuire i consumi di energia primaria e ridurre le emissioni di gas ad effetto serra. Più recentemente, a novembre 2016, va sottolineato l'impegno della Regione con la stesura della Carta di Pescara, un patto di sviluppo tra Regione ed imprese per "far evolvere le attività manifatturiere presenti sul territorio (o che verranno attratte nel prossimo futuro) facendo leva sulla capacità di integrare/sviluppare nuove conoscenze / nuove tecnologie e, allo stesso tempo, di massimizzare la sinergia tra le dimensioni economica, sociale ed ambientale". Sono quindi individuate tre dimensioni della sostenibilità – ambientale, economica e sociale – e le attività manifatturiere che ne perseguono almeno una sono identificate come industria sostenibile.

La Regione promuove la formazione di conoscenze e competenze in tema di industria sostenibile a tutti i livelli del percorso formativo; alle imprese che aderiscono alla Carta sono concessi vantaggi in termini di semplificazioni procedurali, riduzione degli oneri amministrativi, fiscali e tributari, agevolazioni finanziarie e legislazione di sostegno.

Facendo riferimento agli obiettivi di Europa 2020, la quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia per l'Italia è pari al 17%, mentre è previsto un aumento dell'efficienza energetica pari ad una riduzione del consumo di 27,9 Mtep; l'obiettivo nazionale ripartito su base regionale (DM Sviluppo 15 marzo 2012 Burden Sharing) prevede per l'Abruzzo l'impegno al conseguimento del 19,1% (fonte POR).

Dopo aver analizzato le caratteristiche ed i fabbisogni generali a livello di settore, è stata condotta un'indagine sulla domanda ed offerta di strumenti finanziari a livello di specifica area tematica.

E' stato quindi evidenziato come, **dal lato dell'offerta finanziaria**, nelle quattro aree di interesse della presente analisi (competitività delle imprese, R&S, potenziamento dei Confidi, low carbon economy), sono presenti molteplici strumenti, sia privati che pubblici (questi ultimi operativi a livello europeo, nazionale o regionale), ciascuno dei quali ha delle caratteristiche che, oggi, possono costituire delle criticità per la maggior parte del tessuto imprenditoriale regionale.

Secondo quanto riportato dalla Banca d'Italia nel Rapporto sulle economie regionali⁴, nel corso del 2016 la dinamica dei prestiti bancari al complesso dell'economia regionale ha mostrato un progressivo indebolimento; alla fine dell'anno i prestiti bancari risultavano pressoché invariati rispetto all'anno precedente (+0,4 per cento). Tale andamento è sostanzialmente confermato dai dati riferiti a marzo 2017. I

⁴ Banca d'Italia (2017) Economie regionali – l'Economia dell'Abruzzo.

finanziamenti delle banche di maggiori dimensioni sono cresciuti, mentre hanno ristagnato per le altre categorie di intermediari. Tale andamento ha determinato un lieve recupero delle quote di mercato detenute dalle banche maggiori, invertendo la tendenza registrata negli anni precedenti e in particolar modo tra il 2009 e il 2012. Inoltre, secondo i dati di Banca d'Italia, il costo del credito per le imprese è complessivamente diminuito, in particolare nella componente a medio e lungo termine, beneficiando delle misure di stimolo di politica monetaria da parte della BCE.

Il relativo miglioramento delle condizioni di accesso al credito si sta inoltre riflettendo anche nella riduzione della quota dei finanziamenti assistiti da garanzie reali o personali, il cui valore nel 2016 è diminuito di oltre un punto in percentuale dei prestiti complessivi.

Gli strumenti pubblici hanno caratteristiche molto differenti tra di loro (equity, debito, garanzie, contributi in conto interesse) e, essendo erogati in base a procedure pubbliche, determinano una forte selezione (in particolare quelle a gestione europea) e tempi di assegnazione che a volte non sono compatibili con le esigenze di investimento delle imprese.

Lo studio evidenzia un **potenziale eccesso di domanda rispetto all'offerta esistente molto elevato in tutti e quattro i settori e sicuramente in grado di assorbire le risorse stanziare nel POR FESR Abruzzo 2014 - 20 per gli Strumenti Finanziari, se adeguatamente strutturati e gestiti.**

Gli Strumenti Finanziari, oltre quindi a poter coprire i fabbisogni finanziari delle imprese posizionate in segmenti di mercato critici ed oggi molto ampi, rispetto allo strumento del "grant" permettono di creare un forte **valore aggiunto** grazie alla caratteristica di essere revolving e, quindi, riutilizzabili ed alla capacità di attrarre ulteriori capitali da utilizzare con finalità simili.

Le risorse aggiuntive che possono essere attratte dagli Strumenti Finanziari, **favorendo la generazione di una leva** elevata, possono essere identificate in modo particolare nelle risorse private, sia dei futuri gestori che degli operatori industriali e di quelli finanziari stimati.

Ulteriori risorse attivabili dai nuovi Strumenti Finanziari sono state identificate in:

- i rimborsi derivanti dagli Strumenti Finanziari esistenti: i rimborsi degli impieghi effettuati dagli Strumenti Finanziari istituiti nell'ambito della programmazione 2007-13 rappresentano somme che potranno essere utilizzate per alimentare gli Strumenti Finanziari strutturati nel presente ciclo di programmazione.
- risorse messe a disposizione da altri soggetti pubblici o con finalità pubblica (province, CCIAA, fondazioni). Soggetti locali potrebbero decidere di cofinanziare gli Strumenti Finanziari affidando ad operatori professionali la gestione delle loro risorse e beneficiando di economie di scala che si potrebbero creare;
- risorse europee. I gestori degli Strumenti Finanziari selezionati potrebbero comunque accedere a risorse comunitarie (p.e. programma COSME) per avere a disposizione ulteriori fondi da utilizzare in coordinamento con gli Strumenti Finanziari in gestione. Per esempio, l'accesso alla *Equity Facility for Growth* del programma COSME potrebbe andare a coadiuvare uno Strumento Finanziario di debito creato dalla regione, o l'accesso alla *Loan Guarantee Facility* potrebbe incrementare le risorse messe a disposizione da parte della regione in un fondo Garanzie.

Prima di delineare la struttura degli Strumenti Finanziari, è stata effettuata un'analisi di alcune esperienze simili, a livello regionale, nazionale ed europeo, dalle quali si è potuto trarre alcune indicazioni, sia come *best practice* che come errori commessi, che hanno permesso di definire una corretta strategia di investimento per gli Strumenti Finanziari in Abruzzo. Queste "**lezioni apprese**", oltre ad essere utili per il prosieguo del presente lavoro, potranno rappresentare un utile supporto per l'Autorità di Gestione anche nella fase di definizione di dettaglio degli Strumenti Finanziari.

Tra le principali lezioni apprese, relativamente all'esperienza regionale è utile sottolineare le seguenti:

- la legge regionale “Promozione e sviluppo del sistema produttivo regionale” ha permesso di sostenere il sistema regionale della ricerca e dell'innovazione attraverso la sistematizzazione degli interventi a favore delle PMI e degli altri soggetti che fanno parte del sistema.
- con riferimento al Fondo di rotazione Start Up Start Hope, a valere sulle risorse del POR FESR 2007 – 2013 (attività 1.2.2 Aiuti alle piccole nuove imprese innovative), l'indagine realizzata con il soggetto gestore ha evidenziato come:
 - il 50% delle start-up provengono da altre regioni, da cui ne deriva una buona capacità dello strumento di attrarre investimenti esterni al territorio regionale;
 - il tasso di default si aggira intorno al 4,5%, anche se il soggetto gestore ritiene ancora prematura una valutazione in merito, dato che sono passati solo due anni dall'erogazione dell'investimento;
 - si ritiene che l'effetto rotativo consenta di riutilizzare le risorse rientrate per rafforzare ulteriormente le start-up già finanziate o per il finanziamento di nuove aziende.

Sulla base delle risultanze dei gap rilevati nell'analisi svolta, lo studio evidenzia come **l'AdG potrebbe decidere di strutturare gli Strumenti finanziari a livello di prodotto finanziario**, anche apportando alcune modifiche al POR, optando per:

- affidare i compiti di gestione dei diversi fondi ad uno o più organismi dedicati specializzati;
- creare uno strumento finanziario con risorse provenienti da diverse fonti, affidando la gestione del Fondo di Fondi ad un Soggetto Gestore che a sua volta dovrebbe negoziare uno o più accordi operativi con gli Intermediari Finanziari (IF).

La struttura proposta sulla base dei prodotti finanziari erogati prevede 3 strumenti di seguito descritti:

A. **Un Fondo di garanzie (Asse 3 e Asse 9)** per favorire l'accesso al credito delle imprese con maggiori difficoltà, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino anche il ruolo dei confidi meritevoli. Il Fondo di garanzie si potrà costituire con le risorse previste dall'Asse 3 per gli strumenti di garanzia, quantificabili in 17 milioni di euro, e la quota di 3 milioni di euro prevista attraverso l'introduzione del nuovo Asse 9. Al totale complessivo di **20** milioni di euro, si potranno eventualmente sommare le risorse rientranti dal Fondo rischi implementato nell'ambito della Programmazione FESR 2007-13. Lo strumento potrebbe andare ad integrare il fondo rischi dei Confidi selezionati con avviso pubblico, per l'erogazione di garanzie finalizzate a facilitare l'accesso al credito delle imprese che:

- intendono realizzare programmi di investimento innovativi;
- necessitano di capitale circolante per sopperire ad una crisi di liquidità;
- hanno bisogno di finanziare la quota di capitale privato, in caso di start-up nuove o attive da non più di quattro anni, nate con il contributo dell'Azione 3.5.1.

Sulla scia dell'esperienza 2007-13, con l'obiettivo di assicurare un'allocatione efficace ed efficiente delle risorse pubbliche, la selezione dei Confidi beneficiari dovrebbe essere svolta in modo tale da prevedere una precisa premialità per i Confidi meritevoli in termini di:

- operatività (rapporto di gearing);

- numero minimo di operazioni di garanzia effettuate nell'anno;
- importo minimo di garanzie concesse nell'anno.

B. Un Fondo di equity per favorire la creazione di nuove imprese, incluse quelle innovative (Asse 3). Si suggerisce di non attivare un fondo di equity specifico con le risorse messe a disposizione dall'Asse 3 per il capitale di rischio, ma bensì di reinvestire le risorse che gradualmente stanno rientrando dagli investimenti fatti, per allargare o rinforzare il portafoglio esistente. La scelta di orientare la strategia in questa direzione è stata presa principalmente a fronte delle seguenti considerazioni:

- la dimensione finanziaria limitata della provvista pubblica del fondo che non renderebbe lo strumento attraente per i soggetti gestori, né permette una sufficiente diversificazione del rischio di investimento;
- la dimensione finanziaria limitata delle risorse POR FESR 2014-2020 disponibili per l'implementazione degli strumenti finanziari, che ha portato la strategia di investimento a seguire le priorità dettate dall'analisi dei fallimenti di mercato emersi come prioritari;
- l'esistenza di strumenti similari alternativi (p.e. programma COSME, etc.) che potrebbero comunque essere attivati in parallelo dai gestori degli strumenti finanziari, sia direttamente, sia tramite accordi con altri gestori.

C. Un Fondo prestiti per:

- **favorire la nascita e la crescita delle micro, piccole e medie imprese operanti sia nei settori tradizionali e dell'artigianato che in quelli della S3 (Asse 3);**
- **favorire processi di efficientamento energetico (EE) nelle imprese (PMI incluse) e l'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili (FER) al fine di aumentarne la competitività (Asse 4).**

Il Fondo prestiti si potrà costituire con le risorse messe a disposizione dall'Asse 3 e dall'Asse 4 anche per i prestiti, e avrà quindi una dotazione finanziaria complessiva iniziale di provvista pubblica di 19,2 milioni di euro a cui andrebbero sommate eventuali risorse regionali aggiuntive. Si propone di costituire il fondo nei due seguenti comparti:

- **Comparto microcredito:** per finanziamenti fino a 25.000 euro (estendibili fino a 35.000 euro nei casi previsti dalla normativa), a sostegno di investimenti per la creazione di nuove imprese che operano nei settori tradizionali e dell'artigianato. Si propone in questo caso di considerare la possibilità che questo comparto venga costituito come sezione distinta del già esistente Fondo Microcredito FSE.
- **Comparto misto:** per finanziamenti superiori a 25.000 euro, il cui ammontare ricade all'interno dei massimali previsti dal Reg. n. 1407/2013, che comprendano una provvista pubblica che copra fino al 50% dell'importo del finanziamento richiesto. I beneficiari del comparto misto potranno usufruire delle garanzie messe a disposizione dal Fondo di Garanzia, anche eventualmente beneficiando dell'abbuono delle relative spese. In questo caso saranno attentamente valutate le implicazioni derivanti dalla combinazione di una sovvenzione con uno strumento finanziario.

Oltre agli strumenti individuati, si aggiunge anche la possibilità di aderire agli strumenti nazionali.

1. Introduzione

1.1. Premessa e scopo dell'analisi

Tra le principali novità del quadro normativo 2014-2020 rientra la valutazione degli strumenti finanziari ex ante che, come previsto dall'articolo 37(2) del Regolamento (UE) n. 1303/2013, è finalizzata a garantire l'efficienza e l'efficacia nella implementazione di tali strumenti e che il loro utilizzo e le scelte in merito alle modalità di implementazione siano frutto di una valutazione ponderata, effettuata anche tenendo presenti i risultati potenziali di scelte alternative. Grazie alle conclusioni tratte dalla valutazione ex ante, l'Autorità di gestione sarà in possesso di tutte le informazioni necessarie per contrastare le lacune del mercato di priorità elevata e per definire le priorità per l'allocazione delle risorse pubbliche, in conformità con i Programmi e gli assi prioritari.

La Regione Abruzzo, il 13/06/2017 ha affidato alla PricewaterhouseCoopers Advisory SpA il servizio di studio ed analisi avente ad oggetto la valutazione ex ante degli strumenti finanziari da attivare nell'ambito del POR FESR 2014-2020. Obiettivo principale della valutazione ex ante è quello di garantire che le risorse dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei (SIE) finalizzate agli strumenti finanziari siano coerenti con quanto previsto negli strumenti di programmazione e concorrano a raggiungere i risultati attesi sulla base di principi di sana gestione finanziaria. Dato questo obiettivo, l'attività di valutazione è stata realizzata sulla base di due ordini prioritari di fattori:

- *rilevanza strategica*, con riferimento specifico - ad esempio - alla dotazione finanziaria e agli specifici fabbisogni espressi dal contesto produttivo abruzzese, nell'ottica comune di rafforzare la capacità di accesso al credito delle PMI;
- *esigenza di avviare celermente l'operatività dello strumento*.

La valutazione ex ante è dunque uno strumento che offre all'AdG gli elementi per una efficace programmazione e implementazione degli Strumenti Finanziari: aree di fallimento del mercato (aree in cui l'offerta di prodotti finanziari/risorse finanziarie non è attualmente adeguata a soddisfare i bisogni del mercato), condizioni di investimento subottimali (condizioni che ostacolano lo sviluppo di investimenti), potenziale valore aggiunto apportato dall'implementazione di Strumenti Finanziari, soluzione implementativa più efficace alla luce dello scenario di riferimento e delle possibilità offerte dal panorama legislativo, capienza ottimale di ciascuno strumento, risultati attesi.

Per quanto riguarda gli ambiti della valutazione, l'attività si è focalizzata sui seguenti settori rispetto ai quali il POR prevede l'utilizzo di strumenti finanziari:

- **innovazione e sviluppo del tessuto produttivo**, con l'obiettivo di promuovere gli investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili e accompagnare i processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale;
- **competitività e attrattività del sistema produttivo**, per sostenere le start up di impresa e la crescita dimensionale delle micro e piccole aziende che operano sul territorio regionale, con particolare riferimento ai settori di maggiore innovatività ed in coerenza con le aree della S3;
- **potenziamento del sistema del credito**, laddove si intende operare a favore del rafforzamento del sistema dei Confidi, per migliorare le condizioni di accesso al credito e sostenere gli investimenti aziendali;
- **promozione della low carbon economy nei territori e nel sistema produttivo**, per favorire la realizzazione di investimenti aziendali finalizzati all'efficientamento energetico e alla riduzione dei consumi energetici mediante lo sviluppo delle energie da fonti rinnovabili.

Le specifiche aree di analisi sono state condivise con l'AdG e i soggetti da essa individuati come interlocutori preferenziali. Ciò ha comportato una focalizzazione su assi e tematiche ritenute prioritarie nel periodo considerato.

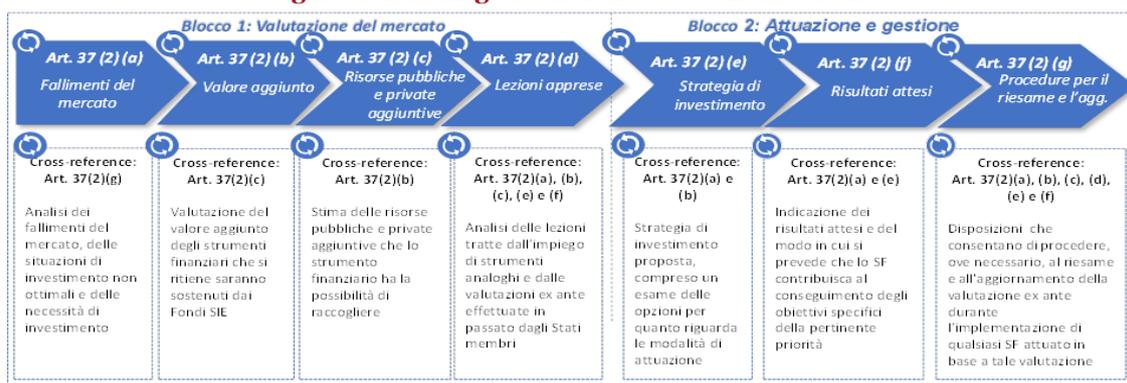
1.2. Struttura dello studio

In linea con quanto previsto dall'art.37 del Reg (UE) n. 1303 del 2013 e coerentemente con quanto richiesto dai documenti di gara, il rapporto è strutturato in tre sezioni:

- **fase preparatoria**, finalizzata ad individuare le caratteristiche principali delle aree di intervento rispetto alle quali è previsto l'utilizzo di strumenti finanziari (capitolo 2) e ad acquisire ed elaborare la documentazione utile a ricostruire il contesto specifico di riferimento per ciascuna delle aree di intervento (capitolo 3);
- **blocco 1 “Valutazione del mercato”** con l'obiettivo di:
 - identificare i fallimenti del mercato, le condizioni di investimento subottimali e le esigenze di finanziamento della Regione Abruzzo nelle specifiche aree di intervento, così da poter verificare l'**equilibrio tra domanda ed offerta** (capitolo 4);
 - far emergere il **valore aggiunto** che può derivare dall'implementazione di uno strumento finanziario rispetto agli strumenti già esistenti, evidenziando anche le aree da migliorare per aumentarne i benefici (capitolo 5);
 - identificare le **possibili risorse pubbliche e private aggiuntive**, individuando le fonti di finanziamento, la fase di ingresso del finanziamento aggiuntivo nell'implementazione dello strumento finanziario e, per quanto riguarda specificatamente i potenziali investitori privati, le condizioni favorevoli per aumentare il grado di attrazione (capitolo 6);
 - rilevare le **lezioni apprese** da esperienze similari implementate in altri contesti, con caratteristiche assimilabili al contesto regionale ed alle caratteristiche delle specifiche aree di intervento, che possono suggerire modifiche all'impostazione degli strumenti finanziari (capitolo 7);
- **blocco 2 “Attuazione e gestione”**, incentrato su:
 - la definizione della **strategia di investimento** e della **struttura di governance** degli strumenti finanziari, individuando per entrambe le variabili le possibili alternative da condividere con l'Amministrazione, i prodotti finanziari da offrire, i destinatari finali, i soggetti attuatori (capitolo 8);
 - l'individuazione e la quantificazione dei **risultati attesi**, per misurarne la performance e il contributo in termini di raggiungimento degli obiettivi previsti dal POR (capitolo 9);
 - la rilevazione delle disposizioni che consentono di procedere al riesame e all'aggiornamento della valutazione ex ante (capitolo 10).

Nella figura seguente è riportata l'organizzazione dei blocchi sopra descritti, riportando i collegamenti con quanto previsto dall'articolo 37 del Regolamento 1303/2013.

Figura 1: Building blocks nella valutazione ex ante



Fonte: Ex-ante assessment methodology for FIs in the 2014-2020 programming period, CE (2014)

1.3. Approccio metodologico

Come già evidenziato, la valutazione ex ante è stata sviluppata in linea con le disposizioni dell'art. 37 (2) del Regolamento (UE) n.1303/2013 ed in particolare è finalizzata a trovare risposta alle seguenti domande di valutazione:

- Quali sono gli **attuali fabbisogni di finanziamento** delle aree oggetto di analisi nello studio?
- Quali **forme di supporto finanziario** sono attualmente disponibili (e a quali condizioni) per i settori oggetto di analisi?
- Quali sono le **possibilità d'implementazione di strumenti finanziari** nel periodo di programmazione 2014-2020 per il FESR?
- Qual è il potenziale **effetto leva** che gli strumenti finanziari sarebbero in grado di generare su risorse pubbliche e private?
- Quali **strategie d'investimento** potrebbero soddisfare le esigenze emerse nell'analisi?
- Quale potrebbe essere la migliore **struttura di governance**?
- Quali sono i **risultati attesi** dall'implementazione degli strumenti finanziari per le aree di intervento individuate dal POR FESR Abruzzo 2014 – 2020?

A partire da queste domande, punto di partenza strutturale per l'approccio metodologico adottato è stata la metodologia definita dalle linee guida "**Ex-ante assessment methodology for FIs in the 2014-2020 programming period**" della Commissione Europea (2014), adattata alle esigenze del contesto di riferimento.

Dal punto di vista operativo, l'attività è stata articolata in tre fasi, strettamente interrelate tra di loro:

1. l'**analisi desk**, orientata alla rilevazione ed all'elaborazione dei dati e delle fonti informative disponibili, quali ad esempio le fonti istituzionali a livello comunitario, nazionale e regionale e le fonti dati statistiche;
2. la **stakeholder consultation**, complementare all'analisi desk, incentrata sulla realizzazione di interviste dirette ad un campione di stakeholder - rappresentanti di imprese, associazioni di categoria, Regione, istituti di credito ed altri interlocutori regionali – con l'obiettivo di ottenere una stima il più possibile precisa della domanda teorica potenziale e dell'offerta nei settori di indagine; questa fase è anche importante ai fini dell'individuazione dei fallimenti del mercato e delle condizioni sub-ottimali di investimento, nonché per rilevare le considerazioni percettive e qualitative degli attori chiave nell'attuazione delle politiche di settore (la lista degli stakeholder consultati è riportata nell'Allegato I);
3. **rilettura delle analisi valutative** che sulla base delle due fasi precedenti permette da un lato di individuare le principali tipologie di fallimenti di mercato e le situazioni di investimento subottimali,

dall'altro di definire le principali caratteristiche dei fondi attivabili, il valore aggiunto che ne deriva, i risultati attesi, la strategia di investimento e la struttura di governance.

2. Considerazioni preliminari sull'uso degli Strumenti Finanziari nell'ambito delle priorità di investimento identificate

2.1. Introduzione

La lettura del POR rileva come la Regione intenda attivare strumenti finanziari per sostenere l'attuazione di 4 azioni, ovvero:

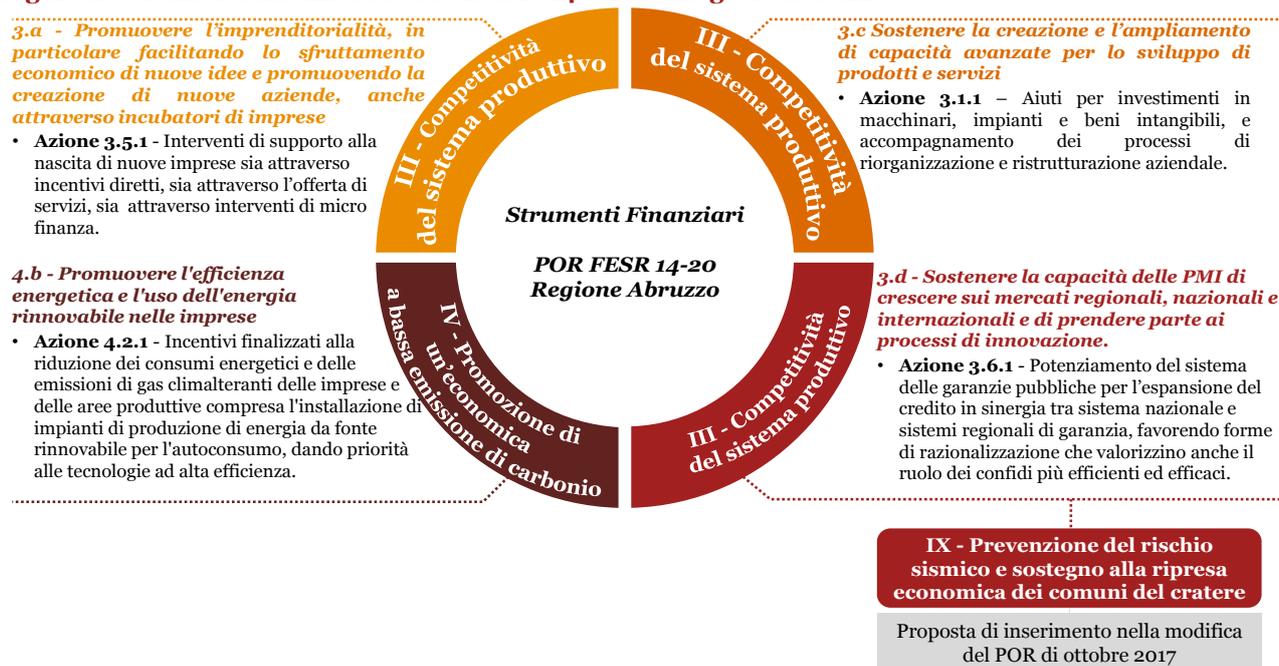
- a) Azione 3.1.1 – Aiuti agli investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale;
- b) Azione 3.5.1 – Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di microfinanza;
- c) Azione 3.6.1 – Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito in sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino anche il ruolo dei confidi più efficienti ed efficaci;
- d) Azione 4.2.1 - Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive compresa l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo, dando priorità alle tecnologie ad alta efficienza.

Nella versione del POR FESR 2014 – 2020 del 29 luglio 2015, approvata con Decisione della Commissione del 13 agosto 2015, queste 4 azioni sono ricomprese all'interno degli Assi prioritari 3 – Competitività del sistema produttivo - e 4 – Promozione di un'economia a bassa emissione di carbonio -.

A questo proposito, va evidenziato come la Regione abbia predisposto nella “Relazione di accompagnamento alla proposta di modifica del Programma Operativo Regionale FESR 2014-2020” (ottobre 2017) una richiesta di modifica del POR che prevede l'aggiunta di un nuovo Asse – Asse IX Prevenzione del rischio sismico e sostegno alla ripresa economica dei comuni del cratere - che programma le ulteriori risorse della politica di coesione, pari a 20 milioni di euro (FESR) cui si aggiungono altri 20 milioni di euro (di quota nazionale) destinate alla Regione Abruzzo in conseguenza degli eventi sismici del 2016 e 2017. Parte di queste risorse sono finalizzate allo sviluppo di progetti di rivitalizzazione dei luoghi e delle comunità delle aree a rischio e/o di aree contigue, capaci di (ri)attivare filiere territoriali, anche incrementando le risorse disponibili per l'azione 3.6.1 per il potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche, con un vincolo di destinazione ai Comuni ricompresi nell'area del cratere.

In considerazione del fatto che la valutazione ex ante è stata condotta sulla base sia del contenuto del POR sia – e soprattutto – delle indicazioni fornite dalla Amministrazione Regionale, si è ritenuto opportuno tenere conto anche di questa proposta di modifica, in modo da rappresentare la strategia regionale più aggiornata possibile (vedi figura seguente).

Figura 2: Strumenti finanziari POR FESR 2014 – 2020 Regione Abruzzo



Il POR individua anche delle dimensioni finanziarie (totali) sulle quali concentrare iniziative sotto forma di Strumenti finanziari, accomunate dalla finalità di potenziare la capacità di accesso al credito del tessuto produttivo regionale (vedi tabella seguente).

Tabella 1: Risorse allocate dal POR FESR 14-20 Abruzzo per l'attuazione degli SF

Asse	Ipotesi di SF	Importi (Meuro)
III	Capitale di rischio e capitale proprio o equivalente	6,4
III	Prestito o equivalente	4,8
III	Garanzia o equivalente	17,0
IV	Prestiti, garanzie o altro	8,0
IX	Garanzia o equivalente	3,0
TOTALE		39,2

Fonte: POR FESR Abruzzo 2014 – 2020

Di seguito, sono riportate le finalità, le caratteristiche ed i beneficiari delle 4 azioni che prevedono l'utilizzo di Strumenti finanziari.

2.2. Competitività e attrattività del sistema produttivo

Attraverso l'azione 3.5.1, in continuità con quanto realizzato nel precedente periodo di programmazione, il POR mira a supportare la nascita di nuove imprese attraverso incentivi diretti, attraverso l'offerta di servizi e interventi di micro finanza.

Beneficiarie dell'azione devono essere le nuove imprese create nel territorio regionale, con una particolare attenzione a quelle operanti in settori con caratteristiche di maggiore innovatività e create nell'ambito dei Poli di innovazione, costituiti grazie al supporto del POR FESR 2007 – 2013.

Nel prevedere la possibilità di implementare l'azione attraverso l'utilizzo di strumenti finanziari, il POR prevede, in particolare: fondi di capitale di rischio e prestiti partecipativi per sostenere la nascita di nuove imprese e il consolidamento patrimoniale delle imprese minori; fondi di garanzia per prestiti partecipativi al capitale circolante nei limiti della normativa applicabili agli Aiuti di Stato.

La tabella seguente schematizza le informazioni rilevanti per l'implementazione dell'azione 3.5.1.

Tabella 2: Caratteristiche dell'azione 3.5.1

Asse	Priorità di Investimento	Beneficiari finali	Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Valore di base (2012)	Valore target (2023)
III	Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese	Nuove imprese create, operanti sul territorio regionale	Nascita e consolidamento delle micro, piccole e medie imprese	Addetti delle nuove imprese (addetti delle imprese nate nell'ultimo triennio in percentuale su addetti totali)	3,36%	5%

Fonte: POR Abruzzo 2014 – 2020

2.3. Innovazione e sviluppo del tessuto produttivo

L'Asse III del POR FESR della Regione Abruzzo è finalizzato a sostenere la competitività del sistema produttivo regionale, attraverso la realizzazione di diverse azioni tra loro complementari.

In questo contesto, la Azione 3.1.1 è finalizzata a promuovere investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili e ad accompagnare i processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale; la finalità degli investimenti dovrebbe essere quella di migliorare la competitività dell'impresa, l'impatto ambientale delle produzioni e le condizioni della sicurezza sul lavoro. Le imprese target sono innanzitutto aziende che investono nell'innovazione di processo, prodotto ed organizzazione aziendale e che appartengono alle aree di specializzazione della S3.

Per questa azione è prevista l'attivazione, oltre che attraverso tradizionali sistemi di aiuto (sovvenzioni), mediante fondi rotativi di garanzia o prestito.

La tabella seguente schematizza le informazioni rilevanti per l'implementazione dell'azione 3.1.1.

Tabella 3: Caratteristiche dell'azione 3.1.1

Asse	Priorità di Investimento	Beneficiari finali	Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Valore di base (2012)	Valore target (2023)
III	Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi	Imprese operanti sul territorio regionale, anche in forma aggregata	Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo	Tasso di innovazione del sistema produttivo (imprese con almeno 10 addetti che hanno introdotto innovazioni tecnologiche nel triennio di riferimento in % sul totale delle imprese con almeno 10 addetti)	31,51%	45,0%

Fonte: POR Abruzzo 2014 – 2020

2.4. Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche e rafforzamento del ruolo dei Confidi

L'Azione 3.6.1 – Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito in sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino anche il ruolo dei Confidi più efficienti ed efficaci – prevede la costituzione e l'implementazione di un fondo di garanzia per rendere più efficiente il rapporto tra banche ed imprese nella regione.

Nel dettaglio è previsto un avviso pubblico per la selezione di Confidi e l'integrazione del fondo rischi per la concessione di garanzie alle imprese per realizzazione di programmi di investimento innovativi; ad imprese in crisi di liquidità per il capitale circolante; ad imprese start up, nuove o attive da non più di 4 anni, create con il contributo dell'Azione 3.5.1, per la quota di capitale privato. Beneficiari dell'azione sono quindi i Confidi che operano in Abruzzo nei settori dell'industria, commercio, artigianato e turismo, mentre destinatarie finali sono le micro, piccole medie imprese regionali.

Con l'introduzione dell'Asse IX, l'azione è finalizzata anche a stimolare la ripresa economica delle micro e piccole imprese con sede nei territori appartenenti al cratere sismico, colpito dagli eventi dell'agosto 2016-gennaio 2017.

La tabella seguente schematizza le informazioni rilevanti per l'implementazione dell'azione 3.6.1.

Tabella 4: Caratteristiche dell'azione 3.6.1

Asse	Priorità di Investimento	Beneficiari finali	Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Valore di base (2012)	Valore target (2023)
III - IX	Sostenere la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali ed internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione	Confidi che operano in Abruzzo nei settori dell'industria, commercio, artigianato e turismo	Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura	Quota valore fidi globali tra 300.000 e 500.000 euro utilizzati dalle imprese (Valore dei fidi globali tra 300.000 e 500.000 euro utilizzati dalle imprese in % sul totale dei fidi globali utilizzati dalle imprese – media dei 4 trimestri)	22,5%	25%

Fonte: POR Abruzzo 2014 – 2020

2.5. Promozione della low carbon economy nei territori e nel sistema produttivo

L'Asse 4 del POR ha per obiettivo quello di favorire la promozione di un'economia a basse emissioni di carbonio, agendo sull'efficientamento energetico e la riduzione dei consumi energetici, tramite l'aumento delle energie rinnovabili, sia del patrimonio edilizio pubblico, sia delle imprese e delle aree produttive.

In particolare, l'azione 4.2.1, diretta alle imprese, si pone l'obiettivo di supportare investimenti finalizzati alla riduzione dei consumi mediante l'efficientamento dei sistemi produttivi, delle strutture e dei sistemi di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili per autoconsumo.

È previsto il ricorso a strumenti finanziari per attivare forme di abbuono di interessi e commissioni.

La tabella seguente schematizza le informazioni rilevanti per l'implementazione dell'azione 4.2.1.

Tabella 5: Caratteristiche dell'azione 4.2.1

Asse	Priorità di Investimento	Beneficiari finali	Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Valore di base (2012)	Valore target (2023)
IV	Promuovere l'efficienza energetica e l'uso delle energie rinnovabile nelle imprese	Imprese	Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili	Consumi di energia elettrica delle imprese nell'industria (consumi di energia elettrica delle imprese dell'industria misurati in Gwh sul valore aggiunto delle imprese dell'industria – valori concatenati 2005)	38,1%	35%

Fonte: POR Abruzzo 2014 - 2020

3. Analisi del contesto

3.1. Analisi macroeconomica del contesto di riferimento

L'analisi del contesto macroeconomico rivela come il PIL dell'Abruzzo abbia ripreso a crescere, dopo gli anni della crisi, e nel 2015 ha registrato un aumento (a prezzi correnti) del +3,5% rispetto all'anno precedente (+2,6% a prezzi 2010), per un valore pari a 32.109 milioni di euro, che rappresenta l'1,95% del PIL nazionale e colloca la regione al 15esimo posto nella classifica nazionale.

Cresce anche il PIL pro capite, pari a 24.160 euro nel 2015; posto pari a 100 il PIL pro capite nazionale (27.044,7 euro), l'Abruzzo raggiunge un valore pari a 89,33, superiore a quello del Mezzogiorno (65,77), ma molto distante dal valore delle regioni centrali (108,41) e del Nord (121,88).

Anche il valore aggiunto è cresciuto nell'ultimo anno, soprattutto grazie alle dinamiche espansive dei settori dell'industria in senso stretto e delle costruzioni, che hanno bilanciato gli andamenti ancora in flessione del settore dei servizi.

Tabella 6: Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL al 2015 (milioni di euro e valori percentuali)

Settori e voci	Valori assoluti (1)	Quota % 2015	Variazione % sull'anno precedente			
			2012	2103	2014	2015
Agricoltura, silvicoltura e pesca	750	2,6	2,2	3,2	-6,3	2,9
Industria	8.546	29,2	-5,5	-5,0	-0,4	12,9
<i>Industria in senso stretto</i>	6.595	22,6	-6,4	-4,5	0,9	15,1
Costruzioni	1.951	6,7	-2,9	-6,4	-4,3	6,1
Servizi	19.920	68,2	0,3	-1,4	-0,8	-1,4
Commercio (2)	5.583	19,1	-4,3	-3,2	0,0	-3,2
Attività finanziarie assicurative (3)	6.952	23,8	0,0	-0,3	-2,0	-2,8
Altre attività di servizi (4)	7.385	25,3	4,8	-0,9	-0,3	1,5
Totale valore aggiunto	29.217	100,00	-1,2	-2,2	-0,9	2,5
PIL	32.109	2,0	-1,6	-2,6	-0,9	2,6
PIL pro capite (euro)	24.160	89,3	-1,8	-2,6	-0,8	2,9

Fonte: Banca d'Italia (giugno 2017) *Economie regionali – L'economia dell'Abruzzo*

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100.

(2) Valori concatenati anno di riferimento 2010)

(3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporti e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione; servizi di informazione e comunicazione

(4) Include attività finanziarie ed assicurative; attività immobiliari; attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto

(5) *Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità ed assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi.*

Gli ultimi dati inerenti il mercato del lavoro, relativi al 2016, confermano l'Abruzzo come regione intermedia a livello nazionale:

- il tasso di occupazione, calcolato sulla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni, si attesta al 55,7%, contro un dato nazionale del 57,2%, molto distante dal 64,7% delle regioni più sviluppate, ma di molto superiore al dato delle regioni meno sviluppate (41,7%);
- il tasso di disoccupazione risulta pari al 12,1%, a fronte di un valore pari all'8,0% nel 2009, ma in calo rispetto al biennio 2014-2015, quando era pari al 12,6%; il tasso regionale è superiore di 3,7 punti percentuali rispetto a quello delle regioni più sviluppate, ma inferiore di 8.6 punti rispetto alle aree meno sviluppate;
- la disoccupazione giovanile, come nel resto del paese, è fortemente cresciuta nel periodo di crisi, passando dal 20,5% del 2008 al 48,1% nel 2015, per poi scendere al 38,8% nel 2015; in questo caso, l'Abruzzo si allinea sostanzialmente al dato nazionale (37,8%), a fronte di un valore pari al 29,9% per le aree più sviluppate e al 52,4% per quelle meno sviluppate.

Al 2015, in base ai dati ISTAT, le imprese presenti sul territorio sono 97.184, per un totale di 296.059 addetti⁵; si tratta soprattutto di aziende di piccolissima dimensione – il 96,3% da 0 a 9 addetti – che occupano il 56,4% degli addetti, assumendo in tal senso un peso molto più significativo rispetto al dato nazionale, dove il 95,4% di micro imprese concentra il 46,0% degli addetti totali.

La struttura produttiva è sostanzialmente simile a quella nazionale, dato che le attività manifatturiere concentrano il 9,1% delle imprese, a fronte del 9,0% nazionale, e le attività di servizi il 77,8% (78,7% a livello nazionale); l'Abruzzo si caratterizza comunque per una maggiore incidenza dell'occupazione nelle attività manifatturiere, che si attesta pari al 25,0% a fronte del 22,2% nazionale.

All'interno dell'industria manifatturiera i settori che concentrano il maggior numero di imprese sono l'alimentare, dove sono presenti anche i due distretti di Giulianova ed Ortona, il tessile – abbigliamento, con i due distretti di Martinsicuro e Teramo, e la fabbricazione di prodotti in metallo; dal punto di vista occupazionale, si distinguono i due settori dell'alimentare e della fabbricazione di prodotti in metallo, con una quota ciascuno del 14,0% dell'occupazione manifatturiera.

L'analisi precedente non tiene conto dell'impatto sul territorio degli eventi sismici del 24 agosto, 26/30 ottobre 2016 e 18 gennaio 2017 che hanno provocato ingenti danni non solo al patrimonio abitativo privato, ma anche al sistema produttivo manifatturiero e turistico, oltre che al patrimonio storico monumentale. Nel complesso sono 23 i Comuni inclusi nell'area del cratere, in un contesto territoriale prevalentemente collinare/montuoso su una superficie di circa 3.000 Km².

⁵ Secondo la classificazione ISTAT, impresa attiva è l'impresa che ha svolto un'effettiva attività produttiva per almeno sei mesi all'anno.

3.2. Analisi per area tematica

Competitività ed attrattività del sistema produttivo

Nel triennio 2014 – 2016 le imprese attive nella regione Abruzzo sono passate da 128.109 a 127.063 unità⁶; gli unici due settori ad avere registrato una dinamica positiva sono quelli delle strutture ricettive e di ristorazione e della finanza e dei servizi alle imprese, mentre le imprese dell'industria in senso stretto si riducono complessivamente del -2,07% e quelle delle costruzioni del 4,64%.

Tabella 7: Imprese attive per settori di attività economica (2014 - 2015 - 2016)

Settori	2014		2015		2016	
	Attive a fine periodo	Var. %	Attive a fine periodo	Var. %	Attive a fine periodo	Var. %
Agricoltura, silvicoltura e pesca	27.749	-2,1	27.272	-1,7	26.900	-1,4
Industria in senso stretto	12.891	-1,2	12.705	-1,4	12.623	-0,6
Costruzioni	18.702	-3,3	18.176	-2,8	17.834	-1,9
Commercio	32.653	-0,7	32.601	-0,2	32.380	-0,7
- di cui al dettaglio	19.674	-0,2	19.645	-0,1	19.401	-1,2
Trasporti e magazzinaggio	2.777	-2,5	2.707	-2,5	2.696	-0,4
Servizi di alloggio e ristorazione	9.544	0,4	9.660	1,2	9.788	1,3
Finanza e servizi alle imprese	14.422	1,8	14.803	2,6	15.102	2,0
- di cui attività immobiliari	2.651	-0,5	2.753	3,8	2.842	3,2
Altri servizi e altro n.c.a	9.323	0,8	9.510	2,0	9.714	2,1
Imprese non classificate	48	-55,6	33	-31,3	26	-21,2
Totale	128109	-1,1	127.467	-0,5	127.063	-0,3

Fonte: Banca d'Italia (giugno 2017) *Economie regionali – L'economia dell'Abruzzo*

L'andamento dei principali comparti nel corso del 2016 rivela performance molto differenziate, come emerge dai risultati delle indagini congiunturali sviluppate da CRESA nel corso dell'anno (CRESA - Indagine

⁶ Secondo la classificazione adottata da Infocamere – Movimprese, impresa attiva è ogni impresa iscritta al Registro delle Imprese che esercita l'attività e non risulta avere procedure concorsuali in atto.

congiunturale sulle imprese manifatturiere, edili, commerciali e artigiane – iv trimestre e ii semestre 2016, maggio 2017).

L'indagine effettuata su un campione di 464 imprese con almeno 10 addetti rivela come nel IV trimestre del 2016 sia proseguita la fase di ripresa dell'industria manifatturiera abruzzese, che ha registrato un aumento della produzione del +2,8% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, soprattutto grazie alle performance dei settori della metalmeccanica, della lavorazione dei minerali non metalliferi, dell'alimentare, del tessile abbigliamento e del legno, mentre hanno registrato andamenti negativi settori quali la chimico farmaceutica, i mezzi di trasporto e l'elettronica.

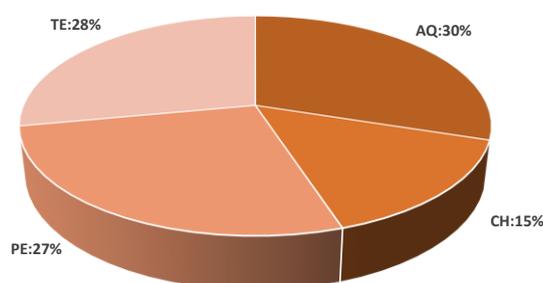
Nel complesso, il valore della produzione si attesta su un crescita del +4,6% come media annua, trainata soprattutto dalle aziende con dimensione maggiore di 250 addetti, anche se viene evidenziato il consolidamento della ripresa delle aziende di minore dimensione. Tutti gli indicatori congiunturali mostrano dinamiche positive rispetto al 2015: +3,7% il fatturato; + 5,1% il fatturato estero; +2,8% gli ordini interni e +4,3% gli ordini esteri, mentre la crescita occupazionale si attesta ad un +1,4%. Non cambia invece il clima di fiducia degli imprenditori, che rimane negativo per molti dei settori che caratterizzano la realtà produttiva abruzzese.

L'indagine sulle imprese commerciali (effettuata su un campione di 654 imprese con almeno 3 dipendenti) mostra invece dinamiche opposte a quelle precedentemente illustrate, dal momento che su base annua il fatturato delle aziende di questi comparti si è ridotto nel 2016 del 1,7%, a causa soprattutto delle dinamiche negative delle imprese piccole e di quelle grandi, ed i prezzi di vendita sono diminuiti del -0,5%; solo l'occupazione ha registrato un incremento rispetto all'anno precedente, pari al +0,7%. Anche in questo caso, le previsioni degli imprenditori per il 2017 sono improntate ad un forte pessimismo.

Infine, una terza indagine congiunturale riguarda le aziende artigiane (campione di 678 imprese con almeno 3 dipendenti); anche in questo caso, il fatturato mostra valori negativi su base annua (pari a -1,8%), soprattutto a causa delle dinamiche fortemente negative delle aziende che operano nei settori dei servizi alle persone ed alle imprese; le imprese artigiane dei settori manifatturieri si distinguono per dinamiche negative sia per il fatturato che per gli ordini totali, ed in particolare sono l'unico segmento che registra una variazione negativa dell'occupazione (-0,7%, rispetto ad un valore complessivo del +3,8%), la cui crescita è stata trainata soprattutto dalle imprese edili.

L'azione del POR in questo ambito pone particolare attenzione al sostegno delle nuove imprese (start up) e tra queste a quelle con caratteristiche di maggiore innovatività e coerenza con le aree della S3. Dalla fonte Infocamere⁷, al 26/06/2017 risultano **iscritte in Abruzzo, alla sezione speciale del Registro delle imprese, 177 start-up innovative**. La distribuzione territoriale per provincia mostra come queste siano concentrate soprattutto nella provincia dell'Aquila (52 imprese), seguita dalle province di Teramo (50), Pescara (48) e Chieti (27).

Grafico 1: Distribuzione provinciale delle start-up innovative in Abruzzo (al 26/06/2017)

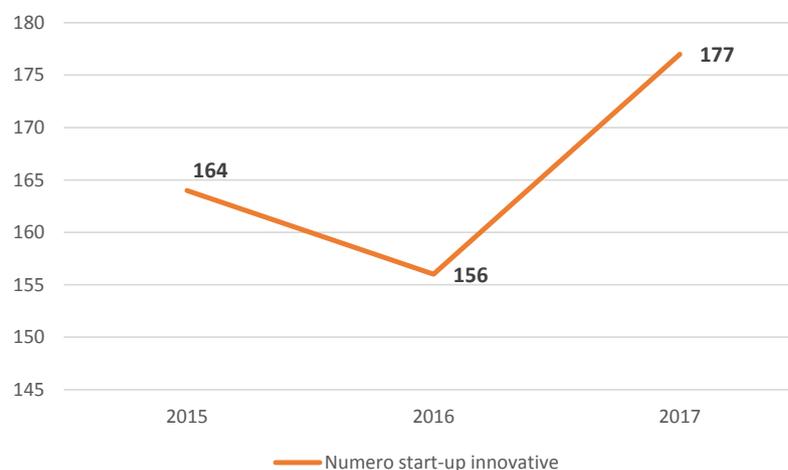


Fonte: Infocamere – registroimprese.it

⁷ Registroimprese.it, I dati ufficiali delle Camere di Commercio.

Da un **confronto sul numero di imprese su base annuale**, si evince come negli ultimi 3 anni (2015, 2016 e primo semestre 2017) il numero di start-up innovative in Abruzzo abbia avuto un andamento sostenuto, con un lieve calo nel 2016 (rispetto al 2015, 8 imprese in meno) e un **decisivo aumento nel 2017** (+21 start-up). Si evince pertanto come il numero di start-up innovative abruzzesi sia in crescita, situazione favorita probabilmente proprio dalle agevolazioni concesse a livello nazionale e regionale.

Grafico 2: Andamento del numero di start-up innovative negli anni (2015-2016-2017)



Fonte: Infocamere – registroimprese.it

Nota: I dati per le annualità 2015, 2016 e 2017 sono rispettivamente aggiornate al 03/01/2016, 04/10/2016, 26/06/2017.

Con riferimento ai **settori di attività** delle start-up innovative abruzzesi, si tratta nella maggior parte dei casi di imprese di servizi, seguite da industria/artigianato e commercio. Minima la presenza di start-up innovative nei settori del turismo (solo 2 nella provincia de L'Aquila) e dell'agricoltura/pesca (1 nella provincia di Pescara).

Tabella 8: Start-up innovative per settore di attività e distribuzione territoriale (al 26/06/2017)

Settori di attività	N. totale imprese	Distribuzione delle imprese di ciascun settore tra le Province abruzzesi			
		AQ	TE	PE	CH
Agricoltura/pesca	1	0	0	1	0
Commercio	10	4	4	2	0
Industria/artigianato	38	6	16	8	8
Servizi	126	40	19	37	30
Turismo	2	2	0	0	0

Fonte: Infocamere – registroimprese.it

In merito alla **classe di fatturato** delle imprese nell'ultima annualità, i dati disponibili mostrano come la maggior parte delle start-up innovative abruzzesi (51) ricada nella classe di produzione più contenuta, inferiore a 100.000 euro, con un numero di addetti non superiore a 4 (per 50 imprese). Tali dati vengono confermati anche dai risultati della *stakeholder consultation* che ha coinvolto un totale di 11 imprese risultate beneficiarie dell'Avviso Pubblico "StartUp-StartHope" emanato a valere sulla misura I.2.2 del POR FESR Abruzzo 2007-2013.

Grafico 3: Numero di start-up innovative per classe di fatturato

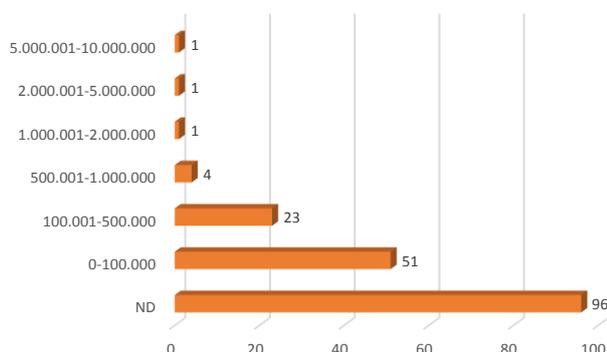
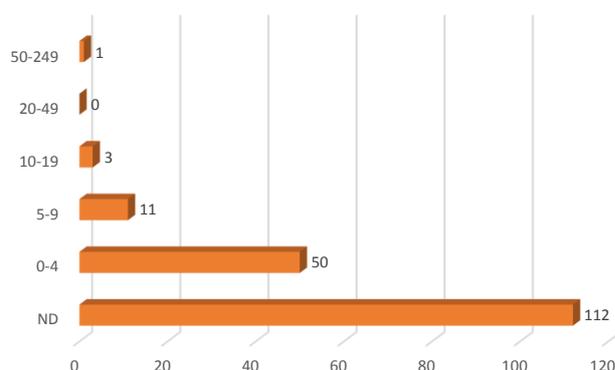


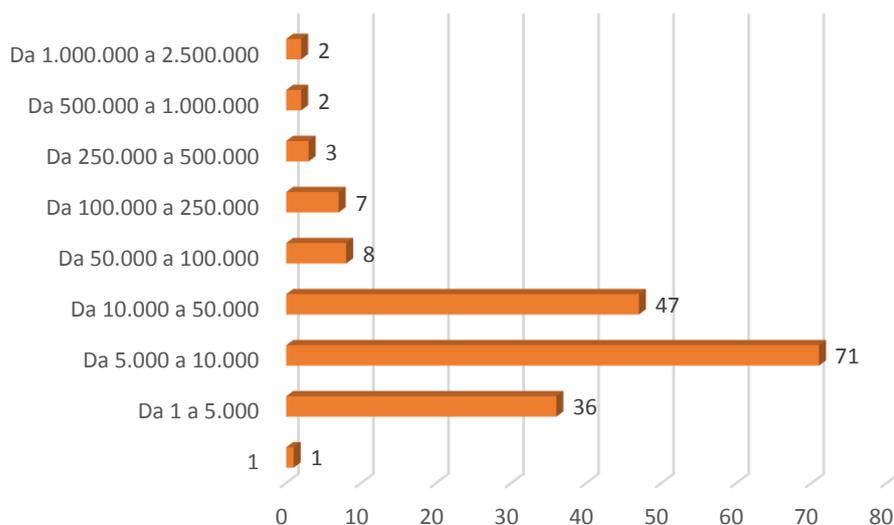
Grafico 4: Numero di start-up innovative per classe di addetti



Fonte: Infocamere – registroimprese.it

Con riferimento alla **classe di capitale aziendale**, i dati di Infocamere disponibili a giugno 2017 mostrano una concentrazione di piccole imprese (155 su 177 totali) con un capitale inferiore a 50.000 euro.

Grafico 5: Numero di start-up innovative per classe di capitale aziendale



Fonte: Infocamere – registroimprese.it

Le dinamiche emerse nel corso del 2016, con una ripresa che ancora non è del tutto omogenea a livello regionale, fanno ritenere valida l'ipotesi di attivare uno strumento finanziario ad hoc, che sia finalizzato a sostenere le nuove imprese, potenziando in particolare il segmento più innovativo coerentemente con quanto previsto anche dalla S3.

Innovazione e sviluppo del tessuto produttivo

La strategia di sviluppo programmata dal POR FESR 2014 – 2020 della Regione Abruzzo si basa, tra l'altro, su un'azione coordinata e sinergica dell'OT 1 e dell'OT 3 per il rafforzamento della competitività delle imprese grazie agli apporti del mondo della ricerca.

Punto di partenza per l'impostazione della strategia è stata la stesura della S3, che ha identificato i punti di forza e di debolezza della ricerca e sviluppo ed innovazione nel contesto regionale, anche misurando il posizionamento rispetto ad altri contesti e mappando le politiche in essere e gli attori chiave. La S3 è stata ideata anche tenendo conto delle esperienze realizzate nella programmazione 2007 – 2013, quali in particolare il sostegno a 14 **Poli di innovazione**, che hanno attivato il coinvolgimento di quasi 1.000 soggetti tra PMI, grandi imprese, Università, centri di ricerca, associazioni ed enti no profit, e l'esperienza del bando **Start up Start hope**, che ha sostenuto la crescita delle start up ad altro contenuto tecnologico, mediante la creazione di un fondo di rotazione.

Sulla base delle analisi svolte, obiettivo generale della S3 della Regione è quello di *rafforzare ed innovare il sistema produttivo regionale, valorizzando la ricerca e i risultati da essa conseguiti, promuovendo la reciproca conoscenza e comunicazione tra i soggetti della ricerca e le imprese, sostenendo la qualità dell'imprenditorialità locale e del fattore lavoro*; particolare attenzione viene posta, tra l'altro, al miglioramento delle condizioni di trasferibilità dei risultati della ricerca alle PMI operanti nella regione, al rafforzamento delle capacità innovative della nuova imprenditorialità per sostenere l'internazionalizzazione e la presenza nei mercati esteri, al sostegno dei processi di rete di filiera per promuovere innovazione ed efficienza organizzativa nel sistema delle imprese regionali. Sono state quindi individuate 5 aree di specializzazione, che mostrano un elevato potenziale di innovazione competitiva: Agrifood (nello specifico: agroindustria); Scienze della vita (settore chimico farmaceutico); Automotive e mecatronica (veicoli commerciali e professionali e moto e relativa componentistica); ICT – Aerospazio (componenti e sistemi nano e micro elettronici per lo spazio, le applicazioni dell'ICT e le smart communities) e Moda – Design (creatività, design, tessuti intelligenti).

Per quanto riguarda il posizionamento dell'Abruzzo nel quadro nazionale, le ultime informazioni rese disponibili dall'ISTAT, nell'ambito della banca dati che fornisce gli indicatori per obiettivi tematici dell'Accordo di partenariato, mostrano come, considerando l'incidenza della spesa in R&S sul PIL, l'Abruzzo conferma sostanzialmente i valori del biennio pre-crisi (0,86% nel 2013, a fronte di valori pari a 0,85 nel 2008 e 0,90 nel 2009), ma risulta fortemente in ritardo non solo rispetto le regioni più sviluppate del Nord, che rilevano una percentuale pari all'1,43% , ma anche rispetto alle meno sviluppate del Mezzogiorno, dove nel complesso la spesa in R&S raggiunge lo 0,94% del PIL. Il ritardo si riscontra soprattutto nella spesa delle imprese, mentre per quanto concerne la spesa pubblica la regione si attesta su una percentuale anche superiore alle regioni del Nord.

Rispetto alle altre circoscrizioni territoriali, la regione appare in ritardo anche per quanto riguarda il valore degli addetti alla R&S, che risultano 2,4 ogni 1.000 abitanti, a fronte di un dato nazionale pari a 4,1 e a 5,4 per le regioni del Nord.

Tabella 9: Indicatori di R&S (2013)

Aree geografiche	Spesa totale per R&S sul PIL (%)	Spesa pubblica per R&S sul PIL (%)	Spesa delle imprese per R&S sul PIL (%)	Totale Addetti alla R&S per 1.000 abitanti
Abruzzo	0,86	0,5	0,3	2,4
Nord:	1,43	0,4	1,0	5,4
- Nord ovest	1,47	0,4	1,0	5,2
- Nord est	1,38	0,5	0,9	5,6
Centro	1,39	0,8	0,5	4,8
Sud	0,94	Nd	0,3	Nd
Italia	1,31	0,6	0,7	4,1

Fonte: ISTAT

L'Abruzzo si caratterizza invece per una buona performance dal lato della natalità delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza, così come per un tasso di sopravvivenza a tre anni di tali imprese superiore a quello delle altre circoscrizioni.

Le aziende abruzzesi si distinguono anche per una maggiore propensione alla collaborazione con altri soggetti, come mostra l'indicatore relativo alla percentuale di imprese che hanno svolto attività di R&S utilizzando infrastrutture di ricerca e altri servizi alla R&S da soggetti pubblici o privati, che si attesta su un valore pari al 27,45%, a fronte di un dato nazionale pari al 20,56%.

Infine, è molto inferiore alla media nazionale e soprattutto alla performance delle regioni del Nord il posizionamento regionale dal punto di vista dell'intensità brevettuale, espressa in termini di numero di brevetti registrati allo European Patent Office per milione di abitanti, pari nel 2012 a 19,5, contro valori rispettivamente pari a 58,8 e 104,0.

Tabella 10: Indicatori di R&S (vari anni)

Aree geografiche	Tasso di natalità delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza (%) (2014)	Tasso di sopravvivenza a tre anni delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza (%) (2014)	Imprese che hanno svolto attività di R&S utilizzando infrastrutture di ricerca e altri servizi alla R&S da soggetti pubblici o privati (2013)⁽¹⁾	Intensità brevettuale (2012) ⁽²⁾
Abruzzo	9,6	54,9	27,45	19,5
Nord:	8,5	51,7	19,26	104,0
- Nord ovest	8,7	51,2	19,78	89,1
- Nord est	8,2	52,6	18,71	124,5
Centro	9,5	47,8	24,52	42,0
Sud	10,1	44,3	30,54	8,6
Italia	9,1	48,6	20,56	58,8

Fonte: ISTAT

(1) Percentuale sul totale delle imprese con attività di R&S intra-muros

(2) Brevetti registrati allo European Patent Office (EPO) (numero per milione di abitanti)

Dati più recenti al 2016 sul tema della ricerca e sviluppo sono forniti dal Regional Innovation Scoreboard, che presenta un set di indicatori core di R&S a livello regionale per gli Stati membri; sulla base di tali indicatori, l'Abruzzo è definito come un *moderate innovator*, con diversi punti di debolezza rispetto alle regioni italiane più competitive, come la spesa in ricerca e sviluppo nel settore privato o le domande di brevetto, e alcuni elementi di maggior forza, come nel caso della spesa in innovazione non in ricerca e sviluppo.

Tabella 11: Indicatori di R&S (2016)

Regione /Stato membro	Spesa in R&S nel settore pubblico	Spesa in R&S nel settore privato	Spesa in innovazione non in R&S	PMI che fanno innovazioni in house	Domande di brevetto EPO	PMI che introducono innovazioni di processo o di prodotto	PMI che introducono innovazioni nel marketing o organizzative	Occupazione in attività ad alta intensità di conoscenza
Abruzzo	0,492	0,230	0,370	0,347	0,233	0,325	0,291	0,527
Piemonte	0,431	0,546	0,348	0,521	0,375	0,493	0,421	0,717
Lombardia	0,402	0,379	0,278	0,555	0,346	0,519	0,419	0,738
Emilia Romagna	0,484	0,430	0,332	0,493	0,403	0,478	0,323	0,659
Toscana	0,508	0,328	0,316	0,513	0,306	0,492	0,390	0,448
Marche	0,407	0,266	0,358	0,392	0,320	0,369	0,287	0,566
Lazio	0,651	0,287	0,182	0,414	0,196	0,403	0,367	0,595
Italia	0,451	0,282	0,275	0,563	0,487	0,491	0,461	0,477
Francia	0,653	0,562	0,236	0,589	0,676	0,558	0,599	0,494
Germania	0,866	0,759	0,686	0,731	0,834	0,702	0,746	0,529
EU 28	0,619	0,503	0,389	0,519	0,637	0,450	0,467	0,488

Fonte: Regional Innovation Scoreboard 2017

Il gap esistente tra la Regione Abruzzo e le altre regioni italiane in merito alle attività di ricerca e sviluppo e di innovazione fa ritenere valida la scelta di implementare uno strumento finanziario ad hoc per sostenere gli investimenti mirati da parte delle aziende regionali; come già rilevato per l'area di intervento precedente, appare opportuno che vengano effettuate scelte strategiche verso quei settori e quelle imprese maggiormente in grado di contribuire a colmare i gap esistenti, anche seguendo le indicazioni formulate dalla strategia S3.

Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche e rafforzamento del ruolo dei Confidi

Nel corso degli ultimi anni, il sistema dei Confidi ha assunto un ruolo di primo piano nell'ambito delle strategie per migliorare l'accesso al credito delle imprese, ruolo che ha richiesto anche in Abruzzo un adeguamento delle norme specifiche sul loro funzionamento. Con l'approvazione della legge n.37 del 2010 la Regione si è quindi posta l'obiettivo di istituzionalizzare e regolamentare i contributi ai consorzi di garanzia e nel contempo di incentivare le fusioni in un'ottica di razionalizzazione del sistema.

Va infatti evidenziato come il sistema dei Confidi in Abruzzo fosse fortemente frammentario, tanto da passare nel periodo 1995 – 2008 da 38 a 76 unità, in netta controtendenza con le dinamiche nazionali, dove il numero dei Confidi era rimasto pressoché costante.

Per favorire i processi di riorganizzazione, sono stati quindi introdotti con la citata legge regionale (articolo 2) alcuni requisiti minimi allo scopo di favorire processi di fusione da parte dei soggetti più deboli per poter accedere ai contributi regionali, requisiti che sono:

- avere un numero di imprese associate non inferiore a 250;
- avere un patrimonio netto non inferiore a 5.000.000 euro;
- disporre di un fondo speciale antiusura di almeno 250.000 euro;
- avere deliberato, nell'esercizio precedente, un volume di operazioni di credito, oppure negli ultimi tre esercizi un volume medio di operazioni, erogate e certificate dalle Banche, con la garanzia dei Confidi, pari almeno a 10.000.000 euro.

Questi requisiti dimensionali sono stati ritenuti lesivi della concorrenza e quindi nel maggio 2012 è stato fatto un ricorso al Garante della Concorrenza da parte di Confidi che non rientravano in tale soglia, ricorso che di fatto ha ostacolato il processo avviato dalla Regione, che di conseguenza ha rivisto i meccanismi attuativi della Legge, definiti attraverso la DGR 947/2011. Con delibera della Giunta regionale n. 728 del 2013 sono state quindi eliminate le barriere all'entrata, focalizzando l'attenzione soltanto sull'individuazione di criteri per la distribuzione delle risorse:

- 30% in base al numero di soci operanti in Abruzzo;
- 30% in base all'entità del capitale sociale versato dai soci o dai consorziati aventi sede legale o unità operativa in Abruzzo
- 40% all'importo del monte garanzie in essere in favore dei soci o dei consorziati aventi sede legale o unità operativa in Abruzzo

L'evoluzione normativa, a livello nazionale, internazionale e quindi regionale, ha favorito un'inversione del trend nella direzione di una riduzione del numero dei Confidi in regione, fino a ritornare nel 2012 al livello del 1995 e poi scendere gradualmente per arrivare nel 2016 a 32.

Va sottolineato come, nonostante un mercato fortemente parcellizzato, l'Abruzzo figurava fino al 2015 nel gruppo di 15 Regioni ospitanti al loro interno Confidi con volume di attività superiore ai 75 milioni e conseguentemente iscritti all'albo degli intermediari finanziari vigilati dalla Banca d'Italia (così detti "107"): Confidi Mutualcredito con sede a Pescara e Intercredit nato nel dicembre 2009 dalla fusione intersettoriale di tre storici Confidi di emanazione del Gruppo Consorform e di Casartigiani. In questo, l'Abruzzo si differenziava dal più ampio contesto del Mezzogiorno dove i Confidi "107" erano poco presenti ed assenti del tutto in Campania, Basilicata, Molise e Calabria.

Con l'entrata a regime nel 2016 della riforma del testo unico bancario è stata superata la vecchia bipartizione tra "Confidi 106" e "Confidi 107" (TUB previgente) per passare alla distinzione tra "Confidi 106" e "Confidi 112" (TUB vigente), dove il volume minimo per essere vigilati dalla Banca d'Italia passa da 75 M euro a 150 Meuro e gli obblighi in termini di trasparenza e informazione sono notevolmente aumentati anche per i Confidi non vigilati.

L'impatto della sopracitata riforma nel contesto abruzzese, caratterizzato come già detto da elevata frammentazione e dimensioni individuali ridotte, ha visto il passaggio nel 2016 ad un numero inferiore di Confidi attivi rispetto al 2015 (da 35 a 32) tra cui nessuno di questi iscritto nell'elenco di cui all'art.112 del Testo Unico Bancario (TUB).

Promozione della low carbon economy nei territori e nel sistema produttivo

La Regione Abruzzo ha adottato nel 2009 il **Piano Energetico Regionale**, con l'obiettivo di aumentare la produzione di energia dalle fonti rinnovabili, diminuire i consumi di energia primaria e ridurre le immissioni di gas ad effetto serra. Sono previsti due scenari, il primo al 2010, il secondo al 2015, rispetto ai quali sono individuate le azioni da realizzare e gli effetti attesi; in particolare, il secondo scenario si concentra principalmente sull'incremento della produzione energetica da fonti rinnovabili.

Più recentemente, a novembre 2016, va sottolineato l'impegno della Regione con la stesura della **Carta di Pescara**, un patto di sviluppo tra Regione ed imprese per *“far evolvere le attività manifatturiere presenti sul territorio (o che verranno attratte nel prossimo futuro) facendo leva sulla capacità di integrare/sviluppare nuove conoscenze / nuove tecnologie e, allo stesso tempo, di massimizzare la sinergia tra le dimensioni economica, sociale ed ambientale”*. Sono quindi individuate tre dimensioni della sostenibilità – ambientale, economica e sociale – e le attività manifatturiere che ne perseguono almeno una sono identificate come *industria sostenibile*.

La Regione promuove la formazione di conoscenze e competenze in tema di industria sostenibile a tutti i livelli del percorso formativo; alle imprese che aderiscono alla Carta sono concessi vantaggi in termini di semplificazioni procedurali, riduzione degli oneri amministrativi, fiscali e tributari, agevolazioni finanziarie e legislazione di sostegno. Per ognuna delle dimensioni individuate sono identificati dei requisiti di ammissibilità da possedere, con priorità per la dimensione ambientale, e a seconda della quantità e qualità dei requisiti posseduti, l'adesione alla Carta è di livello base, intermedio o avanzato.

Per quanto riguarda i requisiti in campo energetico, la Carta ha identificato i seguenti:

- Grado di adesione basso: esecuzione di audit energetico;
- Grado di adesione intermedio: adozione di sistemi di monitoraggio puntuale su base volontaria delle emissioni; adozione e realizzazione di progetti di riduzione delle emissioni in atmosfera; redazione del bilancio ambientale; certificazione ISO 50001 Sistema di energia (SGE) per le imprese energivore;
- Grado di adesione avanzato: possesso della certificazione ISO 50001 Sistema di energia (SGE); ottenimento di certificati bianchi – titoli di efficienza energetica; possesso certificazione EPD (European Product Declaration); possesso ISO 14067 Carbon footprint di prodotto; possesso ISO 14067 Carbon footprint di organizzazione; programma di riduzione della CO₂ con processo monitorato e riduzioni misurabili; utilizzo di energia da fonti rinnovabili e da autoproduzione.

Facendo riferimento agli obiettivi di Europa 2020, la quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia per l'Italia è pari al 17%, mentre è previsto un aumento dell'efficienza energetica pari ad una riduzione del consumo di 27,9 Mtep; l'obiettivo nazionale ripartito su base regionale (DM Sviluppo 15 marzo 2012 Burden Sharing) prevede per l'Abruzzo l'impegno al conseguimento del 19,1% (fonte POR).

In base ai dati forniti dall'ENEA, al 2014 i consumi finali energetici dell'Abruzzo ammontavano a 2.412 ktep, con un valore pro-capite pari a 1,8 tep, in linea con il dato nazionale, pari a 1,86 tep.

La disaggregazione per comparto mostra, rispetto alla situazione nazionale, un maggior peso del settore civile e di converso una minore incidenza del settore dei trasporti.

Tabella 12: Consumi finali di energia (valori 2015 e valori percentuali)

Settori	Abruzzo		Italia	
	Valori assoluti (ktep)	Composizione percentuale	Valori assoluti (Mtep)	Composizione percentuale
Industria	554	22,97	26.164	23,08
Trasporti	770	31,92	40.085	35,36
Altri settori, di cui:	1.087	45,07	47.100	41,55
- civile	1.052	43,62	44.213	39,01
- agricoltura e pesca	35	1,45	2.776	2,45
Altri settori	0	0,00	0.111	0,00
Totale	2.412	100,00	113.350	100,00

Fonte: ENEA

Nel corso degli anni si è notevolmente incrementata la percentuale di consumi di energia coperta da fonti rinnovabili, passando dal 34,0% del 2010 al 53,2% del 2015, a fronte di un valore nazionale pari al 33,1%; va evidenziato come tale risultato sia dovuto al significativo peso dell'energia da fonte idroelettrica, senza la quale la percentuale di consumi è pari al 20,5%, comunque superiore al dato nazionale (19,2%).

Tabella 13: Consumi finali di energia coperti da fonti rinnovabili (valori 2015 e valori percentuali)

Aree	Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (incluso idro) ⁽¹⁾		Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (escluso idro) ⁽²⁾	
	2010	2015	2010	2015
Abruzzo	34,0	53,2	5,7	20,5
Italia	22,2	33,1	7,5	19,2

Fonte: ISTAT

(1): Produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili (incluso idro) in percentuale sui consumi interni lordi di energia elettrica misurati in GWh

(2) Produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili (escluso idro) in percentuale dei consumi interni lordi di energia elettrica misurati in GWh

Aumenta anche la produzione di energia da fonti rinnovabili, che passa dal 31,6% del 2009 al 47,3% del 2012, a fronte di un dato nazionale pari al 31,3%.

Tabella 14: Produzione di energia da fonti rinnovabili (valori percentuali 2009-2012)⁽¹⁾

Aree	Valori percentuali			
	2009	2010	2011	2012
Abruzzo	31,6	39,3	43,7	47,3
Italia	24,1	25,9	27,9	31,3

Fonte: ISTAT

(1): GWh di energia prodotta da fonti rinnovabili su GWh prodotti in totale (percentuale)

Infine, per quanto riguarda le emissioni da gas serra, nel corso dello scorso decennio si è registrata una riduzione dei valori rilevati a livello regionali, che nella prima metà sono aumentati passando da 4,8

tonnellate di CO₂ per abitante a 5,8 nel 2005, per poi diminuire, grazie agli interventi adottati, a 4,1 tonn al 2010, a fronte di un valore nazionale pari a 7.5.

Tabella 15: Emissioni di gas serra (vari anni)⁽¹⁾

Aree	1995	2000	2005	2010
Abruzzo	4,5	4,8	5,8	4,1
Italia	8,5	8,9	9,0	7,5

Fonte: ISTAT

(1): tonnellate di CO₂ equivalente per abitante

4. Analisi dei fallimenti del mercato, delle condizioni di investimento subottimali e delle esigenze di investimento

4.1. Analisi dell'offerta

Per fornire un quadro completo dell'offerta di finanziamenti disponibile nell'ambito delle quattro aree di investimento identificate dal POR FESR 2014-2020 per l'implementazione degli strumenti finanziari, saranno analizzate tutte le forme di supporto disponibili in Abruzzo, gestite a livello regionale, nazionale o Europeo sia da entità pubbliche che private e finalizzate a promuovere le priorità di investimento individuate dalla Regione per l'implementazione degli strumenti finanziari.

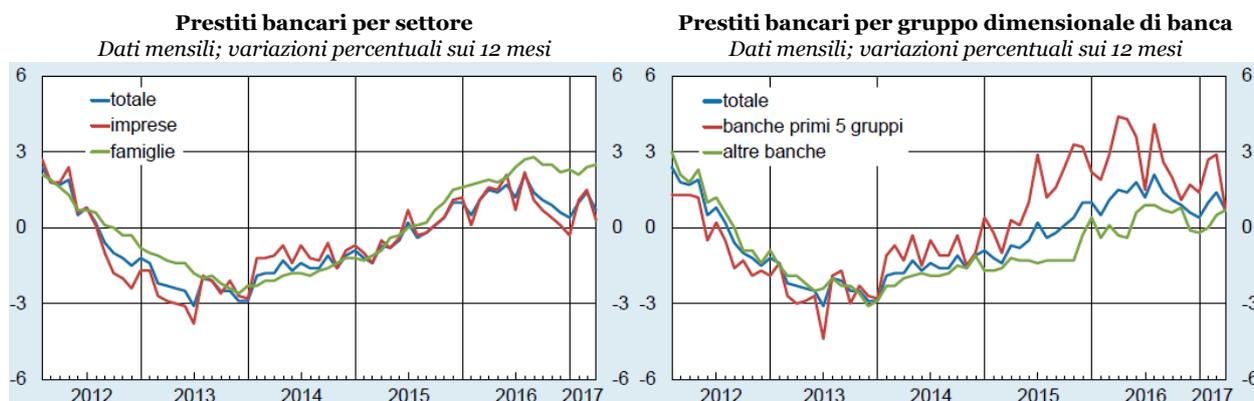
In particolare, nel prossimo paragrafo "Offerta generale" analizzeremo il mercato finanziario privato (fatta una piccola eccezione per il sistema delle garanzie), il così detto "canale tradizionale" di accesso al credito, con l'obiettivo di rappresentare i trend che hanno caratterizzato il contesto regionale negli ultimi anni, in termini di opportunità e condizioni di accesso. Del resto, la finalità degli strumenti finanziari che la Regione si propone di implementare a valere sulle risorse del POR FESR 2014-2020, seppur attraverso meccanismi diversi, ancora da definire, mirano tutti a facilitare l'accesso al credito delle imprese abruzzesi là dove esistono fallimenti del mercato tradizionale. Successivamente, nel paragrafo 4.1.2, l'analisi si focalizzerà sull'"Offerta per area tematica", in modo da mettere in evidenza, per ciascuna delle quattro aree identificate dal POR, gli strumenti specifici e le risorse attualmente disponibili in Regione, a supporto delle sopra citate aree di investimento (si veda a riguardo il capitolo 2).

4.1.1. Offerta generale

Secondo quanto riportato dalla Banca d'Italia nel Rapporto sulle economie regionali⁸, nel corso del 2016 la dinamica dei prestiti bancari al complesso dell'economia regionale ha mostrato un progressivo indebolimento; alla fine dell'anno i prestiti bancari risultavano pressoché invariati rispetto all'anno precedente (+0,4 per cento). Tale andamento è sostanzialmente confermato dai dati riferiti a marzo 2017.

I finanziamenti delle banche di maggiori dimensioni sono cresciuti, mentre hanno ristagnato per le altre categorie di intermediari (cfr fig. 3). Tale andamento ha determinato un lieve recupero delle quote di mercato detenute dalle banche maggiori, invertendo la tendenza registrata negli anni precedenti e in particolar modo tra il 2009 e il 2012.

Figura 3: Andamento dell'offerta di credito



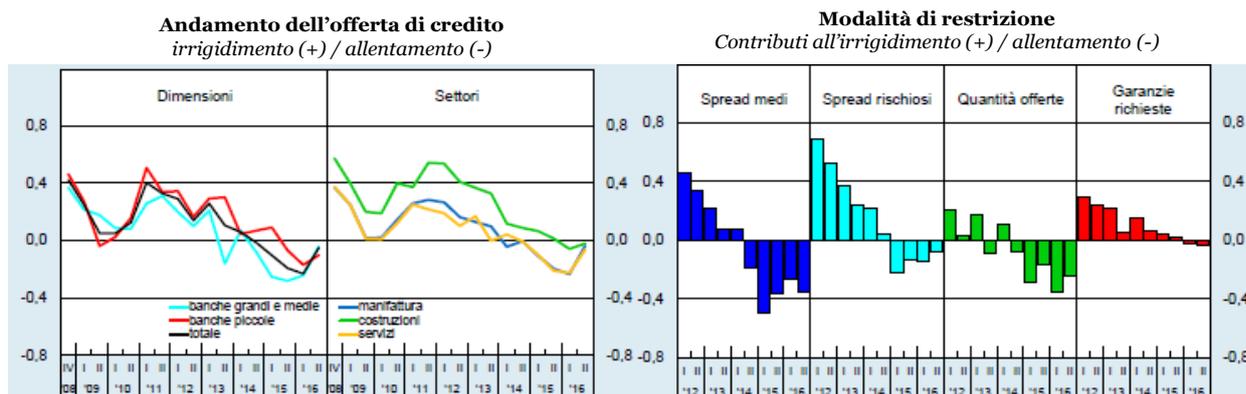
Fonte: Rapporto Banca d'Italia, su segnalazioni di vigilanza

⁸ Banca d'Italia (2017) Economie regionali – l'Economia dell'Abruzzo.

Nel corso del 2016 è proseguita, anche se in attenuazione, l'**espansione della domanda di credito** delle imprese in atto dal 2015. Secondo le indagini sul credito bancario (Regional Bank Lending Survey, RBLS), la domanda delle aziende della manifattura e dei servizi continua a essere più intensa; nel settore delle costruzioni, le richieste di prestiti hanno invece continuato a contrarsi. Nelle aspettative delle banche, l'espansione dovrebbe proseguire nei primi sei mesi del 2017.

L'allentamento dei criteri di offerta, osservato a partire dal 2014, pare essersi arrestato nel corso del 2016. Mentre le condizioni di accesso al credito in termini di rating minimo e garanzie richieste sono rimaste sostanzialmente invariate, dopo la restrizione registrata durante la crisi del debito sovrano, per le imprese che accedono al credito si è registrata un'ulteriore riduzione dei margini di interesse applicati alla media dei prestiti e un aumento delle quantità offerte. Per il primo semestre del 2017, sempre con riferimento ai risultati di Banca d'Italia, gli intermediari prefigurano una stabilità nei criteri di offerta.

Figura 4: Condizioni dell'offerta di credito alle imprese (indici di diffusione)



Fonte: Rapporto Banca d'Italia, su Regional Bank Lending Survey.

La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali

A seguito delle strategie degli intermediari volte alla riduzione dei costi e alla riorganizzazione della loro presenza sul territorio, nel 2016 è proseguito il ridimensionamento della struttura del sistema finanziario della regione Abruzzo. Proseguendo, in effetti, un trend in atto a partire dal 2009: principalmente come conseguenza di operazioni di fusione ed incorporazione che ha visto una più che proporzionale riduzione degli sportelli delle banche grandi o maggiori – tra il 2009 e il 2016 la quota di sportelli di pertinenza di tali intermediari è passata dal 56,7 al 45,3 per cento -. La densità di sportelli (5,6 ogni 100 chilometri quadrati) rimane inferiore alla media nazionale, così come il livello di bancarizzazione, misurato dal numero di sportelli ogni 100.000 abitanti (45,7 in Abruzzo, a fronte di 47,8 in Italia). Il 53,7 per cento dei comuni abruzzesi è servito da almeno uno sportello bancario; la densità delle dipendenze bancarie è notevolmente inferiore nelle aree interne rispetto ai comuni, più densamente popolati, della fascia costiera.

Tabella 16: Struttura del sistema finanziario (dati fine periodo, unità)

VOCI	2009	2015	2016
Banche presenti con propri sportelli in regione	55	48	45
di cui: con sede in regione	14	12	9
banche spa e popolari	6	3	1
banche di credito cooperative	8	9	8
filiali di banche estere	0	0	0
Società di intermediazione mobiliare	0	0	0
Società di gestione del risparmio	0	0	0
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 107 del TUB (1)	1	1	0
Società finanziarie iscritte al c.d. "Albo Unico"	0	1	0
Istituti di pagamento	0	1	1

Fonte: Banca d'Italia, Economie regionali – l'economia dell'Abruzzo, su albi ed elenchi di vigilanza

- (1) Il 12 maggio 2016 la Banca d'Italia ha cessato la tenuta di questo albo. Una parte di queste società sono confluite nel c.d. "Albo unico". I procedimenti per l'iscrizione a questo albo non sono ancora conclusi per tutti gli intermediari. Per ulteriori dettagli cfr. la tavola a13.1 della Relazione della Banca d'Italia sul 2016.

Prestiti bancari

Secondo il rapporto sulle economie regionali di Banca d'Italia (Cfr. tabella seguente), nel 2016 i prestiti bancari alle imprese abruzzesi, in moderata crescita nella prima metà dell'anno, hanno successivamente mostrato un rallentamento. In presenza di condizioni di accesso al credito distese, l'andamento dei prestiti ha riflesso l'affievolirsi dell'espansione della domanda di finanziamenti registrato nella seconda parte dell'anno.

I **criteri di accesso al credito** rimangono, tuttavia, fortemente differenziati (1) tra settori produttivi, (2) a seconda della classe di rischio e (3) per dimensione aziendale. Infatti, in base ad un'analisi condotta da Banca d'Italia su un campione di circa 10.500 società di capitale abruzzesi, nel 2016 il credito erogato da banche e società finanziarie:

- (1) Tra i settori produttivi, il credito ha accelerato nei servizi, sospinto dall'espansione registrata nei comparti delle attività immobiliari e dei trasporti, ha ristagnato nel settore manifatturiero e ha continuato a contrarsi nelle costruzioni (vedi tabella seguente e analisi *infra*)
- (2) ha fatto registrare un incremento per quelle classificate come non rischiose e un ulteriore calo, invece, per le rischiose;
- (3) è rimasto sugli stessi livelli di un anno prima per le aziende medio-grandi, mentre ha continuato a ridursi per le piccole (-1,4%). La differente dinamica del credito tra classi dimensionali di impresa risente anche del diverso grado di rischiosità dei due gruppi, in quanto la quota di aziende rischiose è più consistente fra le piccole.

Tabella 17: Prestiti di banche alle imprese per branca di attività economica

BRANCHE	2016 (Meuro)	2015 (Var.%)	2016 (Var.%)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	622,00	2,80	-5,00
Estrazioni di minerali da cave e miniere	48,00	1,10	-10,50
Attività manifatturiere	4.391,00	5,00	-0,60
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	961,00	0,20	6,40
Industrie tessili, abbigliamento e articoli in pelle	361,00	-1,80	-3,60
Industria del legno e dell'arredamento	276,00	0,20	-6,30
Fabbricazione di carta e stampa	213,00	21,70	-1,40
Fabbricazione di raffinati del petrolio, prodotti chimici e farmaceutici	162,00	5,00	-4,00
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	290,00	8,90	-9,80
Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo e lavorazione di min. non metalliferi	996,00	2,20	-3,00
Fabbricazione di prodotti elettronici, apparecchiature elettriche e non elettriche	152,00	8,60	-1,80
Fabbricazione di macchinari	166,00	13,30	8,10
Fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto	649,00	13,20	-0,20
Altre attività manifatturiere	164,00	19,00	6,10
Fornitura di energia elettrica, gas, acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	479,00	-6,70	-7,30
Costruzioni	2.753,00	-3,40	-6,40
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	2.470,00	2,10	1,70
Trasporto e magazzinaggio	315,00	-3,80	5,90
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	793,00	-0,60	-3,40
Servizi di informazione e comunicazione	102,00	-2,90	5,10
Attività immobiliari	975,00	4,80	20,50
Attività professionali, scientifiche e tecniche	348,00	4,60	-0,80
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	272,00	-5,20	-5,20
Altre attività terziarie	601,00	1,80	-3,00
Totale (1)	14.170,00	1,20	-0,30

Fonte: Banca d'Italia, *Economie regionali – l'economia dell'Abruzzo, su segnalazioni di vigilanza*

(1) Il totale include le attività economiche non classificate o non classificabili

A livello complessivo, come già accennato, l'ammontare dei prestiti bancari è rimasto pressoché invariato nel 2016 rispetto all'annualità precedente. Tuttavia, un'analisi più di dettaglio mostra importanti variazioni a livello di settori economici. Tra le principali branche di attività che hanno visto aumentato il valore dei prestiti si possono citare quelle afferenti ad "Attività immobiliari" (+20,50%) e quelle riguardanti il "Trasporto e magazzinaggio" (+5,90%); tra le attività che hanno subito la maggiore contrazione di prestiti, invece, si possono citare le "Estrazioni di minerali da cave e miniere" (-10,50%, seppur queste imprese in valore assoluto ricevono la fetta più piccola di risorse – appena 48 Meuro nel 2016), e la "Fornitura di energia elettrica, gas, acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento" (-7,30%), confermando in quest'ultimo caso il trend negativo dell'anno precedente (-6,70 nel 2015). Di grande rilievo anche la contrazione del settore delle "Costruzioni" (-6,40%) che è uno di quelli che assorbe maggiori risorse poco meno di 2,8 Miliardi di euro e che continua il trend negativo dell'anno precedente (-3,40%).

Per il settore manifatturiero (il più importante in termini assoluti con un assorbimento di circa 4,4 Miliardi di euro), il credito si è leggermente ridotto del 0,60%, arrestando il trend positivo del 2015 (+5,00). Seppur il risultato complessivo è pressoché invariato a livello aggregato, al suo interno si registrano importanti variazioni come ad esempio quelle in negativo per le imprese operanti nella "fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche" (-9,80) e per le imprese dell' "Industria del legno e dell'arredamento" (-6,30%), oppure in variazioni in positivo come quelle per la "Fabbricazione di macchinari" (+8,10%) e quelle per le "Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco" (+6,40%).

Inoltre, come mostrato nella tabella seguente, il costo del credito per le imprese è complessivamente diminuito, in particolare nella componente a medio e lungo termine, beneficiando delle misure di stimolo di politica monetaria da parte della BCE.

Tabella 18: Tassi di interesse bancari ⁽¹⁾ (valori percentuali)

VOCI	Dic. 2014	Dic. 2015	Dic. 2016	Mar. 2017
Tassi attivi (2)				
Prestiti a breve termine (3)	7,18	5,83	5,63	5,43
di cui: imprese medio-grandi	7,01	5,62	5,32	5,11
piccole imprese (4)	9,03	8,36	8,65	8,10
totale imprese	7,26	5,91	5,68	5,45
di cui: attività manifatturiere	6,28	4,68	4,29	4,15
costruzioni	7,71	7,06	6,90	6,83
servizi	7,95	6,70	6,77	6,31
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	3,22	3,45	2,89	2,18
di cui: famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni	3,09	2,79	2,37	2,48
imprese	3,20	3,65	3,07	2,03
Tassi passivi				
Conti correnti liberi (6)	0,40	0,27	0,16	0,16

Fonte: Banca d'Italia Economie regionali – L'economia dell'Abruzzo, su rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi.

(2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento.

(3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca.

(4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

(5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG).

(6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.

In base alle rilevazioni del primo trimestre del 2017 di Banca d'Italia, il tasso d'interesse a breve termine praticato alle imprese si è attestato al 5,45%; il costo del credito a breve termine ha continuato ad essere elevato per le piccole imprese (8,10%) e per il settore delle costruzioni (6,83%). Il tasso sui nuovi finanziamenti a medio e lungo termine per le imprese è stato pari al 2,03%, in diminuzione di oltre 1 punto percentuale rispetto a dicembre 2016.

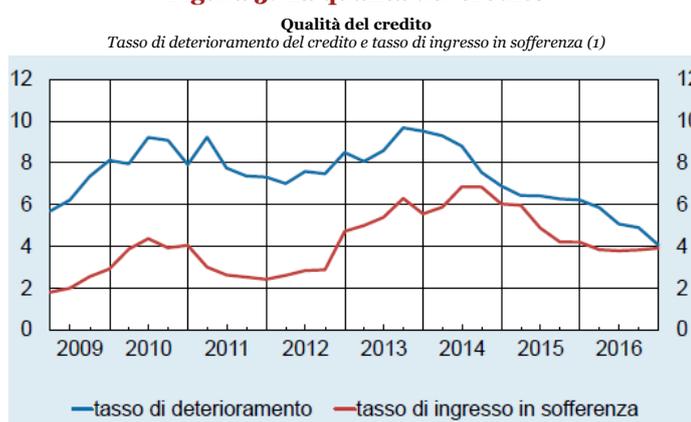
Qualità del credito

Secondo il rapporto sulle economie regionali di Banca d'Italia⁹, nel corso del 2016 è proseguito il miglioramento della qualità dei prestiti di banche e società finanziarie che era emerso nel 2015: nella media dei quattro trimestri dell'anno, il flusso di nuovi prestiti deteriorati è risultato pari al 4,1 per cento del totale dei crediti, un valore inferiore a quello osservato nel 2015.

Nel settore delle imprese, il tasso di deterioramento si è mantenuto su livelli inferiori alla media nel comparto manifatturiero; si è significativamente ridotto nelle costruzioni e nei servizi.

Il tasso di deterioramento si è rapidamente ridotto negli ultimi anni, avvicinandosi progressivamente al tasso di ingresso in sofferenza (cfr figura 5).

Figura 5: La qualità del credito



Fonte: Banca d'Italia, *Economie regionali – l'economia dell'Abruzzo*, su Centrale dei rischi

(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati e di sofferenze rettificate in rapporto alle consistenze dei prestiti, al netto di tali poste, alla fine del trimestre precedente, in ragione annua

Sistema delle garanzie

Il relativo miglioramento delle condizioni di accesso al credito, per come sopra descritto, si sta riflettendo anche nella riduzione della quota dei finanziamenti assistiti da garanzie reali o personali, il cui valore nel 2016 è diminuito di oltre un punto in percentuale dei prestiti complessivi. Riguardo la tipologia di garanzie, il calo ha interessato con la medesima intensità sia la componente reale (-1,70%) sia la componente personale (-1,80%) (cfr tab. 19). Sia per motivazioni pratiche (maggiore difficoltà di accesso al credito) sia di struttura (il sistema dei Confidi nasce spesso nell'ambito delle associazioni di categoria), sono in particolare le imprese di più ridotte dimensioni che fanno ricorso al supporto di questo strumento. Dunque, sebbene in lieve calo, la richiesta di copertura rimane significativamente più elevata nei confronti delle aziende con meno di 20 addetti (cfr. "piccole imprese" nella tab. 19).

Tabella 19: Garanzie sui prestiti alle imprese (valori percentuali)

VOCI	2014	2015	2016
Quota dei prestiti garantiti concessi (a)	74,50	72,20	71,00
di cui: totalmente garantiti	50,80	50,70	47,80
parzialmente garantiti	23,60	21,50	23,20
Garanzia media sui prestiti garantiti (b)	88,30	88,70	87,20
di cui: sui prestiti parz. Garantiti	63,20	61,90	60,70
Grado di copertura (a*b) (1)	65,80	64,00	61,90
di cui: garanzie reali	38,80	37,30	35,60
garanzie personali	46,60	45,60	43,80
di cui: piccole imprese (2)	79,60	79,20	78,10
di cui: industria manifatturiera	45,40	42,70	39,20
Costruzioni	84,10	82,40	80,30
Servizi	74,90	74,50	74,90
Garanzie collettive e pubbliche			
Quota sul totale delle garanzie personali	8,40	9,30	10,20

⁹ Banca d'Italia (2017) *Economie regionali – l'Economia dell'Abruzzo*.

di cui: Confidi	6,40	6,10	5,70
altri soggetti	2,00	3,20	4,50

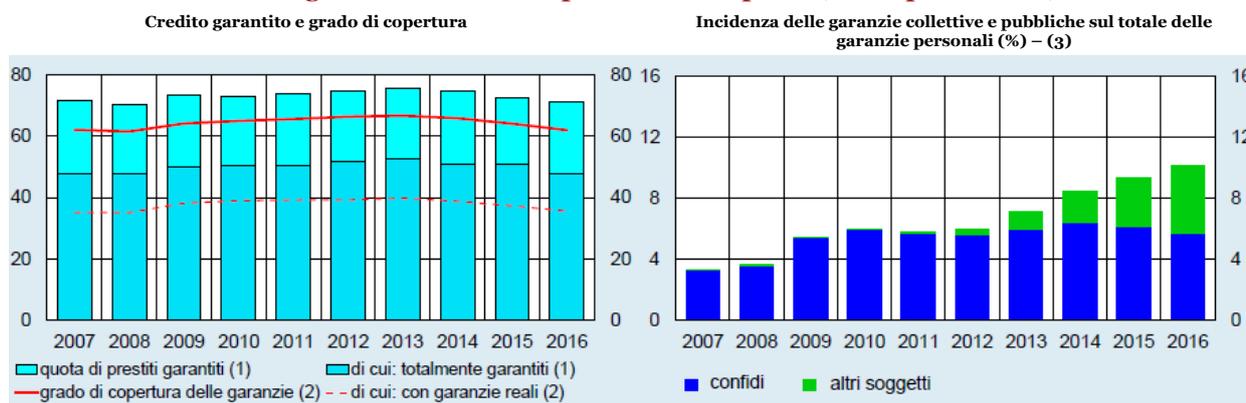
Fonte: Banca d'Italia, Economie regionali – l'economia dell'Abruzzo, su Centrale dei rischi.

(1) La somma del grado di copertura da garanzie reali e personali non corrisponde al valore complessivo perché una quota dei prestiti è sovra garantita.

(2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

La quota dei prestiti a imprese abruzzesi coperta da garanzie (71%) rimane superiore a quella registrata a livello nazionale (66,7%), ma più bassa rispetto al dato del Mezzogiorno (77,7%). Sebbene in lieve calo, la richiesta di copertura rimane significativamente più elevata nei confronti delle aziende con meno di 20 addetti. Tra i settori produttivi, l'incidenza delle garanzie è risultata superiore nelle costruzioni e nei servizi rispetto all'industria manifatturiera. Nel 2016 è ulteriormente cresciuta di quasi un punto percentuale la quota delle garanzie personali prestate da soggetti collettivi o pubblici. A fronte di un lieve calo del peso dei Confidi (-0,40%), è cresciuto il ruolo dei garanti pubblici (cfr. fig. 6).

Figura 6: Garanzie sui prestiti alle imprese (valori percentuali)



Fonte: Banca d'Italia, Economie regionali – l'economia dell'Abruzzo, su Centrale dei rischi.

(1) Rapporto tra l'importo dei crediti per cassa assistiti da garanzie e il totale dei finanziamenti alle imprese.

(2) Rapporto tra l'ammontare delle garanzie e quello dei prestiti.

(3) Rapporto tra l'ammontare delle garanzie rilasciate da Confidi, finanziarie regionali e Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese e il totale delle garanzie personali.

4.1.2. Offerta per area tematica

Mentre il credito bancario ha un obiettivo che si può definire “generale” o indifferenziato, nel senso che finanzia imprese e progetti di impresa valutando la rischiosità dell'iniziativa e la capacità di rimborso del finanziamento erogato, indipendente dalla tipologia di investimento, esistono altre misure di finanziamento, per lo più pubbliche, che hanno come finalità quella di favorire investimenti in particolari settori o funzioni aziendali, con anche un'ottica di creazione di benefici per la collettività (p.e. incrementare l'offerta di lavoro, rafforzare il tessuto produttivo, ecc.), oltre che del singolo progetto. Questi strumenti integrano il finanziamento bancario o lo rendono possibile; talvolta agiscono rispetto a carenze di risposte della finanza privata su specifiche tipologie di investimenti o di aziende. Nei paragrafi successivi analizzeremo i **principali strumenti di offerta di finanza pubblica** (in aggiunta alla finanza privata rappresentata nel § 4.1.1) per le quattro aree prioritarie oggetto della presente valutazione: competitività e attrattività del sistema produttivo; innovazione e sviluppo del tessuto produttivo; potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche e rafforzamento del ruolo dei Confidi; energie rinnovabili ed efficientamento energetico per il sistema produttivo.

Competitività e attrattività del sistema produttivo

Sostenere gli investimenti produttivi delle imprese per aumentarne la competitività, facilitare la creazione di nuove imprese per far fronte all'elevata mortalità derivante dalla crisi economica, e potenziare la competitività

internazionale del tessuto produttivo locale sono gli obiettivi prioritari dell'Asse 3 del POR FESR Abruzzo 2014-2020.

Mentre la realizzazione degli investimenti produttivi è solitamente finanziata dal sistema creditizio tradizionale (analizzato in precedenza), strumenti *ad hoc* esistono per rispondere alle specifiche esigenze della creazione di impresa e dei processi di internazionalizzazione.

Sostegno agli investimenti - Nuova Sabatini

A livello nazionale, per favorire l'accesso al credito delle micro, piccole e medie imprese, è stata introdotta dall'articolo 2 del decreto legge n. 69 del 21 giugno 2013, convertito dalla legge n. 98 del 9 agosto 2013 e prorogata con la Legge di Bilancio ex Stabilità 2017, la misura economica definita "Nuova Sabatini".

I beneficiari ricevono l'erogazione da parte del MISE di un contributo che copre una quota degli interessi a loro carico derivanti da finanziamenti bancari (anche in *leasing*), di importo compreso tra 20.000 e 2 Meuro, sottoscritti per l'acquisto degli investimenti. Il finanziamento sottoscritto deve essere interamente utilizzato per l'acquisto, effettuato successivamente alla data della domanda di accesso ai contributi, di macchinari, impianti, beni strumentali di impresa e attrezzature nuove di fabbrica ad uso produttivo, nonché di *hardware*, *software*, tecnologie digitali e impianti fotovoltaici.

Il 15 febbraio 2017 il MISE, con la circolare n. 14063 ha pubblicato le istruzioni per accedere alla maggiorazione del 30% a valere sul 20% delle risorse messe a disposizione dalla Legge di Bilancio relativamente ad acquisti di beni strumentali di alta tecnologia digitale e sistemi di tracciamento e pesatura dei rifiuti.

In tutto, la Nuova Sabatini (nella versione c.d. Sabatini ter) mette a disposizione 28 Meuro per l'anno 2017, 84 Meuro per l'anno 2018, 112 Meuro per ciascuno degli anni dal 2019 al 2021, 84 Meuro per l'anno 2022 e 28 Meuro per l'anno 2023. Si tratta delle risorse dalle quali potranno attingere le imprese per l'accesso a prestiti agevolati destinati all'acquisto di beni strumentali nuovi correlati al core business aziendale. Le domande dovranno essere presentate fino al termine stabilito del 31 dicembre 2018.

Il contributo erogato è pari all'ammontare degli interessi calcolati su un piano di ammortamento convenzionale con rate semestrali al tasso del 2,75% annuo per cinque anni (3,575% per gli investimenti in tecnologie digitali e in sistemi di tracciamento e pesatura dei rifiuti). Le PMI hanno la possibilità di beneficiare della garanzia del Fondo centrale di Garanzia per le PMI, fino alla misura massima prevista dalla vigente normativa (80% dell'ammontare del finanziamento), sul finanziamento bancario, con priorità di accesso.

Per accedere al finanziamento, l'impresa deve fare richiesta ad una banca convenzionata per la gestione della misura attestando il possesso dei requisiti e l'aderenza degli investimenti alle previsioni di legge. La banca effettua una sua valutazione sul merito della richiesta di finanziamento. L'erogazione del contributo è prevista al completamento dell'investimento autocertificato dall'impresa.

Nome strumento	Nuova sabatini
Tipologia	Prestito
Area geografica di attuazione	Italia
Target destinatari	Micro, piccole e medie imprese
Periodo di attuazione della policy	2017 -2023
Risorse	28 Meuro 2017 - 84 Meuro 2018 - 112 Meuro per ciascuno degli anni dal 2019 al 2021 - 84 Meuro 2022 - 28 Meuro 2023

Programmi di investimento delle imprese nelle aree di crisi industriale non complessa

Il Ministero dello Sviluppo economico, con decreto direttoriale 24 febbraio 2017, ha aperto un bando che prevede agevolazioni¹⁰ per programmi di investimento delle imprese nelle aree di crisi industriale non complessa. Sul bando, sono stati **stanziati 124 milioni di euro a valere sulle risorse del fondo per la crescita sostenibile**. L'obiettivo è quello di incentivare programmi di investimento finalizzati al rilancio di tutte le aree di crisi, sia quelle caratterizzate da crisi complessa (art. 27 del dl83/2012 e successivo decreto ministeriale 31 gennaio 2013), sia quelle interessate da situazioni di crisi industriale non complessa.

Il MISE (rif. Decreto 19 dicembre 2016) ha approvato un apposito elenco delle aree di crisi industriale non complessa ammesse alle agevolazioni. Invitalia è stata incaricata della gestione delle domande e delle fasi di valutazione, concessione ed erogazione degli aiuti. Il bando rimarrà aperto fino ad esaurimento delle risorse disponibili. Inoltre, sono state definite anche altre risorse finanziarie e termini di presentazione specifici per l'applicazione delle agevolazioni della legge n. 181/1989 nei territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche, Umbria danneggiati dagli eventi sismici del 2016.

Le domande possono essere presentate da piccole, medie e grandi aziende, società cooperative e società consortili sia italiane che estere, queste ultime però devono avere almeno una sede in Italia. Le stesse possono beneficiare dei fondi dei programmi di investimento produttivo e dei programmi di investimento per la tutela ambientale, per un importo non inferiore ad 1,5 Meuro, da realizzare nelle aree di crisi non complessa individuate dal MISE. Ogni programma può, nel limite del 20% dell'investimento complessivo, includere progetti per l'innovazione dell'organizzazione, quali attuazione di nuovi metodi organizzativi nelle pratiche commerciali, o anche nell'organizzazione del luogo di lavoro.

Gli interventi¹¹ messi in atto attraverso i programmi di investimento di tutela ambientale possono ricevere fondi per: l'adeguamento anticipato a nuove norme dell'Unione europea ed azioni per ottenere una maggiore efficienza energetica; interventi per favorire la cogenerazione ad alto rendimento; scelte di investimento per la produzione di energia da fonti rinnovabili; il risanamento di siti contaminati; il riciclo e riutilizzo di rifiuti.

La misura permette di coprire spese quali suolo aziendale e sue sistemazioni, nel limite massimo del 10% dell'investimento; opere murarie e assimilate nel limite massimo del 40% dell'investimento per i programmi industriali e del 70% per i programmi turistici; i costi di macchinari, impianti e attrezzature varie, compresi automezzi; programmi informatici necessari per il funzionamento di macchinari; diritti di brevetto, licenze, know-how o altre forme di proprietà. Per le PMI, possono essere coperte anche eventuali spese per consulenze. Nei programmi per l'innovazione dell'organizzazione possono rientrare i costi del personale dipendente, limitatamente a tecnici, ricercatori e altro personale ausiliario; le spese per strumenti e attrezzature di nuova fabbricazione; i costi di ricerca contrattuale e servizi di consulenza specifici.

Nome strumento	Bando investimento delle imprese nelle aree di crisi industriale non complessa
Tipologia	Prestito
Area geografica di attuazione	Italia
Target destinatari	Piccole, medie e grandi imprese, società cooperative e società consortili sia italiane che estere (una sede in Italia)
Periodo di attuazione della policy	Fino ad esaurimento risorse disponibili ¹²
Risorse	124 Meuro

¹⁰ (rif. legge n. 181/1989)

¹¹ Questa misura copre anche iniziative mirate all'efficientamento energetico e investimenti in fonti rinnovabili, pertanto è da considerarsi uno strumento rilevante anche ai fini della mappatura dell'offerta di mercato per l'Area 4 del presente documento di analisi "Promozione della low carbon economy nei territori e nel sistema produttivo"

¹² Con Decreto direttoriale 5 aprile 2017, è stata disposta la chiusura dello sportello per la presentazione delle domande di agevolazione di cui alla legge n. 181/1989 riguardanti programmi d'investimento nei Comuni ricadenti nelle aree di crisi industriale non complessa, individuate ai sensi del decreto direttoriale 19 dicembre 2016.

Prestiti di Artigiancassa

Artigiancassa è una Banca il cui core business si concentra nella gestione di fondi pubblici destinati ad un target di clienti appartenenti al settore dell'artigianato con l'obiettivo di abbattere i tassi di finanziamento concessi da un qualsiasi istituto bancario nazionale. Tra i prodotti di maggiore interesse dell'istituto bancario, si segnalano:

- il Prestito “Avvio Attività”;
- il Prestito “Investimenti”.

Ambedue le tipologie di finanziamento sono basate su un tasso fisso (concesso in funzione dell'IRS che sarà parametrato alla durata del finanziamento) o variabile (concesso in funzione dell'Euribor che sarà parametrato alla periodicità di rata) destinato all'avvio dell'attività artigiana con una possibilità di integrazione del finanziamento, nelle Regioni in cui è possibile, con gli interventi agevolativi previsti dalla Legge 949/52.

La misura “**Avvio attività**” intende finanziare la costruzione di laboratori, l'acquisto di macchinari, attrezzature, autoveicoli e materie prime e le spese per l'avvio di nuove attività, con finanziamenti per un importo minimo di 10.000 euro fino ad un importo massimo pari a 300.000 euro

La misura “**Investimenti**” finanzia gli investimenti necessari all'impresa quali laboratori, macchinari, autoveicoli, materie prime, con finanziamenti per un importo minimo di 10.000 euro fino ad un importo massimo di 1.000.000 euro.

Per entrambi le misure, sono negoziabili piani di ammortamento che vanno da 2 a 10 anni in aggiunta al periodo di preammortamento e la possibilità di estendere la durata del piano di preammortamento fino a 15 anni solo su preventiva richiesta di deroga inoltre, il finanziamento, può essere garantito da ipoteca, pegno, privilegio, fidejussione e Garanzia Confidi.

Nome strumento	Prestiti di Artigiancassa “Avvio attività”	Prestiti di Artigiancassa “Investimenti”
Tipologia	Prestito	Prestito
Area geografica di attuazione	Italia	Italia
Target destinatari	Ditte individuali, Società di persone e Società d capitali anche neo costituite, preferibilmente iscritte all'albo degli Artigiani	Ditte individuali, Società di persone e Società d capitali anche neo costituite, preferibilmente iscritte all'albo degli Artigiani
Periodo di attuazione della policy	Nel continuo	Nel continuo
Risorse	Variabili sulla base delle richieste	Variabili sulla base delle richieste

Smart&Start Italia

Smart&Start Italia è finalizzato a sostenere la nascita e la crescita delle startup innovative ad alto contenuto tecnologico per stimolare una nuova cultura imprenditoriale legata all'economia digitale, per valorizzare i risultati della ricerca scientifica e tecnologica e per incoraggiare il rientro dei “cervelli” dall'estero. La misura è stata rifinanziata dal Ministero dello Sviluppo Economico con 95 milioni di euro (Legge di Bilancio 2017) dei quali 45,5 milioni sono stati messi a disposizione dal PON Imprese e Competitività 2014-2020 attraverso il DM 9 agosto 2016 pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 246 del 20 ottobre 2016.

Dalla partenza, nel settembre 2013, Smart&Start ha finanziato oltre 700 startup con progetti in prevalenza nei settori dell'economia digitale, life science, ambiente ed energia a fronte di oltre 200 milioni di euro di agevolazioni concesse. Alla data del 01.08.2017, in Abruzzo erano state finanziate 26 start-up per un ammontare complessivo di risorse erogate al territorio regionale di 15,27 Meuro.

Smart and Start finanzia i programmi di spesa, di importo compreso tra 100 mila e 1,5 milioni di euro, per beni di investimento e/o per costi di gestione ed eroga agevolazioni finanziarie sotto forma di mutuo senza interessi:

- fino all'80% delle spese ammissibili (max 1,2 Meuro), nel caso in cui la startup abbia una compagine costituita da giovani e/o donne o abbia tra i soci un dottore di ricerca che rientra dall'estero;

- fino al 70% delle spese ammissibili (max 1,05 Meuro) negli altri casi.

Inoltre, una quota a fondo perduto è prevista per le startup localizzate in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia che restituiranno solo l'80% del mutuo agevolato ricevuto.

Da ultimo, le startup costituite da meno di 12 mesi beneficeranno di servizi di tutoring tecnico-gestionale che verranno individuati in base alle caratteristiche delle startup e saranno finalizzati a sostenere la fase di avvio. Trattasi di servizi specialistici (pianificazione finanziaria, marketing, organizzazione, gestione dell'innovazione, altro) che potranno includere anche scambi con realtà di rilievo internazionale.

Nome strumento	Smart and Start
Tipologia	Prestito
Area geografica di attuazione	Italia
Target destinatari	Startup innovative ad alto contenuto tecnologico
Periodo di attuazione della policy	Programmazione 2014 -2020
Risorse	95 Meuro

Resto al Sud incentivi per avvio nuove imprese nel Mezzogiorno

Il Decreto-Legge n. 91-2017 ha previsto una nuova misura, denominata Resto al Sud, per incoraggiare la costituzione di nuove imprese nelle Regioni meno sviluppate e in transizione (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia) da parte di giovani imprenditori. La misura si rivolge ai soggetti di età compresa tra i 18 ed i 35 anni, sempre che non risultino già beneficiari, nell'ultimo triennio, di ulteriori misure a livello nazionale a favore dell'autoimprenditorialità, che siano residenti nelle suindicate regioni al momento della presentazione della domanda o che vi trasferiscano la residenza entro sessanta giorni dalla comunicazione dell'esito positivo dell'istruttoria (previsione finalizzata a favorire il rientro al SUD di quanti sono attualmente 'fuori sede').

I progetti imprenditoriali possono riguardare la produzione di beni nei settori dell'artigianato e dell'industria o la fornitura di servizi, mentre non sarà possibile richiedere gli aiuti per l'avvio di attività libero professionali e del commercio, ad eccezione della vendita dei beni prodotti nell'attività di impresa.

Le neo imprese potranno aderire al programma Garanzia Giovani per il reclutamento del personale dipendente ed includere soci che non abbiano i requisiti anagrafici previsti, in misura non superiore ad un terzo dei componenti ed escludendo rapporti di parentela fino al quarto grado con alcuno degli altri soci.

Le risorse disponibili per la misura sono pari a un miliardo e 250 milioni di euro, a valere sul Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020.

Nel dettaglio saranno destinatari dell'intervento le micro, piccole e medie imprese appartenenti ai settori dell'industria, del turismo, delle costruzioni, dell'audiovisivo, dei servizi, dell'ICT, dei trasporti, dell'energia, della sanità, della cultura, del farmaceutico e dell'alimentare che potranno usufruire di una delle seguenti tre tipologie di agevolazione: contributo, finanziamento o garanzia.

I finanziamenti verranno concessi fino ad un massimo di 40mila euro, o di 40mila euro per ciascun socio nel caso in cui l'istanza sia presentata da più soggetti già costituiti o che intendano costituirsi in forma societaria, fino ad un ammontare massimo complessivo di 200mila euro.

Quanto alla forma delle agevolazioni, sono previsti:

- contributi a fondo perduto per il 35% della spesa ammessa;
- prestiti a tasso zero per il restante 65%, erogati dagli istituti di credito aderenti all'apposita convenzione tra Invitalia e ABI, da rimborsare in otto anni, di cui i primi due anni di pre-ammortamento.

I prestiti beneficiano di un contributo in conto interessi per la durata del prestito, corrisposto da Invitalia agli istituti di credito che hanno concesso il finanziamento e di una garanzia a valere su una sezione speciale del Fondo centrale di garanzia per le PMI.

Nome strumento	Fondo Crescita Imprese del Mezzogiorno
Tipologia	Contributo, finanziamento o garanzia
Area geografica di attuazione	Italia, Regioni meno sviluppate e in transizione (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia)
Target destinatari	Micro, piccole e medie imprese (Abruzzo, Basilicata, Campania, Calabria, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia)
Periodo di attuazione della policy	Programmazione 2014-2020
Risorse	1,25 MLD Euro ¹³

Sostegno agli investimenti – Fondo Crescita Imprese del Mezzogiorno

Attraverso il Fondo per la Crescita delle Imprese del Mezzogiorno, Invitalia Ventures vuole investire nelle PMI del Sud ad elevato potenziale di sviluppo e con parametri di redditività elevati che operano in Abruzzo, Basilicata, Campania, Calabria, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia.

Lo strumento che non è ancora attivo sul mercato, è riservato agli investitori qualificati e gestito in maniera indipendente da Invitalia Ventures SpA, SGR che sottoscriverà le quote di questo fondo per 60 milioni di euro: 20 milioni li attingerà dal programma “imprese e competitività del FESR 2014/2020” e i restanti 40 milioni attraverso le risorse del Fondo sviluppo e coesione allocate sia per operazioni nel capitale di rischio delle imprese sia per investimenti in strumenti di debito. Sarà inoltre possibile che ulteriori quote del fondo possano essere sottoscritte da investitori privati o istituzionali in compartecipazione con la Banca europea degli investimenti (BEI).

Nome strumento	Fondo Crescita Imprese del Mezzogiorno
Tipologia	Prestito
Area geografica di attuazione	Regioni meno sviluppate e in transizione (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia)
Target destinatari	Piccole, medie imprese ad elevato potenziale di sviluppo e con parametri di redditività elevati
Periodo di attuazione della policy	Programmazione 2014-2020
Risorse	60 Meuro suddivisi in: - 20 Meuro dal programma “imprese e competitività del FESR 2014/2020” 40 Meuro risorse del Fondo sviluppo e coesione

Private Equity e Venture Capital

I nuovi progetti imprenditoriali sono caratterizzati da un elevato livello di rischio non avendo una storia che possa dimostrarne le capacità di successo. La valutazione di questi progetti è basata su piani di sviluppo futuri e richiede quindi una capacità di analisi e valutazione specifici. Ci sono soggetti specializzati che operano in questo settore, quali ad esempio i *business angels* o i fondi di *seed capital* che, sulla base dell’analisi dell’idea imprenditoriale, della valutazione dei soggetti gestori e della definizione di un piano di crescita dell’impresa, valutano l’opportunità di sostenere finanziariamente il progetto.

A differenza del mondo anglosassone dove questo mercato è molto sviluppato, in Italia è inferiore il numero di soggetti che operano, sia come singoli (*business angels*) che come soggetti istituzionali (fondi di *seed capital*). Un monitoraggio di tale mercato per l’Italia viene effettuato dall’Università di Castellanza, in collaborazione con l’AIFI¹⁴, che pubblica annualmente un rapporto di monitoraggio del mercato italiano. Il rapporto recepisce gli investimenti c.d. “*initial*”, realizzati da investitori istituzionali nel capitale di rischio di matrice privata e dalle altre categorie di operatori attive sul mercato (*business angels*, operatori di *angel investing*, fondi di *seed capital*) classificabili come operazioni di *early stage* (*seed capital* e *start up*)¹⁵.

¹³ 36 milioni di euro per l’anno 2017; 280 Meuro per l’anno 2018; 462 Meuro per l’anno 2019; 308,5 Meuro per l’anno 2020; 92 Meuro per l’anno 2021; 22,5 Meuro per l’anno 2022; 18 Meuro per l’anno 2023; Meuro per l’anno 2024; Meuro per l’anno 2025.

¹⁴ Venture Capital Monitor, Rapporto Italia 2014.

¹⁵ Sono esclusi dalla rilevazione tutti gli investimenti effettuati da Investitori Istituzionali di qualsiasi natura e forma giuridica aventi ad oggetto operazioni di *later stage* (*expansion*, *buy out*, *replacement* e *turnaround*), gli investimenti effettuati esclusivamente da veicoli di

Come evidenziato dal grafico che segue, sebbene nell'ultimo decennio analizzato vi sia stato un trend crescente delle operazioni concluse, in termini assoluti in Italia, questo strumento è ancora molto poco utilizzato. Le operazioni concluse nel 2015 sono state infatti 77 (+8% rispetto al 2014 - erano 71 operazioni - e +17% rispetto al 2013 - con 66 operazioni -), mobilitando risorse per circa 115 milioni di euro.

Per quanto riguarda le operazioni di seed capital, l'investimento medio è di 0,2 milioni di euro. Nelle operazioni di startup, l'ammontare medio, per il 2015, è stato di 2,0 milioni di euro per acquisire una quota media di partecipazione pari al 33%.

Grafico 6: Distribuzione del n. di operazioni concluse per anno di investimento



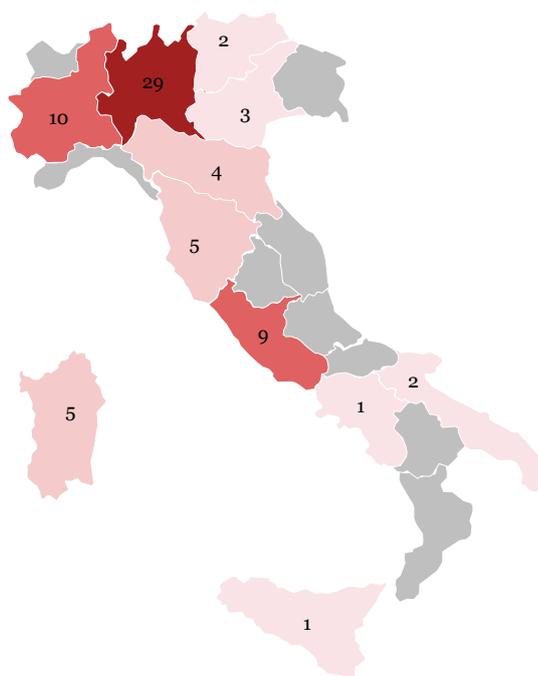
Fonte: *Venture Capital Monitor, Rapporto Italia 2015*

Come indicato nella figura che segue, a livello geografico si nota una forte concentrazione di operazioni nel Nord Italia (circa 85%). La localizzazione geografica delle target partecipate nel 2015 denota una netta prevalenza della Lombardia con il 38% dell'intero mercato (49% nel 2013), seguita dal Piemonte (13%, che raddoppia la propria quota) e dal Lazio, che rappresenta il 12% del totale. Come si può notare, in Abruzzo non sono state mappate operazioni per l'annualità 2015.

L'attività di venture capital nel Sud Italia subisce una ulteriore leggera flessione rispetto ai dati dello scorso anno (con una contrazione del 2,4%). Al contrario, il Centro Italia vede crescere il proprio peso dal 14% al 18%. In questo caso le operazioni restano concentrate nelle due regioni più grandi, Lazio e Toscana.

partecipazione di matrice pubblica (ad esclusione di quelli realizzati attraverso SGR o altri veicoli di stampo privatistico), i reinvestimenti in società già partecipate dall'operatore indicato (follow-on).

Figura 7: Operazioni di equity in Italia



Fonte: Venture Capital Monitor, Rapporto Italia 2015

Delle 77 operazioni dell'anno, 6 si riferiscono a società target aventi origine italiana ma sede all'estero. In particolare, sono 3 nel Regno Unito e 3 negli Stati Uniti. Queste operazioni non sono mappate nella figura.

A supporto dei capitali privati, esistono diversi strumenti messi in atto dal settore pubblico, sia a livello nazionale (normativa sull'Autoimprenditorialità¹⁶) che locale, che cercano di favorire la nascita di nuove imprese.

Start-up Start-Hope

A livello regionale, l'esperienza del private equity vede il ruolo centrale dello strumento "Start Up Start Hope", un fondo di rotazione a valere sul POR FESR 2007-2013 attività 1.2.2. "Aiuti alle piccole nuove imprese innovative" dedicato alla nascita e crescita di imprese innovative operanti in Regione, capaci di creare occupazione, attrarre capitali e talenti, promuovere lo sviluppo del territorio e del Paese. Il fondo, gestito da FIRA Spa, sostiene le imprese attraverso la partecipazione (quota minoritaria non inferiore al 15% e non superiore al 45%) al capitale di rischio per un importo massimo finanziabile di 1,5 Meuro per impresa. La durata massima della partecipazione è di 5 anni. Sono stati pubblicati complessivamente due avvisi pubblici, per un totale di 236 progetti presentati. In totale, 223 progetti sono stati valutati, di cui 44 ammessi a finanziamento e 176 esclusi, per un ammontare complessivo di risorse pari a 18,34 mln di euro.

Quindi, se da un lato l'Abruzzo rappresenta una Regione nella quale non si rileva un'offerta strutturata di strumenti di venture capital e private equity, dall'altro, l'esperienza ha dimostrato l'esistenza di una nutrita domanda insoddisfatta per strumenti di questo tipo, sia a livello regionale che a livello nazionale visto che il 50% delle start-up provenivano da altre Regioni. Da questo punto di vista, quindi, lo strumento si è distinto anche in termini di potenziale capacità di attrazione di investimenti. Ad oggi, il Soggetto Gestore dichiara che il tasso di default si aggira intorno al 4,5% anche se ancora risulta prematura una valutazione in merito visto l'esiguo orizzonte temporale considerato (due anni dall'erogazione del finanziamento). Le risorse rientrate dallo strumento potranno potenzialmente essere utilizzate per un nuovo round di finanziamenti destinati a rafforzare le start-up appartenenti al portafoglio esistente, o per il finanziamento di nuove entità imprenditoriali.

¹⁶ Il decreto legge 23 dicembre 2013 ha recentemente ridefinito le regole per il supporto di progetti di autoimprenditorialità. Al momento lo strumento è sospeso in attesa del regolamento di attuazione.

Innovazione e sviluppo del tessuto produttivo

L'azione 3.1.1 del POR FESR 2014-2020 della Regione Abruzzo si concentra sugli aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili e sull'accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale. L'azione può essere attivata sia attraverso i tradizionali strumenti di aiuto sia attraverso i fondi rotativi di garanzia o prestito inoltre, è volta al finanziamento di investimenti che consentano un rilevante miglioramento della competitività dell'impresa, dell'impatto ambientale e della sicurezza dell'ambiente di lavoro.

Il target stabilito da PO per l'Azione in oggetto riguarda le imprese che intendano investire nell'innovazione di processo, prodotto e organizzazione manageriale e che appartengano alle aree di specializzazione definite dalla S3.

Sulla scia di quanto previsto dal POR, si segnalano diverse misure finanziarie pubbliche che incentivano gli investimenti in R&S, anche se con caratteristiche a volte molto differenti tra di loro. Fermo restando che l'analisi in oggetto focalizza l'attenzione su strumenti "rotativi", una classificazione degli strumenti a disposizione per la R&S può essere effettuata in funzione dell'area geografica di riferimento: Europea o nazionale.

Risorse disponibili a livello europeo

InnovFin – EU Finance for Innovators

Uno tra i più importanti strumenti europei di supporto finanziario delle attività di R&S è il programma "***InnovFin – EU Finance for Innovators***" promosso attraverso un'iniziativa congiunta lanciata dal Gruppo Banca Europea per gli Investimenti (BEI e FEI) ed in collaborazione con la Commissione Europea nell'ambito del programma europeo *Horizon 2020*.

Finalità di questo strumento è la facilitazione all'acquisizione di risorse finanziarie per imprese, sia grandi che PMI, che vogliono realizzare investimenti in ricerca ed innovazione; affinché ciò possa avvenire, lo strumento erogherà entro il 2020 più di 24 miliardi di euro, sia sotto forma di finanziamenti, che di *equity* e di garanzie¹⁷.

L'operatività dello strumento *InnovFin* è molto ampia, sia per quanto riguarda i dispositivi utilizzabili (credito, *equity*, garanzie), sia per le forme di intervento (diretto o tramite altri intermediari finanziari).

Lo strumento si declina sulla base delle finalità realizzative e target di riferimento come segue:

- ***InnovFin Large Projects*** (*InnovFin* per grandi progetti) che intende migliorare l'accesso al capitale di rischio per i progetti di R&S avviati da: grandi imprese e *midcap* di medie e grandi dimensioni, università e istituti di ricerca, infrastrutture di R&S (comprese le infrastrutture che rendono possibile l'innovazione), partenariati pubblico-privato, veicoli o progetti per uso speciale (ivi compresi quelli che promuovono progetti innovativi e dimostrativi industriali su scala commerciale). L'entità dei prestiti è compresa tra 7,5 milioni e 300 milioni di euro che verranno direttamente erogati dalla BEI.
- ***InnovFin MidCap Growth Finance*** (Finanziamento *InnovFin* per la crescita delle *midcap*) offre garanzie o prestiti senior e subordinati (compreso finanziamento mezzanino e *quasi-equity*), al fine di migliorare l'accesso ai finanziamenti, soprattutto per le *midcap* innovative di maggiori dimensioni (fino a 3.000 dipendenti), ma interesserà anche le PMI e le piccole *mid-cap*. La BEI erogherà direttamente prestiti da 7,5 milioni a 25 milioni di euro ai beneficiari ammissibili negli Stati membri dell'UE e nei paesi associati;
- ***InnovFin MidCap Guarantee*** (Garanzia *InnovFin* per le *midcap*) offre garanzie o prestiti condizionati compresi tra 7,5 milioni e 25 milioni di euro, al fine di migliorare l'accesso ai finanziamenti specialmente per le *midcap* innovative di maggiori dimensioni (fino a 3.000 dipendenti). Questo strumento è attivato dalla BEI e deve essere eseguito tramite intermediari finanziari - banche e enti finanziari - negli Stati membri dell'UE e nei paesi associati. Nell'ambito dello strumento, gli

¹⁷ Questo importo dovrebbe permettere di attivare, sulla base delle stime effettuate, circa 48 miliardi di euro di investimenti in R&S.

intermediari finanziari saranno garantiti contro una parte delle loro perdite potenziali dalla BEI, che offrirà anche controgaranzie alle istituzioni;

- *InnovFin SME Guarantee* (Garanzia InnovFin per PMI) fornisce garanzie o controgaranzie sul finanziamento con capitale di debito compreso tra 25.000 e 7,5 milioni di euro, al fine di migliorare l'accesso al credito per le piccole e medie imprese innovative e per le *midcap* di piccole dimensioni (fino a 499 dipendenti). Questo strumento è attivato dal FEI e deve essere applicato tramite intermediari finanziari - banche e enti finanziari che saranno garantiti dal FEI fino al 50% del valore del finanziamento - negli Stati membri dell'UE e nei paesi associati.

In Italia, sono più di 20 le banche che hanno firmato accordi con *l'InnovFin SME Guarantee* e tra le banche e gli istituti finanziari con i maggiori finanziamenti troviamo:

- Credito Emiliano S.p.A., per un ammontare garantito di 110 milioni di euro, per complessivi 220 milioni di euro di finanziamenti;
- Banca Popolare dell'Emilia Romagna (BPER), per un ammontare garantito di 50 milioni di euro, per complessivi 100 milioni di euro di finanziamenti;
- Banca Popolare di Bari per un ammontare garantito di 50 milioni di euro, per complessivi 100 milioni di euro di finanziamenti;
- SACE S.p.A per un ammontare garantito di 150 milioni di euro, per complessivi 300 milioni di euro di finanziamenti;
- Unicredit SpA per un ammontare garantito di 60 milioni di euro, per complessivi 120 milioni di euro di finanziamenti.

Nome strumento	InnovFin Large Projects	InnovFin MidCap Growth Finance	InnovFin MidCap Guarantee	InnovFin SME Guarantee
Tipologia	Prestiti	Prestiti	Garanzia	Garanzia
Area geografica di attuazione	Europa	Europa	Europa	Europa
Target destinatari	Grandi imprese e Midcap di medie e grandi dimensioni, università e istituti di ricerca, infrastrutture di R&S, partenariati pubblico-privato, veicoli o progetti per uso speciale	Midcap innovative di maggiori dimensioni (fino a 3.000 dipendenti), PMI e piccole Midcap	Midcap innovative di maggiori dimensioni (fino a 3.000 dipendenti)	PMI innovative e Midcap di piccole dimensioni (fino a 499 dipendenti)
Periodo di attuazione della policy	Programmazione 2014 - 2020			
Risorse	24 MLD euro			

The programme for the Competitiveness of Enterprises and Small and Medium-sized Enterprises (COSME)

COSME è il programma dell'UE per la competitività delle imprese e le PMI per il periodo 2014 – 2020 e con un bilancio di 2,3 miliardi di EURO sosterrà le PMI nei seguenti ambiti:

- agevolare l'accesso ai finanziamenti;
- sostenere l'internazionalizzazione e l'accesso ai mercati;
- creare un ambiente favorevole alla competitività;
- incoraggiare la cultura imprenditoriale.

Il programma attua lo Small Business Act (SBA), in cui viene rispecchiata la volontà politica della Commissione di dare il giusto riconoscimento al ruolo centrale delle PMI nell'economia dell'UE. Infatti, uno degli obiettivi principali di COSME è quello di fornire alle PMI un migliore accesso ai finanziamenti nelle diverse fasi del loro ciclo di vita e per far sì che ciò accada, l'UE, agevola l'erogazione di prestiti e investimenti in capitale di rischio per le PMI attraverso i seguenti due strumenti:

- lo Strumento di garanzia sui prestiti, che fornirà garanzie e controgaranzie ad intermediari finanziari (come società di garanzia, banche e società di leasing) affinché possano erogare un maggior numero di prestiti alle PMI. Da previsioni infatti COSME consentirà ad un numero di PMI compreso tra i 220.000 e i 330.000 di ottenere finanziamenti per un totale compreso tra i 14 e i 21 miliardi di euro;
- lo Strumento di capitale di rischio per la crescita, che fornirà capitale di rischio a fondi di investimento (prevalentemente di venture capital) destinati principalmente a piccole e medie imprese che si trovano in fase di espansione e crescita. Lo Strumento dovrebbe aiutare e far ricevere tali investimenti fino a 560 PMI per un volume investito complessivo compreso tra i 2,6 e i 4 miliardi di euro.

Inoltre, il programma COSME finanzia:

- l'Enterprise Europe Network (EEN), che consiste in una rete di oltre 600 uffici in più di 50 paesi che aiutano le PMI a trovare partner commerciali e partner tecnologici, a comprendere la legislazione europea e ad accedere ai finanziamenti dell'UE;
- strumenti web creati appositamente per lo sviluppo delle imprese come ad esempio il Portale «La tua Europa – Imprese» o il Portale per l'internazionalizzazione delle PMI. Il primo fornisce informazioni pratiche agli imprenditori che desiderano avviare delle attività in un altro Stato membro. Il secondo si focalizza sulle misure di sostegno alle imprese che intendono sviluppare le loro attività al di fuori dell'Europa;
- Helpdesk PMI per i diritti di proprietà intellettuale nelle regioni ASEAN, in Cina e nel MERCOSUR al fine di offrire consulenza e sostegno alle PMI europee che si trovano ad affrontare difficoltà in materia di proprietà intellettuale, norme o appalti pubblici in queste aree geografiche.

Nel dettaglio, per il 2017 sono stati stanziati 292 milioni di euro, articolati secondo le seguenti quattro aree di intervento del programma:

- Accesso ai finanziamenti (Obiettivo A): circa il 60% del budget annuale (oltre 173 milioni di euro) sarà destinato agli strumenti finanziari a sostegno delle PMI al fine di agevolarne l'accesso ai finanziamenti;
- Accesso ai mercati (Obiettivo B): circa il 20% del budget (74 milioni di euro) sarà destinato alla promozione dell'accesso delle imprese ai mercati attraverso l'Enterprise Europe Network, lo sviluppo del portale Your Europe Business Portal come piattaforma per facilitare le operazioni transfrontaliere, soprattutto tra start-up. Sono contemplate inoltre iniziative per facilitare le PMI nella partecipazione agli appalti pubblici e sulla proprietà intellettuale;
- Competitività (Obiettivo C): il budget riservato a questo obiettivo è di 32 milioni di euro e comprende azioni per la modernizzazione dell'industria attraverso le nuove tecnologie e l'accesso alla data-driven economy. Inoltre, sono previste azioni per favorire la crescita e la competitività di settori come turismo, costruzioni e industria automobilistica, alle PMI del settore turistico saranno riservati 5,4 milioni di euro;
- Cultura imprenditoriale (Obiettivo D): infine, 11 milioni di euro, andranno alle misure di promozione dell'imprenditorialità quali Erasmus per giovani imprenditori, apprendimento tra pari nell'educazione all'imprenditorialità anche femminile e promozione dell'imprenditorialità sociale.

In generale, il programma COSME promuoverà l'adattamento delle imprese all'economia a basse emissioni, resiliente ai cambiamenti climatici ed efficiente dal punto di vista delle risorse, in linea con l'impegno della Commissione di destinare almeno il 20% del budget dell'UE a obiettivi correlati con il clima.

Nome strumento	COSME Strumento di garanzia sui prestiti	COSME Strumento di capitale di rischio per la crescita
Tipologia	Garanzia	Capitale di rischio
Area geografica di attuazione	Europa	Europa
Target destinatari	Intermediari finanziari (come società di garanzia, banche e società di leasing)	Piccole e medie imprese che si trovano in fase di espansione e crescita
Periodo di attuazione della policy	Programmazione 2014-2020	Programmazione 2014-2020
Risorse	2,3 MLD euro	

Risorse disponibili a livello nazionale

Strumenti dedicati di Cassa Depositi e Prestiti a supporto dell'economia

Gli strumenti dedicati di Cassa Depositi e Prestiti (CDP) a supporto delle imprese sono principalmente tre: il Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca (FRI), la cosiddetta Piattaforma Imprese e il Plafond Beni Strumentali.

Attraverso il **FRI**, CDP eroga credito alle imprese nell'ambito di leggi agevolative gestite dai Ministeri titolari di specifiche misure. CDP finanzia a medio-lungo termine (con piano di rientro fino a 15 anni), in pool con il sistema bancario, gli investimenti ammessi a godere di contribuzioni pubbliche sulle diverse misure, a condizioni economiche agevolate (tipicamente, tra lo 0,50% e lo 0,80%). La quota di finanziamento agevolato copre di norma il 50% del finanziamento, raggiungendo il 90% nei programmi di RSI. Il finanziamento si compone di una quota di finanziamento agevolato concessa da CDP, variabile a seconda della legge agevolativa, e di una quota di finanziamento bancario/leasing concessa, a seguito di valutazione del merito di credito delle iniziative, a tasso di mercato.

Il FRI, che è rivolto a imprese operanti negli ambiti di Ricerca & Sviluppo, innovazione tecnologica, industria, turismo & commercio, artigianato, agricoltura, servizi, dispone di una dotazione finanziaria nominale di 6 miliardi di euro. Ad oggi, gli impegni sono circa i 2/3 della dotazione finanziaria, mentre le erogazioni sono circa la metà degli impegni. Ne deriva, quindi che ad oggi esiste ancora **una disponibilità di circa 2 miliardi di euro** per ulteriori impegni. La **Piattaforma Imprese**, invece, destina 10 miliardi di euro alle misure di CDP per il sostegno dell'economia, raggruppando in un unico strumento organico tre "Plafond"¹⁸ (provviste di scopo concesse al sistema bancario) dedicati a favorire l'accesso al credito dei diversi comparti imprenditoriali, con l'obiettivo di favorire un maggior afflusso di risorse a medio-lungo termine. Le risorse di CDP sono veicolate attraverso il **canale bancario**.

Questo strumento è rivolto a PMI (imprese con meno di 250 dipendenti); MID (imprese con un numero di dipendenti compresi fra 250 e 3.000 unità); Reti di Impresa e PMI in rete¹⁹, attraverso tre plafond di seguito descritti.

- **Plafond PMI:** risorse destinate al finanziamento di spese di investimento e di esigenze di incremento del capitale circolante delle imprese con meno di 250 dipendenti, attive su tutto il territorio nazionale e in qualsiasi settore di attività economica. Dotazione di quasi 6 miliardi di euro²⁰; non è previsto nessun limite di importo ai finanziamenti alle PMI, fatta eccezione per quelli dedicati a operazioni di internazionalizzazione, che non possono superare unitariamente l'importo di 15 milioni di euro.
- **Plafond MID:** risorse riservate al sostegno degli investimenti e del circolante di un nuovo target imprenditoriale, le c.d. imprese "mid cap", ossia le imprese con un numero di dipendenti compreso tra 250 e 3.000 unità. Dotazione di 3,5 miliardi di euro; non è previsto alcun limite di finanziamento alle MID, ad eccezione dei finanziamenti assistiti da garanzia pubblica, che non possono eccedere unitariamente l'importo di 25 milioni di Euro.

¹⁸ In origine erano previsti 4 Plafond: il Plafond Esportazione ha concluso la propria operatività il 20 aprile 2016. Le residue disponibilità sono state trasferite al Plafond PMI.

¹⁹ La definizione di PMI e MID è quella utilizzata dalle Banca Europea degli Investimenti.

²⁰ Includere le residue disponibilità del Plafond Esportazioni che sono state trasferite al Plafond PMI.

- **Plafond Reti e filiere:** nuove risorse finalizzate ad agevolare la crescita dimensionale delle PMI, destinate al finanziamento delle imprese che sottoscrivono un contratto di rete. Dotazione di 500 milioni di euro; i finanziamenti non possono superare unitariamente l'importo di 12,5 Meuro.

Questo strumento ha ottenuto una buona partecipazione dal sistema bancario; ad oggi infatti, più di 100.000 imprese ne hanno beneficiato e circa 2,5 miliardi di euro sono stati erogati.

Il **Plafond Beni Strumentali** finanzia l'acquisto o leasing di macchinari, impianti, attrezzature e beni strumentali di impresa, nonché investimenti in hardware, software e tecnologie digitali e investimenti in tecnologie digitali e in sistemi di tracciamento e pesatura dei rifiuti. La misura è rivolta a Micro, piccole e medie imprese che operano sull'intero territorio nazionale e in tutti i settori produttivi, inclusi agricoltura e pesca. I finanziamenti da un minimo di 20.000 euro a un massimo di 2 Meuro per ciascuna PMI beneficiaria, anche frazionato in più iniziative di investimento.

Nome strumento	Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca (FRI)	Piattaforma Imprese	Plafond Beni Strumentali
Tipologia	Prestiti	Prestiti	Prestito
Area geografica di attuazione	Italia	Italia	Italia
Target destinatari	Imprese operanti negli ambiti di Ricerca & Sviluppo, innovazione tecnologica, industria, turismo & commercio, artigianato, agricoltura, servizi	PMI; MID; Reti di Impresa e PMI in rete	Micro e PMI
Periodo di attuazione della policy			
Risorse	6 MLD Euro	10 MLD Euro	5 MLD Euro ²¹

FIRST - Fondo Investimenti Ricerca Scientifica e Tecnologica

Il **FIRST** - Fondo Investimenti Ricerca Scientifica e Tecnologica²² (precedentemente FAR – Fondo Agevolazioni di Ricerca) è un fondo ministeriale, gestito secondo le politiche governative ed è articolato in “area nazionale” e “aree depresse”, che finanzia le aree di attività di ricerca industriale, sviluppo precompetitivo e formazione professionale di ricercatori e tecnici.

Il fondo è gestito direttamente dal MIUR ed è annualmente alimentato da appositi stanziamenti iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero, dai cosiddetti "rientri" (capitale e interessi relativi ai crediti agevolati, eventuali rimborsi di finanziamenti, ecc.), dalle economie di gestione derivanti da minori impegni rispetto a quanto stanziato negli anni precedenti, da minori utilizzi rispetto all'importo dei finanziamenti concessi.

Attraverso il decreto (593/2016), il MIUR ha disciplinato le modalità di utilizzo e gestione del FIRST con particolare riferimento al sostegno delle attività di ricerca industriale, estese a non preponderanti processi di sviluppo sperimentale e delle connesse attività di formazione del capitale umano, nonché di ricerca fondamentale, inseriti in accordi e programmi europei e internazionali.

Nell'articolo 2 del decreto si individuano le misure di aiuto rientranti nel novero di quelle agevolate dall'articolo 60 del Dl 83/12 e cioè i contributi a fondo perduto, il credito agevolato, il credito di imposta di cui al Dl 70/11, la prestazione di garanzie, le agevolazioni fiscali di cui al Dlgs 123/98 e i “voucher individuali di innovazione” che

²¹ Cfr. Convenzione MiSE-ABI-CDP del 14 febbraio 2014, modificata ed integrata con l'Addendum del 17 marzo 2016 e con l'Addendum del 23 febbraio 2017 “Plafond Beni Strumentali” - Dotazione Plafond: 5 Meuro; Importo Erogato 3,3 Meuro; Disponibilità residua 1,7 Meuro

²² Il FIRST è disciplinato dal decreto ministeriale 19 febbraio 2013 n. 115, recante “Modalità di utilizzo e gestione del Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica (FIRST). Disposizioni procedurali per la concessione delle agevolazioni a valere sulle relative risorse finanziarie, a norma degli articoli 60, 61, 62 e 63 del decreto legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134”.

le imprese possono utilizzare per progetti di innovazione sviluppati in collaborazione con gli organismi di ricerca e diffusione della conoscenza presenti nel territorio nazionale.

Di tutto rilievo appare quanto chiarito dall'articolo 7 del decreto, sulle iniziative di ricerca e sviluppo rispondenti alla finalità di fronteggiare le grandi sfide riferite a settori strategici per il Paese e con rilevanti impatti socio-economici a carico dello Stato. Per tali attività il ministero specifica che procederà all'acquisizione di servizi di ricerca e sviluppo mediante appalti pubblici pre-commerciali (articolo 158, Dlgs 50/2016).

Il decreto si sofferma poi, sulle modalità di presentazione e valutazione dei progetti e sulla formazione di un elenco esperti, ai quali non potranno essere concessi più di cinque incarichi su anno solare. Infine, altro aspetto di riguardo avranno i tempi per le erogazioni in quanto, la validazione, avverrà nel massimo di 60 giorni dal sostenimento della singola spesa e le successive liquidazioni entro apposite finestre quadrimestrali disposte dal Ministero.

Nome strumento		FIRST - Fondo Investimenti Ricerca Scientifica e Tecnologica
Tipologia	Finanziamenti Ricerca Scientifica e Tecnologica	
Area geografica di attuazione	Italia	
Target destinatari	<ul style="list-style-type: none"> - imprese industriali produttrici di beni e/o servizi; - imprese esercenti di attività di trasporto per terra, per acqua o per aria; imprese artigiane di cui alla Legge n. 443 dell'8 Agosto 1985; - consorzi e società consortili,; - parchi scientifici e tecnologici, di cui alla delibera (Gazzetta Ufficiale n. 187/1994); - università ed enti pubblici di ricerca congiuntamente ad almeno un soggetto imprenditoriale la cui partecipazione finanziaria sia maggioritaria . 	
Periodo di attuazione della policy	Nel continuo	
Risorse	62,5 Meuro ²³	

Fondo dei Fondi del MIUR per gli investimenti in ricerca e sviluppo

In attuazione del Programma Operativo Nazionale (PON) Ricerca e Innovazione 2014-2020 e allo scopo di incrementare gli investimenti in ricerca e sviluppo fornendo adeguati strumenti finanziari secondo quanto individuato attraverso la valutazione ex-ante realizzata dalla BEI nel luglio 2016, il MIUR ha creato un "Fondo di fondi" (FdF) per la ricerca e l'innovazione gestito dalla BEI. Le risorse comunitarie a disposizione del Fondo di fondi saranno investite tramite uno o più intermediari finanziari ed agiranno attraverso strumenti di prestito, equity e quasi-equity nonché strumenti equivalenti.

A tal fine, è stata già effettuata una prima selezione da parte della BEI a seguito di un "invito a manifestare interesse" rivolto ad intermediari finanziari interessati a ricevere risorse dal FdF per l'attuazione dello strumento finanziario nelle otto regioni del Mezzogiorno d'Italia, target del programma (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia, Abruzzo, Molise e Sardegna) e nelle rimanenti aree del Paese, nel rispetto e nei limiti di quanto previsto dall'art.70 del Reg. (UE) 1303/2013 e ss.mm.ii, a seguito della conclusione della procedura di consultazione scritta da parte del Comitato di Sorveglianza del PON Ricerca e Innovazione avvenuta il 21 giugno 2017. Tali attività saranno realizzate in conformità con gli accordi contrattuali che saranno stipulati tra la BEI, in qualità di gestore del FdF, e i proponenti selezionati. Nell'ambito dell'invito a manifestare interesse è prevista l'assegnazione di un importo iniziale per il FdF di 186 milioni di euro.

Gli investimenti che potranno essere successivamente finanziati, per i soggetti che presenteranno richiesta, comprendono attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale in linea con i criteri di azione del PON Ricerca e Innovazione e che promuovono lo sviluppo e l'utilizzo delle tecnologie abilitanti fondamentali (Key Enabling Technologies - KETs) per le aree tematiche della Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente (SNSI).

La strategia di investimento del Fondo prevede anche la possibilità di realizzare una piattaforma nazionale per la ricerca e l'innovazione con eventuali apporti di risorse proprie da parte della BEI, di altri programmi operativi nazionali e regionali, e/o di altri intermediari finanziari nazionali e regionali.

²³ Cfr. Decreto n. 6 dell'8 gennaio 2015 - GU Serie Generale n.148 del 29 giugno 2015

Nome strumento	Fondo dei Fondi del MIUR per gli investimenti in ricerca e sviluppo
Tipologia	Ricerca industriale e sviluppo sperimentale
Area geografica di attuazione	Regioni del Mezzogiorno d'Italia ²⁴ , target del programma: Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia, Abruzzo, Molise e Sardegna
Target destinatari	Imprese dei territori target
Periodo di attuazione della policy	Programmazione 2014-2020
Risorse	186 Meuro

Ex FIT - Fondo per la crescita sostenibile

Con la riforma degli incentivi alle imprese realizzata dal Decreto Crescita 2012, è stato costituito il “**Fondo per la crescita sostenibile**”, ex “Fondo per l’innovazione tecnologica”. Il nuovo Fondo è destinato al finanziamento di programmi e interventi con un impatto significativo in ambito nazionale sulla competitività dell'apparato produttivo, con particolare riguardo alle seguenti finalità:

- la promozione di progetti di ricerca, sviluppo e innovazione di rilevanza strategica per il rilancio della competitività del sistema produttivo, anche tramite il consolidamento dei centri e delle strutture di ricerca e sviluppo delle imprese;
- il rafforzamento della struttura produttiva, il riutilizzo di impianti produttivi e il rilancio di aree che versano in situazioni di crisi complessa di rilevanza nazionale tramite la sottoscrizione di accordi di programma;
- la promozione della presenza internazionale delle imprese e l'attrazione di investimenti dall'estero, anche in raccordo con le azioni che saranno attivate dall'ICE - Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane.

Le agevolazioni del Fondo sono concesse nella forma del finanziamento agevolato e la possibilità di concedere incentivi in forma diversa è subordinata al cofinanziamento comunitario o regionale.

Gli interventi del Fondo sono attuati con bandi ovvero direttive del Ministro dello sviluppo economico, in cui sono individuati, in particolare, l'ammontare delle risorse disponibili, i requisiti di accesso dei soggetti beneficiari, le condizioni di ammissibilità dei programmi d’investimento o dei progetti di ricerca e sviluppo, le spese ammissibili, la forma e l'intensità delle agevolazioni, nel rispetto delle intensità massime stabilite dalla normativa comunitaria, nonché i termini e le modalità per la presentazione delle domande, i criteri di valutazione dei programmi o progetti e le modalità per la concessione ed erogazione degli aiuti.

Nome strumento	Fondo per la crescita sostenibile
Tipologia	Finanziamenti agevolati
Area geografica di attuazione	Italia
Target destinatari	Imprese (settore R&S – riqualificazione impianti produttivi – attrazione investimenti esteri)
Periodo di attuazione della policy	Nel continuo
Risorse	2 MLD euro

Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche e rafforzamento del ruolo dei Confidi

Il comparto dei Confidi ha sofferto negli ultimi anni il deterioramento delle garanzie rilasciate. Le cause di questo indebolimento sono imputabili in primis alla crescita dei fallimenti delle imprese e la conseguente pressione sui patrimoni dei Confidi.

Inoltre, elementi di criticità si rilevano anche rispetto alla struttura normativa e alla conseguente configurazione della struttura del mercato, non in grado di supportare adeguatamente il sistema del credito nei periodi di contrazione economica: a riguardo, i principali elementi di criticità per i Confidi sono connessi ai requisiti di Basilea III in base ai quali non tutti i contributi dati ai Confidi vengono attribuiti al patrimonio ma

²⁴ Incluse rimanenti aree del Paese laddove ricorrano le condizioni previste dall'art.70 del Reg. (UE) 1303/2013 e ss.mm.ii.

sono considerati debito, il che comporta l'obbligo di una maggiore patrimonializzazione per la società (dato che il capitale deve essere proporzionato al credito garantito).

Pertanto, alla luce di quanto suddetto, il deterioramento del patrimonio dei Confidi risulta un problema sempre più rilevante per questi operatori del credito a tal punto da metterne a rischio anche la sopravvivenza con conseguente estinzione di questo canale per il target delle PMI.

In quest'ottica si spiegano gli interventi pubblici degli ultimi anni e l'attenzione sempre più forte delle istituzioni verso la ricerca di soluzioni condivise per rafforzare il sistema dei Confidi.

Le fonti principali di cui dispongono i Confidi, dunque, per far fronte al loro fabbisogno di risorse per accogliere la domanda di credito espressa dalle aziende, possono essere riassunte nella propria patrimonializzazione ad oggi disponibile e nelle risorse pubbliche stanziata a tal fine.

La stima dell'offerta annua, dunque, sarà data dalla somma della nuova patrimonializzazione dei Confidi target, delle risorse investite negli anni precedenti e liberate su base annua e infine delle nuove risorse pubbliche su base annua a questi destinati.

$$S = NP + RL + RP$$

Dove S sta ad indicare l'offerta complessiva annua per i 13 Confidi target per come precedentemente definita, NP sta per il nuovo patrimonio sottoscritto in favore dei Confidi e delle nuove risorse private disponibili per l'operatività del Confidi (al netto dell'erosione annua del patrimonio), RL sta per l'ammontare delle risorse liberate a fronte dei rientri annuali per come previsti dai piani di ammortamento in essere e pertanto disponibili per nuovi impieghi (al netto delle risorse pubbliche rientranti che ritornano nella disponibilità dell'Istituzione pubblica finanziatrice) ed RP sta per la somma delle Risorse Pubbliche stanziata annualmente dalle istituzioni e a cui possono attingere i 13 Confidi target al fine di soddisfare il proprio fabbisogno di risorse per incontrare la domanda di finanziamento annuale espressa dal proprio mercato.

Con riferimento alle risorse pubbliche, nel caso dell'Abruzzo, con la Modifica alla Legge Regionale n.10 del 27 gennaio 2017²⁵, la Regione Abruzzo ha disposto “[...] l’assegnazione ai Confidi dei fondi del finanziamento comunitario POR-FESR 2007-2013 Attività I.2.4., con vincolo di incremento del fondo rischi per la concessione di garanzie”.

Pertanto, i Confidi potranno disporre delle risorse rientranti dalle operazioni finanziate nell'ambito del Fondo rischi di cui hanno beneficiato con l'attuazione dell'Attività I.2.4., risorse in origine appartenenti alla Programmazione FESR 2007-13. Queste risorse sono quantificabili complessivamente in circa 16 Meuro (ai fini del calcolo annuale sul periodo 2018 – 2023 considerato, si consideri dunque una disponibilità annuale di circa 2,6 Meuro).

Nome strumento	Modifica alla Legge Regionale n.10 del 27 gennaio 2017
Tipologia	Fondo rischi
Area geografica di attuazione	Abruzzo
Target destinatari	Confidi
Periodo di attuazione della policy	Nel continuo
Risorse	16 Meuro

Pertanto, la stima dell'**Offerta annua** sopra descritta, complessivamente per i 13 Confidi target, ammonta a **circa 12 Meuro**, così come segue:

$$S = NP + RL + RP$$

$$S = 2,0 \text{ Meuro} + 7,4 \text{ Meuro} + 2,6 \text{ Meuro} = 12,0 \text{ Meuro}$$

²⁵ Disposizioni finanziarie per la redazione del bilancio di previsione finanziario 2017 - 2019 della Regione Abruzzo (Legge di Stabilità Regionale 2017)

Il Fondo Centrale di Garanzia

Il Fondo di Garanzia rappresenta la componente pubblica che insieme al sistema dei Confidi costituisce il sistema delle garanzie in Italia. In particolare, il Fondo di Garanzia, istituito con la legge numero 662 del 1996, operativo dal 2000, vuole favorire l'accesso alle fonti finanziarie delle piccole e medie imprese, delle startup innovative e degli incubatori certificati, mediante la concessione di una garanzia pubblica, che si affianca e spesso si sostituisce alle garanzie reali portate dalle imprese, secondo le tre seguenti modalità d'intervento:

- **Garanzia diretta:** indica la garanzia prestata dal Fondo direttamente a favore dei soggetti finanziatori. In questo caso, l'impresa che necessita di un finanziamento può chiedere alla banca di garantire l'operazione con la garanzia pubblica.
- **Controgaranzia:** indica la garanzia prestata dal Fondo a favore dei Confidi, e degli altri Fondi di Garanzia. In questo caso l'impresa si rivolge a un Confidi o ad altro fondo di garanzia che provvederanno ad inviare la domanda di controgaranzia al Fondo.
- **Cogaranzia:** indica la garanzia prestata dal Fondo direttamente a favore dei soggetti finanziatori e congiuntamente ai Confidi, agli altri Fondi di Garanzia ovvero ai Fondi di garanzia istituiti nell'ambito dell'Unione Europea o da essa cofinanziati.

Anche se dal punto di vista della stima dell'offerta, gli strumenti offerti dal Fondo di Garanzia non concorrono ad aumentare le risorse potenzialmente disponibili ai Confidi per l'erogazione di garanzie, gli strumenti di controgaranzia e cogaranzia, possono garantirne una migliore patrimonializzazione, coprendo parte dell'erosione causata dalle sofferenze e salvaguardando così le risorse a disposizione del mercato di riferimento.

Promozione della *low carbony economy* nei territori e nel sistema produttivo

Anche durante gli anni centrali della crisi economica, quando i tagli ai finanziamenti erano più marcati, il settore delle energie rinnovabili, ed in particolare quello del fotovoltaico, ha risentito limitatamente della riduzione dei finanziamenti bancari. Ciò è stato dovuto in modo particolare a tre fattori:

- a) il sistema incentivante (c.d. *feed-in-tariff*), che dava ampie garanzie alle banche sulla capacità dei progetti di rimborsare il credito;
- b) la tecnologia, che dopo i primi anni di dubbi ed attente valutazioni, è diventata ampiamente conosciuta e sperimentata, riducendo il rischio insito nei progetti;
- c) la standardizzazione delle procedure e dei contratti di finanziamento. Molte banche avevano creato al proprio interno strutture dedicate che avevano sviluppato un preciso *know-how*, definito metodologie di valutazione (c.d. *Due Diligence*) e standardizzato la contrattualistica, tutti elementi che permettevano di velocizzare e ridurre i costi di valutazione.

Questi meccanismi hanno determinato una grossa crescita del mercato del fotovoltaico, favorendo installazioni di grandi dimensioni (superiori al MW di potenza installata), create molto spesso con pure finalità speculative piuttosto che essere dettate dal soddisfacimento di specifici fabbisogni di domanda energetica.

Con il cambiamento della normativa che ha prima eliminato la *feed-in-tariff* e successivamente introdotto dei meccanismi di aggiustamento agli incentivi, anche con modalità retroattive²⁶, il mercato bancario ha fortemente ridotto le erogazioni per tali progetti, rendendo difficile il finanziamento anche per la realizzazione di piccoli progetti sviluppati con finalità di autoconsumo. Il sistema della *feed-in-tariff* per il fotovoltaico è stato oggi sostituito con una struttura di incentivazione che prevede detrazioni fiscali sia per le imprese che per i singoli cittadini.

²⁶ Decreto legge N. 91/2014 convertito con modificazioni dalla L. 11 agosto 2014, n. 116

Mentre il mercato delle energie rinnovabili ha avuto un rilevante sviluppo in Italia negli ultimi anni, come detto in precedenza, grazie, in particolare, alla struttura degli incentivi pubblici (con particolare riferimento ai settori eolico prima e fotovoltaico successivamente), il mercato dell'efficiamento energetico è, al contrario, cresciuto con ritmi molto ridotti, riscontrando difficoltà di accesso al credito bancario. Questo viene confermato dal Politecnico di Milano²⁷, che ha effettuato un'indagine che coinvolge 80 società erogatrici di energia e 35 istituti finanziari a livello nazionale. Dall'indagine è emerso che:

- mentre l'intero campione analizzato offre prestiti direttamente ai clienti finali, vi è una carenza di istituti finanziari che offrono prestiti a società di servizi energetici (34% del campione);
- solo l'8% del campione offre linee di leasing dedicate nel campo dell'efficienza energetica. Di questo 8%, solo il 4% prevede ESCO come potenziali clienti;
- solo il 13% del campione utilizza la fattibilità tecnico-economica del progetto come un fattore chiave nel decidere se erogare o meno i prestiti, per il resto, le banche si basano solamente sul merito di credito del cliente.

Tuttavia, un recente impulso al settore si è avuto in seguito all'emanazione del D. Lgs. N. 102/14 (che attua la Direttiva EU 2012/27/UE sull'efficiamento energetico) che ha introdotto alcuni obblighi e previsto strumenti operativi che vanno nella direzione di favorire gli investimenti in efficienza energetica, sia per gli operatori pubblici che per i privati. In particolare, dal punto di vista finanziario, il decreto legislativo ha previsto la creazione di un Fondo Nazionale per l'Efficienza Energetica.

Fondo Nazionale per l'Efficienza Energetica

Il Fondo Nazionale per l'Efficienza Energetica (FNEE)²⁸ è un fondo di natura rotativa il cui scopo è quello di sostenere il finanziamento di interventi di efficienza energetica (EE) realizzati attraverso le ESCo, la PA (mediante PPP) e le società di progetto o di scopo appositamente costituite. Il Fondo costituisce uno Strumento finanziario *ad hoc* volto a favorire gli interventi per la riqualificazione energetica degli edifici della Pubblica Amministrazione e per la riduzione dei consumi di energia nei settori dell'industria e dei servizi.

La normativa ha previsto una dotazione di 30 milioni di euro per gli anni 2014-2015²⁹. Per il periodo 2014-2020 è previsto che tale dotazione possa essere integrata fino a 15 milioni di euro annui a carico del MISE e fino a 35 milioni di euro annui a carico del MATTM. Tale valore potrà aumentare ulteriormente con il confluire nel Fondo delle risorse destinate annualmente al fondo per il teleriscaldamento e mediante il versamento di contributi da parte delle amministrazioni centrali, regioni e altri enti pubblici, incluse le risorse derivanti dalla programmazione dei fondi strutturali e di investimento europei. Complessivamente, secondo quanto indicato nel Piano d'azione per l'efficienza energetica (PAEE) 2014, il Fondo potrebbe così raggiungere uno stanziamento complessivo di 490 milioni di euro per l'intero periodo 2014-2020.

Il FNEE mira a finanziare progetti quali:

- a) il miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici di proprietà della Pubblica Amministrazione;
- b) la realizzazione di reti per il teleriscaldamento e per il tele-raffrescamento;
- c) l'efficienza energetica dei servizi e infrastrutture pubbliche, compresa l'illuminazione pubblica;
- d) l'efficiamento energetico di interi edifici destinati ad uso residenziale, compresa l'edilizia popolare;
- e) l'efficienza energetica e riduzione dei consumi di energia nei settori dell'industria e dei servizi.

Il FNEE è suddiviso in due sezioni destinate a:

²⁷ Energy Efficiency Report – Dicembre 2014.

²⁸ Istituito con l'art. 15 del D.Lgs. n. 102/2014.

²⁹ Comma 1 dell'art. 15 del D.Lgs. n. 102/2014

- concessioni di garanzie su singole operazioni o su portafogli di operazioni (assistite dalla garanzia dello Stato, quale garanzia di ultima istanza, secondo criteri, condizioni e modalità da stabilire con decreto di natura non regolamentare del Ministro dell'economia e delle finanze, adottato entro 90 giorni dall'entrata in vigore del D.Lgs. n. 102/2014);
- erogazione di finanziamenti (direttamente o attraverso banche/intermediari/BEI).

E' importante sottolineare che al fine di realizzare gli interventi di EE, l'art. 15 del D.Lgs. n. 102/2014 ha previsto che entro 90 giorni dall'entrata in vigore del suddetto decreto, il MISE e il MATTM, di concerto con il MEF, acquisito il parere della Conferenza Unificata, adottino uno o più decreti per individuare le priorità, i criteri, le condizioni e le modalità di funzionamento, di gestione e di intervento del FNEE. Non vi è tuttavia ancora evidenza di tali decreti attuativi.

Nome strumento	Prestito Artigiancassa Ristrutturazione e Risparmio Energetico
Tipologia	Garanzie e finanza agevolata
Area geografica di attuazione	Italia
Target destinatari	<ul style="list-style-type: none"> - Pubblica Amministrazione - Imprese - ESCO - PPP - Società di progetto e/o di scopo appositamente costituite.
Periodo di attuazione della policy	2014-2020
Risorse	490 Meuro circa

Prestito Artigiancassa Ristrutturazione e Risparmio Energetico

Attraverso il Prestito Artigiancassa, finalizzato alla ristrutturazione e risparmio Energetico, si finanziano, ad un tasso fisso o variabile, le imprese che intendono ristrutturare i propri locali o realizzare interventi finalizzati al risparmio energetico sostenibile. Il finanziamento trova tra i propri punti di forza: la velocità nei tempi di erogazione, la competitività nelle condizioni di mercato e la modellizzazione dello stesso sulla base delle imprese che desiderano investire nel benessere della propria realtà aziendale.

I destinatari dell'intervento sono ditte individuali, Società di persone e Società di capitali anche neo costituite, preferibilmente iscritte all'albo degli Artigiani, che potranno avere un finanziamento che andrà da un importo minimo di 10.000 euro fino ad un importo massimo pari a 150.000 euro erogato in unica soluzione e rimborsato anche con rate di cadenza mensile.

La durata del finanziamento prevista è di 2, 3, 4, 5 anni più il periodo di preammortamento e ad un tasso fisso in funzione dell'IRS (parametrato alla durata del finanziamento) o variabile in funzione dell'Euribor (parametrato alla periodicità di rata).

Nome strumento	Prestito Artigiancassa Ristrutturazione e Risparmio Energetico
Tipologia	Prestito
Area geografica di attuazione	Italia
Target destinatari	<ul style="list-style-type: none"> - Ditte individuali - Società di persone e di capitali (anche neo costituite e preferibilmente iscritte all'albo degli Artigiani)
Periodo di attuazione della policy	Nel continuo
Risorse	Variabili sulla base delle richieste

4.1.3. Conclusioni preliminari dell'analisi dell'offerta

L'offerta di finanzia nelle quattro aree di interesse della presente analisi (competitività e attrattività del sistema produttivo; innovazione e sviluppo del tessuto produttivo; potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche e rafforzamento del ruolo dei Confidi; promozione della low carbon economy nei territori e nel sistema produttivo) è caratterizzata sia da strumenti privati che pubblici, questi ultimi operativi a livello europeo, nazionale o regionale.

Il mercato del credito bancario, entrato in crisi dal 2008, ha osservato nel 2016 una battuta di arresto rispetto al graduale allentamento delle condizioni di offerta osservato a partire dal 2014. In presenza di condizioni di accesso al credito distese, l'andamento dei prestiti ha riflesso l'affievolirsi dell'espansione della domanda di finanziamenti registrato nella seconda parte dell'anno. Quello che emerge dalle analisi svolte è una generale disomogeneità dei criteri di accesso al credito che rimangono fortemente differenziati tra settori produttivi, a seconda della classe di rischio e per dimensione aziendale. Infatti, il credito erogato da banche e società finanziarie ha registrato un ulteriore calo per le imprese più rischiose e per quelle di piccole dimensioni, due elementi oltretutto fortemente correlati visto che la quota di aziende rischiose è più consistente fra le piccole. Per queste imprese, la disponibilità di credito rappresenta quindi ancor oggi un problema.

Per quanto riguarda l'area relativa alla "Competitività e attrattività del sistema produttivo", anche se con riferimento al target delle start up risulta quasi assente l'offerta rappresentata dal circuito bancario e ancora limitata l'estensione del private equity in Italia, l'offerta pubblica vede la presenza di tre strumenti destinati all'avvio d'impresa che identificano l'Abruzzo come target prioritario o esclusivo (Smart&Start, Resto al Sud incentivi per avvio nuove imprese nel Mezzogiorno e il prestito per avvio attività gestito da Artigiancassa).

Rispetto all'area tematica "Innovazione e sviluppo del tessuto produttivo" rivolta alle imprese abruzzesi della S3, accanto a due strumenti di portata europea come InnovFin e COSME, emerge a livello nazionale l'opportunità offerta dalla nuova disciplina quadro del sistema delle agevolazioni alla ricerca di competenza ministeriale, nell'ambito del più ampio strumento del FIRST (Fondo investimenti ricerca scientifica e tecnologica). Di tutto rilievo appare in quest'ambito l'approccio prioritario sulle iniziative di ricerca e sviluppo rispondenti alla finalità di fronteggiare le grandi sfide riferite a settori strategici e con rilevanti impatti socio-economici, del tutto allineato con la logica S3.

Il sistema dei Confidi in Abruzzo, storicamente molto attivo nell'ambito del supporto al credito delle PMI, verte oggi in una situazione di grave stress dovuto a livello macro agli effetti di una crisi economica prolungata e a livello micro alle criticità emerse a livello regionale a livello settoriale. La potenziale offerta di fondi a disposizione dei Confidi per i propri fondi rischi deriva al momento dalle sole risorse liberate a seguito della Modifica alla Legge Regionale n.10 del 27 gennaio 2017³⁰, con cui la Regione Abruzzo ha disposto l'assegnazione ai Confidi dei fondi del finanziamento comunitario POR-FESR 2007-2013 Attività I.2.4.. Se dunque si rileva lo spazio per un possibile intervento pubblico aggiuntivo, allo stesso tempo risulta cruciale intervenire in modo mirato, così da concentrare le risorse in modo da salvaguardare l'efficacia e l'efficienza dell'intervento pubblico.

Infine, per quanto riguarda l'offerta di finanziamenti bancari per l'efficientamento energetico e le energie rinnovabili, in passato spinti da un sistema incentivante molto favorevole, sembrano oggi, anche a seguito della modifica di tale sistema, aver esaurito parte del proprio potenziale di crescita. Lato finanziamenti pubblici, la situazione non risulta essere troppo diversa, infatti dei due strumenti mappati, il Fondo Nazionale per l'Efficienza Energetica risulta destinato al target imprese solo in via residuale.

Come anticipato, sarà necessario investigare attraverso un'analisi congiunta con i risultati dell'analisi della domanda l'effettiva necessità di un intervento di policy pubblica.

³⁰ Disposizioni finanziarie per la redazione del bilancio di previsione finanziario 2017 - 2019 della Regione Abruzzo (Legge di Stabilità Regionale 2017)

4.2. Analisi della domanda

Sebbene le ragioni che determinano la domanda di credito da parte delle imprese non siano sempre di immediata evidenza, il presente capitolo tende, attraverso la raccolta di informazioni quali-quantitative (per mezzo di analisi desk e indagini dirette), l'utilizzo di specifiche *proxy* e facendo riferimento alle esperienze pregresse maturate sul territorio regionale o nazionale, ove non disponibili, a fornire indicazioni sulla stima della domanda di finanziamento effettiva o potenziale per le quattro aree di investimento del POR FESR Abruzzo 2014-2020.

Di seguito, quindi, si cercherà di identificare l'entità della domanda di credito nell'ambito dei settori della competitività e attrattività del sistema produttivo, dell'innovazione e sviluppo del tessuto produttivo, del potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche e rafforzamento del ruolo dei Confidi e delle energie rinnovabili e dell'efficientamento energetico nella regione Abruzzo.

4.2.1. Domanda generale

Il sistema bancario rappresenta il principale soggetto cui si rivolge il sistema produttivo italiano per far fronte ai propri fabbisogni di capitale. Secondo le risposte fornite dagli intermediari intervistati nell'ambito della *Regional Bank Lending Survey (RBLs)*³¹, nel primo semestre del 2016 è proseguito in Italia, in continuità con quanto registrato nel 2015, il recupero della domanda di finanziamenti da parte delle imprese. I segnali espansivi hanno interessato tutte le aree del Paese. Fatta eccezione per il Centro dove i segnali di vivacità della domanda si sono accentuati, la crescita è risultata inferiore a quanto era accaduto nella seconda parte dell'anno precedente (figura seguente).

**Figura 8: La domanda di credito delle imprese in Italia
indici di diffusione⁽¹⁾; espansione (+) / contrazione (-)**



Fonte: Banca d'Italia (dicembre 2016) *Economie Regionali – La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale, sulla base di Regional Bank Lending Survey (RBLs)*.

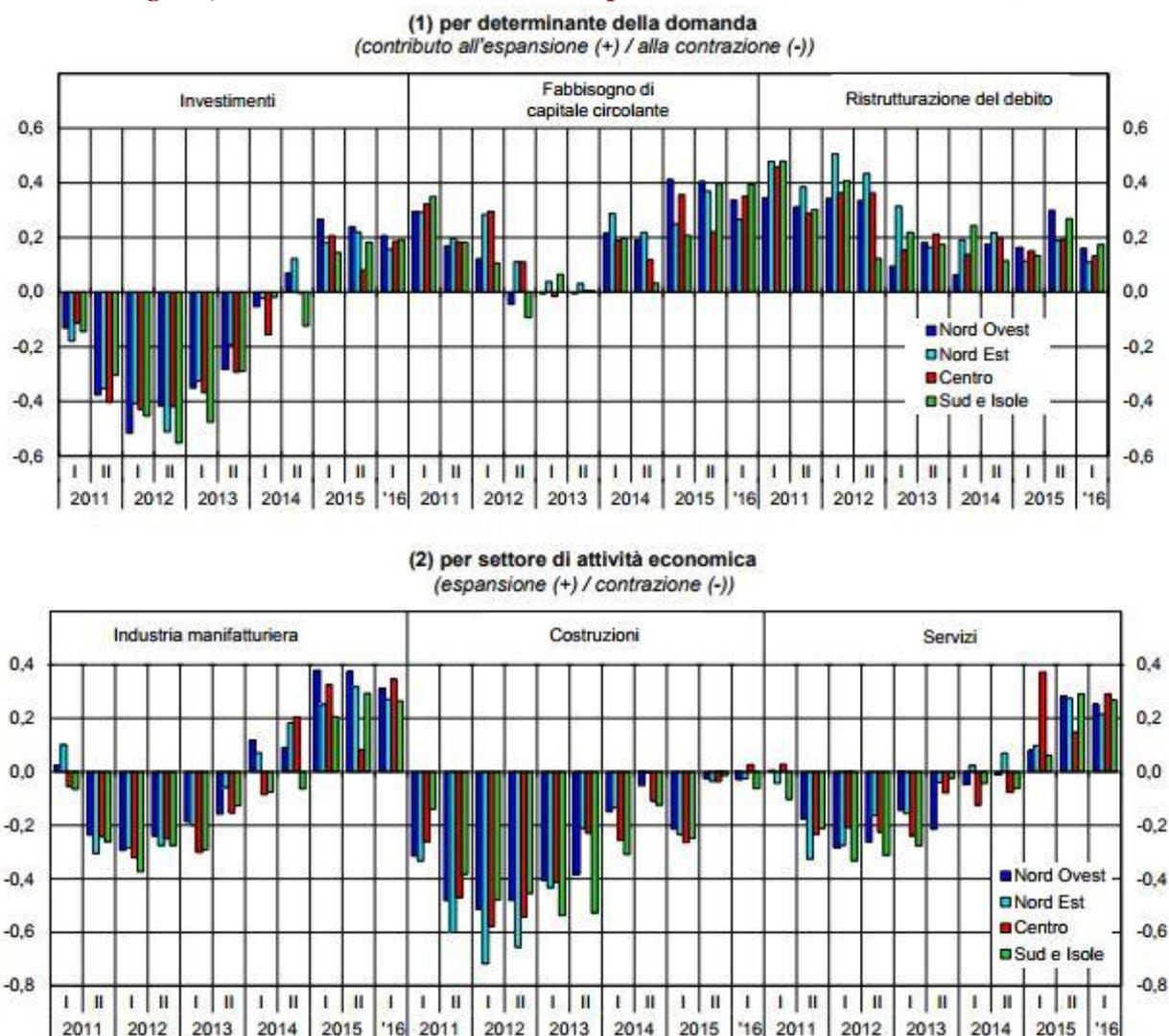
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). Valori positivi dell'indice segnalano una crescita della domanda; valori negativi una flessione.

La domanda di fondi connessa con gli investimenti produttivi ha fornito un contributo positivo. Ciò nonostante, le richieste di credito sono state destinate prevalentemente al sostegno del capitale circolante, anche in ragione di un'accumulazione di capitale che stenta a rafforzarsi (figura 9, pannello 1). Le nuove richieste di

³¹ La rivelazione che Banca d'Italia svolge due volte l'anno su un campione di più di 300 banche che riguarda le condizioni di offerta praticate dalle banche e quelle della domanda di credito di imprese e famiglie. La rivelazione in larga parte riproduce, a cadenza semestrale anziché trimestrale, le domande contenute nell'analoga indagine realizzata dall'Eurosistema (*Bank Lending Survey, BLS*). Rispetto a quest'ultima, la RBLs si caratterizza per una più ampia copertura (oltre 330 banche nell'ultima rilevazione) e per il dettaglio territoriale e settoriale.

finanziamenti hanno interessato l'industria manifatturiera, soprattutto nel Centro e nel Nord Ovest, e il comparto dei servizi, in particolare nelle regioni del Centro e del Mezzogiorno. Nel comparto edile, alcuni segnali di un lieve recupero nella domanda di credito hanno interessato solo l'area centrale del Paese (figura 9, pannello 2).

Figura 9: La domanda di credito delle imprese in Italia (indici di diffusione)⁽¹⁾



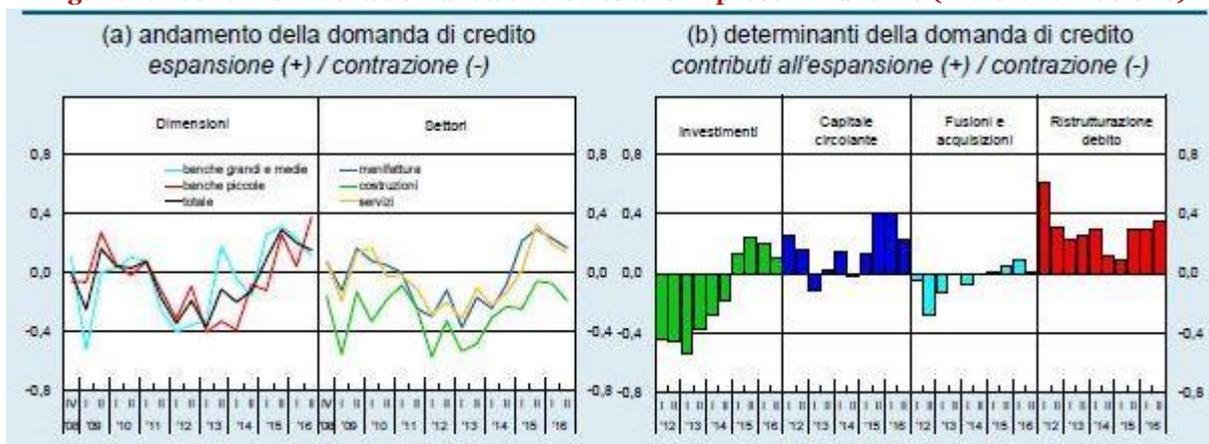
Fonte: Banca d'Italia (dicembre 2016) *Economie Regionali – La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale, sulla base di Regional Bank Lending Survey (RBLS)*.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei due semestri dell'anno. Esso è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine sulla base dei prestiti erogati alle imprese residenti nelle diverse aree geografiche e ha un campo di variazione compreso tra -1 e 1 (cfr. la sezione: Note metodologiche). Valori positivi dell'indice indicano una crescita o un contributo all'espansione della domanda; valori negativi una flessione o un contributo alla flessione della domanda.

Con riferimento alla domanda a livello regionale, le stime riportate nel Rapporto sulle economie regionali di Banca d'Italia³² mostrano, nel corso del 2016, l'espansione della domanda di credito delle imprese abruzzesi, sebbene in leggera attenuazione rispetto al 2015. Più in particolare, secondo le risposte fornite nell'ambito della *Regional Bank Lending Survey (RBLS)*, la domanda delle aziende della manifattura e dei servizi in Abruzzo continua a essere più intensa; nel settore delle costruzioni, le richieste di prestiti hanno invece continuato a contrarsi (figura 10, pannello a). L'aumento della domanda ha caratterizzato tutte le principali componenti, compresa la richiesta di prestiti per investimenti produttivi (figura 10, pannello b). Nelle aspettative delle banche, l'espansione dovrebbe proseguire nei primi sei mesi del 2017 (si veda cap. 4.1.1 per confronto con offerta).

³² Banca d'Italia (2017) *Economie regionali – l'economia dell'Abruzzo*.

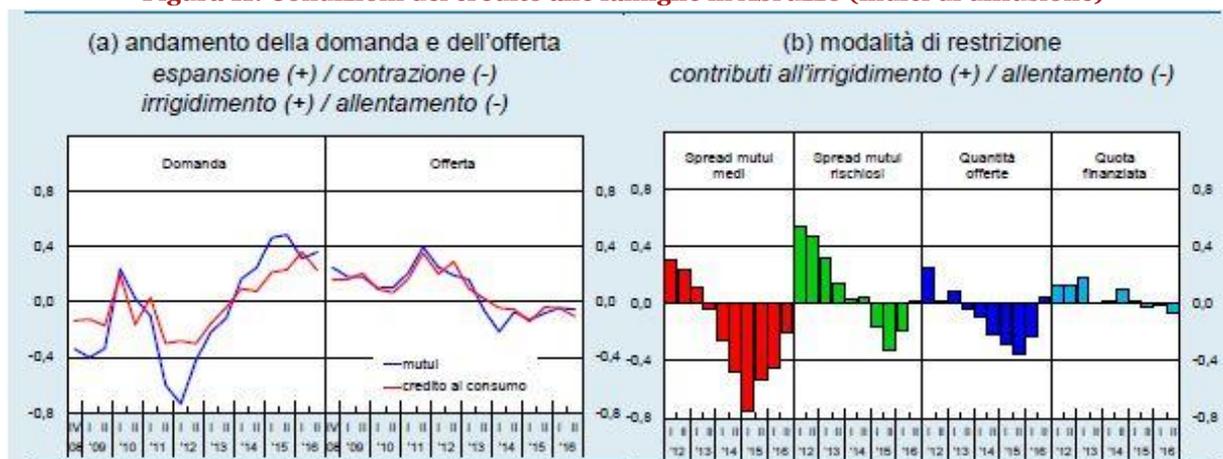
Figura 10: Condizioni della domanda di credito alle imprese in Abruzzo (indici di diffusione)



Fonte: Banca d'Italia (2017) *Economie regionali – l'economia dell'Abruzzo*, su *Regional Bank Lending Survey*.

Nel 2016 è proseguita l'espansione della domanda di prestiti da parte delle famiglie, sia per il credito al consumo sia per i mutui destinati all'acquisto di abitazioni (figura 11, pannello a). Nelle previsioni degli intermediari, l'espansione dovrebbe confermarsi anche nel primo semestre del 2017. Dal lato dell'offerta, le condizioni di accesso al credito sono invece rimaste nel complesso invariate. Per i mutui i segnali di distensione hanno riguardato gli spread applicati, ma si è attenuata la fase di riduzione dei margini sui finanziamenti giudicati più rischiosi (figura 11, pannello b). Per la prima parte dell'anno in corso, gli intermediari hanno prefigurato un lieve allentamento delle politiche di offerta.

Figura 11: Condizioni del credito alle famiglie in Abruzzo (indici di diffusione)



Fonte: Banca d'Italia (2017) *Economie regionali – l'economia dell'Abruzzo*, su *Regional Bank Lending Survey*.

4.2.2. Domanda per area tematica

Come anticipato nel cap. 1.3 "Approccio metodologico" del presente Rapporto, l'analisi della domanda è stata sviluppata attraverso la realizzazione di indagini desk e indagini dirette (*stakeholder consultation*) svolte nei mesi di luglio e agosto 2017. Più in particolare, la *stakeholder consultation* ha visto il coinvolgimento di una serie di soggetti di seguito elencati:

- Vice presidente della Regione Abruzzo;
- Consorzi Fidi;
- Abruzzo Sviluppo s.p.a.;
- Fi.R.A s.p.a.;
- Confederazione Nazionale Artigiani e PMI;

- BPER Banca;
- 23 imprese beneficiarie e non dei 2 Avvisi Pubblici “StartUp-StartHope” a valere sulla misura I.2.2 del POR FESR Abruzzo 2007-2013: le imprese rispondenti sono state, in totale, 11, tutte beneficiarie.

Competitività e attrattività del sistema produttivo

Analisi quantitative

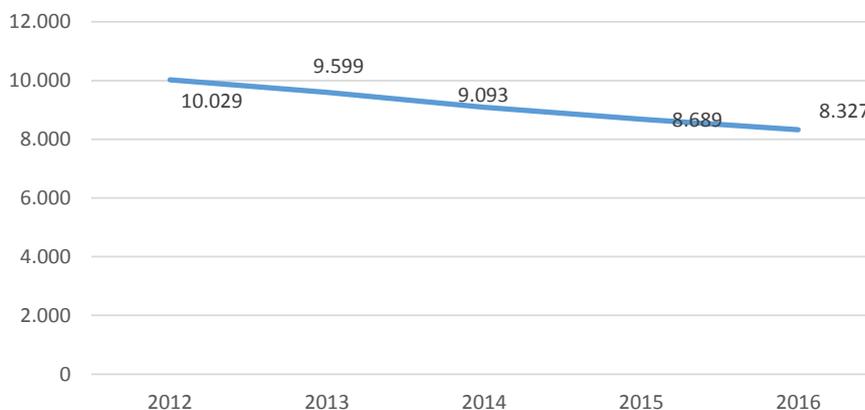
Come anticipato l’azione 3.5.1³³ del POR FESR Abruzzo 2014-2020 intende fornire supporto allo start-up di impresa e alla crescita dimensionale delle micro e piccole imprese create grazie all’azione 3.5.1 operanti nel territorio regionale abruzzese, in continuità con quanto programmato e realizzato con il contributo del POR FESR 2007-2013.

La domanda da stimare per la presente area tematica è, pertanto, costituita dai seguenti *target* di imprese:

- **Nuove PMI;**
- **Nuove micro imprese;**
- **Start-up innovative.**

Con riferimento al numero totale di nuove imprese create in Abruzzo ogni anno, la fonte Infocamere-Movimprese mostra un trend negativo nel corso del quinquennio 2012-2016, con una contrazione annuale media pari al -5%. Considerando pertanto il numero di nuove imprese (8.327) registrate al 31/12/2016 e assumendo, a titolo cautelativo, il mantenimento del trend negativo osservato, possiamo provare a ipotizzare per la fine del 2017 un numero di **nuove imprese abruzzesi pari a circa 7.900**.

Grafico 7: Numero di imprese nate in Abruzzo – Anni 2012-2016



Fonte: InfoCamere-Movimprese

Per la stima numerica degli specifici target di imprese identificati per la presente area tematica (PMI, microimprese, start-up innovative), possiamo fare riferimento ai dati relativi alla struttura delle imprese abruzzesi per classe di addetti. La classificazione dimensionale applicata si basa sui criteri armonizzati dall’Unione europea che prevedono la seguente classificazione:

- **micro imprese:** imprese con meno di 10 addetti e fatturato o attivo non oltre 2 Meuro;
- **piccole imprese:** imprese con meno di 50 addetti e fatturato o attivo non oltre 10 Meuro;

³³ “Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso inventivi diretti, sia attraverso l’offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro finanza”

- medie imprese: imprese con meno di 250 addetti e fatturato non oltre 50 Meuro o attivo non oltre 43 Meuro;
- grandi imprese: le restanti.

In mancanza di dati allineati disponibili sia sul numero di addetti che sul fatturato o l'attivo delle imprese abruzzesi, le analisi seguenti prendono in considerazione il solo dato relativo alla classe di addetti per la classificazione dimensionale delle imprese.

Premesso ciò, si può osservare come i dati Istat mostrino come la struttura del tessuto produttivo abruzzese resti costante negli anni, con una preponderanza assoluta di micro imprese con un numero di addetti compreso tra 0-9 (cfr. tabella seguente). Calcolando la media negli anni (2012-2015) dell'incidenza di micro e PMI sull'intero tessuto imprenditoriale abruzzese, è possibile stimare le seguenti percentuali:

- l'incidenza delle micro imprese sul totale delle imprese è pari a circa il 96%;
- l'incidenza delle PMI sul totale delle imprese è pari a circa il 4%.

Tabella 20: Incidenza delle micro e PMI sul totale delle imprese in Abruzzo – Anni 2012-2015

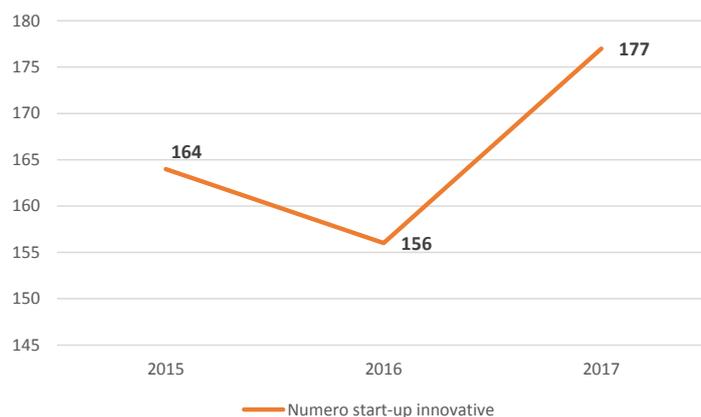
Anni	Incidenza micro imprese (0-9 addetti) su imprese totali (%)	Incidenza PMI (10-249 addetti) su imprese totali (%)
2012	95,96%	3,99%
2013	96,20%	3,75%
2014	96,32%	3,62%
2015	96,35%	3,60%
<i>Media tra gli anni</i>	<i>96,21%</i>	<i>3,74%</i>

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat

Con riferimento alle **start-up innovative**, dalla fonte Infocamere³⁴ al 26/06/2017 risultano **iscritte in Abruzzo, alla sezione speciale del Registro delle imprese, 177 start-up innovative**. Da un **confronto sul numero di imprese su base annuale**, si evince come negli ultimi 3 anni (2015, 2016 e primo semestre 2017) il numero di start-up innovative in Abruzzo abbia avuto un andamento sostenuto, con un lieve calo nel 2016 (rispetto al 2015, 8 imprese in meno) e un **decisivo aumento nel 2017** (+21 start-up innovative). Considerato l'andamento altalenante nel numero di start-up innovative negli ultimi 3 anni, per la definizione del nostro bacino di domanda possiamo prendere a riferimento l'ultima annualità, ovvero 177 start-up innovative.

³⁴ Registroimprese.it, I dati ufficiali delle Camere di Commercio.

Grafico 8: Andamento del numero di start-up innovative in Abruzzo nel triennio 2015-2016-2017



Fonte: Infocamere – registroimprese.it

Nota: I dati per le annualità 2015, 2016 e 2017 sono rispettivamente aggiornate al 03/01/2016, 04/10/2016, 26/06/2017.

I dati infocamere e le analisi qualitative svolte nell'ambito della *stakeholder consultation* mostrano, inoltre, come la quasi totalità delle start-up innovative sia riconducibile alla forma di micro impresa e possa, pertanto, essere considerata nel computo di queste.

Al fine della stima del numero di imprese target per la domanda potenziale, possiamo quindi partire dal numero di nuove imprese abruzzesi che abbiamo stimato per il 2017, ovvero circa 7.900, operando l'assunto che, di queste:

- **le Start-up innovative siano 177:** pari al numero di start-up innovative iscritte in Abruzzo alla sezione speciale del Registro delle imprese;
- **le nuove micro imprese siano 7.407:** pari a circa il 96% di 7.900 al netto delle 177 start-up innovative;
- **le nuove PMI siano 316:** pari a circa il 4% di 7.900.

Con riferimento al fabbisogno finanziario delle imprese, la stima può essere effettuata sulla base delle esperienze pregresse di successo registrate nella Regione Abruzzo.

Relativamente al target delle **start-up innovative**, nell'ambito del POR FESR 2007-2013, la Regione Abruzzo ha già istituito un fondo di rotazione, la cui gestione è stata affidata a FIRA (Finanziaria Regionale Abruzzese), attraverso il quale sono stati finanziati gli interventi a valere sulla Linea di attività I.2.2 "Aiuti alle piccole nuove imprese innovative".

La modalità dell'intervento ha previsto la sperimentazione di *private equity* attraverso la partecipazione del Fondo gestito da FIRA al capitale di rischio delle imprese. Tecnicamente la limitazione dei beneficiari alle sole imprese costituendi o neo costituite ha permesso di classificare gli interventi previsti nelle seguenti tipologie³⁵:

- *seed capital*: investimento in capitale di rischio concesso prima della fase di start-up per studiare, valutare e sviluppare un progetto iniziale;
- *start-up capital*: investimento in capitale di rischio finalizzato allo sviluppo e alla commercializzazione del prodotto a favore di imprese costituite ma che non sono ancora entrate nel mercato e non hanno quindi generato utili;
- *expansion capital*: investimento in capitale di rischio finalizzato alla crescita e l'espansione di una società con lo scopo di aumentarne, sotto differenti profili, la competitività.

Attraverso la pubblicazione dei 2 Avvisi Pubblici³⁶ "StartUp-StartHope" sono stati raggiunti i seguenti risultati:

³⁵ Fonte: "Il contributo del POR FESR alle imprese innovative: sostegno agli investimenti e aumento della capacità di credito". Servizio di Valutazione intermedia del POR FESR 2007-13 della Regione Abruzzo, Roma 27/12/2013.

Tabella 21: Risultati complessivi della Linea di Attività I.2.2 del POR FESR Abruzzo 2007-2013

Risultati Attività I.2.2	Numero	Importo (Meuro)
Registrazioni alla piattaforma StartHope	1.083	
Progetti presentati	236	132,99
Progetti valutati	223	122,17
Partecipazioni assunte	44	18,34
Follow-on su partecipazioni già assunte	3	1,00
Progetti esclusi	176	102,28
% di partecipazioni assunte su totale registrazioni alla piattaforma StartHope	4%	-

Fonte: "Integrazione Relazione Fondo di Rotazione a seguito di verifica di conformità delle attività svolte sino al 31/12/2016 – Attività I.2.2 – Attività I.2.4 e Servizi Complementari". FIRA; Pescara 17 marzo 2017

Nel complesso pertanto, attraverso il Fondo di rotazione istituito per la Linea di Attività I.2.2 del POR FESR Abruzzo 2007-2013, sono state chiuse 44 partecipazioni e 3 follow-on su partecipazioni assunte con il I Avviso Pubblico, per un totale investito pari a 19,34 Meuro, **con una media di circa 411.000,00 euro per impresa** e una percentuale di partecipazioni assunte sul totale delle registrazioni alla piattaforma StartHope pari al 4%.

Come benchmark per la stima del fabbisogno medio delle start-up innovative prendiamo in considerazione altre due precedenti esperienze regionali. Si tratta dell'intervento "Smart&Start" e del Fondo di Garanzia per le PMI, istituiti a seguito del cosiddetto decreto Crescita 2.0³⁷ del 2012, che ha previsto agevolazioni in materia fiscale, creditizia e di regolamentazione del lavoro tese a favorire lo sviluppo delle start-up. Anche in questo caso, facendo una media tra gli importi medi per impresa delle due iniziative otteniamo un valore simile (433.000 euro) a quello su considerato.

Tabella 22: Risultati dell'intervento "Smart&Start" e del Fondo di Garanzia per le PMI a favore delle start-up innovative

Tipo di intervento	Numero di start-up innovative finanziate (a fine 2015)	Importo totale (Meuro)	Importo medio per impresa (euro)
Smart&Start	31	10,9	352.000
Fondo di Garanzia per le PMI	21	10,8	514.000

Fonte: Banca d'Italia, Economie regionali – l'economia dell'Abruzzo. Giugno 2017.

Relativamente al target delle **microimprese**, la Regione Abruzzo ha istituito, nell'ambito del POR FSE 2007-2013, il Fondo Microcredito FSE, finalizzato ad agevolare l'accesso al credito da parte di:

- microimprese;
- lavoratori autonomi o liberi professionisti.

Il Fondo ha previsto l'erogazione di microcrediti, fino ad un massimo di 25.000 euro, per supportare l'autoimprenditorialità di soggetti in condizioni di svantaggio e per realizzare nuovi investimenti per sostenere microimprese che si trovano in difficoltà ad accedere ai canali tradizionali del credito.

³⁶ Il primo Avviso Pubblico è stato approvato con DGR n.32 del 18/01/2013. Il secondo Avviso Pubblico è stato approvato con DGR n. 625 del 21/07/2015.

³⁷ Decreto Legge 18 ottobre 2012, n. 179 recante "Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese" (c.d. Decreto Crescita 2.0), coordinato con la legge di conversione 17 dicembre 2012, n. 221 e pubblicato in Gazzetta Ufficiale 18 dicembre 2012, n. 294.

I risultati forniti dalla Regione Abruzzo (cfr. tabella seguente) mostrano come, al 31/07/2017, siano pervenute 8.336 istanze, di cui 4.361 ammesse a finanziamento per un importo totale pari a 61,63 Meuro. Le domande finanziate sono state in tutto 3.363, per un importo complessivo pari 47,60 Meuro e **un finanziamento medio per impresa pari a circa 14.000 euro**. In particolare, hanno beneficiato del finanziamento:

- 468 lavoratori autonomi;
- 747 microimprese costituenti;
- 2.148 microimprese costituite.

Tabella 23: Risultati del Fondo Microcredito FSE al 31/07/2017

	Numero istanze	Importo (Meuro)
Domande pervenute	8.336	-
Domande ammissibili	5.698	79,34
Domande ammesse a finanziamento	4.361	61,63
di cui: finanziate	3.363	47,60
<i>decadute</i>	922	12,96
<i>rinuncia</i>	76	1,08
Domande pagate	3.350	47,45
% di domande ammesse a finanziamento su domande pervenute	52%	-

Fonte: Regione Abruzzo

In considerazione dell'esperienza di successo del Fondo microcredito FSE in Abruzzo, ai fini delle analisi della stima della domanda riteniamo che, a titolo cautelativo, possa essere preso a riferimento il valore di circa 14.000 euro quale fabbisogno finanziario delle microimprese.

Con riferimento alle **PMI**, per la stima del fabbisogno finanziario possiamo prendere a riferimento l'esperienza del Fondo centrale di garanzia per le PMI. I dati³⁸ al 30/06/2017 relativi al contesto abruzzese mostrano come a fronte di un numero di operazioni totali finanziate pari a 1.286, il finanziamento accolto sia stato pari a 171,87 Meuro. Dividendo tale importo per il numero di operazioni, è possibile stimare quale valore di riferimento per la stima della domanda un finanziamento pari a circa **133.643 euro per impresa**. In merito alla % di imprese finanziate sul numero di domande presentate, le analisi desk³⁹ mostrano per il Sud Italia un valore pari a circa il 27%.

Tabella 24: Risultati del Fondo centrale di garanzia per le PMI al 31/06/2017

	Numero operazioni	Finanziamento accolto (Meuro)	Importo garantito (Meuro)
Valori assoluti	1.286	171,87	121,83
Quota regionale su nazionale	2,1%	2,0%	2,0%
Var % rispetto allo stesso periodo anno precedente	-2,0%	-12,1%	-11,7%

Fonte: Report regionali. Dati al 31/06/2017. http://www.fondidigaranzia.mcc.it/fondo_di_garanzia.html#

³⁸ Report regionali. http://www.fondidigaranzia.mcc.it/fondo_di_garanzia.html#

³⁹ http://www.mondopmi.com/credito-impresa/fondo-garanzia-pmi-ecco-i-risultati-2015_16121/

Stante quanto sopra considerato, stimato il target numerico e il fabbisogno finanziario della domanda potenziale, possiamo ipotizzare, con le dovute precauzioni e considerando possibili scostamenti, una stima della domanda potenziale strutturata in questo modo.

$$D = \left(\begin{array}{c} \text{Numero} \\ \text{stimato} \\ \text{nuove} \\ \text{PMI} \end{array} \times \begin{array}{c} \text{Fabbisogno} \\ \text{finanziario} \\ \text{stimato} \end{array} \right) + \left(\begin{array}{c} \text{Numero} \\ \text{stimato nuove} \\ \text{microimprese} \end{array} \times \begin{array}{c} \text{Fabbisogno} \\ \text{finanziario} \\ \text{stimato} \end{array} \right) + \left(\begin{array}{c} \text{Numero} \\ \text{stimato} \\ \text{start-up} \\ \text{innovative} \end{array} \times \begin{array}{c} \text{Fabbisogno} \\ \text{finanziario} \\ \text{stimato} \end{array} \right)$$

Il valore della domanda sarà stimato attraverso la seguente formula: $\sum n \text{ imprese}_{1-n} \times FF_{1-n} \times P$

Dove per n imprese si intende il numero di imprese stimato, pari a circa:

- nuove PMI: 316;
- nuove microimprese: 7.407;
- start-up innovative: 177.

Per FF si intende il fabbisogno finanziario stimato per ciascun target di imprese, pari a circa:

- nuove PMI: 133.643,00 euro;
- nuove microimprese: 14.000,00 euro;
- start-up innovative: 411.000,00 euro.

Per P si intende il fattore di ponderazione pari alla % di domande ammesse a finanziamento sul numero di domande presentate, pari a circa:

- nuove PMI: 27%;
- nuove microimprese: 52%;
- start-up innovative: 4%.

Applicando la suddetta formula è possibile stimare un fabbisogno finanziario per l'area di investimento pari a circa:

- per le nuove PMI: 11,36 Meuro;
- nuove microimprese: 53, 91 Meuro;
- start-up innovative: 3,29 Meuro;

Per un totale complessivo pari a circa: **68,56** Meuro.

A titolo cautelativo, calcoliamo come secondo scenario l'ipotesi improbabile in cui l'intero bacino di imprese stimate decidesse di accedere ai finanziamenti. Al netto del fattore di ponderazione P , quindi, si avrebbe un fabbisogno finanziario per ciascun target di imprese pari a circa:

- per le nuove PMI: 42,23 Meuro;
- nuove microimprese: 103,70 Meuro;
- start-up innovative: 72,75 Meuro.

Per un totale pari a circa: **218,68** Meuro.

Analisi qualitative

- Le analisi qualitative evidenziano come, tra le priorità di investimento delle imprese consultate, prevalga quella dell'innovazione ed eco-innovazione, seguito dall'ammodernamento (miglioramento dei metodi di produzione e/o distribuzione, miglioramento dei processi aziendali, trasferimento di nuove tecnologie, ecc.), e in ultimo dall'efficientamento energetico e la riduzione dei consumi.
- L'esperienza delle imprese beneficiarie della misura I.2.2 nella programmazione 2007-2013 è, nella totalità dei casi, positiva (in una scala di valori da 1 a 10 - dove 1=valore negativo e 10=valore positivo – tutte le imprese hanno attribuito un valore pari o superiore a 6), sebbene nella maggior parte dei casi il contributo ricevuto sia stato integrato con altre fonti di finanziamento, ad esempio attraverso la partecipazione ad altri bandi (regionali, nazionali ed europei, in primis Smart&Start di Invitalia), o tramite il ricorso, in particolare, a *Business angel*⁴⁰, apporto di capitale azionario, fondi di capitale di rischio (venture capital, private equity), prestiti garantiti da un'entità pubblica o privata, ecc.
- Tra gli investitori a cui le imprese si sono maggiormente rivolte negli ultimi 3 anni (2015, 2016, 2017) compaiono soprattutto i propri soci (principalmente i nuovi), oltre ai *business angel*, *venture capital*, e istituti finanziari. Anche in questo caso, le principali tipologie di investimento per le quali le imprese si rivolgono agli investitori fanno riferimento ad interventi di innovazione ed eco-innovazione (in primis) e ammodernamento, in nessun caso sono stati previsti investimenti di efficientamento energetico e riduzione dei consumi.
- In merito alla possibilità per le imprese di reperire i finanziamenti sul mercato creditizio, i risultati della consultazione evidenziano numerose difficoltà. Tra le principali ricorre quella della mancanza di capitale di investimento da parte dell'impresa, della valutazione negativa del progetto da parte della Banca, dovuta anche alla difficoltà dei beneficiari finali a presentare domande di credito correttamente strutturate aumentando il rischio dei progetti, e dell'eccessivo costo del finanziamento per l'azienda (tassi di interesse, ecc.).
- La *stakeholder consultation* ha quindi coinvolto le start-up sulla definizione delle condizioni che potrebbero agevolare gli investimenti nell'ambito dell'impresa: nella maggior parte dei casi le imprese propendono per l'ottenimento di un supporto finanziario al capitale di rischio, seguito dalla disponibilità di capitale di debito a condizioni agevolate e definite in base alle esigenze del progetto e da un minor livello di garanzie richieste per l'accesso ai prestiti.
- Con riferimento alla propensione delle start-up innovative ad investire nell'ambito della propria azienda nei prossimi 3 anni (2017, 2018, 2019), tutte le imprese consultate (11) si sono espresse favorevolmente in merito, con una dimensione media annua degli investimenti compresa tra 50.000 euro e 1 Meuro (la maggior parte delle imprese prevede di investire una quota compresa tra 100.000 euro e 500.000 euro) ed un fabbisogno finanziario da ricercare attraverso fonti esterne superiore a 100.000 euro. Anche in questo caso, in linea con le priorità di investimento definite dalle aziende (vedi sopra), queste prevedono di investire soprattutto in innovazione/eco-innovazione e ammodernamento (miglioramento dei metodi di produzione e/o distribuzione, miglioramento dei processi aziendali, trasferimento di nuove tecnologie, ecc.).
- Numerose le imprese (più del 90% delle imprese consultate) che dichiarano, inoltre, di volere partecipare a bandi per finanziamenti regionali/nazionali/europei per il nuovo periodo di programmazione (2014-2020). In particolare, circa un quarto delle aziende consultate dichiara di volere presentare domanda a valere sull'azione 3.5.1 del POR FESR Abruzzo 2014-2020.

⁴⁰ Investitore informale, ovvero un manager, un imprenditore, più in generale, un professionista, ancora in attività o in pensione, con un consistente patrimonio personale, una buona rete di contatti, una discreta propensione al rischio, disposto ad investire nelle piccole-medie imprese, mediante partecipazione al capitale di rischio, nelle fasi di start-up e di lancio, con la finalità di ricavare un elevato ritorno sull'investimento.

Innovazione e sviluppo del tessuto produttivo

Analisi quantitative

L'azione 3.1.1 è rivolta ad un target circoscritto di imprese che intendono investire nell'innovazione di processo, prodotto e organizzazione manageriale e che appartengono alle aree di specializzazione definite nell'ambito della S3 regionale (*Automotive – Meccatronica; Scienze della Vita; ICT/spazio; Agrifood; Moda/design*). In particolare, l'azione prevede meccanismi di premialità per le PMI in grado di dimostrare adeguata capacità di innovazione⁴¹ e che siano aggregate a Poli di Innovazione coincidenti con le aree di specializzazione della S3.

L'indicatore⁴² di risultato per l'obiettivo specifico 3.1 del POR FESR Abruzzo 2014-2020 definisce il tasso di innovazione del sistema produttivo come la % di imprese con almeno 10 addetti che hanno introdotto innovazioni tecnologiche (di prodotto e processo) nel triennio di riferimento sul totale delle imprese con almeno 10 addetti.

La domanda da stimare per la presente area tematica è, pertanto, costituita dal seguente *target* di imprese:

- **Imprese con almeno 10 addetti che introducono innovazioni tecnologiche (di prodotto e processo)**

Per la stima della domanda proponiamo di considerare il valore obiettivo stimato per il suddetto indicatore di risultato al 2023. Il POR FESR si pone l'obiettivo di aumentare la % di imprese con almeno 10 addetti che hanno introdotto innovazioni tecnologiche (di prodotto e processo) sul totale delle imprese con almeno 10 addetti dal 31,51% - valore stimato nel 2012 - al 45% nel 2023.

I dati ISTAT relativi al contesto abruzzese aggiornati al 2014 ci forniscono, a confronto con il dato 2012, alcuni indicatori in merito alle imprese che svolgono attività di innovazione. Più in particolare, gli indicatori sono distinti per:

- a) Imprese con attività innovative: sono le imprese che hanno svolto attività finalizzate all'introduzione di innovazioni di prodotto, di processo, organizzative o di marketing.
- b) Imprese con innovazioni di prodotto o processo: sono le imprese che hanno introdotto con successo almeno un'innovazione di prodotto o processo nel triennio di riferimento.

Ai fini della stima della domanda, ci interessa prendere a riferimento l'indicatore b).

Come si evince dalla tabella seguente, si è ridotto nel biennio di riferimento (2012-2014), sia in termini assoluti che in termini percentuali rispetto al totale delle imprese, il numero di imprese con almeno 10 addetti che hanno introdotto innovazioni di prodotto o processo, che passa da 1.003 del 2012 a 539 nel 2014.

Tabella 25: Innovazione nelle imprese attive con almeno 10 addetti – anni 2012-2014

Indicatori	Abruzzo	
	2012	2014
Totale imprese	3.183	2.794
Imprese con attività innovative	1.518	1.022
Imprese con innovazioni di prodotto o processo	1.003	539
% Imprese con innovazioni di prodotto o processo su totale imprese	31,51%	19,29%

Fonte: Nostre elaborazioni su dati ISTAT. <http://dati.istat.it/>

⁴¹ Il POR FESR Abruzzo 2014-2020 chiarisce che il grado di capacità di innovazione sarà valutato in base alla capacità di sviluppare e/o depositare licenze/brevetti e all'esistenza di collaborazioni con centri di ricerca, centri per l'innovazione, università, ecc.

⁴² Indicatore 3.1.c.1. Tabella 3 del POR FESR Abruzzo 2014-2020.

I dati Istat al 2012 confermano, inoltre, il contesto imprenditoriale delineato dal POR, che vede la % di imprese con almeno 10 addetti che hanno introdotto innovazioni tecnologiche (di prodotto e processo) sul totale delle imprese con almeno 10 addetti pari al 31,51%.

Assumendo come valori di riferimento i dati più aggiornati disponibili al 2014 e ipotizzando, a scopo cautelativo, la replicabilità di tali dati anche per l'anno in corso, per la stima della domanda potenziale calcoliamo il numero di imprese necessario per raggiungere l'obiettivo di policy del 45%, ovvero un totale di **718 imprese**⁴³. Per un benchmark sulla stima di tale domanda possiamo fare riferimento al documento⁴⁴ che definisce la Strategia Regionale di Specializzazione Intelligente (S3) della Regione Abruzzo che fotografa, al 2015, il quadro di riferimento del tessuto imprenditoriale abruzzese appartenente alle aree di specializzazione definite nella S3. Il documento delinea un universo di riferimento di 500 aziende censite operanti nei domini tecnologici e produttivi individuati. Tale dato non si discosta in maniera eccessiva dalla stima della domanda potenziale su delineata, che può pertanto essere confermata.

In merito al fabbisogno finanziario delle imprese che investono in innovazioni di prodotto o processo, consideriamo le spese per R&S delle imprese abruzzesi sul PIL (valore %). I dati Istat⁴⁵ ci indicano per l'anno 2012 un valore pari allo 0,3% (invariato dal 2011). Considerando che il PIL⁴⁶ a prezzi correnti nel 2012 in Abruzzo era di 31.685 Meuro, la spesa in R&S delle imprese abruzzesi può essere stimata per il 2012 in circa 95 Meuro.

Prendendo quindi a riferimento il dato relativo al totale delle imprese abruzzesi che, nel 2012, hanno svolto attività finalizzate all'introduzione di innovazioni di prodotto, di processo, organizzative o di marketing (1.518, indicatore a), e dividendo il totale della spesa in R&S (95 Meuro) delle imprese abruzzesi nell'anno 2012 per questo dato, otteniamo il **valore di 62.582,00 euro**, che possiamo assumere equivalga, con le dovute limitazioni e considerando la replicabilità dei dati disponibili al periodo di riferimento negli anni, al **fabbisogno finanziario annuo per impresa che intende investire in innovazione**.

I risultati ottenuti attraverso la *stakeholder consultation* mostrano, infine, come circa il 50% delle imprese intervistate dichiarò di voler creare e ampliare le capacità avanzate nell'ambito della propria impresa per lo sviluppo di prodotti e servizi attraverso l'Azione 3.1.1 del POR FESR Abruzzo 2014-2020.

Attraverso le informazioni sin qui descritte possiamo provare a stimare la domanda potenziale per la presente

area di investimento attraverso la seguente formula:
$$\sum n \text{ imprese}_{1-n} \times FF_{1-n} \times P$$

Dove per *n imprese* si intende il numero di imprese stimato come necessario per raggiungere l'obiettivo di policy del 45%, ovvero circa 718; per *FF* si intende il fabbisogno finanziario annuo stimato per impresa che intende investire in innovazione, pari a circa 62.582,00 euro; per *P* si intende il fattore di ponderazione pari alla % di imprese coinvolte nell'ambito della *stakeholder consultation* che hanno dichiarato di voler partecipare all'Azione 3.1.1 del POR FESR Abruzzo 2014-2020, pari a circa il 50%.

Il valore ottenuto è pari a circa **22.47 Meuro** che ipotizziamo, premesso quanto sopra, possa essere la stima della domanda annuale per la presente area tematica.

A titolo cautelativo, calcoliamo come secondo scenario l'ipotesi improbabile in cui l'intero bacino di imprese stimate decidesse di accedere ai finanziamenti. Al netto del fattore di ponderazione *P*, quindi, si avrebbe un fabbisogno finanziario pari a circa **44,93 Meuro**.

⁴³ Il fabbisogno necessario per raggiungere l'obiettivo di policy (45%) è stato stimato calcolando il 45% di 2.794 meno il numero di imprese con innovazioni di prodotto e di processo già presenti (539).

⁴⁴ Strategia Regionale di Specializzazione Intelligente della Regione Abruzzo. S3, maggio 2017.

⁴⁵ <http://www.istat.it/it/archivio/16777>

⁴⁶ http://www.istat.it/it/files/2017/07/B-ALLEGATO-STATISTICO_26-LUGLIO2017.pdf?title=Disuguaglianze+economiche+nel+territorio++26%2Fflug%2F2017++B++ALLEGATO+STATISTICO_26+LUGLIO+2017.pdf

Analisi qualitative

- Le analisi qualitative confermano un interesse sostenuto delle imprese abruzzesi per le priorità di investimento legate all'innovazione e all'ammodernamento (miglioramento dei metodi di produzione e/o distribuzione, miglioramento dei processi aziendali, trasferimento di nuove tecnologie, ecc.). La maggior parte delle imprese consultate dichiarano infatti di spendere più del 50% della quota del proprio fatturato annuo percentuale per le priorità di investimento su citate.
- Nonostante l'interesse dimostrato dalla maggior parte delle imprese consultate in merito all'opportunità di investire in innovazione e sviluppo del tessuto produttivo, nessuna impresa aderisce a un cluster o distretto tecnologico, né partecipa ad un contratto di rete, né è inserita all'interno di un distretto produttivo. Ciò potrebbe comportare una certa mancanza di massa critica nelle proposte progettuali delle imprese, a causa della loro ridotta dimensione e dell'assenza di cooperazione tra le stesse sul territorio.
- L'esperienza pregressa delle imprese con il POR FESR Abruzzo 2007-2013 (tutte le imprese contattate sono risultate beneficiarie della misura I.2.2 "Aiuti alle piccole nuove imprese innovative") appare in tutti i casi positiva (in una scala di valori da 1 a 10 - dove 1=valore negativo e 10=valore positivo - tutte le imprese hanno attribuito un valore pari o superiore a 6), e in più della metà (55%) dichiarano di volere presentare domanda a valere su una o più azioni del POR FESR 2014-2020. In particolare la metà delle imprese che intendono avvalersi degli aiuti del POR FESR per la programmazione 14-20 dichiara di voler creare e ampliare le capacità avanzate nell'ambito della propria impresa per lo sviluppo di prodotti e servizi attraverso l'Azione 3.1.1.
- Tra gli investitori a cui le imprese si sono maggiormente rivolte negli ultimi 3 anni (2015, 2016, 2017) compaiono soprattutto i propri soci (principalmente i nuovi), oltre ai *business angel*, *venture capital*, e istituti finanziari. Anche in questo caso, le principali tipologie di investimento per le quali le imprese si rivolgono agli investitori fanno riferimento ad interventi di innovazione/eco-innovazione e ammodernamento.
- In merito alla possibilità per le imprese di reperire i finanziamenti sul mercato creditizio, i risultati della consultazione evidenziano numerose difficoltà. Tra le principali ricorre quella della mancanza di capitale di investimento da parte dell'impresa, della valutazione negativa del progetto da parte della Banca, dovuta anche alla difficoltà dei beneficiari finali a presentare domande di credito correttamente strutturate aumentando il rischio dei progetti, e dell'eccessivo costo del finanziamento per l'azienda (tassi di interesse, ecc.).
- Tra le condizioni che potrebbero agevolare gli investimenti nell'ambito dell'impresa vengono citate, in particolare: l'ottenimento di un supporto finanziario al capitale di rischio, la disponibilità di capitale di debito a condizioni agevolate e definite in base alle esigenze del progetto e minor livello di garanzie richieste per l'accesso ai prestiti.
- Infine, con riferimento alla propensione delle imprese consultate ad investire nel campo dell'innovazione e dell'ammodernamento nei prossimi 3 anni (2017, 2018, 2019), si rileva una dimensione media annua degli investimenti compresa tra 50.000 euro e 1 Meuro (la maggior parte delle imprese prevede di investire una quota compresa tra 100.000 euro e 500.000 euro) ed un fabbisogno finanziario da ricercare attraverso fonti esterne superiore a 100.000 euro.

Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche e rafforzamento del ruolo dei Confidi

Analisi quantitative

In continuità con la programmazione 2007-2013, l'azione 3.6.1 all'interno dell'Asse III del POR FESR 2014-2020 della Regione Abruzzo intende proseguire il percorso intrapreso a supporto di quei Confidi con caratteristiche patrimoniali di solidità attraverso azioni mirate che facilitino il rapporto tra il sistema bancario e quello imprenditoriale, contrastando il *credit crunch* e le dinamiche restrittive del credito rappresentate nel precedente paragrafo, concedendo garanzie alle imprese sia per la realizzazione di programmi di investimento innovativi sia per l'ottenimento di liquidità di impresa per il capitale circolante. La stessa azione, ricompresa all'interno dell'Asse IX del POR – secondo la proposta di modifica di ottobre 2017 – interviene anche a supporto della ripresa delle attività produttive dei territori ricompresi nell'area del cratere.

Da questo punto di vista, la stima della domanda potenziale di finanziamenti relativa a quest'area tematica avrà come obiettivo la stima del volume potenziale di risorse di cui necessitano i Confidi abruzzesi più performanti per fronteggiare la richiesta annuale di risorse espressa dal loro mercato.

In questo contesto, il punto di partenza della nostra analisi è rappresentato dai risultati dello strumento implementato nell'ambito della passata programmazione, per il finanziamento dei fondi rischi dei Confidi abruzzesi, gestito dalla finanziaria regionale FIRA S.p.A. (Finanziaria Regionale Abruzzese).

Come già specificato nel Capitolo 3, il ricorso al Garante della Concorrenza con il quale sono stati definiti lesivi della concorrenza i filtri dimensionali per l'accesso ai contributi, previsti dalla Legge Regionale 37/2010 e inseriti nel primo Avviso, hanno fortemente depotenziato la capacità della norma di favorire l'effettiva razionalizzazione del sistema.

Tolte le barriere all'ingresso che poggiavano su dettati normativi della Legge Regionale 37/2010, il nuovo avviso (pubblicato sul BURA Speciale n.51 del 15/05/2013) è stato strutturato in modo tale da prevedere una precisa premialità per i Confidi che una volta ricevuto il finanziamento si dimostravano meritevoli. In particolare, si prevedeva una doppia verifica del livello di utilizzo delle risorse assegnate ai Confidi come di seguito descritto.

- Alla data del 31/12/2014, il Confidi doveva aver utilizzato il 70% delle risorse assegnategli attraverso l'investimento in progetti di sviluppo coerenti con le finalità identificate dall'avviso, la parte non efficientemente utilizzata (con l'operatività di un rapporto di gearing non inferiore a 2) dovrà essere restituita al Soggetto Gestore. Gli importi così rientrati, sommati a quelli non ripartiti, vengono assegnati ai i Confidi virtuosi proporzionalmente al livello di operatività realizzato (rapporto di gearing), in base alla stessa proporzione delle rispettive dotazioni finanziarie effettivamente erogate nella fase iniziale.
- Alla data del 31/12/2015, 1) che il rapporto di gearing realizzato al 31/12/2014 risulti non inferiore a 2; 2) che il rapporto di gearing realizzato tra il 01/01/2015 e il 31/12/2015, calcolato sull'intero ammontare del fondo erogato, risulti non inferiore a 2. Nel caso in cui l'obiettivo venisse solo parzialmente eseguito, i Confidi dovevano restituire la quota parte di risorse non "appieno utilizzate" al Soggetto Gestore.

Dei 27 Confidi ammessi al finanziamento, solo **13** hanno confermato il rispetto dei criteri sopra menzionati, verificando il raggiungimento dell'obiettivo della misura in termini di performance. In questo contesto, volendo la Regione proseguire nel percorso di razionalizzazione e rafforzamento del sistema dei Confidi, la metodologia si propone di partire proprio da questo gruppo di Confidi "meritevoli" per tracciare il perimetro delle operazioni su cui stimare la domanda potenziale di finanziamento per l'area tematica in oggetto.

Nell'ambito del perimetro sopra definito, per procedere alla quantificazione della domanda, abbiamo utilizzato diversi approcci, sulla base dei dati disponibili e delle informazioni raccolte dal contesto di riferimento.

Nella stima della domanda, abbiamo considerato il volume medio annuale dei finanziamenti che un Confidi rappresentativo considera ammissibile e presenta in banca per la concessione del credito alle imprese. Questo importo è stato abbattuto del tasso medio di accettazione bancario raggiungibile, del valore medio della garanzia impegnata dai Confidi e dalla percentuale media della garanzia impegnata che è vincolata a fronte del prestito erogato. Gli ultimi due valori citati permettono al Confidi di aumentare la leva finanziaria. Quanto più

sono bassi, tanto più, a parità di prestiti bancari concessi, è alta la leva raggiunta. Il valore così calcolato esprime il fabbisogno annuale totale del Confidi rappresentativo per far fronte al volume di finanziamenti richiesti e potenzialmente accolti dal sistema creditizio.

Scalando questo valore per il numero di Confidi target si ottiene una **stima della domanda annuale** oggetto dell'analisi **pari a circa 37,7 Meuro**, così come segue:

$$D = N. \text{ Confidi target} \times [\text{Volume medio annuale dei finanziamenti presentati in banca per Confidi} \times \text{Tasso medio di accettazione delle banche} \times \text{Percentuale media del finanziamento impegnata sotto forma di garanzia} \times \text{Percentuale media della garanzia che è vincolata}]$$

$$D = 13 \times [24,2 \text{ Meuro} \times 60\% \times 50\% \times 40\%] = 37,7 \text{ Meuro}$$

La stessa stima è stata effettuata utilizzando, per i 13 Confidi target, la media del rapporto di *gearing* raggiunto dai Confidi nell'ambito della misura finanziata con l'attività I.2.4 del POR FESR 2007-13, ponderata per la relativa quota di fondo gestita⁴⁷.

$$D = N. \text{ Confidi target} \times [(\text{Volume medio annuale dei finanziamenti presentati in banca per Confidi} \times \text{Tasso di accettazione delle banche}) / \text{Media ponderata del rapporto di gearing}]$$

$$D = 13 \times [(24,2 \text{ Meuro} \times 60\%) / 2,74] = 68,9 \text{ Meuro}$$

Il dato stimato con questo secondo metodo è più alto ma è da considerare che i rapporti di *gearing* raggiunti dai Confidi sulle risorse della policy pubblica considerata sono significativamente inferiori ai rapporti di *gearing* calcolati per Confidi sull'operatività totale degli istituti. Inoltre, la policy considerata presenta un ulteriore elemento di distorsione dettato dalla DGR n.800 del 4 novembre 2013 con la quale la Regione limitava il supporto del fondo pubblico alle operazioni di importo inferiore a 100.000,00 euro.

Al fine di stimare l'effettivo fabbisogno di risorse necessarie ai Confidi meritevoli per soddisfare il proprio mercato, dovrà essere sottratta dalla domanda sopra stimata, la disponibilità di risorse derivante dalle fonti di finanziamento dei Confidi (al netto delle escussioni annuali), così come identificate nel paragrafo 4.1.2 in occasione della stima dell'offerta.

Analisi qualitative

Come riportato da Banca d'Italia⁴⁸, nel recente rapporto pubblicato in merito all'economia della Regione Abruzzo, nonostante nel 2016 sia ulteriormente cresciuta di quasi un punto percentuale la quota delle garanzie personali prestate da soggetti collettivi o pubblici, si è verificato un lieve calo del peso dei Confidi (-0,40%). Secondo quanto emerso dalle consultazioni svolte nell'ambito del presente studio di valutazione, i Confidi rilevano un effettivo deterioramento del rapporto con le banche, sicuramente influenzato dalle circostanze congiunturali negative in cui verte l'intero comparto bancario, ma che, in Abruzzo, risulta ulteriormente aggravato dalla mancanza di un sistema bancario territoriali a seguito delle fusioni operate nel 2013 da BPER con BP Lanciano e Sulmona e BP Aquila.

Dal punto di vista dei Confidi, questa situazione ha fortemente impattato l'aderenza e la rispondenza del sistema bancario alle esigenze e necessità del territorio regionale creando un evidente frattura; i criteri di valutazione bancari risultano eccessivamente dipendenti dalle dinamiche economiche settoriali e quindi incapaci di cogliere situazioni virtuose che sfuggono ai parametri prudenziali imposti dalle banche. Oltre ad una

⁴⁷ Cfr. Relazione Finale Fondo di Rotazione a seguito di verifica di conformità delle attività svolte sino al 31/12/2016 – Attività I.2.2. – Attività I.2.4 e servizi complementari – FIRA S.p.A.

⁴⁸ Banca d'Italia (2017) Economie regionali – l'Economia dell'Abruzzo.

penalizzazione settoriale, le categorie che risultano avere maggiori difficoltà nell'accesso al credito sono le start-up, soprattutto innovative, che si vedono gravate dalla richiesta di garanzie (personali e reali) ed oneri aggiuntivi rispetto alla garanzia prestata dal Confidi. In questo contesto, come confermato da alcune delle imprese intervistate, emergono evidenti frizioni nel rapporto tra i Confidi e la propria clientela, a causa del depotenziamento del proprio ruolo di garante. Secondo quanto rilevato nelle interviste, le principali barriere per l'accesso delle imprese ai canali tradizionali del credito, e quindi i principali motivi per cui le stesse si rivolgono ai Confidi, sono: la scarsa patrimonializzazione; la difficoltà di crescita; la presenza di bilanci in perdita; la mancanza di un bilancio o la sua scarsa affidabilità.

Dalle interviste condotte, si conferma la preferenza da parte delle banche a sfruttare le opportunità a ponderazione zero offerte dal Fondo di garanzia per le PMI (L.662/96) per finanziamenti uguali o superiori a 100.000 euro, e una generale concentrazione delle pratiche gestite in partnership con i Confidi per i finanziamenti di importo inferiore a 50.000 euro, target su cui invece i Confidi operano in via prevalente (finanziamento medio richiesto 35.000 euro / 40.000 euro). Inoltre, dai referenti del sistema bancario intervistati emergono alcune considerazioni in favore dell'attività dei Confidi rilevando tassi di sofferenza inferiori per le operazioni gestite per il tramite dei Confidi.

Promozione della low carbony economy nei territori e nel sistema produttivo

Analisi quantitative

Attraverso l'attuazione dell'azione 4.2.1, il POR 2014 – 2020 intende supportare le aziende regionali nella realizzazione di investimenti che consentano un utilizzo efficiente delle risorse energetiche e la produzione di energia da fonti rinnovabili per l'autoconsumo.

Nello specifico, sono previsti interventi per l'efficientamento dei sistemi produttivi, delle strutture e dei sistemi di produzione di energia da fonti rinnovabili per autoconsumo. L'indicatore di risultato per l'obiettivo specifico 4.2 del POR fa riferimento alla riduzione dei consumi di energia elettrica delle imprese dell'industria, passando da 38,1 Gwh del 2012 ai 35,0 del 2023.

Tabella 26: Indicatori di risultato dell'azione 4.2.1 del POR FESR Abruzzo 2014-2020

ID	Indicatore	Valore baseline al 2012	Valore target 2023
	Consumi di energia elettrica delle imprese dell'industria	38,1	35

Fonte: POR FESR Abruzzo 2014-2020

Consumi di energia elettrica delle imprese dell'industria misurati in Gwh per cento milioni di euro di Valore aggiunto dell'industria (valori concatenati - anno di riferimento 2005)

La domanda da stimare per la presente area tematica è, pertanto, costituita dal seguente *target* di imprese:

1. Imprese dell'industria

La strategia regionale 2014 – 2020 a favore della promozione di un'economia a basse emissioni di carbonio si completa con l'attuazione della azione 4.1.1 che è invece finalizzata a promuovere l'eco-efficienza e la riduzione di energia primaria negli edifici e nelle strutture pubbliche.

Va evidenziato come nel corso della programmazione 2007 – 2013, l'Asse II Sostenibilità ambientale abbia promosso l'aumento dell'efficienza energetica e la quota di energia da fonti rinnovabili attraverso tre azioni di cui sono stati beneficiari le Province, i Comuni e l'ANCI:

- a. II.1.1 promozione della produzione di energia da fonti rinnovabili;
- b. II.1.2 Promozione di sistemi di risparmio energetico;
- c. II.1.3 Animazione per la promozione delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico.

Per facilitare l'attuazione di queste azioni, la Regione ha aderito al Covenant of Mayor, ovvero il Patto dei Sindaci, cui hanno aderito tutti i Comuni abruzzesi. Queste azioni hanno permesso di incrementare la capacità

installata per la produzione di energia da fonti rinnovabili, di efficientare la rete di illuminazione pubblica di sostenere progetti di cogenerazione e trigenerazione negli edifici pubblici e di realizzare azioni di animazione.

Dal lato delle imprese, l'azione I.2.1 - Sostegno a programmi di investimento delle PMI per progetti di innovazione tecnologica, di processo e della organizzazione dei servizi – era finalizzata a sostenere investimenti aziendali per l'acquisto e/o la sostituzione di macchinari e/o attrezzature necessari a favorire l'innovazione del ciclo produttivo d'impresa, anche con riferimento alla sicurezza, al risparmio energetico e, in generale, al miglioramento dell'ambiente.

L'azione è stata implementata attraverso un bando regionale nel 2009, che prevedeva due linee, una per progetti di innovazione nel processo produttivo, ed una per progetti per promuovere l'eco innovazione e il miglioramento della sicurezza nei luoghi di lavoro, e successivamente nel 2013 mediante quattro bandi provinciali gestiti all'interno dei PIT.

Per quanto riguarda il bando a carattere regionale, le aziende ammesse sono state 127 per la prima linea di intervento e 38 per la seconda.

L'azione a favore delle imprese appare necessaria se si considera che i consumi di energia da parte dei settori industriali sono sì diminuiti nel corso degli ultimi anni, ma questa tendenza rappresenta uno dei tanti effetti della crisi, mentre è ipotizzabile che a seguito della ripresa in atto si verifichi, in assenza di una politica adeguata, una inversione di tendenza fino a ritornare ai livelli del triennio 2006- 2008.

Tabella 27: Consumi di energia elettrica delle imprese dell'industria⁽¹⁾

Indicatore	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Consumi di energia elettrica	45,5	41,4	40,7	39,9	39,9	37,6	35,8	35,9	34,7

(1) Consumi di energia elettrica delle imprese dell'industria misurati in Gwh per cento milioni di euro di Valore aggiunto dell'industria (valori concatenati - anno di riferimento 2010)

Fonte: ISTAT

Va comunque rilevato come, secondo le informazioni fornite dal Rapporto sull'efficienza energetica di fonte ENEA, vi sia in regione un forte interesse verso interventi per l'efficientamento energetico del patrimonio edilizio esistente, anche mediante l'introduzione delle fonti di energia rinnovabili; nel triennio 2014-2016 il numero di interventi complessivo, effettuato da tutti i settori interessati (residenziale, terziario, industria e trasporti) è salito da 4.263 a 5.656 unità, così come il volume degli investimenti da 36,31 Meuro a 41,39 Meuro; come effetto di questi interventi si manifesta anche un risparmio energetico, che è aumentato da 12,03 Mwh per il 2014 a 13,70 Mwh per il 2016.

Nel triennio, gli interventi per le energie rinnovabili, ovvero i pannelli solari, hanno avuto un andamento altalenante, mentre si conferma la prevalenza di interventi di tipo tradizionale, come i serramenti, che al 2016 rappresentano il 46,5% degli interventi ed il 46,7% degli investimenti.

Tabella 28: Detrazioni fiscali per la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente: numero di interventi, investimenti e risparmio per tipologia di intervento (anni 2014, 2015 e 2016)

Tipologie di intervento	2014			2015			2016		
	N. interventi	Investimenti (Meuro)	Risparmio (MWh/anno)	N. interventi	Investimenti (Meuro)	Risparmio (MWh/anno)	N. interventi	Investimenti (Meuro)	Risparmio (MWh/anno)
Pareti verticali	284	4,44	1,13	271	5,14	1,53	318	4,71	1,78
Pareti orizzontali o inclinate	184	4,92	1,06	179	4,72	1,50	197	6,39	1,67
Serramenti	2.599	19,84	7,09	2.742	21,10	6,91	2.632	19,31	6,35
Solare termico	201	1,12	0,90	153	0,76	0,66	183	0,94	0,80
Schermature solari	0	0,00	0,00	696	1,31	0,18	826	1,74	0,23
Caldaia a condensazio	723	3,49	1,18	826	4,79	1,60	997	5,15	1,87

ne									
Impianto geotermico	2	0,02	0,00	2	0,07	0,01	0	0,00	0,00
Pompa di calore	190	1,81	0,51	324	1,73	1,64	331	2,41	0,77
Altro	52	0,38	0,08	40	0,16	0,04	74	0,26	0,10
Building Automation	0	0,00	0,00	0	0,00	0,00	6	0,01	0,01
Scaldacqua a pompa di calore per ACS	64	0,29	0,09	80	0,33	0,09	92	0,48	0,12
Totale	4.263	36,31	12,03	5.313	40,12	14,16	5.656	41,39	13,70

Fonte: ENEA

Per quanto concerne più specificatamente il settore industriale, va citato l'articolo 8 del Decreto Legislativo 102/2014, che ai commi 1 e 3, individua quali soggetti obbligati ad eseguire la Diagnosi Energetica, entro il termine del 5 dicembre di ogni anno a partire dal 2015, le grandi imprese e le imprese a forte consumo di energia, cosiddette "energivore". A dicembre 2016, in Abruzzo erano state effettuate in totale 149 diagnosi, di cui 96 da parte di grandi imprese, 29 di grandi imprese energivore e 37 da imprese energivore non grandi.

Per la stima della domanda, ovvero la spesa che le industrie dovrebbero sostenere per conseguire il risultato atteso al 2023, occorre ipotizzare un valore di costo di investimento unitario per kwh di energia risparmiato relativo al comparto industriale nella sua complessità, tenendo presente che gli investimenti saranno effettuati per tipologie diverse – efficientamento energetico e produzione di energia da fonti rinnovabili -, imprese di settori differenti e processi produttivi diversi (sia per tecnologia di processo sia per le diverse fasi di lavorazione presenti); inoltre, la quantificazione del costo è anche influenzata dalle condizioni dell'impianto su cui si interviene.

Alcune ricerche svolte di recente da centri studi possono fornire indicazioni utili a riguardo.

Un primo studio, svolto dall'ENEA, *Dalla diagnosi alla caratterizzazione energetica di processi industriali: metodi per la valutazione e la promozione degli interventi di riqualificazione energetica* (settembre 2016) fornisce alcune prime indicazioni sulle prestazioni energetiche di un gruppo di settori, a partire dalle valutazioni delle diagnosi energetiche pervenute ad ENEA nell'ambito dell'attuazione dell'art. 8 del decreto legislativo 102/2014; attualmente la ricerca rende disponibili informazioni relative ai settori della metallurgia, della ceramica e della carta. I risultati delle analisi degli interventi sono riportati nella tabella seguente.

Tabella 29: Risultati della valutazioni svolte sulla base delle diagnosi energetiche

Variabili	Settore metallurgico	Settore ceramico	Settore cartario
Numero Interventi	226	224	157
Investimenti totali (Meuro)	28,46	25,74	40,52
Risparmio annuo (Meuro)	9,32	9,64	14,88
Tep totali risparmiabili annui	12.431	19.428	21.880
MWh elettrici totali risparmiabili annui	61.777	50.503	66.752
MWh termici totali risparmiabili annui	11.166	116.036	108.122

Fonte: ENEA

Secondo questo studio, per gli interventi presi in considerazione, il costo di investimento unitario per MWh risparmiato sarebbe di 460,7 euro nel caso delle imprese del metallurgico, 509,8 per le industrie ceramiche e 607,0 euro per l'industria cartaria (in GWh rispettivamente 460.743,00 euro, 509.751,00 e 607.012,00 euro).

Un secondo studio simile a quello realizzato dall'ENEA è stato effettuato dall'Unione Industriali della Provincia di Varese in collaborazione con la LIUC – Università Cattaneo *L'efficienza energetica: casi ed esperienze. Dalla diagnosi energetica al risparmio energetico nelle imprese manifatturiere dell'area prealpina* (2016) sulla base delle diagnosi energetiche svolte presso imprese del territorio che occupa parte della fascia settentrionale della Lombardia e comprende le province di Varese, Como, Lecco, la cosiddetta Area Prealpina. Il campione analizzato comprende 125 siti produttivi riconducibili a 84 imprese appartenenti a 7 settori merceologici: metalmeccanico, tessile, gomma e materie plastiche, chimico farmaceutico, carta e stampa, alimentari, altre attività.

L'insieme degli interventi efficientanti è molto ampio (sistemi di illuminazione, interventi di processo, inverter, motori ad alta efficienza, caricabatteria, coibentazioni, recuperi termici, cogenerazione e trigenerazione, compressori, perdite air leak, altre tipologie di intervento, quali Interventi su Trasformatori e alimentazione, Combustore Rigenerativo, Perdite Azoto) per un investimento complessivo di 27,4 milioni di euro, con un risparmio previsto di 11,2 ML Euro/anno pari ad oltre 13.600 TEP (di cui 46 GWh di energia elettrica e 4,9 Ml m³ di gas).

Nella tabella seguente sono riportati i risultati individuati per i diversi settori di attività economica.

Tabella 30: Risultati della valutazioni svolte sulla base delle diagnosi energetiche

Variabili	Metalmeccanico	Tessile	Alimentare	Carta e stampa	Chimico farmaceutico	Gomma e materie plastiche	Altro
Numero siti	53	26	4	5	13	19	5
Investimenti totali (Meuro)	10,00	6,50	1,10	1,05	4,55	2,88	1,47
Risparmio annuo (Meuro)	4,30	2,80	0,37	0,28	1,65	1,41	0,60
Tep totali risparmiabili annui	5.750	3.200	379	343	1.660	1.650	514
MWh elettrici totali risparmiabili annui	21.500	9.600	1.260	1.250	4.500	7.450	900
Mc gas naturali risparmiabili anno	2.000.000	1.330.000	90.000	95.000	725.000	135.000	37.000
Costo unitario di investimento per MWh elettrico risparmiato	465,12	677,08	873,02	840,00	1.011,11	386,58	1.633,33
Costo unitario di investimento per GWh elettrico risparmiato	465.116,28	677.083,33	873.015,87	840.000,00	1.011.111,11	386.577,18	1.633.333,33

Fonte: Elaborazioni su dati Unione Industriali della Provincia di Varese - LIUC

Sulla base delle informazioni derivanti dalle diagnosi energetiche, pur con tutte le cautele del caso, è possibile quindi stimare un costo unitario di investimento per GWh risparmiato, che varia dai 465 mila euro del settore metalmeccanico agli 1,6 milioni di euro per gli altri comparti.

Questo valore, come già sottolineato, è dipendente da molte variabili, dal tipo di processo produttivo al tipo di prodotto, dalle condizioni dell'impianto al tipo di investimento effettuato, ma può essere adottato come proxy per la stima della domanda potenziale per investimenti di efficientamento energetico e promozione delle energie rinnovabili da tenere in conto per la stima del valore dello strumento finanziario da implementare nell'ambito della Misura 4.2.1.

Nello specifico, occorre tenere conto della natura dell'indicatore scelto, che esprime la riduzione dei consumi di energia elettrica delle imprese dell'industria in termini di riduzione di Gwh per cento milioni di euro di valore aggiunto dell'industria, per cui la stima della domanda può essere formulata nel modo seguente:

$$D = \left(\frac{\text{Riduzione dei Gwh attesa}}{\text{Valore aggiunto dell'industria}} \times \frac{\text{Costo medio di investimento}}{100.000.000} \right) \times 100.000.000$$

laddove:

- la riduzione dei Gwh attesa è pari a 3,1;
- il valore aggiunto dell'industria, in assenza di stime appropriate, è stato mantenuto pari a quello del 2015 (ultimo dato disponibile), ovvero 8,5 miliardi di euro;
- il costo medio di investimento, sulla base delle risultanze dello studio della LIUC sopra descritto, è stato stimato pari a circa 593.000 euro per Gwh risparmiato.

Applicando questa formula, si arriva ad una stima della domanda potenziale pari a 157,1 milioni di euro per raggiungere il risultato atteso nel periodo considerato.

Questo valore può essere ulteriormente corretto tenendo presenti le percentuali di agevolazione che le imprese potrebbero avere per la realizzazione di interventi di efficientamento energetico e utilizzo di energia da fonti rinnovabili; a questo proposito, un bando ad hoc pubblicato nell'ottobre 2016 dalla Regione Umbria nell'ambito del POR 2014 – 2020 (Determinazione dirigenziale Attività produttive, lavoro, formazione ed istruzione del 18 ottobre 2016, n. 10037) riporta che è facoltà del richiedente individuare per l'intero investimento due opzioni di agevolazione:

a) Regime ordinario, articoli 38 e 41 del Reg. (UE) n. 651/2014 - Regime di aiuto per la tutela dell'ambiente – efficienza energetica (DGR n. 353/2015) e Regime di aiuto per la tutela dell'ambiente – fonti rinnovabili (DGR n. 354/2015):

- investimenti delle grandi imprese: 30% della spesa ammissibile;
- investimenti delle medie imprese: 40% della spesa ammissibile;
- investimenti delle piccole imprese: 50% della spesa ammissibile.

b) Regime de minimis Regolamento (UE) n. 1407/2013:

- investimenti delle grandi imprese: 30% della spesa ammissibile;
- investimenti delle medie imprese: 40% della spesa ammissibile;
- investimenti delle piccole imprese: 50% della spesa ammissibile.

Considerando la struttura produttiva abruzzese, si può ipotizzare che il 70% della domanda derivi da piccole imprese, il 20% da medie imprese ed il 10% da grandi imprese; ne deriverebbe il seguente scenario:

- piccole imprese: domanda potenziale * % di utilizzo * % di agevolazione = 157,1 * 0,70 * 0,50 = 54,99 mln;
- medie imprese: domanda potenziale * % di utilizzo * % di agevolazione = 157,1 * 0,20 * 0,40 = 12,57 mln;
- grandi imprese: domanda potenziale * % di utilizzo * % di agevolazione = 157,1 * 0,10 * 0,30 = 4,70 mln.

In linea con quanto sopra riportato, la stima della domanda potenziale ammonta complessivamente a **72,3 milioni di euro**.

Analisi qualitative

Le interviste effettuate con alcune imprese beneficiarie della misura I.2.2 della programmazione 2007 – 2013, in relazione al tema dell'efficientamento energetico e riduzione dei consumi, hanno messo in evidenza come questo tema rappresenti solo in minima parte una priorità per le aziende e che nessuna di esse si è per il momento rivolta a potenziali investitori per realizzare interventi in tal senso. Inoltre, sebbene in numero

limitato e- per come detto in premessa- le indagini non abbiano pretesa di essere statisticamente rappresentative, occorre evidenziare che nessuna delle aziende ritiene di realizzare investimenti con tale finalità nei prossimi tre anni.

Questo fenomeno contrasta con l'obiettivo che la Regione Abruzzo si pone per il periodo 2014 – 2020, ovvero quello di mantenere i consumi di energia elettrica da parte delle imprese al di sotto del valore baseline del 2012, pari a 38,1 Gwh, fino ad arrivare ad un valore al 2023 pari a 35 Gwh (per cento milioni di euro di valore aggiunto dell'industria). In questo contesto, è evidente quindi l'importanza di implementare una strategia molto ampia, che comprenda azioni di promozione e sostegno, come sono ad esempio quelle messe in atto nell'ambito della Carta di Pescara, ma anche l'adozione di strumenti finanziari, per supportare la realizzazione degli investimenti da parte delle imprese industriali.

Inoltre, vanno tenuti in conto interventi sulla rete elettrica, così da garantire condizioni di efficienza ed economicità del servizio, migliorarne la qualità e ridurre le situazioni di congestione; in particolare, per sostenere la messa in rete dei quantitativi di energia da fonte rinnovabili prodotte dai piccoli impianti, caratterizzati da forti discontinuità, occorre la disponibilità di una rete intelligente bidirezionale (cosiddetta Smart Grid) che permetta di gestire in sicurezza gli sbalzi di portata, arrivando anche a prevedere i momenti di picchi; questo comporterà da un lato lo sviluppo e l'utilizzo di tecnologie abilitanti ICT, dall'altro il potenziamento e l'ammodernamento delle reti elettriche di trasmissione e distribuzione.

4.2.3. Conclusioni preliminari dell'analisi della domanda

In conclusione, è possibile affermare che esiste un grande fabbisogno di finanziamenti in ciascuna delle aree di investimento del presente studio. Ciò è messo in evidenza sia dall'analisi di dati storici, sia dalla necessità di investimenti futuri che devono essere effettuati se si vogliono conseguire gli obiettivi fissati dalla Regione stessa, o per rispettare vincoli imposti a livello nazionale e/o comunitario. A livello quantitativo, sulla base delle analisi svolte per ciascuna area tematica analizzata in questo studio, è possibile riepilogare quanto segue:

- **Competitività e attrattività del sistema produttivo:** si può suddividere in tre sottocategorie di soggetti interessati:
 - nuove PMI, la cui domanda di finanziamento complessiva è stata stimata in circa 11,36 Meuro;
 - nuove microimprese, la cui domanda di finanziamento complessiva è stata stimata in circa 53,91 Meuro;
 - start-up innovative la cui domanda di finanziamento complessiva è stata stimata in circa 3,29 Meuro.

Per un fabbisogno complessivo potenziale, per l'intera area di investimento, pari a circa 68,56 Meuro.

Tale stima è stata effettuata, in particolare, sulla base della media dei finanziamenti concessi dalla Regione Abruzzo alle suddette categorie di imprese negli anni passati attraverso i seguenti interventi - Start Up-Start Hope, Fondo Microcredito FSE, Fondo centrale di garanzia per le PMI – applicando, in via cautelativa, un fattore di ponderazione pari alla % di domande ammesse a finanziamento sul numero di domande presentate.

- **Innovazione e sviluppo del tessuto produttivo:** a fronte del valore obiettivo fissato dal POR FESR Abruzzo 2014-2020 per il 2023 che prevede di raggiungere un tasso di innovazione del sistema produttivo (la % di imprese con almeno 10 addetti che hanno introdotto innovazioni tecnologiche - di prodotto e processo - nel triennio di riferimento sul totale delle imprese con almeno 10 addetti) pari al 45%, la stima della domanda si è basata sugli investimenti aggiuntivi necessari per raggiungere il target, pari a circa 22,47 Meuro annui. Tale stima è stata calcolata applicando, in via cautelativa, un fattore di ponderazione pari alla % di imprese coinvolte nell'ambito della *stakeholder consultation* che hanno dichiarato di voler partecipare all'Azione 3.1.1 del POR FESR Abruzzo 2014-2020.

- **Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche e rafforzamento del ruolo dei Confidi:** con riferimento ai Confidi, per come indicato dal POR, è stato individuato il target di quelli considerati più performanti e a cui si potrebbero indirizzare le future policy pubbliche. Per questo target è stato stimato il fabbisogno di risorse necessario a soddisfare la richiesta dei finanziamenti espressa dalle aziende, tenuto conto, da un lato del rapporto di *gearing* raggiunto dal target dei Confidi, e dall'altro del tasso di accettazione espresso da parte delle banche per erogare i finanziamenti in partnership coi Confidi, stimando la domanda complessiva annuale potenziale pari a 37,7 milioni di euro;
- **Promozione della *low carbon economy* nei territori e nel sistema produttivo:** è stato stimato che, per raggiungere l'obiettivo di riduzione dei consumi di energia elettrica delle imprese dell'industria di 3,1 GWh definito dal POR FESR Abruzzo 2014-2020 per il 2023, sono necessari complessivamente 84,56 milioni di euro (64,34 Meuro per le piccole imprese, 14,70 Meuro per le medie e 5,51 Meuro per le grandi).

4.3. Analisi del gap tra domanda e offerta

Il presente paragrafo riporta indicazioni circa il metodo con cui sono state identificate la domanda e l'offerta per come definite nelle rispettive aree di analisi e, sulla base di queste, è stato stimato il gap di risorse espresso dal contesto regionale abruzzese nei rispettivi ambiti tematici analizzati.

I risultati quantitativi stimati, per come sopra rappresentato, sono soggetti alle informazioni disponibili alla data della redazione del presente Rapporto e sono state soggette ad approssimazioni e stime in mancanza di dati puntuali. Inoltre, sarà necessario tener conto di mutamenti futuri del contesto di riferimento dovuti, ad esempio, a nuove policy comunitarie o nazionali non previste alla data del rilascio dell'analisi, nonché a riprogrammazioni del POR ove ciò comporti una riparametrazione dei target individuati, ciò con più diretto impatto rispetto alle aree tematiche in cui i gap sono stati stimati con la metodologia del "distance to target".

Infine, le analisi quantitative sono accompagnate da ulteriori considerazioni qualitative dei gap individuati, anche con riferimento a quanto già riportato nei paragrafi precedenti in cui sono state stimate la domanda e l'offerta di risorse per area tematica oggetto di studio.

4.3.1. Analisi del gap per area tematica

Competitività e attrattività del sistema produttivo

La stima del gap in questo ambito tematico è stata effettuata calcolando la differenza tra la domanda e l'offerta stimate.

Con riferimento alla domanda, questa è stata stimata considerando una stima di nuove imprese (PMI e microimprese) su un periodo futuro annuale, e tenendo conto delle start up innovative iscritte al registro dell'impresa per la Regione Abruzzo. In quest'ultimo caso, si assume che le start up innovative, sebbene già costituite, esprimano un fabbisogno di risorse al pari della fase di avvio anche per gli anni successivi all'anno di costituzione. Inoltre, sono stati stimati gli importi medi di fabbisogno espressi da una start up innovativa, da una nuova microimpresa e da una nuova PMI.

Nel definire la **domanda**, inoltre, sono stati applicati fattori di ponderazione distinti per singola categoria di impresa (PMI, microimpresa, start up innovativa), con i quali si è tenuto conto della percentuale di nuove imprese e start up innovative anche già costituite che si stima possano richiedere accesso ed essere ammesse al finanziamento di misure pubbliche. I predetti fattori di ponderazione sono stati individuati anche sulla scorta delle pregresse esperienze di finanziamenti all'imprenditoria attivati in passato dalla Regione Abruzzo. Con la metodologia qui riassunta, al precedente paragrafo 4.2.2, è stata stimata una domanda annuale di 68,56 Meuro che **sul periodo 2018-2023** corrisponde a **una stima di domanda complessiva di risorse pari a 411,36 Meuro**.

Con riferimento invece all'**offerta** di risorse espressa dal mercato e presentata al precedente paragrafo 4.1.2, procediamo a riproporzionare le risorse stanziare a livello nazionale rispetto alla dimensione abruzzese. A tal riguardo, utilizziamo le seguenti proxy di riparametrazione.

- Per le risorse individuate e destinate alla nuova imprenditorialità a livello nazionale: il tasso calcolato come rapporto tra nuove imprese abruzzesi e nuove imprese a livello nazionale.
- Per le risorse individuate e destinate all'imprenditoria nel suo complesso a livello nazionale: il tasso calcolato come rapporto tra il numero di imprese abruzzesi e il numero di imprese a livello nazionale.
- Per le risorse individuate e destinate alla nuova imprenditorialità per le sole regioni del Mezzogiorno: il tasso calcolato come rapporto tra nuove imprese abruzzesi e nuove imprese nate nelle regioni del Mezzogiorno.

- Per le risorse individuate e destinate all'imprenditoria nel suo complesso per le sole regioni del Mezzogiorno: il tasso calcolato come rapporto tra il numero di imprese abruzzesi e il numero di imprese a livello di regioni del Mezzogiorno.
- Nel caso delle risorse messe a disposizione dall'iniziativa Smart&Start, il sito Invitalia presenta le statistiche aggiornate al mese di ottobre 2017, con il dato cumulato su tutto il periodo di attività della misura. Da queste statistiche si evince per l'Abruzzo un tasso di finanziamento sul totale del 9,56%. Nel caso di questo strumento utilizziamo questo tasso ipotizzando che per il prosieguo dell'attuazione della misura si mantengano le stesse proporzioni di partecipazione e di finanziamenti rispetto alla dimensione geografica.

Al fine di calcolare le proxy sopra descritte, sono stati utilizzati i dati disponibili per il 2016 dalla banca dati Movimpresa, come esposto nella seguente tabella.

Tabella 31: Calcolo delle proxy utilizzate per riparametrare le risorse di strumenti nazionali al livello regionale abruzzese

Area geografica	Nuove imprese iscritte	Imprese attive
Sicilia	26.487,00	365.594,00
Basilicata	3.875,00	52.627,00
Calabria	11.266,00	157.786,00
Campania	38.361,00	478.948,00
Molise	2.248,00	31.069,00
Puglia	24.260,00	330.171,00
Sardegna	9.653,00	142.986,00
Abruzzo	8.327,00	127.063,00
Tot. Mezzogiorno	124.477,00	1.686.244,00
Italia	363.488,00	5.145.995,00
Tasso nuove imprese abruzzesi su totale nuove imprese italiane		2,29%
Tasso imprese abruzzesi su totale imprese italiane		2,47%
Tasso nuove imprese abruzzesi su totale nuove imprese del Mezzogiorno		6,69%
Tasso imprese abruzzesi su totale imprese del Mezzogiorno		7,54%

Fonte: elaborazione dati PwC su dati Movimpresa, anno 2016

Considerando le risorse disponibili per gli strumenti individuati nell'ambito dell'analisi dell'offerta e applicando le proxy sopra descritte, a disposizione tanto delle nuove imprese in fase di costituzione che delle nuove imprese costituite e rientranti nel target individuato (PMI, Microimprese, Start up innovative), è stata stimata l'offerta di risorse sul periodo 2018-2023, ripartita come nella seguente tabella.

Tabella 32: Calcolo delle risorse disponibili sul lato dell'offerta per le iniziative di sviluppo imprenditoriale

Area geografica	Plafond (Meuro)	Periodo di attuazione	Area geografica	Proxy di riparametrazione	Risorse stimate per Abruzzo (Meuro)
Nuova Sabatini	532	2018 - 2023	Italia	2,47%	13,14
Risorse per le aree di crisi	124	Ad esaurimento	Individuate su tutto il territorio nazionale	2,47%	3,06

Smart&Start	95	2018 – 2023	Italia	9,56%	9,08
Resto al Sud	1250	2018 – 2023	Regioni del Sud Italia	6,69%	83,62
Fondo Crescita Imprese del Mezzogiorno	60	2018 – 2023	Regioni del Sud Italia	7,54%	4,52
Artigiancassa per micro e PMI	n.a	2018 – 2023	Abruzzo	n.a.	30,00 ⁴⁹
Totale risorse stimate a disposizione del territorio abruzzese					143,42

Fonte: elaborazione dati PwC

La **stima complessiva delle risorse offerte sul periodo 2018-2023**, considerando il target individuato, è pari a **143,42 Meuro**.

Pertanto, considerando il **periodo 2018 – 2023**, il **gap complessivo di risorse stimato ammonta a 267,94 Meuro**.

Innovazione e sviluppo del tessuto produttivo

La stima del gap, in questo ambito, è stata implementata

secondo una metodologia *distance to target*: dunque, è stato stimato l'ammontare di risorse necessarie a raggiungere l'obiettivo di policy prefissato⁵⁰.

Più nel dettaglio, è stato considerato l'obiettivo di policy indicato dal POR FESR Abruzzo 2014-2020, dove si pone l'obiettivo di aumentare la % di imprese con almeno 10 addetti che hanno introdotto innovazioni tecnologiche (di prodotto e processo) sul totale delle imprese con almeno 10 addetti dal 31,51% - valore stimato nel 2012 - al 45% nel 2023.

Sulla base dei dati ISTAT, è stato calcolato il numero di imprese del target necessario a raggiungere l'obiettivo di policy suddetto: la stima effettuata ha individuato **n. 718 imprese** con più di 10 addetti che dovrebbero produrre innovazione di prodotto o processo entro il periodo considerato – fino al 2023 – per centrare l'obiettivo della policy.

Guardando ai valori macroeconomici della % di spesa in R&S sul PIL regionale effettuata dalle imprese, si arriva a definire il fabbisogno finanziario medio annuo per impresa che intende investire in innovazione (62.582,00 euro).

Infine, è stato applicato un fattore di ponderazione, sulla base delle analisi svolte nell'ambito della stakeholder consultation, che tenesse conto della disponibilità delle imprese a intraprendere un percorso di investimento per la realizzazione di attività di R&S.

Pertanto, con le dovute ipotesi circa la replicabilità dei dati utilizzati rispetto ai periodi futuri oggetto della stima, moltiplicando il numero di aziende target, il fabbisogno medio annuo per impresa, il fattore di ponderazione, si ottiene una **stima della domanda aggiuntiva di risorse per investimenti in R&S di prodotti e processi pari a circa 22,47 Meuro**.

In considerazione del fatto che l'attività di R&S può essere considerato un investimento che produce output e benefici nel medio-lungo periodo e che si tratta di una attività che si svolge nel continuo, introduciamo come ipotesi il fatto che, nell'arco di tempo considerato, le aziende target mediamente produrranno tutte una innovazione di prodotto o di processo come output dell'investimento annuale costante. Dunque, replichiamo il

⁴⁹ Valore stimato sulla base della stakeholder consultation

⁵⁰ Ciò comporta una diretta dipendenza tra la stima pregressa del target e la stima attuale del gap. In caso di riparametrazioni del target nell'ambito di analisi successive (es. nell'ambito di Riprogrammazioni del POR), risulterà conseguentemente necessario riparametrare la stima del gap qui calcolata.

valore medio annuale di investimento richiesto per il numero di anni che coprono il periodo interessato⁵¹ (6 anni dal 2018 al 2023), ottenendo così una stima del **gap complessivo di risorse per l'area tematica considerata di 134,82 Meuro**.

Il valore stimato può considerarsi come **gap di risorse attuale** in quanto si assume che il mercato saturi interamente la domanda attuale, che le risorse pubbliche in campo continuino ad avere lo stesso grado di performance ad oggi dimostrato e che, pertanto, il gap sia costituito interamente dalla domanda incrementale dettata dalla nuova policy. Tuttavia, il valore stimato può essere corretto a ribasso considerando che uno degli strumenti mappati nell'ambito dell'offerta (FdF MIUR per gli investimenti in ricerca e sviluppo, cfr. par. 4.1.2, non era stato previsto al momento delle stime del target della policy (in fase di redazione del POR) e che entrerà in attuazione nel periodo a venire coincidente con lo stesso periodo previsto dalla policy considerata. Pertanto, in considerazione del fatto che lo strumento del MIUR predetto ha una dotazione di 186 Meuro⁵² da ripartire principalmente nelle regioni del Mezzogiorno, utilizzando come proxy il tasso calcolato come rapporto tra il numero di imprese abruzzesi e il numero di imprese a livello di regioni del Mezzogiorno (per come calcolata nell'ambito della stima del gap dell'area tematica precedente), le risorse del FdF MIUR di cui beneficeranno le imprese abruzzesi ammontano a **circa 14 Meuro**.

Dunque, **la stima del gap complessivo dell'area tematica oggetto di analisi può essere rideterminata in 120,82 Meuro**.

Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche e rafforzamento del ruolo dei Confidi

La stima del gap in questo ambito tematico è stata effettuata calcolando la differenza tra la domanda e l'offerta stimate.

L'ammontare della **domanda di risorse annuali necessarie ai Confidi** per far fronte alle richieste di finanziamenti pervenute da parte delle imprese, tenendo conto di quello che è il tasso di accettazione bancario, è **pari a 37,7 Meuro** (cfr. par. 4.2.2).

Sul lato dell'offerta, invece, sono state considerate come principali fonti di finanziamento per i Confidi, l'incremento del Patrimonio Netto del Confidi in un dato arco di tempo, le risorse impegnate in garanzie e indisponibili che si liberano a fronte dei rientri delle rate di mutuo pagate da parte delle imprese e che pertanto rientrano nella disponibilità del Confidi in un dato arco di tempo, e infine le risorse pubbliche stanziare durante un dato arco di tempo in favore dell'operatività dei Confidi. Su questa base, **l'offerta di risorse annuali è pari a circa 12,0 Meuro** (cfr. par. 4.1.2).

Considerando il **periodo 2018 – 2023**, alla data della presente relazione, **la domanda complessiva ammonta a 226,2 Meuro, l'offerta complessiva ammonta a 72,0 Meuro, determinando un gap complessivo di risorse stimato pari a 154,2 Meuro**.

Promozione della low carbony economy nei territori e nel sistema produttivo

Anche per questa area tematica così come per il caso dello Sviluppo e Innovazione del tessuto produttivo, la stima del gap è stata implementata secondo una metodologia *distance to target*: dunque, è stato stimato l'ammontare di risorse necessarie a raggiungere l'obiettivo di policy prefissato⁵³.

⁵¹ Introducendo come ipotesi il fatto che, nell'arco di tempo considerato, le aziende target mediamente produrranno tutte una innovazione di prodotto o di processo come output dell'investimento annuale costante.

⁵² Al netto delle spese di gestione riconosciute al Soggetto gestore del FdF.

⁵³ Ciò comporta una diretta dipendenza tra la stima pregressa del target e la stima attuale del gap. In caso di riparametrazioni del target nell'ambito di analisi successive (es. nell'ambito di Riprogrammazioni del POR), risulterà conseguentemente necessario riparametrare la stima del gap qui calcolata.

Più nel dettaglio, è stato considerato l'obiettivo di policy indicato dal POR FESR Abruzzo 2014-2020, dove si pone l'obiettivo di ridurre i consumi di energia elettrica delle imprese dell'industria, passando da 38,1 Gwh per 100 Meuro di valore aggiunto dell'industria del 2012 ai 35,0 Gwh per 100 Meuro di valore aggiunto dell'industria nel 2023.

Dunque, è stato stimato da un lato un valore di costo medio di investimento unitario per Gwh di energia risparmiato relativo al comparto industriale nella sua complessità, pari a circa 593.000 euro. Dall'altro, il numero di Gwh da abbattere per raggiungere l'obiettivo di policy, sulla base dei dati aggiornati disponibili in merito al valore aggiunto dell'industria dell'economia abruzzese e ipotizzando che questo valore aggiornato possa risultare costante al 2023.

Infine, in ottica di policy pubblica, è stata applicata una correzione stratificando il tipo di aziende (piccole, medio, grandi) che potrebbero realizzare gli investimenti e considerando la rispettiva percentuale di contribuzione ammissibile.

Sulla base della metodologia sopra accennata, si ottiene una **stima della domanda aggiuntiva di risorse necessaria a ridurre i consumi elettrici dell'industria in modo tale da centrare il target di policy pari a circa 72,3 Meuro**.

Il valore stimato può considerarsi come gap di risorse attuale in quanto si assume che il mercato saturi interamente la domanda attuale, che le risorse pubbliche in campo continuo ad avere lo stesso grado di performance ad oggi dimostrato e che, pertanto, il gap sia costituito interamente dalla domanda incrementale dettata dalla policy.

Ulteriori considerazioni qualitative sono state già esposte nel precedente paragrafo 4.2.2 nell'ambito della definizione della domanda di risorse individuata per l'area tematica considerata.

4.3.2. Conclusioni dell'analisi del gap tra domanda e offerta

La seguente tabella riassume per area tematica analizzata le conclusioni in termini di rispettivi approcci metodologici adottati e rispettive stime del gap a cui si è pervenuti.

Area di riferimento	Metodo di stima del Gap	Stima del Gap
Area 1 - competitività e attrattività del sistema produttivo	Il gap è espresso come stima della differenza tra la domanda e l'offerta di risorse stimata per questo ambito. In particolare, per domanda si intende la domanda di risorse espressa dalle start up innovative presenti in regione e dal fabbisogno espresso dalle nuove imprese (PMI e microimprese) che nascono sul territorio regionale, tenendo conto di una ponderazione tesa a individuare il solo target di imprese che potrebbero far domanda per accedere a finanziamenti pubblici e il conseguente tasso di accettazione. Per offerte si intende l'ammontare delle risorse disponibili nell'ambito di strumenti a cui ha accesso il target di imprese considerato.	267,94 Meuro
Area 2 - innovazione e sviluppo del tessuto produttivo	Metodologia <i>distance to target</i> : il gap è espresso come fabbisogno di risorse aggiuntive rispetto a quelle investite dal mercato, calcolato nell'ambito della stima della domanda in termini di risorse necessarie per raggiungere l'obiettivo di incremento delle aziende che raggiungono l'innovazione, espresso dalla policy di riferimento per come indicato nel POR FESR 2014-2020 della Regione Abruzzo.	120,82 Meuro
Area 3 - potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche e rafforzamento del ruolo dei Confidi	Il gap è espresso come calcolo della differenza tra la domanda e l'offerta di risorse stimata per questo ambito. In particolare, per domanda si intende "la domanda di risorse annuale espressa dal target di Confidi individuato per far fronte alla richiesta di finanziamenti del loro mercato di riferimento, tenuto conto del tasso di accettazione potenziale del sistema bancario". Per offerta si intende "l'offerta di risorse disponibile per il target individuato di	154,2 Meuro

Confidi utile a fronteggiare la domanda predetta”.

Area 4 - promozione della low carbon economy nei territori e nel sistema produttivo

Metodologia *distance to target*: il gap è espresso come fabbisogno di risorse aggiuntive rispetto a quelle offerte dal mercato, calcolato nell’ambito della stima della domanda in termini di risorse necessarie per raggiungere l’obiettivo di efficientamento energetico espresso dalla policy di riferimento per come indicato nel POR FESR 2014-2020 della Regione Abruzzo.

**72,3
Meuro**

5. Valutazione del valore aggiunto degli Strumenti Finanziari che si ritiene saranno sostenuti dai fondi SIE

5.1. Valore aggiunto degli Strumenti Finanziari

Nel capitolo precedente è emersa l'esistenza di fallimenti del mercato e condizioni di investimento sub-ottimali per le quattro aree tematiche analizzate. Degli Strumenti Finanziari appositamente strutturati potrebbero aiutare a superare o limitare alcune delle cause che determinano i suddetti fallimenti.

In linea generale, gli Strumenti Finanziari sono attuati nell'ambito dei programmi operativi dei Fondi SIE per sostenere investimenti finanziariamente sostenibili ma che non trovano adeguate fonti di finanziamento nel mercato a causa di condizioni sub-ottimali per l'investimento.

I benefici generali derivanti dall'adozione degli Strumenti Finanziari, e che non sono rintracciabili in altre forme di supporto come le sovvenzioni, possono essere raggruppati nelle seguenti categorie:

- **effetto moltiplicatore sui Fondi SIE:** capacità degli Strumenti Finanziari di associare diverse forme di risorse finanziarie pubbliche e private a sostegno di obiettivi di politiche pubbliche e capacità di garantire un flusso rotativo di mezzi finanziari per gli investimenti strategici, favorendo gli investimenti sostenibili a lungo termine e rafforzando il potenziale di crescita dell'Unione;
- **possibilità di combinare Strumenti Finanziari con risorse a fondo perduto:** potrebbe risultare giustificato, nei casi in cui elementi di un investimento non determinino rendimenti finanziari in linea con il grado di rischio del progetto, combinare gli Strumenti Finanziari con sovvenzioni, nei limiti consentiti dalle normative vigenti in materia di aiuti di Stato, affinché i progetti siano economicamente sostenibili;
- **supporto ai destinatari finali:** possibilità di destinare parte delle risorse allocate allo Strumento finanziario per fornire assistenza tecnica a fondo perduto ai beneficiari finali per attività connesse con l'operatività degli Strumenti Finanziari nell'ottica di ottimizzare l'allocazione finale delle risorse anche velocizzando la spesa da parte dei gestori degli Strumenti Finanziari;
- **possibilità di contribuire allo Strumento finanziario con risorse aggiuntive⁵⁴;**
- **contenimento degli azzardi morali e responsabilizzazione dei beneficiari finali** nell'uso delle risorse pubbliche, essendo fondi che devono essere rimborsati;
- interventi con **intensità di aiuto più contenute** rispetto al fondo perduto e comportano un depotenziamento dell'effetto distorsivo sui mercati.

5.2. Valore aggiunto per area tematica

Gli Strumenti Finanziari possono porre rimedio ad alcuni gap esistenti nelle diverse aree tematiche identificate nel POR FESR ed oggetto del presente rapporto. In particolare, al fine di conseguire i diversi obiettivi fissati nei diversi strumenti di programmazione, quali POR, S3 e Piano Energetico Regionale, è necessario dare un impulso allo sviluppo, favorendo nuovi investimenti e facilitando la creazione di nuove imprese.

Di seguito, per ciascun'area tematica, abbiamo delineato quattro specifiche voci nelle quali sono stati identificati i principali fallimenti di mercato e/o le condizioni di investimento sub-ottimali emerse dalle presenti analisi e le caratteristiche che uno Strumento finanziario dovrebbe avere per il loro superamento. L'obiettivo finale sarà quello di evidenziare il valore aggiunto che l'attuazione dello strumento finanziario può apportare all'intera collettività abruzzese e fornire all'AdG una serie di *policy options* nella scelta dello stesso.

⁵⁴ Reg. UE n. 1303/2013, Art. 37.

Competitività e attrattività del sistema produttivo

Tabella 33: Valore aggiunto dello strumento finanziario

Voce	Fallimenti di mercato e condizioni di investimento sub-ottimali individuate	Peculiarità e valore aggiunto dello Strumento finanziario
Mercato reale	<ul style="list-style-type: none"> Basso livello di creazione di nuove imprese Riduzione della capacità di autofinanziamento delle imprese in conseguenza dell'indebolimento della redditività operativa e netta negli anni di crisi 	<ul style="list-style-type: none"> Creare incentivi alla realizzazione di nuovi investimenti produttivi e favorire la riduzione del rischio dei progetti, anche tramite l'offerta di strumenti di debito Sostenere tramite strumenti di debito progetti che, pur avendo buone prospettive di mercato, trovano difficoltà di accesso al credito a causa dei risultati negativi dei bilanci degli ultimi anni
Mercato finanziario	<ul style="list-style-type: none"> Sottodimensionamento del mercato degli investimenti in capitale di rischio, <i>private equity</i> e <i>venture capital</i> rispetto alle potenzialità del sistema produttivo. Concentrazione dei finanziamenti bancari sulle imprese finanziariamente ed economicamente più robuste Difficoltà per alcune tipologie di imprese di accesso al Fondo Centrale di Garanzia 	<ul style="list-style-type: none"> Messa a disposizione di capitali sotto forma di debito, <i>equity</i>/ <i>mezzanine</i> (complementare all'offerta di <i>equity</i>, debito, <i>mezzanine</i>) Concentrazione dello Strumento finanziario su imprese più piccole e più deboli finanziariamente ed economicamente anche tramite l'utilizzo di strumenti di debito e garanzie sui prestiti. Costituzione di strumenti di garanzia a livello regionale a supporto di tutte le imprese della regione
Cultura d'impresa e cultura finanziaria	<ul style="list-style-type: none"> Difficoltà dei beneficiari finali a presentare domande di credito correttamente strutturate aumentando il rischio dei progetti Bassa apertura degli imprenditori alla presenza di investitori finanziari esterni alla compagine sociale Bassa propensione delle aziende a ricorrere a fonti di finanziamento esterne alternative al credito bancario 	<ul style="list-style-type: none"> Definizione di un programma di formazione e assistenza alla redazione di <i>business plan</i> a valere su fondi del FSE e FESR dell'assistenza tecnica Aumentare, attraverso l'adozione di Strumenti Finanziari innovativi, il grado di fiducia delle aziende verso fonti di finanziamento alternative Definizione di un programma di formazione e assistenza alla redazione di <i>business plan</i> a valere su fondi del FSE e FESR (assistenza tecnica), oltre che di comunicazione delle possibilità offerte
Disallineamenti di programmazione e Governance	<ul style="list-style-type: none"> Possibilità di sovrapposizione di erogazione di contributi a fondo perduto con altri Strumenti Finanziari Possibilità di sovrapposizione di Strumenti Finanziari a livello nazionale e regionale 	<ul style="list-style-type: none"> Possibilità di concentrare le risorse su un numero limitato di linee di azione: ad es. <i>grant</i> per progetti più rischiosi, Strumenti Finanziari (<i>equity</i>/mezzanine) di supporto alla capitalizzazione delle imprese, in particolare quelle di nuova costituzione, strumenti di garanzia per la copertura dei rischi sui crediti Lo Strumento finanziario regionale può supportare le imprese che non riescono a beneficiare dei programmi nazionali

Fonte: Elaborazioni PwC

Innovazione e sviluppo del tessuto produttivo

Tabella 34: Valore aggiunto dello strumento finanziario

Voce	Fallimenti di mercato e condizioni di investimento sub-ottimali individuate	Peculiarità e valore aggiunto dello Strumento finanziario
Mercato reale	<ul style="list-style-type: none"> Diminuzione, nel corso degli anni, del numero di imprese che introducono innovazioni tecnologiche (di prodotto e di processo) sul totale Mancanza di massa critica nei progetti/proposte, a causa della ridotta dimensione delle imprese regionali e dell'assenza di appartenenza a cluster, 	<ul style="list-style-type: none"> Creare incentivi alla realizzazione di nuovi investimenti legati all'innovazione e all'ammodernamento, anche tramite l'offerta di strumenti di debito che intercettino la propensione delle imprese a investire in tal senso Stimolare la cooperazione tra imprese e centri di ricerca premiando le domande presentate da partenariati e da imprese inserite in specifici contesti tecnologici e

Voce	Fallimenti di mercato e condizioni di investimento sub-ottimali individuate	Peculiarità e valore aggiunto dello Strumento finanziario
	<ul style="list-style-type: none"> distretti tecnologici, contratti di rete, distretti produttivi Riduzione della capacità di autofinanziamento delle imprese in conseguenza dell'indebolimento della redditività operativa e netta negli anni di crisi 	<ul style="list-style-type: none"> produttivi Sostenere progetti e fabbisogni di piccole dimensioni. Sostenere tramite strumenti di debito progetti che, pur avendo buone prospettive di mercato, trovano difficoltà di accesso al credito a causa dei risultati negativi dei bilanci degli ultimi anni
Mercato finanziario	<ul style="list-style-type: none"> Mercato del <i>seed capital</i> e <i>venture capital</i> poco sviluppati 	<ul style="list-style-type: none"> Messa a disposizione di capitali sotto forma di debito, <i>equity</i>/ mezzanine (complementare all'offerta di <i>equity</i>, debito, mezzanine)
Cultura d'impresa e cultura finanziaria	<ul style="list-style-type: none"> Difficoltà dei beneficiari finali a presentare domande di credito correttamente strutturate aumentando il rischio dei progetti Sovra-valutazione da parte dei potenziali investitori (compresi gli istituti di credito) del rischio dei progetti d'investimento in R&S Bassa conoscenza finanziaria nelle imprese, soprattutto le medio-piccole, che spesso le scoraggia a cercare fonti di finanziamento esterne ed innovative 	<ul style="list-style-type: none"> Definizione di un programma di formazione e assistenza alla redazione di <i>business plan</i> a valere su fondi del FSE e FESR dell'assistenza tecnica Riduzione dell'esposizione degli investitori finanziari e del costo del debito riducendo il rischio complessivo del progetto anche con l'introduzione di strumenti che si fanno carico di un "primo" rischio (<i>first loss</i>) Facilitare la conoscenza di Strumenti Finanziari innovativi con la possibilità di creare anche una cultura del co-investimento tra privati
Disallineamenti di programmazione e Governance	<ul style="list-style-type: none"> Possibilità di sovrapposizione di erogazione di contributi a fondo perduto con altri Strumenti Finanziari 	<ul style="list-style-type: none"> Possibilità di concentrare le risorse su un numero limitato di linee di azione: ad es. <i>grant</i> per progetti più rischiosi e Strumenti Finanziari per ricerca pre-competitiva, in coerenza con la strategia regionale delineata dalla S3.

Fonte: Elaborazioni PwC

Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche e rafforzamento del ruolo dei Confidi

Tabella 35: Valore aggiunto dello strumento finanziario

Voce	Fallimenti di mercato e condizioni di investimento sub-ottimali individuate	Peculiarità e valore aggiunto dello Strumento finanziario
Mercato reale	<ul style="list-style-type: none"> Depotenziamento della capacità della normativa regionale di favorire l'effettiva razionalizzazione del sistema dei Confidi Discrepanza tra la quota delle garanzie personali prestate da soggetti collettivi o pubblici e il peso del ruolo dei Confidi 	<ul style="list-style-type: none"> Favorire la razionalizzazione del sistema dei Confidi attraverso l'utilizzo di Strumenti Finanziari che vado a premiare i Confidi più meritevoli Permettere il ribilanciamento tra la quota delle garanzie personali prestate e il peso del ruolo dei Confidi
Mercato finanziario	<ul style="list-style-type: none"> Deterioramento delle garanzie rilasciate a causa della crescita dei fallimenti delle imprese e della conseguente pressione sui patrimoni dei Confidi Deterioramento del rapporto con le banche influenzato anche dalle circostanze congiunturali negative e dalla mancanza, in Abruzzo, di un sistema bancario territoriale Incapacità da parte del mercato di supportare adeguatamente il credito nei periodi di contrazione economica 	<ul style="list-style-type: none"> Riduzione della pressione sui patrimoni dei Confidi a vantaggio della sostenibilità delle garanzie rilasciate Riduzione dell'esposizione degli investitori finanziari e del costo del debito riducendo il rischio complessivo del progetto
Cultura d'impresa e cultura finanziaria	<ul style="list-style-type: none"> Esistenza, a livello regionale, di criteri premianti per i Confidi più meritevoli 	<ul style="list-style-type: none"> Rafforzamento e accelerazione del processo di razionalizzazione dei Confidi avviato dalla Regione
Disallineamenti di programmazione e Governance	<ul style="list-style-type: none"> Possibilità di sovrapposizione di strumenti di controgaranzia e cogaranzia offerti dal Fondo Centrale di Garanzia con altri Strumenti Finanziari 	<ul style="list-style-type: none"> Possibilità di allineare più linee di azione in grado di garantire una migliore patrimonializzazione dei Confidi aumentandone le risorse a disposizione

Fonte: Elaborazioni PwC

Promozione della low carbony economy nei territori e nel sistema produttivo

Tabella 36: Valore aggiunto dello Strumento finanziario

Voce	Fallimenti di mercato e condizioni di investimento sub-ottimali individuate	Peculiarità e valore aggiunto dello Strumento finanziario
Mercato reale	<ul style="list-style-type: none"> • Difficoltà a generare nuovi progetti che evidenzino l'auto sostenibilità degli investimenti a causa della mancanza di fondi per gli <i>audit</i> energetici • Scarso interesse delle aziende nel presentare progetti di efficientamento energetico e/o riduzione dei consumi 	<ul style="list-style-type: none"> • Assistenza tecnica per <i>audit</i> energetici di supporto ad uno Strumento finanziario favorirebbe lo sviluppo del mercato e ridurrebbe il livello di rischio dei progetti • Definire un canale di finanziamento semplificato e dedicato a progetti di piccole dimensioni nel settore energetico
Mercato finanziario	<ul style="list-style-type: none"> • Sottocapitalizzazione delle ESCo • Forte riduzione delle erogazioni per il settore dell'energia rinnovabile da parte del mercato bancario dovute, anche, al cambio della normativa e all'eliminazione di un sistema incentivante (c.d. <i>feed-in-tariff</i>) • Difficoltà degli intermediari finanziari a deliberare prestiti con durate coerenti con la capacità degli investimenti di rimborsare i finanziamenti con i risparmi generati 	<ul style="list-style-type: none"> • Messa a disposizione di capitali sotto forma di <i>equity/ mezzanine</i> per la capitalizzazione delle ESCo • Riduzione, tramite Strumenti Finanziari di debito, dell'esposizione degli investitori finanziari e del costo del debito contenendo così il rischio complessivo del progetto • Lo Strumento finanziario di debito può essere allineato alla capacità dell'intervento di ripagare gli investimenti con i risparmi conseguiti prevedendo durate più lunghe rispetto alle attuali durate/maturità dei prestiti.
Cultura d'impresa e cultura finanziaria	<ul style="list-style-type: none"> • La grande diversità delle caratteristiche dei progetti (sia da un punto di vista tecnologico che di obiettivi e di risultati attesi) rende difficile creare modelli standard di valutazione. • Assenza di una contrattualistica standard che distribuisca adeguatamente i rischi tra impresa ed ESCo • Bassa apertura delle ESCo alla presenza di investitori finanziari nella compagine sociale • Scarsa consapevolezza dei potenziali risparmi energetici derivanti da investimenti in efficientamento energetico che tipicamente non sono considerati "core" per l'impresa 	<ul style="list-style-type: none"> • Lo Strumento finanziario può favorire la creazione di una contrattualistica e di modelli di gestione <i>standard</i> • Facilitare l'adozione di Strumenti Finanziari innovativi con una ridotta ingerenza nell'azienda • Sviluppo di casi di successo da condividere e divulgare tra gli operatori industriali nelle attività di promozione dello Strumento finanziario
Disallineamenti di programmazione e Governance	<ul style="list-style-type: none"> • Possibilità di sovrapposizione di erogazione di contributi a fondo perduto con altri Strumenti Finanziari 	<ul style="list-style-type: none"> • Possibilità di concentrare le risorse su un numero limitato di linee di azione: <i>grant</i> per progetti con <i>pay back</i> troppo lunghi o che non producono flussi di cassa adeguati a ripagare i finanziamenti, Strumenti Finanziari per progetti con flussi di cassa che riescono a ripagare gli investimenti

Fonte: Elaborazioni PwC

5.3. Coerenza con altre forme di intervento pubblico

L'articolo 37 (2) (b) del Reg. UE n. 1303/2013 richiede che la valutazione ex ante debba comprendere anche un'analisi della coerenza degli strumenti finanziari con altre forme di intervento pubblico che si rivolgono allo stesso mercato. Tale analisi risulta funzionalmente collegata con l'analisi dei fallimenti di mercato e delle condizioni di investimento sub ottimali prevista dallo stesso articolo 37 (2) (a), sebbene si differenzi da quest'ultima per il carattere qualitativo delle valutazioni e per il focus dell'analisi che è limitato alle forme di intervento pubblico differenti dagli strumenti finanziari.

L'analisi, in particolare, come previsto dalle linee guida UE "Ex -ante assessment methodology for financial instruments in the 2014-2020 programming period" ha lo scopo di verificare elementi di coerenza o incoerenza con altre forme di intervento pubblico nello stesso segmento di mercato che includono:

- Interventi legislativi nazionali o regionali che possono favorire o ostacolare il raggiungimento degli obiettivi perseguiti dallo strumento finanziario;
- Interventi fiscali che possono assumere la forma di esenzioni, detrazioni e deduzioni;
- Interventi di tipo finanziario come contributi a fondo perduto e altri strumenti finanziari pubblici offerti dallo stesso livello di amministrazione ovvero livello superiore.

Tale analisi, inoltre, ha lo scopo di verificare possibili sovrapposizioni di intervento e di identificare eventuali misure necessarie per minimizzare o ridurre il rischio di spiazzamento di mercato. D'altra parte, è importante ricordare che come è previsto dallo stesso regolamento, gli strumenti finanziari possono essere associati a sovvenzioni, abbuoni di interesse e abbuoni di commissioni di garanzia e pertanto l'analisi della coerenza dello strumento finanziario consente anche di identificare possibili sinergie tra strumenti finanziari e altre forme di intervento, potenziando l'effetto ultimo dell'intervento pubblico. In quest'ottica, di seguito si riporta un quadro sintetico in cui sono indicati le principali misure di livello nazionale e comunitario rivolte ai settori oggetto di intervento degli SF nell'ambito della Regione Abruzzo. In particolare, la sintesi dei principali provvedimenti di carattere legislativo e fiscale e gli interventi finanziari previsti (cfr. tabella seguente), afferenti alle quattro aree tematiche su cui si concentrano gli strumenti finanziari già mappati, peraltro, nell'offerta, che la Regione Abruzzo intende avviare, mostrano un quadro complesso e caratterizzato da "intersectorialità", ovvero frequentemente i dispositivi previsti fanno riferimento a diversi ambiti e settori di interesse per le imprese beneficiarie.

Tabella 37: Principali interventi nei segmenti di mercato dello strumento finanziario

Area di intervento	Interventi legislativi	Interventi fiscali	Interventi finanziari
Competitività e attrazione del sistema produttivo	<ul style="list-style-type: none"> • Programmi di investimento delle imprese nelle aree di crisi industriale non complessa (Decreto Direttoriale MiSE 24 febbraio 2017) • Decreto Crescita 2.0 (D.L. n. 179/2012) 	<ul style="list-style-type: none"> • Legge di stabilità 2017 (agevolazioni finanziarie per i soggetti che decidono di investire in start-up innovative) • RESTART - Aiuti per l'area del cratere sismico (D.L. n. 78/2015) 	<ul style="list-style-type: none"> • Sostegno agli investimenti - Nuova Sabatini (D.L. n. 69/2013) • Prestiti di Artigiancassa • Smart&Start Italia (DM 9 agosto 2016) • Sostegno agli investimenti – Fondo Crescita Impresa del Mezzogiorno (Invitalia Ventures) • Resto al Sud – incentivi per avvio nuove imprese nel Mezzogiorno (D.L. n.91/2017) • Fondo Centrale di Garanzia (L. n. 662/96)

Area di intervento	Interventi legislativi	Interventi fiscali	Interventi finanziari
Innovazione e sviluppo del tessuto produttivo	<ul style="list-style-type: none"> Decreto Crescita 2.0 (D.L. n. 179/2012) D.L. 3/2015 cvt. In L. n. 33/2015 - Art. 4 “Introduzione della categoria delle PMI innovative” 	<ul style="list-style-type: none"> Legge di stabilità 2017 (revisione della disciplina del credito d'imposta – art. 3, D.L. n. 145/2013) per le aziende che effettuano investimenti in attività di R&S) Patent Box (DM 30 luglio 2015) Voucher per la digitalizzazione delle PMI (Decreto interministeriale 23 settembre 2014) 	<ul style="list-style-type: none"> InnovFin – EU Finance for Innovators (BEI/FEI) COSME Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e agli investimenti in ricerca – FRI (strumento di CDP) Piattaforma Imprese (strumento di CDP) Plafond Beni Strumentali (strumento CDP) FIRST – Fondo Investimenti Ricerca Scientifica e Tecnologica (DM 19 febbraio 2013) Ex FIT – Fondo per la crescita sostenibile (Decreto Crescita 2012) Fondo dei Fondi del MIUR per gli investimenti in ricerca e sviluppo (gestito dalla BEI)
Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche e rafforzamento del ruolo dei Confidi	<ul style="list-style-type: none"> Modifica alla legge regionale 27 gennaio 2017, n. 10 (Disposizioni finanziarie per la redazione del bilancio di previsione finanziario 2017 - 2019 della Regione Abruzzo (Legge di Stabilità Regionale 2017)) 	<ul style="list-style-type: none"> Decreto interministeriale del 3 gennaio 2017 che definisce, in attuazione della Legge di stabilità 2014, le Misure per il rafforzamento patrimoniale dei Confidi Riforma del Testo Unico Bancario (TUB) entrato in vigore nel 2016 	<ul style="list-style-type: none"> Fondo Centrale di Garanzia (L. n. 662/96)
Promozione della low carbony economy nei territori e nel sistema produttivo	<ul style="list-style-type: none"> Fondo Nazionale per l'Efficienza Energetica – FNEE (D.Lgs. n. 102/2014) 	<ul style="list-style-type: none"> Detrazioni fiscali per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici (L. n. 232/2016) Conto Termico 2.0 (Decreto interministeriale 16 febbraio 2016) Agevolazioni ambientali (L. n. 388/2000) 	<ul style="list-style-type: none"> Prestito Artigiancassa Ristrutturazione e Risparmio Energetico

Fonte: Elaborazioni PwC

L'insieme dei dispositivi legislativi e fiscali e delle misure finanziarie su indicati possono, nel complesso, considerarsi coerenti con le caratteristiche degli SF da avviare nel contesto abruzzese a valere sulla programmazione FESR. Nello specifico, la possibilità di combinare strumenti (ad es. fondo perduto e fondo rotativo) costituisce uno degli aspetti maggiormente apprezzati dalle valutazioni realizzate sui SF del ciclo 2007-2013: la flessibilità degli strumenti finanziari in termini di mix di misure rivolte ai sistemi produttivi locali può, in effetti, rappresentare una risposta maggiormente adeguata ai fallimenti di mercato emersi dalla valutazione e all'offerta del territorio. Inoltre, l'ampio sostegno alla diffusione degli SF che caratterizza l'approccio della politica di coesione 2014-2020, determina l'ampiamiento dell'offerta di strumenti finanziari (a livello europeo, nazionale e regionale) con conseguente possibilità di duplicazione degli strumenti, con potenziale effetto di spiazzamento. Tuttavia, si sottolinea che le esperienze realizzate nel contesto abruzzese non hanno fatto registrare particolari criticità in relazione a tali aspetti. La congiuntura economica ed il persistere di difficoltà di accesso al credito del sistema produttivo della Regione (analizzati ampiamente nei capitoli precedenti) richiedono, invece, un'offerta ampia e diversificata in grado di rispondere adeguatamente e celermente alle necessità dei sistemi: la situazione economica e finanziaria mutevole registrata nel corso del 2007-13 ha, infatti, evidenziato la rilevanza della flessibilità nell'applicazione degli SF, soprattutto in termini di capacità di offrire soluzioni su misure alle imprese.

6. Stima delle risorse pubbliche e private aggiuntive che lo Strumento finanziario ha la possibilità di raccogliere

6.1. Risorse pubbliche e private

I fondi pubblici strutturati nella forma di Strumenti Finanziari possono essere un utile strumento per catalizzare risorse aggiuntive verso specifici progetti, moltiplicando così gli effetti delle risorse allocate nell'ambito dei fondi SIE.

Oltre alle risorse regionali messe a disposizione dalla regione nell'ambito del Programma Operativo, ci sono risorse aggiuntive che possono essere convogliate verso gli Strumenti Finanziari. Queste si possono classificare in base al livello a cui vengono apportate ed in funzione del soggetto che le apporta.

Dal primo punto di vista il co-investimento può avvenire:

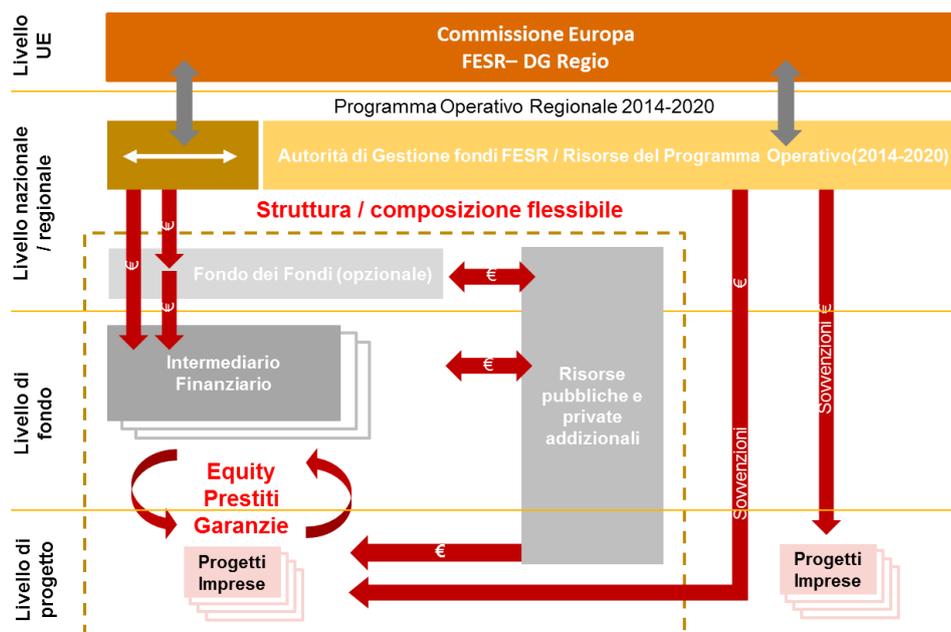
- a livello di Strumento finanziario;
- a livello di singolo progetto;

mentre, per quanto riguarda il secondo aspetto, possiamo distinguere:

- risorse private;
- risorse pubbliche.

La figura seguente sintetizza i diversi interventi che possono coesistere con uno Strumento finanziario utilizzando sia risorse pubbliche che private.

Figura 12: Flusso di finanziamenti e livelli delle risorse pubbliche-private aggiuntive



Fonte: Elaborazione PwC, sulla base del JESSICA Holding Fund Handbook

Tra i principali soggetti pubblici che possono co-investire negli Strumenti Finanziari è possibile identificare:

- Commissione Europea;
- organizzazioni Sovranazionali (BEI, FEI);
- Ministeri (con risorse dirette e tramite i PON);
- altri soggetti pubblici o con finalità pubbliche (province, CCIAA, fondazioni, ecc.).

Tutti questi operatori possono allocare parte dei budget da loro gestiti direttamente allo Strumento finanziario o sul progetto. L'apporto di risorse da parte di questi operatori direttamente allo Strumento finanziario presenta diversi **vantaggi**:

- permette di creare una massa critica finanziaria più elevata sullo Strumento finanziario favorendo economie di scala ed incrementando l'impatto dello strumento;
- evita la duplicazione di nuclei/commissioni di valutazioni che, oltre a comportare costi gestionali elevati, potrebbe anche abbassare il livello qualitativo delle valutazioni;
- impedisce la duplicazione di programmi di investimento simili o non coordinati tra di loro che, a volte, potrebbero entrare in concorrenza.

A livello di **soggetto privato** è invece possibile distinguere:

- il gestore delle risorse pubbliche: è il soggetto specializzato a cui vengono affidate le risorse pubbliche per essere investite. Negli Strumenti Finanziari è utile richiedere, anche per garantire un allineamento degli interessi nei processi di valutazione dei progetti, un co-investimento diretto nello Strumento finanziario, di solito con una leva compresa tra 1.2x e 2x. Il gestore investe quindi a livello di Strumento finanziario, ma potrebbe co-investire ulteriori risorse anche a livello di singolo progetto, magari con altri strumenti da lui gestiti;
- operatore industriale: è il proponente del progetto. Anche in questo caso, per aumentare l'efficacia degli investimenti, lo Strumento finanziario dovrebbe essere investito solo in quei progetti dove lo stesso promotore rischia del proprio capitale. In funzione delle caratteristiche dei progetti, dei settori e del livello di aiuto che si vuole offrire, l'apporto di risorse finanziarie da parte dell'operatore industriale, che saranno a livello di singolo progetto, non dovrebbe scendere al di sotto del 10-20%;
- operatore finanziario: in questo caso possiamo distinguere due diversi soggetti:
 - istituto di credito: interviene direttamente sui progetti con finanziamenti che possono avere diverse caratteristiche (in termini di durata, strumento tecnico, garanzie richieste, ecc.) e gradi di seniority. In funzione delle caratteristiche e della rischiosità del progetto la leva può variare tra il 50 e l'80%⁵⁵;
 - investitore finanziario: è un soggetto, singolo (ad es. Business Angel) o strutturato (ad es. fondo di investimento) che interviene sul progetto apportando risorse sotto forma di *equity* puro, mezzanino, o debito (di solito strutturando dei prestiti obbligazionari).

Le risorse aggiuntive che possono essere attratte dagli Strumenti Finanziari in analisi, favorendo una leva elevata, si possono quindi identificare in modo particolare nelle risorse private, sia dei futuri gestori che degli operatori industriali e di quelli finanziari. La leva attivabile in questo caso, infatti, può generare anche un moltiplicatore di 20x (in funzione dello strumento che viene creato e delle condizioni di mercato e di progetto).

Si riporta di seguito, per ciascuno dei tre strumenti identificati, la determinazione della possibile leva potenziale. Si precisa come, nella definizione dei possibili impatti degli Strumenti Finanziari analizzati, sono

⁵⁵ Gli istituti finanziari di solito finanziano i progetti apportando da un minimo del 50% ad un massimo dell'80% delle risorse necessarie. La rimanente parte del fabbisogno finanziario è solitamente coperto o da mezzi propri dei soci o da capitali di terzi con grado di *seniority* inferiore a quella del debito (prestiti obbligazionari, contributi in conto capitale, ecc.).

state ipotizzate, per precauzione, delle leve⁵⁶ molto più ridotte e più vicine a quelle prodotte dagli Strumenti Finanziari già in uso nella Regione Abruzzo.

1) Determinazione della leva potenziale di uno Strumento Finanziario di equity

Se si ipotizza un apporto di fondi pubblici ad uno strumento di equity di 5 milioni di euro e ipotizzando una operatività del fondo che preveda investimenti in società con quote di minoranza, quindi al massimo 49,9%, ciò comporterebbe come minimo la creazione di società che hanno circa 10 Meuro di equity, raggiungendo una leva x2.

Ipotizzando che il periodo medio di investimento sia di 3 anni e nell'ipotesi prudente che l'investimento non produca nè rendimenti nè perdite (cioè che le risorse create sotto forma di capital gain al momento degli exit in operazioni di successo compensino i capital loss derivanti da operazioni con minor successo), sul periodo considerato 2018 - 2023 si potrebbero avere due round di investimenti che porterebbero alla creazione complessiva di società con 20 Meuro di equity a fronte dell'investimento pubblico iniziale di 5 Meuro. La leva, in questo caso salirebbe a x4.

Infine, in ipotesi che le nuove imprese create riescano a ottenere almeno un finanziamento creditizio dal sistema privato pari al 50% del valore iniziale dell'equity, sarebbero attivati ulteriori 10 Meuro di risorse private che porterebbero a un totale di investimenti pari a 30 Meuro a fronte di un iniziale investimento pubblico di 5 Meuro, per una leva di circa x6.

2) Determinazione della leva potenziale di uno Strumento Finanziario di debito

Se si ipotizza un apporto di fondi pubblici ad uno strumento di debito di 5 milioni di euro, ipotizzando una erosione del fondo pari a circa il 15% delle risorse iniziali per via di costi di gestione e default, ipotizzando altresì piani di ammortamento quinquennali e pertanto ogni anno sarà possibile reinvestire un quinto di quanto investito al primo anno e di quanto reinvestito gli anni precedenti a quello considerato, si stima un investimento complessivo di poco superiore ai 10 Meuro che comporta un effetto leva di circa x2.

3) Determinazione della leva potenziale di uno Strumento Finanziario di garanzia

Se si ipotizza un apporto di fondi pubblici ad uno strumento di garanzia di 5 milioni di euro, applicando i valori (della percentuale media della garanzia impegnata e della percentuale media della garanzia vincolata) utilizzati nell'ambito della stima della domanda, si arriverebbe ad ottenere un valore complessivo di finanziamenti attivabili pari a circa 25 Meuro che porterebbe ad un effetto leva x5.

Ulteriori risorse attivabili possono essere acquisite dal settore pubblico. In particolare, nel caso specifico è possibile far riferimento a:

- **i rimborsi derivanti degli Strumenti Finanziari esistenti:** durante il settennato 2014-20 inizieranno i rimborsi degli impieghi effettuati dagli Strumenti Finanziari gestiti nel periodo di programmazione 2007-2013, somme che potranno essere utilizzate per alimentare gli Strumenti Finanziari strutturati nel presente ciclo di programmazione.
- **risorse messe a disposizione da altri soggetti pubblici o con finalità pubblica** (province, CCIAA, fondazioni): soggetti locali potrebbero decidere di cofinanziare gli Strumenti Finanziari affidando ad operatori professionali la gestione delle loro risorse e beneficiando di economie di scala che si potrebbero creare;
- **risorse europee:** i gestori degli Strumenti Finanziari selezionati potrebbero comunque accedere a risorse comunitarie (p.e. programma COSME) per avere a disposizione ulteriori risorse finanziarie da utilizzare in coordinamento con gli Strumenti Finanziari in gestione. Per esempio, l'accesso alla *Equity Facility for Growth* del programma COSME potrebbe andare a coadiuvare uno Strumento finanziario di debito creato dalla regione, o l'accesso alla *Loan Guarantee Facility* potrebbe incrementare le risorse messe a disposizione da parte della regione in un fondo Garanzia.

Si precisa come, per conseguire gli effetti di leva potenziale presentati nel box di cui sopra, non sia necessario attivare meccanismi di remunerazione preferenziale intesi ad attrarre risorse complementari da investitori privati. Tuttavia va evidenziato come l'istituzione di rapporti rendimento/rischio più favorevoli per il soggetto privato potrebbero tradursi in un incremento dell'effetto leva.

⁵⁶ Le leve determinate in questi esempi sono da considerare come valori massimi.

6.2. Combinazione di Strumenti Finanziari e Sovvenzioni

I fondi SIE possono essere utilizzati per fornire sostegno sotto forma di sovvenzioni, premi, assistenza rimborsabile e Strumenti Finanziari o una combinazione degli stessi (Art. 66 del Reg. UE n. 1303/2013).

Come riportato dall'art. 66 del Reg. UE n. 1303/2013, le diverse forme di aiuto possono essere combinate tra di loro; potrebbe risultare quindi possibile combinare Strumenti Finanziari con sovvenzioni, nei limiti consentiti dalle norme vigenti in materia di aiuti di Stato. In particolare, l'utilizzo combinato delle due tipologie di intervento può essere giustificato nei casi in cui un investimento finanziato con uno strumento di prestito non permetta il rimborso o una adeguata remunerazione dello stesso e, quindi, necessita di un supporto in conto capitale.

La combinazione del sostegno fornito attraverso *sovvenzioni (contributi in conto capitale), abbuoni di interesse (contributi in conto interesse) e abbuoni di commissioni di garanzia, inclusi supporto tecnico, e Strumenti Finanziari può avvenire nella stessa operazione⁵⁷ o in due operazioni diverse (Art. 37 del Reg. UE n. 1303/2013).*

Tabella 38: Sintesi delle due tipologie di combinazione tra uno Strumento finanziario e altre tipologie di aiuto

	Combinazione degli aiuti nella stessa operazione	Combinazione degli aiuti in due diverse operazioni
Descrizione	La sovvenzione o altra forma di aiuto cumulata è parte dell'operazione dello Strumento finanziario.	La sovvenzione o altra forma di aiuto cumulata non è parte dell'operazione dello Strumento finanziario.
Finanziamento	Lo Strumento finanziario e l'aiuto cumulato sono entrambi finanziati sullo stesso Asse del Programma Operativo che finanzia l'operazione.	Lo Strumento finanziario e l'aiuto cumulato – come due operazioni distinte - possono essere finanziati anche da programmi operativi diversi o altri fondi comunitari (es. Horizon 2020), mantenendo separate le spese ammissibili.
Condizioni	<p>Seguendo quanto disposto dall'Art. 37(7):</p> <ul style="list-style-type: none"> l'aiuto che si cumula allo Strumento finanziario deve essere direttamente collegato allo Strumento finanziario stesso lo Strumento finanziario e l'aiuto cumulato devono essere rivolti allo stesso target di destinatari finali devono essere rispettate le regole sugli aiuti di stato (nazionali e comunitarie), con specifico riferimento al cumulo deve essere garantita una contabilità separata per i diversi tipi di aiuto cumulati nell'operazione <p>Ulteriori condizioni obbligatorie previste dall'Art. 37 per il caso di cumulo degli aiuti in una stessa operazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> valutazione ex-ante sulla necessità di cumulare un ulteriore aiuto allo Strumento finanziario – 37(2)(a)(e) la somma degli aiuti cumulati non devono eccedere l'importo dell'oggetto di spesa ammissibile – 37(9) non possono essere utilizzate sovvenzioni per rimborsare l'aiuto ricevuto dallo Strumento finanziario – 37(9) lo Strumento finanziario non può pre-finanziare le sovvenzioni 	<p>Le condizioni che devono essere soddisfatte sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> l'aiuto dello Strumento finanziario è costituito in una operazione separata con costi ammissibili distinti dall'altro aiuto che viene cumulato; devono essere rispettate le regole sugli aiuti di stato (nazionali e comunitarie), con specifico riferimento al cumulo; deve essere garantita una contabilità separata delle due operazioni, per i diversi tipi di aiuto cumulati. <p>Ulteriori condizioni obbligatorie previste dall'Art. 37 per il caso di cumulo degli aiuti:</p> <ul style="list-style-type: none"> la somma degli aiuti cumulati non devono eccedere l'importo dell'oggetto di spesa ammissibile – 37(9); non possono essere utilizzate sovvenzioni per rimborsare l'aiuto ricevuto dallo SIF – 37(9); lo Strumento finanziario non può pre-finanziare le sovvenzioni.
Casistiche		a) Strumento finanziario da fondi SIE e sovvenzioni da fondi SIE → due operazioni

⁵⁷ Per "operazione" si intende un progetto, un contratto, un'azione o un gruppo di progetti selezionati dalle autorità di gestione dei programmi in questione o sotto la loro responsabilità, che contribuisce alla realizzazione degli obiettivi di una o più priorità correlate; nel contesto degli Strumenti Finanziari, un'operazione è costituita dai contributi finanziari di un programma agli Strumenti Finanziari e dal successivo sostegno finanziario fornito da tali Strumenti Finanziari.

Combinazione degli aiuti nella stessa operazione	Combinazione degli aiuti in due diverse operazioni
	<p>distinte con spese ammissibili distinte</p> <p>b) Strumento finanziario da fondi SIE + Strumento finanziario da fondi SIE → due operazioni distinte con spese ammissibili distinte</p> <p>c) Strumento finanziario da fondi SIE e sovvenzioni NON da fondi SIE → solo l'operazione finanziata dal fondo SIE rappresenta spesa ammissibile per il fondo SIE stesso. L'altro aiuto segue le regole specifiche dello strumento comunitario di riferimento (es. Horizon 2020). Quest'ultimo non rappresenta spesa ammissibile neanche per la componente di cofinanziamento nazionale</p> <p>d) Strumento finanziario da fondi SIE e Strumento finanziario NON da fondi SIE → solo lo Strumento finanziario dal fondo SIE rappresenta spesa ammissibile per il fondo SIE stesso. L'altro Strumento finanziario segue le regole specifiche dello strumento comunitario di riferimento (es. Horizon 2020). Quest'ultimo non rappresenta cofinanziamento per il fondo SIE.</p>

Fonte: Elaborazioni PwC, su Regolamento recante Disposizioni Comuni

È importante sottolineare che, secondo il documento di orientamento della Commissione Europea sulla possibilità di combinazione degli Strumenti Finanziari e degli aiuti in due diverse operazioni, tale combinazione può avvenire:

- dallo stesso organismo (beneficiario dello Strumento finanziario e organismo intermedio nel caso di sovvenzioni). In questo caso, come mostrato nella figura seguente, l'AdG stipula un accordo di finanziamento e un accordo, per l'erogazione di Strumenti Finanziari e sovvenzioni da parte dello stesso soggetto;
- allo stesso organismo, come per esempio impresa (beneficiario finale dello Strumento finanziario e beneficiario delle sovvenzioni);
- per lo stesso progetto e/o anche per gli stessi costi ammissibili (es. macchinario). In questo caso, gli stessi costi non possono essere dichiarati due volte alla Commissione.

Figura 13: Combinazione degli Strumenti Finanziari e degli aiuti in due diverse operazioni



Fonte: Elaborazioni PwC, sulla base del Reg. (CE) n. 1303/2013 del 17 dicembre 2013

* ex art. 38 del Reg. (CE) n. 1303/2013 del 17 dicembre 2013

** ex art. 123 del Reg. (CE) n. 1303/2013 del 17 dicembre 2013

*** ex art 125 del Reg. (CE) n. 1303/2013 del 17 dicembre 2013

7. Valutazione delle lezioni tratte dall'impiego di strumenti analoghi e dalle valutazioni ex-ante effettuate in passato

7.1. Introduzione

Uno degli elementi richiesti dall'art.37 del Regolamento 1303/2013 in merito alla valutazione ex ante degli strumenti di ingegneria finanziaria riguarda l'analisi delle lezioni apprese da esperienze precedenti, così da individuare elementi di successo o criticità che possano supportare le decisioni delle Amministrazioni competenti nel disegno e nell'avvio degli strumenti nell'ambito della programmazione 2014 – 2020.

Alcuni giudizi sono presenti nell'Accordo di Partenariato per il periodo di programmazione 2014 – 2020⁵⁸, che dal punto di vista del contesto economico sottolinea come le aziende italiane abbiano avuto negli anni passati rilevanti difficoltà di accesso a fonti di finanziamento per la ricerca e l'innovazione attraverso strumenti alternativi al sistema bancario e al sostegno pubblico, riportando ad esempio come il rapporto tra investimenti privati in venture capital ed il PIL in Italia fosse molto inferiore a quello medio europeo (valori rispettivamente pari allo 0,019 per cento contro lo 0,076 per cento).

Le difficoltà di accesso al credito non interessano soltanto le imprese innovative, ma il sistema imprenditoriale nel suo complesso; i dati riportati dall'AdP indicavano come a settembre del 2013 le imprese che ottenevano finanziamenti bancari fino a 500.000 euro rappresentavano il 78% degli imprenditori ma raccoglievano soltanto il 12,6 per cento degli impieghi; si registrava inoltre un generale peggioramento dei risultati di bilancio delle imprese, su cui si basano le valutazioni del merito di credito delle banche, e un inasprimento delle condizioni di accesso ai finanziamenti, in particolare nel Mezzogiorno.

Negli anni della crisi, nel periodo di programmazione 2007 – 2013, le difficoltà creditizie sono state in parte mitigate dall'attivazione di strumenti di garanzia, mentre si evidenziava come iniziative più innovative come operazioni di capitale di rischio nella categoria early stage fossero ancora molto poco diffuse. Più in particolare, l'AdP auspicava:

- per gli strumenti di garanzia due aree di miglioramento: l'allineamento dei sistemi di valutazione delle operazioni meritevoli di supporto pubblico alla metrica utilizzata del sistema bancario così da escludere dall'intervento le imprese non razionate e quelle non meritevoli, e proporzionare le intensità di aiuto alla rischiosità delle imprese beneficiarie; concentrare maggiormente gli interventi pubblici (oggi eccessivamente frammentati) facendoli convergere su piattaforme, tramite le quali diverse amministrazioni possono condividere procedure, rischi e informazioni;
- più in generale, attuazione di interventi per sostenere i progetti imprenditoriali mediante forme di finanza innovativa attualmente poco sviluppate, come il capitale di rischio ed i mini bond, e massimizzare la leva finanziaria dell'intervento pubblico.

Altre indicazioni si possono trarre dalla valutazione sull'uso degli strumenti di ingegneria finanziaria svolta dalla Corte dei Conti Europea⁵⁹, che rileva come il sostegno finanziario fornito mediante gli strumenti finanziari abbia avuto diversi vantaggi rispetto alle sovvenzioni, anche perché ogni euro di finanziamento erogato può in teoria essere utilizzato più volte; tuttavia sono evidenziate diverse criticità che hanno caratterizzato la passata programmazione, rispetto alle quali la Corte dei Conti ha espresso alcune raccomandazioni alla Commissione ed in particolare :

- il sovradimensionamento di numerosi strumenti del FESR e del FSE rispetto alle esigenze, con la conseguenza che al momento dell'indagine solo un valore medio del 57% di capitale iniziale era stato utilizzato; la Corte dei Conti riconduce questa criticità ad una non adeguata analisi dei fabbisogni del mercato ma anche al fatto che gli Stati Membri hanno sovradimensionato il valore iniziale per evitare i

⁵⁸ Dipartimento per lo Sviluppo e la coesione economica, Accordo di Partenariato 2014 – 2020. Italia, settembre 2014.

⁵⁹ Corte dei Conti Europea, L'esecuzione del bilancio UE tramite gli strumenti finanziari: insegnamenti utili del periodo di programmazione 2007 – 2013, 2016.

disimpegni finanziari (regola n+2). Per questo motivo è stato introdotto nel periodo 2014 – 2020 lo scaglionamento dei pagamenti in connessione all'esborso dei fondi ai destinatari finali;

- è stato rilevato come siano stati istituiti numerosi strumenti di dotazione modesta, che di conseguenza non avevano una massa critica sufficiente per una gestione efficiente. La raccomandazione della Corte dei Conti è di ottimizzare le dimensioni degli strumenti anche per beneficiare, laddove possibile, di risparmi nei relativi costi di gestione;
- la limitata capacità dei Fondi di attrarre capitali privati, nonostante fossero presenti trattamenti preferenziali per gli investitori privati; in questo caso, in realtà, la raccomandazione della Corte dei Conti alla Commissione è di predisporre procedure adeguate per calcolare e rendere noti dati in merito all'effetto moltiplicatore dei contributi pubblici;
- il basso numero di strumenti finanziari del FESR e del FSE che è riuscito a fornire sostegno finanziario rotativo, per i ritardi attuativi, in parte compensati dall'estensione del periodo di ammissibilità dell'erogazione dal dicembre 2015 al marzo 2017 concessa per aumentare la probabilità che gli strumenti finanziari spendessero almeno una volta la propria dotazione iniziale. La raccomandazione della Corte dei Conti è che la Commissione adotti misure adeguate perché gli Stati Membri assicurino il carattere di rotazione degli strumenti finanziari, nel periodo di ammissibilità delle spese, ad esempio introducendo una clausola specifica nell'accordo di finanziamento, così che i fondi siano utilizzati per le specifiche finalità;
- elevata quota delle dotazioni iniziali degli strumenti finanziari FESR e FSE per costi e commissioni di gestione.

Nelle pagine seguenti si propone una rassegna di alcune iniziative significative in termini di utilizzo di strumenti analoghi, scelte in base alla loro rilevanza per il contesto regionale ed in relazione ai costituendi fondi nell'ambito del POR FESR 2014 – 2020.

7.2. Competitività ed attrattività del sistema produttivo

Esperienze a livello regionale

Regione Abruzzo - Start Up Start Hope

1. Breve descrizione dello strumento

Start Up Start Hope è un Fondo di rotazione a valere sulle risorse del POR FESR 2007 – 2013 (attività 1.2.2 Aiuti alle piccole nuove imprese innovative) finalizzato a favorire investimenti aziendali volti alla ricerca applicata, allo sviluppo precompetitivo e allo start-up di attività e processi innovativi, con particolare riguardo a quelli energetico-ambientali e di efficienza energetica. I progetti devono essere funzionali all'innovazione sia di prodotto/servizio sia di processo e favorire ricadute positive sull'occupazione delle imprese in termini di posti di lavoro durevoli e di qualità, anche nella considerazione del disagio legato ai fenomeni di uscita temporanea dal mondo del lavoro e disoccupazione.

Gli interventi ammessi sono classificati in:

- Seed capital: investimento in capitale di rischio concesso prima della fase di start-up per studiare valutare e sviluppare un progetto iniziale;
- Start-up capital: investimento in capitale di rischio concesso a imprese che non hanno ancora venduto il proprio prodotto o servizio a livello commerciale e non stanno ancora generando profitto, per lo sviluppo del prodotto e la commercializzazione;
- Expansion capital : investimento in capitale di rischio concesso per la crescita e l'espansione di una società che può o meno andare in pari o produrre utile, allo scopo di aumentare la capacità produttiva, favorire lo sviluppo di un mercato o di un prodotto o fornire capitale circolante aggiuntivo;
- Follow-on: investimento supplementare per finanziare il rischio di una società , in seguito a precedente investimento da parte del fondo stesso.

a) Risorse

Le risorse disponibili ammontano complessivamente a 4 milioni di euro.

b) Prodotti finanziari

Il fondo sostiene le imprese attraverso la partecipazione (quota minoritaria non inferiore al 15% e non superiore al 45%) al capitale di rischio per un importo massimo finanziabile per impresa di 1,5 milioni di euro. La durata massima della partecipazione è di 5 anni.

c) Sistema di governance

Il Fondo è gestito da FIRA S.p.A, la quale deve nominare la Commissione di Valutazione preposta all'esame ed alla valutazione delle domande presentate composta da esperti in materia aziendale e/o finanziaria e/o amministrativa e/o legale e/o industriale/ingegneristica. Gli esiti della valutazione sono trasmessi al CdA di F.I.R.A. Spa che si esprime sull'ammissibilità o meno dei singoli progetti alla successiva fase di negoziazione, senza che ciò costituisca obbligo di investimento.

F.I.R.A. gestisce la fase negoziale con l'impresa proponente finalizzata a definire nel dettaglio gli aspetti caratteristici dell'operazione, a conclusione della quale si procede alla definizione del contratto di investimento e di un Patto parasociale finalizzato a disciplinare nel dettaglio i termini dell'accordo.

Da evidenziare come il bando preveda che sia facoltà di FIRA di prevedere un'attività di tutoraggio volta a supportare le società finanziate nella determinazione delle metodologie di gestione al fine di attuare strategie coerenti con gli obiettivi programmati nel business plan presentato. Il ruolo del Tutor nella fase di avvio del progetto è di mero supporto metodologico mentre resta di piena responsabilità della società l'elaborazione complessiva della Business Idea.

2. Risultati raggiunti

Per l'attuazione del Fondo sono stati pubblicati due bandi, per un totale di 236 progetti presentati, di cui ammessi e valutati 223; le partecipazioni assunte sono state 44, per un importo totale di 18,34 milioni di euro, ed inoltre sono state realizzati e follow-on su partecipazione già assunte, per un valore pari a 1 milione di euro.

3. Lezioni apprese

L'indagine realizzata con il soggetto gestore ha evidenziato come:

- Il 50% delle start-up provengono da altre regioni, da cui ne deriva una buona capacità dello strumento di attrarre investimenti esterni al territorio regionale;
- Il tasso di default si aggira intorno al 4,5%, anche se il soggetto gestore ritiene ancora prematura una valutazione in merito, dato che sono passati solo due anni dall'erogazione dell'investimento;
- Si ritiene che l'effetto rotativo consenta di riutilizzare le risorse rientrate per rafforzare ulteriormente le start-up già finanziate o per il finanziamento di nuove aziende.

Per quanto riguarda invece le imprese, l'indagine con un campione di aziende beneficiarie ha in particolare messo in evidenza come il contributo ricevuto non sia stato sufficiente ed è stato quindi integrato con altre fonti di finanziamento, ad esempio attraverso la partecipazione ad altri bandi (regionali, nazionali ed europei, in primis Smart&Start di Invitalia), o tramite il ricorso, in particolare, a Business angel, apporto di capitale azionario, fondi di capitale di rischio (venture capital, private equity), prestiti garantiti da un'entità pubblica o privata, ecc.

Regione Emilia Romagna - StartER

1. Breve descrizione dello strumento

Con la Delibera di Giunta Regionale n.1198 del 2013 la Regione Emilia Romagna ha istituito il Fondo StartER, un fondo rotativo di finanza agevolata a compartecipazione privata, destinato al supporto delle nuove imprese sul territorio regionale. Gli investimenti ammissibili riguardavano progetti di investimento attuati da nuove imprese, quali: interventi su immobili strumentali; acquisizione di impianti e macchinari; acquisizione di brevetti, marchi, licenze e avviamento; consulenze tecniche e/o specialistiche; spese per la presentazione della domanda; costo del personale. Il Fondo è stato chiuso alla fine di marzo 2015 per esaurimento delle risorse disponibili.

a) Risorse

Le risorse disponibili ammontavano complessivamente a 8,75 milioni di euro, di cui 7 milioni di fondi pubblici e la rimanente parte di compartecipazione privata.

b) Prodotti finanziari

Il Fondo interviene concedendo finanziamenti a tasso agevolato con provvista mista, per l'80% con risorse del POR FESR 2007 – 2013 e per il restante 20% da risorse messe a disposizione da istituti di credito convenzionati. I finanziamenti possono avere una durata minima di 18 mesi ed una massima di 74, con un importo non superiore all'85% del progetto presentato ed un minimo finanziato di 25.000 euro, fino ad un massimo di 300.000 euro. Il TAEG per la parte di finanziamento avente provvista pubblica è pari a 0.

I finanziamenti sono concessi in regime de minimis.

c) Sistema di governance

Gestore del Fondo è l'RTI "Fondi Rotativi" costituita tra i confidi regionali Unifidi Emilia Romagna e Fidindustria Emilia Romagna. Il corrispettivo contrattuale dovuto al Gestore per le commissioni di gestione del Fondo è pari a 231.800 euro (IVA inclusa).

2. Risultati raggiunti

Il Fondo ha sostenuto la realizzazione di progetti di investimenti da parte di 249 piccole e medie imprese.

3. Lezioni apprese

Il Fondo, ora gestito da Unifidi Emilia Romagna soc. coop., è stato riattivato per il periodo 2014 – 2020 con alcune modifiche rispetto alla precedente versione, modifiche che sono state probabilmente apportate sulla base dell'esperienza 2007 – 2013 e quindi possono considerarsi lezioni apprese:

- Riduzione della quota di apporto pubblico, dall'80% al 70% e conseguente aumento al 30% del totale delle risorse messe a disposizione da istituti di credito convenzionati;
- Aumento della durata del finanziamento, da un minimo di 36 ad un massimo di 96 mesi;
- Abbassamento della quota minima di progetto, da 25.000 euro a 20.000 euro, mentre è rimasto uguale il limite massimo pari a 300.000 euro;
- Agevolazioni fino al 100% dell'investimento ammesso;
- Diversificazione delle tipologie di investimento ammissibili, con una maggiore attenzione a quelli innovativi, anche in coerenza con la S3.

Regione Lombardia – Start up e Re-start

1. Breve descrizione dello strumento

La Regione Lombardia, con D.G.R. n.IX/5130 del 18 luglio 2007 ha istituito il Fondo di Rotazione per l'Imprenditorialità (FRIM), all'interno del quale è stata attivata la linea 8 *Start UP e Re-start* con l'obiettivo di

supportare la nascita di nuove imprese e il rilancio delle imprese esistenti attraverso la concessione di finanziamenti diretti a medio termine a tasso agevolato e contributi a fondo perduto per l'acquisizione di servizi di affiancamento erogati dalla rete di soggetti fornitori selezionati da Regione Lombardia.

Lo strumento si rivolge ad una platea ampia di potenziali beneficiari.⁶⁰

a) Risorse

Nel complesso, le risorse disponibili ammontano a circa 30 milioni di euro.

b) Prodotti finanziari

Le risorse disponibili erano così ripartite:

- € 2.000.000,00 per contributi a fondo perduto erogati all'impresa beneficiaria a seguito di positiva valutazione del Business Plan a copertura delle spese generali legate alla fase di avvio/rilancio;
- € 23.000.000,00 per finanziamenti diretti a tasso agevolato a medio termine erogati all'impresa beneficiaria per gli investimenti realizzati per l'avvio/rilancio d'impresa;
- € 5.000.000,00 per contributi a fondo perduto erogati all'impresa beneficiaria per la fruizione di servizi di consulenza e logistica da acquisire presso i Soggetti Fornitori Selezionati da Regione Lombardia.

c) Sistema di governance

Finlombarda Spa è incaricata delle attività di istruttoria formale ed economico finanziaria, nonché delle attività di erogazione e verifica della rendicontazione delle spese sostenute dalle imprese beneficiarie.

2. Risultati raggiunti

Il Fondo è stato chiuso a dicembre 2015. In base alle informazioni disponibili, il Fondo ha consentito di erogare circa 22 milioni di euro dei 30 a disposizione: 17,5 milioni come finanziamento agevolato a sostegno di progetti di startup e altri 4,6 milioni di euro tramite contributo a fondo perduto per servizi di affiancamento e la redazione di business plan.

Complessivamente sul bando sono state presentate oltre 1400 domande, di cui poco più di 200 sono state ammesse a finanziamento, mentre sono un centinaio le domande ancora in istruttoria. Dei soggetti ammessi, il 41% sono startup di non oltre 24 mesi, il 35% sono startup innovative, il 21% aspiranti imprenditori e il 3% imprese in fase di rilancio.

3. Lezioni apprese

Il tasso di successo, calcolato come percentuale tra domande approvate e domande presentate appare nel complesso molto limitato e pari a circa il 15%; questo risultato può essere dovuto a problematiche legate alle procedure di selezione, da cui la necessità di predisporre bandi chiari e criteri di selezione che facilitino l'accesso al finanziamento ad un maggior numero di imprese.

La scelta regionale di dedicare una parte delle risorse per la fruizione di servizi di consulenza e logistica, ha permesso alle imprese beneficiarie di usufruire di servizi di affiancamento, ovvero di fruire di spazi di lavoro e

⁶⁰ per Start UP sono aspiranti imprenditori, Start Up innovative e medie e piccole imprese iscritte nei registri di una Camera di Commercio da non più di 24 mesi; per Re-Start MPMI iscritte al registro delle imprese presso una Camera di Commercio, da non più di 24 mesi e derivanti da imprese pre-esistenti attraverso la costituzione di nuova impresa (Newco) o dallo sviluppo di un'area aziendale (Spin Off) cooperative di lavoratori espulsi dal mondo del lavoro e/o da cooperative che rilevano attività in dismissione; imprese Sociali, costituite da non più di 24 mesi, con l'obiettivo di riconversione totale o parziale di aziende in crisi; PMI che, da non più di 24 mesi dalla data di presentazione on line della domanda, hanno attivato o attiveranno un rapporto di collaborazione con un soggetto terzo che assume o assumerà un ruolo di responsabilità all'interno dell'impresa (ruolo direttivo e/o di partecipazione agli organi societari) e che ha sottoscritto e versato (o che sottoscriverà e verserà entro 90 gg dal decreto di approvazione dell'elenco dei Business Plan ammessi) a titolo di capitale sociale un importo minimo pari a € 50.000,00; PMI con un piano di rilancio aziendale ammesso ai sensi del decreto 7623 del 07/08/2013 "Bando per la redazione di Piani di Rilancio aziendale da parte delle Piccole Medie Imprese lombarde in attuazione dell'azione E "Piani di Rilancio Aziendale" . Linea di Intervento 1.1.2.1 Asse 1 POR FESR.

strutture fisiche a supporto delle attività di impresa, così da garantire un migliore utilizzo delle risorse finanziarie ricevute.

Va evidenziato come il POR 2014 – 2020 preveda la creazione di un Fondo Linea Intraprendo per favorire e stimolare l'imprenditorialità lombarda, mediante l'avvio e il sostegno di nuove iniziative imprenditoriali e di autoimpiego, con particolare attenzione alle iniziative intraprese da giovani (under 35 anni) o da soggetti maturi (over 50 anni) usciti dal mondo del lavoro o da imprese caratterizzate da elevata innovatività e contenuto tecnologico, riducendo il tasso di mortalità e accrescendo le opportunità per la loro affermazione sul mercato. L'intervento finanziario può variare da un minimo di Euro 25.000,00 (venticinquemila/00) fino ad un massimo di Euro 65.000,00 (sessantacinquemila/00) e si compone di una quota di contributo a fondo perduto e di una quota di finanziamento agevolato a tasso zero. La caratteristica interessante è che per essere ammessi all'intervento Finanziario, i Progetti presentati devono aver ricevuto uno o più endorsement, ossia una dichiarazione a supporto della qualità dell'idea imprenditoriale/professionale oggetto della domanda di partecipazione al Bando, che può essere rilasciato da soggetti istituzionali o anche da soggetti privati, clienti o fornitori attuali o potenziali del soggetto richiedente, soggetti operanti nel medesimo settore professionale di quest'ultimo.

Esperienze a livello nazionale

Incentivi all'autoimpiego

1. Breve descrizione dello strumento

Nel titolo II del D.Lgs. n. 185/2000 sono disciplinate le misure volte a favorire la diffusione di forme di autoimpiego nelle aree depresse e svantaggiate del Paese. È prevista la concessione di agevolazioni finanziarie e di assistenza tecnica per tre tipologie di iniziative: lavoro Autonomo (in forma di ditta individuale), con investimenti complessivi previsti fino a € 25.823; microimpresa (in forma di società), con investimenti complessivi previsti fino a € 129.114; franchising (in forma di ditta individuale o di società), da realizzare con Franchisor accreditati con Invitalia, l'Agenzia nazionale per l'attrazione d'investimenti e lo sviluppo d'impresa.

a) Risorse

Non ci sono risorse specifiche assegnate al titolo II del D.Lgs. n. 185/2000. In ogni caso, le misure attingono al fondo istituito ai sensi dell'articolo 27, comma 11, della legge 23 dicembre 1999, n. 488.

b) Prodotti finanziari

I prodotti finanziari erogati sono:

- contributi a fondo perduto e mutui agevolati per gli investimenti, nella misura del 50% del totale dei contributi concessi, costituiti dalla somma dell'importo degli investimenti ammessi e del massimale del contributo in conto gestione pari a 5.165 euro e comunque per un importo complessivo non superiore a 15.494 euro;
- contributi a fondo perduto in conto gestione, limitatamente al primo anno di attività, per un ammontare non superiore a 5.165 euro;
- assistenza tecnica in fase di realizzazione degli investimenti e di avvio delle iniziative, che può essere concessa per il periodo massimo di un anno.

Per le agevolazioni in favore del lavoro autonomo e dell'autoimpiego in forma di microimpresa, il tasso di interesse sulle operazioni di mutuo agevolato è fissato nella misura del 30% del tasso di riferimento vigente alla data della delibera di ammissione alle agevolazioni. Per l'autoimpiego in franchising, il tasso di interesse è fissato in misura pari al tasso di riferimento vigente, ridotto in misura compatibile con il limite de minimis.

c) Sistema di governance

In base all'art.23 del D.Lgs. n.185/2000, alla società Sviluppo Italia S.p.a., ora Invitalia S.p.A., è affidato il compito di provvedere alla selezione ed erogazione delle agevolazioni, anche finanziarie, e all'assistenza tecnica dei progetti e delle iniziative presentate ai fini della concessione delle agevolazioni.

Invitalia può, con modalità stabilite dallo stesso Ministero, effettuare una o più operazioni di cartolarizzazione dei crediti maturati relativamente ai mutui concessi nell'ambito delle attività di promozione dell'autoimpiego e dell'autoimprenditorialità.

2. Risultati raggiunti

Nella prima fase di attuazione, nell'ambito del periodo di programmazione 2007 – 2013, gli incentivi hanno interessato l'intero territorio nazionale, con obiettivi diversi a seconda delle aree geografiche; esauriti i fondi, a partire dal dicembre 2015, con una dotazione per il triennio 2013 – 2015 pari a 80 milioni di euro, gli incentivi sono stati rivolti soltanto alle regioni del Mezzogiorno - Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia.

Al 1 ottobre 2017 le iniziative finanziate sono 113.932, per un totale di 5,5 miliardi di euro di agevolazioni concesse; i posti di lavoro creati grazie agli investimenti sono complessivamente 200.258.

3. Lezioni apprese

La scelta strategica dello strumento è stata quella di rivolgersi ad una fascia di età ben definita, dai 18 ai 35 anni, e nella seconda fase anche ad un'area territoriale più circoscritta, con la conseguenza di massimizzare la concentrazione dei fondi, evitandone la distorsione rispetto alle scelte di programmazione.

Dal 1996 al 2015 sono stati destinati a questa forma di incentivo circa 5,5 miliardi di euro di agevolazioni, che hanno permesso di sostenere oltre 113.000 imprese, a dimostrazione dell'esistenza di una elevata richiesta di sostegno finanziario da parte delle piccole e piccolissime imprese e dalla imprenditorialità più giovane.

***SELFI*Employment**

1. Breve descrizione dello strumento

SELFIemployment è un'iniziativa rivolta ai giovani NEET (Not in Education, Employment or Training), nell'ambito del Programma Garanzia Giovani, per supportare, a tasso zero, l'avvio di nuove piccole iniziative imprenditoriali o di lavoro autonomo. L'iniziativa si rivolge all'interno territorio nazionale.

I potenziali beneficiari devono aver aderito al Programma Garanzia Giovani ed aver concluso il percorso di accompagnamento all'avvio e supporto allo start-up di impresa; possono essere ammesse tanto imprese individuali, società di persone e cooperative con un numero di soci non inferiori a nove, quanto associazioni professionali e società di professionisti.

a) Risorse

Il Fondo Rotativo Nazionale ha una dotazione di 114,6 milioni di euro.

b) Prodotti finanziari

Le agevolazioni finanziarie consistono in un finanziamento senza interessi e senza garanzie personali, che può arrivare fino alla copertura del 100,0% del progetto. In particolare, il finanziamento può riguardare:

- microcredito, da 5.000 a 25.000 euro
- microcredito esteso, da 25.001 a 35.000 euro
- piccoli prestiti, da 35.001 a 50.000 euro.

I prestiti sono rimborsabili in 7 anni con rate mensili che partono dopo sei mesi dalla concessione del prestito.

c) Sistema di governance

Il Fondo è gestito da Invitalia, sotto la supervisione del Ministero del Lavoro.

2. Risultati raggiunti

I dati forniti al 1 ottobre 2017 indicano che sono stati presentati 1.848 business plan, per un totale di 63,6 milioni di investimenti previsti e agevolazioni richieste; i progetti ammessi sono finora 516 (27,9% delle presentate) per un ammontare di investimenti pari a 17,2 milioni di euro (27,0% del totale richiesto).

Il 41,7% dei progetti finanziati ha beneficiato di finanziamenti di microcredito, seguito dai piccoli prestiti (33,5%) ed infine dal microcredito esteso (24,8%); l'84,3% dei progetti interessa le regioni meridionali ed il restante 15,7% le regioni del Centro Nord.

3. Lezioni apprese

Il Fondo rappresenta una buona pratica per l'erogazione di microcredito ad un target ben definito di potenziali beneficiari, ovvero i giovani NEET, all'interno di un Programma più ampio, quale Garanzia Giovani.

Esperienze a livello internazionale

JASMINE

1. Breve descrizione dello strumento

L'Iniziativa JASMINE (*Joint Action to Support Micro-finance Institutions in Europe - Azione congiunta per il sostegno degli istituti di micro-credito non bancario in Europa*) fornisce sia assistenza tecnica, sia sostegno finanziario a erogatori di micro-credito non bancari e li aiuta a migliorare la qualità delle loro attività, a espandersi e incrementare la loro sostenibilità. JASMINE cerca anche di promuovere le buone prassi nel campo del micro-credito e di redigere un codice di buona condotta per gli istituti di micro-credito. Jasmine inoltre fornisce sostegno finanziario finalizzato all'erogazione di prestiti a partire da risorse allocate dalla BEI o finalizzato a costituire capitale di avviamento a partire da risorse allocate dall'Unione Europea.

Destinatari finali dell'Iniziativa sono le microimprese e le persone soggette a emarginazione sociale (comprese le minoranze etniche) che desiderano avviare una propria attività, ma non possono accedere ai servizi bancari tradizionali: l'iniziativa cioè è diretta al segmento del mercato meno appetibile per le banche, e si propone di rendere più facilmente accessibili i piccoli prestiti (microcrediti) in Europa, per soddisfare la domanda inesa.

a) Risorse e prodotti finanziari

La dotazione per le azioni di assistenza tecnica è pari a 8 milioni di euro; per l'erogazione di prestiti sono destinate risorse pari a 47 milioni di euro.

b) Sistema di governance

L'Iniziativa è gestita dal Fondo Europeo degli Investimenti tanto per la parte di assistenza tecnica quanto per la fornitura del sostegno finanziario.

2. Risultati raggiunti

Nel periodo 2010-2013 hanno ricevuto il sostegno dell'assistenza tecnica di JASMINE 71 Istituzioni bancarie e non, di cui 10 accreditate in Italia.

3. Lezioni apprese

L'iniziativa JASMINE rappresenta una buona pratica per il supporto dato in termini di assistenza e formazione ai soggetti coinvolti nell'erogazione di prestiti di microcredito; in tale ambito è stato anche redatto un codice di condotta volontario destinato a questi istituti⁶¹.

7.3. Innovazione e sviluppo del tessuto produttivo

Esperienze a livello regionale

Regione Abruzzo – Legge regionale “Promozione e sviluppo del sistema produttivo regionale”

1. Breve descrizione dello strumento

La legge regionale n.40 dell'8 agosto 2012 “Promozione e sviluppo del sistema produttivo regionale” istituisce il Fondo rotativo regionale con l'obiettivo di supportare il complesso degli interventi regionali in materia di sostegno alle PMI attivati con risorse regionali, nazionali e comunitarie. In base all'art. 22, sono soggetti del sistema regionale dell'innovazione: la Regione Abruzzo, le province, gli enti dipendenti o strumentali e le società partecipate; le università degli studi e i centri di ricerca pubblici e privati; le organizzazioni economiche e sociali di categoria maggiormente rappresentative su base regionale; le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e le loro aziende speciali; i poli d'innovazione; le reti d'impresa; i parchi scientifici e tecnologici e gli incubatori d'impresa.

In particolare, la Regione sostiene progetti di ricerca e sviluppo sperimentale finalizzati all'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto, organizzativa, gestionale e commerciale ed investimenti in processi ed in prodotti innovativi nelle PMI o loro aggregazioni (poli di innovazione e reti di impresa).

La legge istituisce, inoltre, un Osservatorio regionale sullo sviluppo del sistema produttivo e della ricerca ed innovazione, che ha l'obiettivo di favorire la partecipazione alla definizione delle priorità di intervento di tutti i soggetti interessati allo sviluppo del sistema produttivo e della ricerca ed innovazione e, in particolare, delle imprese e dei gestori dei servizi di pubblica utilità.

a) Risorse

La legge non ha una dotazione di risorse propria, ma riordina il sistema normativo e permette di conseguenza l'utilizzo di risorse altrimenti non regolamentato. Gli interventi sui Poli di innovazione sono finanziati dal POR FESR, le reti di impresa sono finanziate mediante risorse del Programma Abruzzo 2015 e del FAS; i processi di ricerca e servizi sono finanziati dal POR FESR ed infine la legge permetteva di spendere 47 milioni di euro del Fondo rotativo per gli Investimenti e la Ricerca.

b) Prodotti finanziari

Le tipologie di intervento ammissibili sono: contributi in conto interessi; promozione e finanziamento di progetti; costituzione, partecipazione e finanziamento di organismi pubblici e privati; fondi di rotazione e di garanzia ed altre forme agevolative che prevedano il coinvolgimento del settore creditizio; altre forme di intervento individuate e definite dalla Giunta regionale.

c) Sistema di governance

Il Fondo è gestito dalla Regione.

2. Risultati raggiunti

⁶¹ Scaricabile all'indirizzo http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/thefunds/doc/code_bonne_conduite_it.pdf

I dati forniti dal RAE 2014 del POR FESR 2007 – 2013 rilevano il finanziamento di 46 progetti di ricerca e sviluppo, di cui 14 in cooperazione tra imprese ed istituti di ricerca, e 420 progetti finanziati di supporto agli investimenti delle PMI, tra cui 7 nuove imprese innovative agevolate. Dal punto di vista dei risultati, al 2014 le imprese aggregate ai Poli di innovazione erano 973; inoltre, erano evidenziati 7 milioni di investimento di capitale di rischio – early stage e/o expansion e replacement a valere sulla attività Aiuti alle piccole nuove imprese innovative e 19,2 milioni di investimento di capitale di rischio a valere sull'attività Azioni per migliorare la capacità di accesso al credito da parte delle PMI .

3. Lezioni apprese

La legge ha permesso di sostenere il sistema regionale della ricerca e dell'innovazione attraverso la sistematizzazione degli interventi a favore delle PMI e degli altri soggetti che fanno parte del sistema.

Esperienze a livello nazionale

Fondo High Tech

1. Breve descrizione dello strumento

Il Fondo High Tech è stato istituito con la legge finanziaria per il 2005 con l'obiettivo di promuovere l'afflusso di capitale di rischio verso piccole e medie imprese innovative localizzate nelle aree sottoutilizzate (Abruzzo e Molise comprese), con il conseguente rilancio dell'innovazione tecnologica e di processo nel Mezzogiorno.

Il Fondo HT si rivolge a piccole e medie imprese che sviluppino progetti per l'innovazione di processo o prodotto mediante l'uso della tecnologia digitale. Più in particolare, il Fondo cofinanzia fondi mobiliari chiusi affidati a società di gestione del risparmio che, in base al mercato, valutano e realizzano investimenti per lo sviluppo e la digitalizzazione del tessuto imprenditoriale esistente, rafforzando l'economia reale e la competitività.

Il Fondo si rivolge in particolare alle fasi preparatorie (start up) dell'impresa (studio, valutazione e sviluppo dell'idea), ma anche al rafforzamento di una PMI già esistente (expansion capital).

a) Risorse

Il Fondo HT prevede la partecipazione del Governo, attraverso il piano E – Government 2012, obiettivo Imprese, per un totale di 86 milioni di Euro, così distribuiti:

- 82,566 milioni di euro per la sottoscrizione di fondi chiusi promossi e gestiti da una o più società di gestione del risparmio;
- 2,5 milioni di euro per attività di scouting;
- 860 mila euro per le spese necessarie ad assicurare lo svolgimento delle attività della Segreteria Tecnica del Comitato Direttivo.

b) Prodotti finanziari

Il fondo prevedeva un contributo al capitale sociale delle imprese target, in termini di:

- capitale di espansione (finanziamento concesso per la crescita e l'espansione di una società) per un importo massimo di 2,5 milioni di euro per impresa, suddiviso in un massimo di tre interventi con una distanza di almeno sei mesi;
- finanziamento nelle fasi iniziali di operatività dell'impresa (investimenti in venture capital).

L'intervento in ogni singolo fondo o suo comparto non può superare il 50% del totale del patrimonio del fondo o del comparto in cui è realizzato l'investimento.

c) Sistema di governance

Il Fondo è stato gestito sotto la supervisione dell'Agenzia per l'Agenda Digitale, mentre la gestione delle risorse è stata affidata, dopo una procedura di gara ad evidenza pubblica, a quattro società di gestione risparmio: Quantica, Vegagest, Vertis e Fondo Atlante Ventures Mezzogiorno San Paolo Imi Fondi Chiusi.

2. Risultati raggiunti

Le informazioni disponibili a marzo 2014 contenute in uno studio di valutazione indicano come il Fondo High Tech abbia sostenuto la realizzazione di 66 investimenti da parte di 53 imprese localizzate nel Mezzogiorno, per un totale di 88 milioni di euro di investimenti. Per quanto riguarda la tipologia degli investimenti realizzati, la maggior parte delle risorse è confluita nel mercato delle start up, per un totale di 42 operazioni e oltre 56 milioni di euro; seguono gli investimenti in expansion e seed capital con, rispettivamente, quasi 24 milioni di euro su 14 operazioni (21%) e 8 milioni di euro su 10 deal (15%). Inoltre, il taglio medio investito per singola operazione è pari a 1,3 milioni di euro.

Inoltre, veniva evidenziata una forte crescita per le aziende partecipate tanto in termini di fatturato cumulato (2,14x) quanto in termini di occupati dipendenti (3,87x). Le aziende, infine, rilevano di aver beneficiato grazie agli investimenti di un ritorno di indagine, di maggiore credibilità finanziaria e di maggiore proiezione internazionale.

3. Lezioni apprese

Un dato emerso dall'indagine sopra descritta riguarda il fatto che molte delle piccole e medie imprese che hanno ottenuto un contributo avevano le loro sedi operative al di fuori del territorio oggetto di supporto da parte del Fondo (Mezzogiorno, Abruzzo e Molise incluse), per cui l'impatto sul territorio di riferimento può risultare limitato. Di conseguenza, appare opportuno definire in maniera più adeguata le modalità di attuazione di Fondi simili, per fare in modo che le ricadute sul territorio siano maggiori.

MIUR – PON Ricerca ed Innovazione

1. Breve descrizione dello strumento

Con il Decreto Direttoriale 13 luglio 2017, n. 1735, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) ha pubblicato l'avviso che assegna 497 milioni di euro al finanziamento di progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale nelle 12 aree di specializzazione individuate dal Programma Nazionale per la Ricerca (PNR) 2015-2020: aerospazio; agrifood; blue growth; chimica verde; cultural heritage; design, creatività e made in Italy; energia; fabbrica intelligente; mobilità sostenibile; salute; smart, secure and inclusive communities; tecnologie per gli ambienti di vita.

Soggetti beneficiari possono essere PMI e Grandi Imprese, partecipanti in forma singola o associata, università, enti pubblici di ricerca, organismi di ricerca pubblici e privati, amministrazioni pubbliche, qualsiasi altro soggetto giuridico in possesso dei requisiti minimi previsti dal bando, purché residenti o con stabile organizzazione nel territorio nazionale, che realizzino congiuntamente un progetto in una delle 12 Aree di specializzazione.

La domanda di partecipazione deve prevedere un Partenariato pubblico-privato, costituito da almeno un soggetto di diritto pubblico ed un soggetto di diritto privato e da almeno una PMI e una università o ente pubblico di ricerca; almeno il 20% del costo totale del progetto deve essere sostenuto da Università e/o enti pubblici di ricerca.

Le attività progettuali realizzate dai soggetti proponenti dovranno essere svolte nell'ambito di una o più delle proprie unità operative ubicate nelle Regioni meno sviluppate e/o nelle Regioni in transizione, in una misura pari ad almeno l'80% del totale dei costi ammissibili; la parte del progetto realizzata nelle Regioni del Centro-Nord deve prevedere ricadute positive sul territorio del Mezzogiorno, in termini occupazionali, di capacità di attrazione di investimenti e competenze, di rafforzamento della competitività delle imprese

a) Risorse

Il budget complessivo utilizza risorse del PON Ricerca e Innovazione 2014-2020 per 327 milioni di euro e del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione per 170 milioni di euro, per un totale di 497 milioni di euro.

b) Prodotti finanziari

Ciascun progetto deve prevedere un totale di costi complessivi ammissibili compresi tra € 3 Mln e € 10 Mln. I progetti sono ammessi all'agevolazione nella forma del contributo alla spesa; l'intensità di contributo è la seguente:

- Ricerca Industriale: 50%
- Sviluppo Sperimentale: 25% (incrementabile sino ad un massimo del 50% per PMI e del 40% per Grandi Imprese); 50% per gli altri beneficiari.

c) Sistema di governance

Responsabile del bando è il MIUR che procede anche alla valutazione delle proposte progettuali. L'iter prevede due fasi:

- valutazione tecnico scientifica: ciascun progetto è valutato secondo criteri di capacità tecnico-organizzativa dei soggetti proponenti, qualità della proposta progettuale, impatto del progetto in termini di risultati attesi;
- valutazione economico-finanziaria: per i progetti valutati positivamente dagli esperti tecnico-scientifici, viene verificata la solidità e affidabilità economico-finanziaria di sostenere economicamente l'investimento proposto.

2. Risultati raggiunti

Il bando non è ancora chiuso, dal momento che la fase di presentazione delle domande termina il 9 novembre 2017.

3. Lezioni apprese

Il bando è interessante almeno per due motivi: il ruolo assegnato al partenariato pubblico – privato; l'iter di valutazione con due fasi tra loro distinte di valutazione tecnico scientifica e di valutazione economico finanziaria, in particolare quest'ultima basata su indicatori definiti di solidità economico finanziaria.

Esperienze a livello internazionale

Innovation Fund East Netherlands

1. Breve descrizione dello strumento

L'Innovation Fund East Netherlands, cofinanziato dal FESR nel periodo di programmazione 2007 – 2013, sostiene la fase dello start up di piccole e medie imprese operanti nei settori alimentare, della salute e della tecnologia. Le imprese devono essere innovative nello sviluppare nuovi prodotti o nell'entrare in nuovi mercati.

a) Risorse

La dotazione del Fondo è pari a 13,6 milioni di euro, di cui 6,1 milioni a valere sul FESR e 7,5 milioni di cofinanziamento nazionale e regionale. Inoltre, era attesa una compartecipazione addizionale di fondi privati di almeno il 50%.

b) Prodotti finanziari

Il Fondo interviene principalmente attraverso equity, ma può anche erogare prestiti o combinare entrambe i prodotti. Inizialmente, il Fondo era distribuito per il 74% per equity e per il 26% per prestiti, mentre alla fine di giugno 2015 le quote erano rispettivamente pari a 13% e 87%.

c) Sistema di governance

Il soggetto gestore è la compagnia di venture capital regionale, PPM Oast; in aggiunta alle risorse messe a disposizione dal FESR, gli investitori pubblici sono stati la Provincia di Gelderland, la Provincia di Overijssel e il Ministero degli Affari Economici

2. Risultati raggiunti

L'attuazione del Fondo ha superato i target attesi; nel dettaglio a maggio 2015 erano state sostenute 33 aziende, rispetto alle 35 previste, ma erano stati creati 325 posti lavoro equivalenti, a fronte dei 147 previsti, e attivati investimenti privati addizionali in ricerca e sviluppo per un ammontare pari a 25,7 milioni di euro, contro i 13,6 previsti. Inoltre, l'effetto leva era stimato pari a 4.4, mentre alla fine del periodo è stato pari a 6.4.

Infine, alcune imprese sono state in grado di ricevere investimenti aggiuntivi dalle banche, a seguito di quelli realizzati con il Fondo.

3. Lezioni apprese

Il Fondo ha sostenuto l'accesso al capitale a giovani imprenditori innovativi, promuovendo quindi la crescita delle PMI e la capacità innovativa del territorio.

Le problematiche incontrate in fase di implementazione sono riconducibili innanzitutto a: individuazione dei gruppi target, dal momento che le caratteristiche dei potenziali beneficiari erano definite in maniera non adeguate e non permettevano di procedere in maniera efficace con le fasi di selezione; valutazione della natura innovativa degli investimenti, in assenza di una definizione puntuale di questa caratteristica in fase di programmazione. Le stesse sono state superate grazie alla stretta collaborazione tra l'Autorità di Gestione del Programma e la società di gestione del Fondo. Queste problematiche sottolineano la necessità che in fase di definizione degli strumenti siano ben definite le caratteristiche dei potenziali beneficiari e delle tipologie di investimenti che si vuole sostenere.

Altro problema è stato quello della compartecipazione di capitali privati, che nella fase iniziale è stata molto limitata; per aumentare questa dimensione è stato fondamentale l'apporto di PPM Oast, che conoscendo il territorio ha promosso l'iniziativa, ma ha giocato un ruolo positivo anche il fatto che il Fondo fosse cofinanziato dal FESR.

7.4. Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche e rafforzamento del ruolo dei Confidi

Esperienze a livello regionale

Regione Sardegna – Fondo regionale di cogaranzia e controgaranzia per le PMI operanti in Sardegna

1. Breve descrizione dello strumento

Con deliberazione regionale del 16 dicembre 2009 è stato istituito il Fondo regionale di cogaranzia e controgaranzia per le PMI operanti in Sardegna, con l'obiettivo di migliorare la capacità di accesso al credito delle PMI, in quanto fortemente esposte alla recessione economica e alla crisi di liquidità determinate dalla crisi finanziaria.

Il Fondo opera in forma di: garanzia diretta, concessa direttamente alle banche ed agli intermediari finanziari; controgaranzia, su operazioni di garanzia concesse dai Confidi; cogaranzia, concessa direttamente a favore dei soggetti finanziatori, congiuntamente ai Confidi.

a) Risorse

Il Fondo ha avuto una dotazione iniziale pari a 233,2 Meuro, di provenienza regionale, nazionale e comunitaria ed è stato rendicontato a valere sul POR FESR 2007 – 2013.

b) Prodotti finanziari

L'importo garantito complessivo per ciascuna impresa beneficiaria è al massimo pari a 2,5 milioni di euro.

Le percentuali di copertura sono pari a: 60% dell'importo finanziato dalla Banca nel caso di garanzia diretta; 60% dell'importo garantito dai Confidi nel caso di controgaranzia; 30% dell'importo finanziato dalla Banca nel caso di cogaranzia, a condizione che il Confidi abbia garantito una quota non inferiore al 30%. Questi valori sono aumentati all'80% nel caso delle garanzie e controgaranzie e al 40% nel caso delle cogaranzie, qualora si tratti di operazioni finalizzate a coprire programmi di investimento per sostenere i processi di crescita e/o innovazione delle imprese.

Da segnalare come in fase di attuazione siano stati studiati ed attivati anche prodotti finanziari diversi, di tipo non bancario, quali minibond e cambiali finanziarie, in modo da diversificare, rispetto al sistema bancario, la struttura finanziaria delle imprese.

c) Sistema di governance

Il Fondo è gestito da SFIRS S.p.A. .

2. Risultati raggiunti

Al 31 marzo 2017 sono state fornite un totale di 3.899 garanzie per un ammontare complessivo di 268,9 Meuro ed un valore di prestiti erogati pari a 654,5 Meuro. Le imprese sostenute sono 2.266.

È previsto che il Fondo non termini la sua operatività al termine del periodo di programmazione 2007 – 2013, per onorare le garanzie in essere; le risorse disponibili saranno trasferite al periodo di programmazione 2014 – 2020, per sostenere interventi simili, ovvero supporto alla competitività delle PMI su scala regionale.

3. Lezioni apprese

Lo strumento finanziario è stato oggetto di una valutazione di impatto nel I semestre 2014, basata sull'analisi dell'operatività del Fondo nel periodo giugno 2010 – gennaio 2014. In particolare è emerso come:

- con 1 Euro di garanzie si garantiscono 2,7 Euro di prestiti bancari
- l'analisi di un campione controfattuale ha rilevato una addizionalità creditizia accordata alle imprese garantite pari al 14,0% del volume del credito erogato; in particolare, un'impresa che ha usufruito del Fondo di Garanzia riceve credito aggiuntivo pari 123.000 euro rispetto a un'impresa simile senza il ricorso al SIF;
- l'intensità della addizionalità creditizia è superiore nel medio e lungo termine rispetto al breve del 27% (con maggiore efficacia della garanzia diretta rispetto alla controgaranzia che invece vanta saldi positivi nel breve termine).

Esperienze a livello internazionale

JEREMIE (Italia)

1. Breve descrizione dello strumento

JEREMIE (*Joint European Resources for Micro to Medium Enterprises - Risorse europee congiunte per le micro e medie imprese*) è un'iniziativa della Commissione europea, sviluppata in collaborazione al Fondo europeo per gli investimenti, che promuove l'uso di strumenti di ingegneria finanziaria per migliorare l'accesso al credito per le PMI mediante i fondi strutturali, attraverso soluzioni quali le partecipazioni al capitale d'impresa, prestiti o garanzie disponibili tramite un Fondo di partecipazione a comparti multipli.

Il Fondo permette di sostenere interventi finalizzati a: i) creazione di nuove imprese o espansione di quelle attuali; ii) accesso al capitale di investimento per le imprese (in particolare le PMI) al fine di modernizzare e diversificare le attività, sviluppare nuovi prodotti, assicurare e ampliare l'accesso al mercato; iii) ricerca e sviluppo orientati alle imprese, trasferimento di tecnologie, innovazione e imprenditorialità; iv) modernizzazione tecnologica delle strutture produttive per poter raggiungere gli obiettivi delle economie a bassa emissione di anidride carbonica; v) investimenti produttivi che creano e salvaguardano posti di lavoro sostenibili.

I rendimenti degli investimenti vengono reinvestiti nelle imprese, aumentando il capitale e la sostenibilità dell'impresa, e l'impatto delle risorse pubbliche assegnate alle PMI.

a) Risorse

Nella tabella seguente sono riportate le risorse e gli intermediari finanziari coinvolti nelle regioni italiane che hanno attuato l'iniziativa JEREMIE.

Regioni	Risorse	Intermediari finanziari
Calabria	€ 45 M	<ul style="list-style-type: none"> Banca del Mezzogiorno – MedioCredito Centrale Banco di Napoli
Campania	€ 90 M	<ul style="list-style-type: none"> UniCredit - MCC Campania Banca Popolare Etica
Sicilia	€ 75 M	<ul style="list-style-type: none"> BNL (BNP Paribas Group) UniCredit Banca Popolare Etica Confeserfidi
Lombardia	€ 17,37 M	<ul style="list-style-type: none"> Banca Popolare di Sondrio S.c.p.a Banca Popolare Etica S.c.p.a UBI Banca Popolare di Bergamo Spa

Fonte: www.eif.org e BUR Regione Lombardia del 20/10/2011

b) Prodotti finanziari

Il Fondo di partecipazione JEREMIE offre agli intermediari finanziari prodotti specifici per le PMI tra i quali garanzie, cogaranzie e controgaranzie, garanzie sulla partecipazione al capitale d'impresa, (micro) prestiti, operazioni di cartolarizzazione, capitale di rischio, investimenti nei fondi di trasferimento tecnologico e nei fondi di coinvestimento per business angels. Questi intermediari finanziari erogano alle PMI (i beneficiari finali) prestiti e partecipazioni al capitale d'impresa. L'Iniziativa JEREMIE non concede contributi a fondo perduto per le PMI.

c) Sistema di governance

Gli Stati Membri dell'Unione Europea possono attuare l'iniziativa JEREMIE creando un Fondo di partecipazione finanziato dai Fondi strutturali, la cui gestione può essere assegnata direttamente al FEI o ad una qualsiasi istituzione nazionale o finanziaria tramite gara d'appalto. In questo modo, le AdG delegano a professionisti una parte delle attività necessarie per la realizzazione dell'iniziativa, quali la definizione dei criteri dei bandi di gara per l'esecuzione degli investimenti, la valutazione e la presentazione delle operazioni, la negoziazione degli accordi contrattuali, il monitoraggio e la reportistica sulla performance del Fondo di partecipazione.

I Fondi di partecipazione possono essere costituiti come un conto bancario gestito a nome per conto dell'AdG, oppure come entità giuridica indipendente (tramite una struttura ad hoc). La scelta della struttura giuridica più idonea dipende dalla complessità del Fondo di partecipazione JEREMIE e dal quadro normativo nazionale. Il Comitato di investimento consente all'AdG (che gestisce i Fondi strutturali dell'UE) di influenzare la strategia e il processo decisionale del Fondo di partecipazione.

Il Fondo di partecipazione, come fondo a comparti, stabilisce rapporti di partenariato con diversi tipi di istituzioni finanziarie locali per le PMI (operatori finanziari, fondi di capitali di rischio, fondi di prestiti, società per il trasferimento tecnologico, erogatori di microfinanza, banche e fondi di garanzia) per la creazione e lo sviluppo delle PMI.

2. Risultati raggiunti

Secondo i dati disponibili al 2013, nell'ambito dei Fondi di partecipazione JEREMIE sono stati concessi agli intermediari finanziari in favore delle piccole e medie imprese 267,5 milioni di euro di fondi strutturali.

Il fondo di partecipazione è in grado di riallocare le risorse per uno o più prodotti finanziari in modo flessibile, a seconda della domanda. Inoltre, l'approccio del fondo multi comparto consente una diversificazione del rischio, così come una gestione dei flussi di cassa attiva per permettere una risposta rapida alle mutevoli esigenze del mercato.

Si evidenzia l'effetto leva del fondo e la capacità potenziale di coinvolgere il settore finanziario sia a livello di partecipazione, con capitale aggiuntivo da parte delle istituzioni finanziarie, sia a livello di Strumenti Finanziari, attraverso il co-finanziamento.

3. Lezioni apprese

I vantaggi dell'Iniziativa JEREMIE sono diversi: la possibilità di ridistribuire le risorse in modo flessibile da uno strumento finanziario all'altro in funzione della domanda, data la sua caratteristica di Fondo di partecipazione a comparti multipli che facilita la diversificazione dei rischi e può migliorare i rendimenti attesi; la possibilità di riutilizzare i Fondi, essendo uno strumento di tipo rotativo, alimentato dai rimborsi effettuati dagli intermediari finanziari, che vengono successivamente reinvestiti nelle PMI; la capacità di mobilitare il settore finanziario, sia per quanto riguarda il Fondo di partecipazione, grazie agli apporti di capitale dalle istituzioni finanziarie, per quanto riguarda gli strumenti finanziari tramite cofinanziamento pubblico-privato, ad esempio in cooperazione con la BEI.

L'esperienza effettuata insegna comunque che occorre porre particolare attenzione alla selezione degli istituti di credito ed al territorio in cui lo strumento viene sviluppato, considerando la capacità di assorbimento delle risorse stesse in funzione della cultura d'impresa esistente e dello sviluppo economico del territorio.

7.5. Promozione della low carbon economy nei territori e nel sistema produttivo

Esperienze a livello regionale

Regione Emilia Romagna – Fondo Energia

1. Breve descrizione dello strumento

Con delibere di Giunta regionale n. 1419 del 2011 e n. 65 del 2012, la Regione Emilia Romagna ha costituito il Fondo Energia, un fondo rotativo di finanza agevolata a compartecipazione privata finalizzato al finanziamento della green economy. Destinatari sono le piccole e medie imprese localizzate nel territorio per progetti destinati a: miglioramento dell'efficienza energetica; sviluppo di fonti di energia da fonti rinnovabili; sviluppo di reti intelligenti (smart grid); creazioni di reti condivise per la produzione e/o autoconsumo di energia da fonti rinnovabili; creazione di beni e servizi destinati a migliorare l'efficienza energetica e allo sviluppo delle fonti rinnovabili. Inoltre, il Fondo sostiene anche la nascita di nuove imprese operanti nel settore della green economy.

Il Fondo è inquadrato nell'ambito dell'Asse3 del POR FESR 2007 – 2013 “Qualificazione energetico ambientale e sviluppo sostenibile” – Attività III.1.3.

a) Risorse

Le risorse disponibili a valere sul POR FESR 2007 – 2013 ammontavano complessivamente a 9,5 milioni di euro; con la delibera 729 del 2015 la Regione ha approvato un aumento della dotazione per un totale di 6 milioni di euro, in aggiunta a quelli del POR.

b) Prodotti finanziari

I prodotti finanziari sono stati modificati nel corso dell'attuazione del Fondo; in particolare rispetto alla data di partenza:

- è stata aumentata la durata dei finanziamenti, da un massimo di quattro anni ad uno di sette anni;
- è stata modificata la percentuale della provvista pubblica, passata dal 60% con un tasso di interesse dello 0,5% ad una percentuale del 70% remunerata con tasso di interesse pari a 0%; di conseguenza, la percentuale di provvista pubblica è diminuita dal 40% al 30%, resa disponibile dagli istituti di credito con un tasso effettivo praticato pari all'Euribor maggiorato fino ad un massimo di 4,75 punti;
- l'importo dei finanziamenti è stato aumentato, dal momento che inizialmente era previsto un range da un minimo di 75.000 euro ad un massimo di 300.000, mentre successivamente il range andava da un minimo di 20.000 euro ad un massimo di 1 milione di euro.

c) Sistema di governance

Il Fondo è gestito dal raggruppamento temporaneo d'impresie Fondo energia, formato dai Confidi regionali Unifidi Emilia Romagna soc. coop. A r. l. e Fidindustria Emilia Romagna. Nella prima versione, il corrispettivo contrattuale totale dovuto al gestore per le commissioni di gestione ammontava a 500.200 euro (IVA inclusa), successivamente incrementato a seguito dell'aumento della dotazione iniziale in misura proporzionale all'incremento del Fondo.

2. Risultati raggiunti

Grazie al sostegno del Fondo energia sono state finanziate 109 imprese con una dotazione di 23,7 milioni di euro (comprensiva di contributi privati).

Altre informazioni sono desumibili da uno dei rapporti di valutazione indipendente, che su dati del 2014 relativi ai progetti in fase di approvazione da parte degli istituti di credito, stimava che gli investimenti previsti dalle imprese beneficiarie avrebbero permesso:

- un incremento di energia elettrica prodotta da FER pari a 23.246,4 MWh;
- una riduzione nei consumi energetici pari a 11.113,71 TEP/A;
- una riduzione delle emissioni in atmosfera pari a 26.001,50 TCO₂/A.

3. Lezioni apprese

Lo strumento è ritenuto particolarmente efficace per mobilitare risorse private finalizzate ad iniziative produttive, che da una parte producono effetti significativi sull'ambiente, dall'altro determinano maggiore efficienza nei processi produttivi delle imprese beneficiarie.

Il nuovo Fondo Energia, finanziato con la programmazione 2014-2020, è attivo dal 10 luglio 2017, con una dotazione finanziaria di 36 milioni di euro.

Rispetto alla passata programmazione, si rileva una maggiore attenzione verso le ESCo; i destinatari dei contributi sono infatti rappresentati dalle imprese, in forma singola o associata, dalle società d'area, dai soggetti gestori di aree produttive e dalle Escos per gli interventi ammissibili a favore delle imprese.

Inoltre, è aumentata la durata possibile degli investimenti, che possono avere una durata compresa tra 36 e 96 mesi, mentre si è ritenuto di ridurre l'importo dei progetti, ora ricompreso tra un minimo di 25mila euro ad un massimo di 500mila euro, a fronte del milione di euro del 2007 – 2013.

Regione Sardegna – JESSICA

1. Breve descrizione dello strumento

JESSICA (Joint European Support for Sustainable Investment in City Areas) è un'iniziativa nata per promuovere gli investimenti sostenibili, la crescita e l'occupazione nelle aree urbane a cura della Commissione Europea, della Banca Europea degli Investimenti (BEI) in collaborazione con la Banca di Sviluppo del Consiglio d'Europa (CEB).

L'iniziativa finanzia progetti tramite prestiti o capitale di rischio con una logica rotativa, pertanto i capitali investiti devono avere un "ritorno" per il finanziamento di nuovi progetti; in questo senso viene superata la logica di finanziamento a fondo perduto, con l'obiettivo di utilizzare in maniera più efficiente i Fondi Strutturali e attrarre risorse aggiuntive da parte di investitori privati e/o pubblici nel processo di investimento, sviluppando tra l'altro possibili partenariati pubblico privati.

La Regione Sardegna ha aderito all'Iniziativa JESSICA nel luglio del 2011, sottoscrivendo l'Accordo di finanziamento con la BEI e istituendo il Fondo di partecipazione JESSICA Sardegna.

I soggetti coinvolti nell'iniziativa sono la BEI, la CEB, il Centro Regionale di Programmazione, la Presidenza della Giunta, l'Assessorato degli Enti Locali, la SFIRS, l'Assistenza tecnica del POR FESR, il Bic Sardegna, Sardegna Ricerche, il Banco di Sardegna – Sinloc, Equiter - Intesa S. Paolo.

a) Risorse

Il Fondo ha una dotazione di 70 milioni di euro a valere sul POR FESR 2007 – 2013 ed è composto da due parti:

- 35,0 milioni dall'Asse 3, Energia, il cui obiettivo consiste nel promuovere le opportunità di sviluppo sostenibile, attraverso la predisposizione di network produttivi basati su una maggiore produzione di energia proveniente da fonti rinnovabili e sul risparmio energetico;
- 35,0 milioni dall'Asse 5, Sviluppo Urbano, finalizzato alla promozione dell'attrattività e della competitività della Sardegna, attraverso il superamento delle disparità interne, in termini di sviluppo, e il miglioramento degli standard e della qualità della vita nell'ambiente urbano e nelle zone disagiate.

b) Prodotti finanziari

La strategia di investimento del Fondo è implementata attraverso due tipologie di prodotti finanziari:

- prestiti diretti (debito senior, junior e mezzanino);
- investimenti in capitale di rischio (equity).

c) Sistema di governance

La gestione delle risorse del Fondo di partecipazione è remunerata attraverso il riconoscimento al Fondo di Sviluppo Urbano di una percentuale a titolo di commissione di gestione annuale dei fondi gestiti e in particolare: fino al 31 dicembre 2015 la commissione media annuale $\leq 3\%$ annuo del capitale trasferito dal Fondo; dopo il 31 Dicembre 2015, il pagamento della commissione sarà a carico dei rimborsi ottenuti dai progetti. La Commissione di gestione è costituita da una componente fissa ed una variabile:

- fissa, remunera le attività di: (i) valutazione e istruttoria dei progetti, (ii) monitoraggio dei Fondi Strutturali, (iii) amministrazione degli investimenti;
- variabile, ad integrazione o sostituzione della quota fissa, come incentivo al miglioramento della performance, in termini ad esempio di capacità d'investimento e qualità ex-post del portafoglio di progetti.

2. Risultati raggiunti

In base ai dati al 15 settembre 2015 forniti al Comitato di Sorveglianza del POR FESR i risultati raggiunti sono così sintetizzabili:

- è stata raggiunta la completa allocazione dei fondi per investimenti su progetti eleggibili;
- entro dicembre 2015 era attesa la totale erogazione
- 36 progetti approvati (29 già firmati), oltre € 200M di investimenti mobilitati, per un effetto leva di ca. 3x
- Il portafoglio include sia progetti infrastrutturali (reti gas) che operazioni “di nicchia” (progetti per ca. € 90.000)

3. Lezioni apprese

La valutazione della Regione è positiva ed in particolare sono ritenuti elementi di successo:

- Coinvolgimento del settore privato
- Adeguata ed efficace struttura del Fondo
- Flessibilità nella strategia di investimento
- Supporto tecnico
- Significativa copertura del territorio

Esperienze a livello nazionale

POIN Energie Rinnovabili e Risparmio Energetico 2007 - 2013

1. Breve descrizione dello strumento

Il POIN Energie Rinnovabili e Risparmio Energetico rappresenta lo strumento attraverso il quale si è scelto di dare attuazione alle previsioni del Quadro Strategico Nazionale 2007 – 2013 in materia di energia e persegue due obiettivi specifici: promuovere e sperimentare forme avanzate di interventi integrati e di filiera finalizzati all'aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili; promuovere l'efficienza energetica e ridurre gli ostacoli materiali ed immateriali che limitano l'ottimizzazione del sistema.

Il POIN sostiene interventi realizzati nelle 4 Regioni Convergenza – Campania, Puglia, Calabria e Sicilia - ed è rivolto a:

- amministrazioni pubbliche, per sviluppare la cultura delle energie rinnovabili e del risparmio energetico attraverso il finanziamento di investimenti sugli edifici di proprietà delle amministrazioni stesse;
- privati, con incentivi a sostegno degli investimenti rivolti alle imprese costruttrici di componenti per il settore delle energie rinnovabili, oppure appartenenti alla filiera del risparmio energetico;
- amministrazioni pubbliche o ai privati per rafforzare la rete di distribuzione dell'energia.

a) Risorse

Il Programma ha una dotazione di 1,071 miliardi di euro, di cui il 72,8% di contributo comunitario del FESR e la restante quota di cofinanziamento nazionale.

b) Prodotti finanziari

I prodotti finanziari erogati sono finanziamenti in conto capitale e finanziamenti agevolati.

c) Sistema di governance

L'Autorità di Gestione del Programma è il Ministero dello Sviluppo Economico Direzione Generale Mercato Elettrico, le Energie Rinnovabili e l'Efficienza Energetica, il Nucleare (DGMEREEN), in stretta collaborazione

con la Direzione Generale per gli Incentivi alle Imprese (DGIAl) dello stesso Ministero e la Direzione generale per il Clima e l'Energia del Ministero dell'Ambiente nel ruolo di Organismi intermedi.

2. Risultati raggiunti

Nel complesso, il Programma ha sostenuto la realizzazione di 2.553 progetti presentati da enti, amministrazioni pubbliche locali e centrali, ed imprese finalizzati a: promozione delle energie da fonti rinnovabili; efficientamento energetico degli edifici pubblici; sostegno agli investimenti delle imprese in ambito energetico; finanziamento di interventi sul territorio per il potenziamento e la conversione "intelligente" delle reti di distribuzione e trasmissione dell'energia; realizzazione di diagnosi energetiche; attuazione di studi di fattibilità e analisi per la valutazione del potenziale di sviluppo energetico. Nel dettaglio, i risultati raggiunti, in base ai dati forniti dall'AdG, sono i seguenti:

- 1.283 cantieri attivati per la realizzazione di interventi sugli edifici della PA;
- 1.172 progetti realizzati dai Comuni;
- 26 progetti nelle Università;
- 19 progetti nei Musei ed edifici di pregio;
- 23 progetti su edilizia carceraria;
- 10 progetti nelle strutture ospedaliere;
- 1.605 km di rete ammodernati in un'ottica di smart grid;
- 240 milioni di euro circa il contributo del Programma alle imprese, prevalentemente micro e PMI (73%), per il finanziamento di 1.237 progetti;
- 703 milioni di euro di investimenti complessivamente attivati sul territorio grazie al contributo del Programma, compreso il contributo del Programma, complessivamente attivati dalle imprese;
- 8 studi sulla geotermia;
- 2 procedure innovative di amministrazione digitale (CSE2014 e CSE2015) che hanno realizzato oltre 800 progetti;
- 416.000 tonnellate di emissioni di anidride carbonica ridotte secondo le stime del Programma;
- 105 megawatt di capacità addizionale installata per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

3. Lezioni apprese

L'esperienza del POIN Energia insegna che il raggiungimento dei target in materia di energie rinnovabili e risparmio energetico alla luce degli impegni assunti a livello nazionale ed internazionale, non può derivare unicamente dall'ampliamento di un sistema di incentivazione. È necessario affrontare alcuni nodi che rivestono natura specifica (carenze delle reti infrastrutturali) oppure i vincoli che derivano dal contesto di minore sviluppo che caratterizza i territori in questione (ad esempio le maggiori difficoltà legate alla organizzazione e realizzazione di interventi di filiera; la debolezza intrinseca del tessuto imprenditoriale; l'assenza di un'offerta qualificata nel campo dei servizi energetici). Tali ostacoli condizionano l'attivazione degli interventi, e limitano il dispiegarsi degli effetti.

È interessante inoltre notare che durante l'implementazione del POI, vennero espunte le parti del testo che vincolavano gli interventi di mitigazione del rischio di credito alle sole operazioni finanziarie finalizzate ad investimenti produttivi ampliando, di conseguenza, l'operatività degli strumenti di ingegneria finanziaria anche ad attività che i gestori giudicano potenzialmente redditizie, nonché ad interventi sul capitale circolante delle imprese beneficiarie.

Esperienze a livello internazionale

Slovak Energy Efficiency and Renewable Energy Finance Facility

1. Breve descrizione dello strumento

La Slovak Energy Efficiency and Renewable Energy Finance Facility (SlovSEFF) è nata per sostenere investimenti volti all'efficientamento energetico per l'industria, l'edilizia abitativa e per la produzione di energia da FER.

a) Risorse

Nella prima fase del programma (2007-2009), la dotazione iniziale ammontava a 60 milioni di euro. Successivamente, la fase iniziale venne estesa con SlovSEFF II con l'aggiunta di 90 milioni di euro e con SlovSEFF III con altri 40 milioni di euro.

b) Prodotti finanziari

I prodotti finanziari erogati consistevano in prestiti tra i 20.000 e i 2,5 milioni di euro, nonché di finanziamenti in conto capitale compresi tra il 7,5% e il 20% del valore del prestito e assistenza tecnica gratuita.

c) Sistema di governance

È un'iniziativa congiunta tra la BERS e il governo slovacco.

2. Risultati raggiunti

Al giugno 2014, SlovSEFF ha sostenuto circa 700 investimenti in energia sostenibile del valore di 190 milioni di euro. Il risparmio di energia primaria annua conseguito a seguito degli interventi di EE supera i 580.000 MWh.

3. Lezioni apprese

La combinazione di prestiti con sovvenzioni per l'assistenza tecnica è stato un fattore di grande importanza che ha garantito il successo dell'iniziativa. L'assistenza tecnica inclusa all'interno dell'iniziativa è finanziata da sovvenzioni, ed è quindi gratuita. I beneficiari hanno diritto ad ottenere gli incentivi calcolati in percentuale dell'importo dei prestiti, in base alla valutazione indipendente fatta da un consulente.

Il modello SLOVSEFF ha dimostrato di essere un modello efficace di "one-stop-shop" per i beneficiari, che ha fornito un pacchetto integrato di prestiti, sovvenzioni e assistenza tecnica.

7.6. Conclusioni delle lezioni apprese

Dalle analisi delle lezioni apprese sopra riportate, sono emersi diversi elementi che l'AdG del POR FESR Abruzzo dovrebbe considerare per il disegno degli Strumenti Finanziari per il periodo di programmazione 2014-2020.

- La scelta di utilizzare uno **strumento di ingegneria finanziaria di tipo rotativo risulta premiante in termini di sostenibilità**. In generale, le restituzioni, al netto di revoche e rinunce, permettono di rifinanziare il Fondo e aprire nuovi Avvisi e/o favorire lo scorrimento delle graduatorie. 
- In considerazione della capacità di attrazione degli strumenti finanziari analizzati, **le misure finalizzate a favorire l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità risultano decisive per favorire la nascita di nuove imprese** e per consentire a chi è senza lavoro di mettersi in proprio. 

- L'esperienza degli interventi di microcredito mostra come **la mancata richiesta di garanzie** da parte del beneficiario offra la possibilità di avviare un'attività lavorativa e uscire dallo status di disoccupato alle categorie con maggiori difficoltà di accesso al credito e in condizione di svantaggio. 
- La **combinazione di prestiti e di formazione** risulta vincente. Fornire una formazione sui diversi aspetti di sviluppo del business migliora le capacità imprenditoriali e di gestione dei destinatari finali, aumentando le possibilità di creare posti di lavoro e riducendo la probabilità di inadempienze da parte dei beneficiari. 
- Da un confronto a livello comunitario, si evince come **gli strumenti finanziari di tipo rotativo siano gli strumenti favoriti dagli Stati Membri** per finanziare, in particolare, la crescita delle giovani imprese. 
- L'esperienza svolta a livello comunitario e nazionale suggerisce che la **dotazione del Fondo sia stabilita sulla base di un'adeguata individuazione dei fabbisogni dei gruppi target**, onde evitare che le risorse non siano utilizzate e non si manifesti l'auspicato risultato rotativo 
- L'esperienza di *governance* descritta con riferimento allo strumento finanziario JESSICA mette in evidenza come un **sistema di incentivo/disincentivo** nella remunerazione del soggetto gestore contribuisca al raggiungimento di una buona performance dello strumento. 
- Sulla base delle esperienze analizzate, sarebbe auspicabile **offrire ai beneficiari un servizio di consulenza e logistica (tutoraggio)** che permetta alle imprese di usufruire di servizi di affiancamento (dalla presentazione della domanda all'avvio dell'attività) e accompagnamento per il primo anno di attività, al fine di garantire un migliore utilizzo delle risorse finanziarie. 
- È ragionevole che **nella fase di presentazione della domanda** da parte dei beneficiari, **il soggetto deputato al servizio di affiancamento e tutoraggio sia diverso dal soggetto gestore del fondo**. 
- Al fine di ridurre il carico di lavoro per gli istruttori e limitarne la discrezionalità, potrebbe essere opportuno introdurre **l'analisi della ammissibilità a sistema** delle domande presentate. 
- Al fine di raggiungere il più ampio bacino di beneficiari possibile, è importante **dare rilievo alle attività di comunicazione**, sia in merito ai risultati sia alle opportunità offerte dai Fondi. 
- Sarebbe opportuno efficientare l'utilizzo delle risorse a disposizione, valorizzando, per la selezione dei beneficiari, l'utilizzo di **criteri premianti** in grado di finanziare solo i progetti strettamente performanti. 
- Porre attenzione, nella definizione di uno strumento finanziario, alle possibili **difficoltà di coordinare le diverse sovvenzioni** previste per il medesimo oggetto (ad es. autoimprenditorialità e autoimpiego) a livello regionale, nazionale e comunitario. 

8. Strategia di investimento

8.1. Modalità di attuazione ai sensi del art. 38 del Reg. N. 1303/2013

8.1.1. Modalità di attuazione disponibili

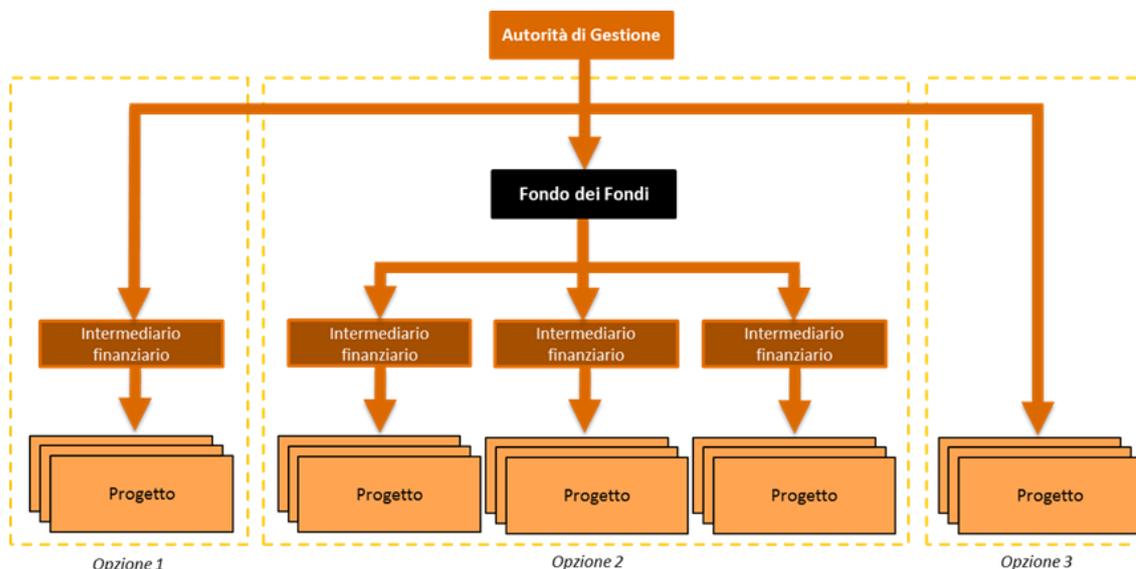
Ai sensi dell'art 37 (2) del Regolamento n. 1303/2013, la strategia di investimento deve garantire che l'opzione scelta per l'attuazione dello Strumento finanziario sia la più appropriata relativamente alle situazioni di contesto nazionali/regionali, ai sensi dell'art. 38 dello stesso Regolamento.

Il suddetto Art. 38, al comma 4 prevede che, per nuovi strumenti finanziari istituiti a livello nazionale e specificamente concepiti per conseguire gli obiettivi specifici definiti nell'ambito delle pertinenti priorità, l'AdG possa:

- a) investire nel capitale di entità giuridiche nuove o già esistenti, comprese quelle finanziate da altri fondi SIE, incaricate dell'attuazione di strumenti finanziari coerenti con gli obiettivi dei rispettivi fondi SIE, che svolgeranno compiti di esecuzione⁶²;
- b) affidare compiti di esecuzione:
 - I. alla BEI;
 - II. a istituzioni finanziarie internazionali in cui uno Stato membro detiene una partecipazione o a istituzioni finanziarie stabilite in uno Stato membro che perseguono obiettivi di interesse pubblico sotto il controllo di un'autorità pubblica;
 - III. a un (o più) organismo/i di diritto pubblico o privato.
- c) assumere direttamente compiti di esecuzione, in caso di Strumenti Finanziari costituiti esclusivamente da prestiti o garanzie.

Nelle ipotesi (a), l'AdG ha la possibilità di scegliere tra un Fondo di fondi e un Fondo diretto. La figura seguente riporta le tre ipotesi di governance ammissibili.

Figura 14: Possibili strutture di governance per l'attuazione di uno Strumento finanziario



Fonte: Elaborazione PwC

⁶² Il sostegno a tali entità si limita agli importi necessari per attuare nuovi investimenti a norma dell'articolo 37 e coerenti con gli obiettivi del presente regolamento.

Ognuna delle tre opzioni sopra riportate ha naturalmente vantaggi e svantaggi che sono presentati nelle seguenti sezioni.

Opzione 1 – Strutturare uno Strumento finanziario SENZA un Fondo di Fondi

In questa opzione, l'AdG alimenta *direttamente* il fondo/i gestito/i dall'intermediario finanziario/i che a sua volta trasferisce i finanziamenti ai beneficiari finali. L'AdG ha, in questo caso, maggiori responsabilità e obblighi verso l'attuazione dello Strumento finanziario (p.e. selezionare gli intermediari finanziari e garantire il monitoraggio finanziario dei Fondi).

Tabella 39: Vantaggi e svantaggi dell'opzione 1

Vantaggi	Svantaggi
<ul style="list-style-type: none"> • l'attuazione e il funzionamento è più snello poiché prevede l'interazione diretta tra l'AdG e l'intermediario finanziario, senza la necessità di interfacciarsi con strutture intermedie come quella del Fondo di fondi; • l'AdG interagisce direttamente con l'intermediario finanziario sulle condizioni di attuazione. 	<ul style="list-style-type: none"> • rischio di avere limitate sinergie e una non completa visione strategica se più intermediari finanziari vengono selezionati/coINVOLTI in questa forma; • Strumenti Finanziari multipli potrebbero creare rigidità e attività di monitoraggio e reportistica frammentate; • impegno quotidiano della AdG nella gestione del/i fondo/i.

Opzione 2 - Strutturare uno Strumento finanziario CON un Fondo di Fondi

In questa opzione, l'AdG negozia l'accordo di finanziamento con l'organismo gestore del Fondo di Fondi che a sua volta negozia uno o più accordi operativi con gli intermediari finanziari.

Tabella 40: Vantaggi e svantaggi dell'opzione 2

Vantaggi	Svantaggi
<ul style="list-style-type: none"> • delega ad organismi autonomi dei compiti di gestione quotidiana dei fondi, con possibilità di nominare direttamente la BEI o altre banche nazionali (p.e. Cassa Depositi e Prestiti) per semplificare e velocizzare l'implementazione dello Strumento finanziario; • facilita il coordinamento tra Fondi e previene sovrapposizioni tra priorità di investimento; • il gestore del Fondo di Fondi può avere una migliore visione strategica dei diversi Strumenti Finanziari e permette una maggior flessibilità tra questi, garantendo processi consolidati nella reportistica verso la CE; • i Fondi separati offrono una segregazione completa tra le attività, il che significa che ogni Fondo è responsabile per i propri debiti e obbligazioni; • Facilita la gestione di strumenti finanziari costituiti da risorse provenienti da diversi programmi operativi regionali (p.e. FESR e FSE) o da programmi operativi di diverse regioni (p.e. Fondo multiregionale). 	<ul style="list-style-type: none"> • l'AdG non ha il controllo esclusivo sull'attuazione degli strumenti; • i termini e le condizioni per la gestione del Fondo di fondi sono soggetti a negoziazione tra l'AdG e il soggetto gestore del fondi di fondi; • lo Strumento finanziario potrebbe aggravarsi di ulteriori costi, qualora l'accordo di finanziamento preveda una remunerazione aggiuntiva per il soggetto gestore del fondi di fondi, oltre a quella già prevista per gli intermediari finanziari, sempre nei limiti previsti dal Reg. 480/2014.

Opzione 3 - Strutturare uno Strumento finanziario con l'Autorità di gestione che assume direttamente i compiti di esecuzione

In questa opzione, l'AdG assume i compiti di esecuzione relativi allo Strumento finanziario direttamente, piuttosto che avvalersi di un intermediario finanziario o di un fondo di fondi. Questa opzione tuttavia, è ammissibile solo nel caso in cui lo Strumento finanziario preveda solamente strumenti di prestiti e di garanzie.

Tabella 41: Vantaggi e svantaggi dell'opzione 3

Vantaggi	Svantaggi
<ul style="list-style-type: none">• possibilità di erogare finanziamenti senza la necessità di creare una struttura dedicata;• possibilità di portare ad una più rapida costituzione e gestione delle attività, se l'AdG possiede le competenze necessarie;• l'AdG ha un maggior controllo e supervisione sulle attività del fondo,• più facile coordinamento tra lo Strumento finanziario e le altre misure gestite dall'AdG.	<ul style="list-style-type: none">• l'istituzione e il successivo finanziamento dello Strumento finanziario potrebbe essere problematico nel caso in cui l'AdG non abbia le capacità e competenze necessarie;• possibile limite nel creare sinergie con altri istituti finanziari regionali o nazionali;• maggiori oneri dal punto di vista gestionale e di monitoraggio.

Il paragrafo 8.2.1 analizza le modalità di attuazione proposte per gli strumenti oggetto della valutazione, in relazione alle specificità del contesto, all'esperienza regionale, e sulla base delle indicazioni che la Regione ha espresso nel corso delle attività di studio. A fronte di tali considerazioni, in virtù dei vantaggi e svantaggi analizzati e delle considerazioni esposte dall'AdG nei diversi confronti, l'opzione 3 non verrà approfondita nel prosieguo.

8.1.2. Ulteriori considerazioni sulle modalità di attuazione

Risulta importante considerare i recenti sviluppi della legislazione in materia di costi di gestione e di spese eleggibili del soggetto che attua lo strumento.

In particolare, al fine di promuovere l'efficiente utilizzo dei fondi e la sana gestione finanziaria, mantenendo intatta la remunerazione per gli organismi di attuazione degli Strumenti Finanziari, l'atto delegato (UE) n. 480/2014 prevede norme specifiche e definisce i criteri per la determinazione dei costi di gestione sulla base delle prestazioni e delle soglie applicabili, nonché le norme per il rimborso dei costi e delle commissioni di gestione capitalizzate per strumenti azionari e di microcredito.

In particolare, gli articoli dell'atto delegato summenzionato rilevanti ai fini della determinazione delle spese e dei costi di gestione sono:

- art. 12, che definisce i criteri di determinazione dei costi e commissioni di gestione sulla base delle prestazioni;
- art. 13, che dettaglia le soglie da rispettare in termini di costi e commissioni di gestione che possono essere dichiarate come spese ammissibili da parte del soggetto attuatore dello strumento finanziario e la rispettiva remunerazione.

Estratto dall'art. 13 Reg. (UE) n. 480/2014, recante "Soglie relative ai costi e alle commissioni di gestione"

Per gli organismi di attuazione degli strumenti Finanziari che forniscono capitale azionario, prestiti, garanzie e microcredito, anche associati a sovvenzioni, abbuoni di interesse o abbuoni di commissioni di garanzia in conformità all'articolo 37, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 1303/2013, i costi e le commissioni di gestione che possono essere dichiarati come spese ammissibili a norma dell'articolo 42, paragrafo 1, lettera d), di tale regolamento non possono superare:

a) una remunerazione di base da calcolarsi secondo le seguenti modalità:

- per uno strumento finanziario che fornisce capitale azionario, il 2,5 % l'anno per i primi 24 mesi dopo la sottoscrizione dell'accordo di finanziamento e successivamente l'1 % l'anno dei contributi del programma impegnati a norma del pertinente accordo di finanziamento a favore dello strumento finanziario, secondo un calcolo pro rata temporis dalla data della sottoscrizione del pertinente accordo di finanziamento fino al termine del periodo di ammissibilità, al rimborso dei contributi all'autorità di gestione o al fondo di fondi oppure fino alla data di liquidazione, a seconda di quale di questi eventi si verifichi per primo;*
- per uno strumento finanziario, in tutti gli altri casi, lo 0,5% l'anno dei contributi del programma versati allo strumento finanziario, secondo un calcolo pro rata temporis dalla data dell'effettivo versamento allo strumento finanziario fino al termine del periodo di ammissibilità, al rimborso all'autorità di gestione o al fondo di fondi oppure fino alla data di liquidazione, a seconda di quale di questi eventi si verifichi per primo.*

b) una remunerazione basata sui risultati da calcolarsi secondo le seguenti modalità:

- per uno strumento finanziario che fornisce capitale azionario, il 2,5 % l'anno dei contributi del*

programma pagati ai sensi dell'articolo 42, paragrafo 1, lettera a), del regolamento (UE) n. 1303/2013 ai destinatari finali sotto forma di capitale azionario, nonché delle risorse reinvestite imputabili ai contributi del programma ancora da restituire allo strumento finanziario, secondo un calcolo pro rata temporis dalla data del pagamento al destinatario finale fino al rimborso dell'investimento, al termine della procedura di recupero in caso di write-off o fino al termine del periodo di ammissibilità, a seconda di quale di questi eventi si verifichi per primo;

- ii) per uno **strumento finanziario che fornisce prestiti**, l'1% l'anno dei contributi del programma pagati ai sensi dell'articolo 42, paragrafo 1, lettera a), del regolamento (UE) n. 1303/2013 ai destinatari finali sotto forma di prestiti, nonché delle risorse reinvestite imputabili ai contributi del programma ancora da restituire allo strumento finanziario, secondo un calcolo pro rata temporis dalla data del pagamento al destinatario finale fino al rimborso dell'investimento, al termine della procedura di recupero in caso di insolvenza o fino al termine del periodo di ammissibilità, a seconda di quale di questi eventi si verifichi per primo.
- iii) per uno **strumento finanziario che fornisce garanzie**, l'1,5 % l'anno dei contributi del programma impegnati per contratti di garanzia in essere ai sensi dell'articolo 42, paragrafo 1, lettera b), del regolamento (UE) n. 1303/2013, nonché delle risorse reimpiegate imputabili ai contributi del programma, secondo un calcolo pro rata temporis dalla data dell'impegno fino alla scadenza del contratto di garanzia, alla fine della procedura di recupero in caso di insolvenza o fino al termine del periodo di ammissibilità, a seconda di quale di questi eventi si verifichi per primo;
- iv) per uno **strumento finanziario che fornisce microcredito**, l'1,5 % l'anno dei contributi del programma pagati ai sensi dell'articolo 42, paragrafo 1, lettera a), del regolamento (UE) n. 1303/2013 ai destinatari finali sotto forma di microcredito, nonché delle risorse reinvestite imputabili ai contributi del programma ancora da restituire allo strumento finanziario, secondo un calcolo pro rata temporis dalla data del pagamento al destinatario finale fino al rimborso dell'investimento, al termine della procedura di recupero in caso di insolvenza o fino al termine del periodo di ammissibilità, a seconda di quale di questi eventi si verifichi per primo;
- v) per uno **strumento finanziario che fornisce sovvenzioni, abbuoni di interesse o abbuoni di commissioni di garanzia** in conformità all'articolo 37, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 1303/2013, lo **0,5 %** dell'importo della sovvenzione pagato ai sensi dell'articolo 42, paragrafo 1, lettera a), di tale regolamento a vantaggio dei beneficiari finali.

8.2. Struttura e composizione dello strumento finanziario

8.2.1. Possibili strategie per la strutturazione e l'attuazione degli strumenti finanziari

Sulla base delle risultanze dei gap rilevati nell'analisi svolta, l'AdG potrebbe decidere di strutturare gli Strumenti finanziari a livello di prodotto finanziario, anche apportando alcune modifiche al POR, optando per:

- affidare i compiti di gestione dei diversi fondi ad uno o più **organismi dedicati specializzati** (Proposta 1),
- creare uno strumento finanziario con **risorse provenienti da diverse fonti**, affidando la gestione del Fondo di Fondi ad un Soggetto Gestore che a sua volta dovrebbe negoziare uno o più accordi operativi con gli Intermediari Finanziari (IF) (Proposta 2).

Come sintetizzato nelle Figure che seguono, la struttura proposta sulla base dei prodotti finanziari erogati prevede:

- A. un **Fondo di garanzie** (Asse 3 e Asse 9) per favorire l'accesso al credito delle imprese con maggiori difficoltà, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino anche il ruolo dei confidi meritevoli;
- B. un **Fondo di equity** per favorire la creazione di nuove imprese, incluse quelle innovative (Asse 3);
- C. un **Fondo prestiti** per favorire la nascita e la crescita delle micro, piccole e medie imprese operanti sia nei settori tradizionali e dell'artigianato che in quelli della S3 (Asse 3); favorire processi di efficientamento energetico (EE) nelle imprese (PMI incluse) e l'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili (FER) al fine di aumentarne la competitività (Asse 4).

La dimensione dei fondi è stata definita in accordo con quanto previsto dal POR FESR 14-20 della Regione Abruzzo⁶³ per ciascuna delle aree identificate dal programma per la potenziale implementazione degli strumenti finanziari, al quale si aggiunge la quota di risorse introdotta attraverso la proposta di modifica del POR, con la quale è stata prevista l'introduzione del nuovo Asse IX "Prevenzione del rischio sismico e sostegno alla ripresa economica dei comuni del cratere"⁶⁴ La logica di aggregazione delle risorse ha seguito la sopra citata strategia di strutturazione "per prodotto", e pertanto, l'ammontare previsto dall'Asse 4 per strumenti di prestito è confluito nel Fondo prestiti.

Nell'ambito delle risorse identificate dal POR per l'implementazione degli strumenti finanziari, la definizione effettiva della dotazione finanziaria con la quale sarà costituito ciascun fondo (Proposta 1)/il Fondo di Fondi (Proposta 2), sarà identificata coerentemente con i gap rilevati nell'ambito dell'analisi dei fallimenti del mercato, in accordo con le esigenze strategiche e di allocazione delle risorse dell'AdG, anche sulla base di eventuali risorse aggiuntive che l'Amministrazione sarà in grado di identificare.

Si descrivono di seguito le modalità di attuazione potenzialmente applicabili alla strutturazione sopra menzionata:

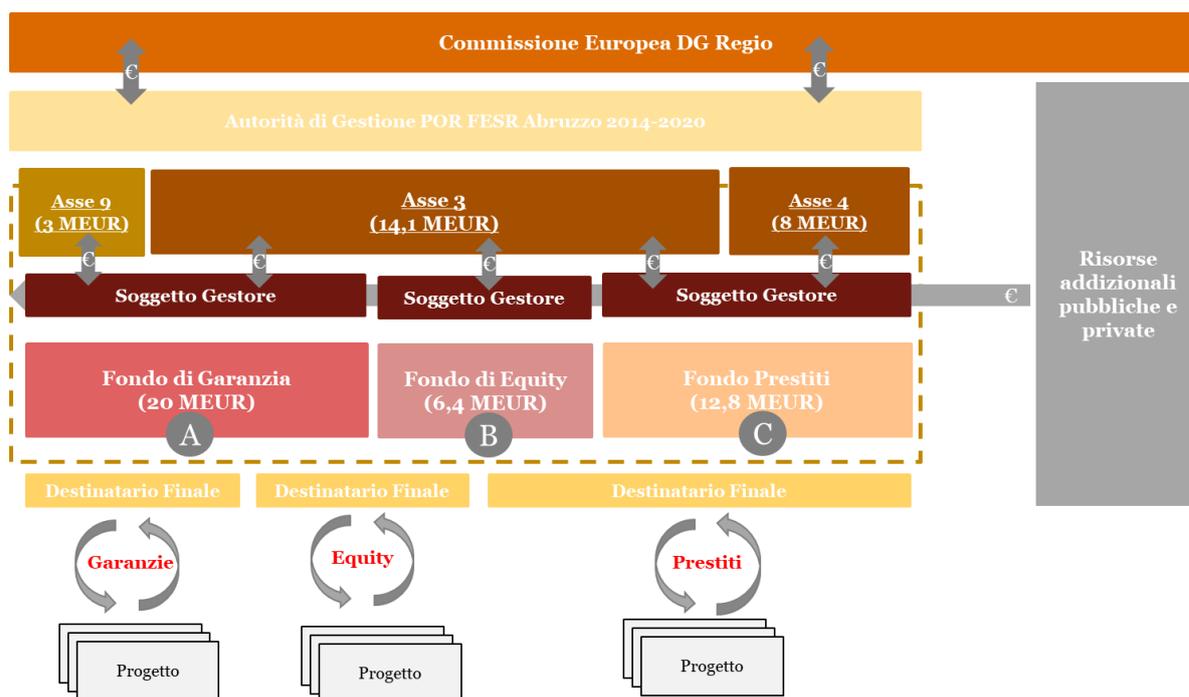
- **Proposta 1:** Fondi distinti per ciascun prodotto finanziario;
- **Proposta 2:** Fondo di Fondi.

⁶³ DGR n. 22 del 26.01.2016

⁶⁴ Relazione di accompagnamento alla proposta di modifica del Programma Operativo regionale FESR 2014-2020 Regione Abruzzo. Ottobre 2017.

Proposta 1 –Fondi distinti per ciascun prodotto finanziario

Figura 15: Proposta di governance 1



Fonte: Elaborazione PwC

Nella tabella che segue vengono indicati i principali vantaggi, svantaggi, le opportunità e le minacce connesse a questa struttura di *governance*.

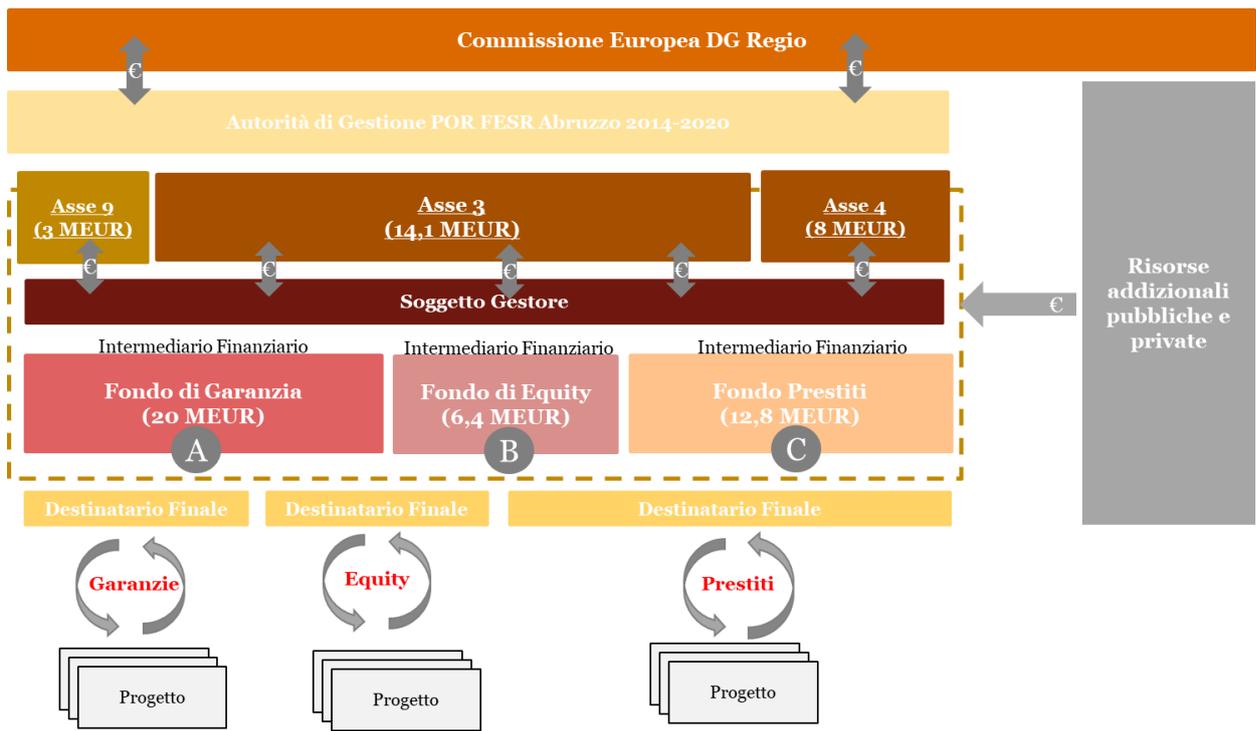
Tabella 42: Analisi SWOT

Vantaggi	Svantaggi
<ul style="list-style-type: none"> • Delega dei compiti ad enti con competenze finanziarie settoriali specifiche (p.e. Confidi per garanzie, o fondo di venture capital per equity); • è in linea con le strutture organizzative degli intermediari finanziari, non richiedendo eventuali riorganizzazione e formazione interna da parte degli stessi; • garantisce che gli intermediari finanziari gestiscano i prodotti finanziari che conoscono meglio; 	<ul style="list-style-type: none"> • Mancanza di flessibilità tra i prodotti finanziari offerti da ciascun fondo, che potrebbe in ultima istanza ostacolare lo sviluppo di alcuni progetti (p.e. quelli richiedenti debito o <i>equity</i>); • monitoraggio frammentato tra Assi e conseguente reportistica verso la Commissione più difficoltosa; • la rimodulazione dei fondi tra uno strumento e l'altro risulta più complicata; • maggiori difficoltà nella gestione di fonti aggiuntive.
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> • Maggiore presenza di soggetti specializzati nella gestione dei fondi 	<ul style="list-style-type: none"> • Possibile riduzione dell'efficacia degli strumenti in caso di mancanza di coordinamento tra i Fondi.

Fonte: Elaborazione PwC

Proposta 2 –Fondo di Fondi

Figura 16: Proposta di governance 2



Fonte: Elaborazione PwC

Nella tabella che segue vengono indicati i principali vantaggi, svantaggi, le opportunità e le minacce connesse a questa struttura di governance.

Tabella 43: Analisi SWOT

Vantaggi	Svantaggi
<ul style="list-style-type: none"> La struttura del Fondo di Fondi, facilita la gestione di strumenti finanziari costituiti da risorse provenienti da diverse fonti pubbliche/private; l'AdG ha la possibilità di delegare maggiormente le proprie attività di gestione in quanto è il fondo di fondi a gestire gli accordi e i rapporti con gli IF; garantisce che gli intermediari finanziari gestiscano i prodotti finanziari che conoscono meglio; garantisce una rimodulazione dei fondi tra uno strumento e l'altro semplificata. 	<ul style="list-style-type: none"> Lo strumento finanziario potrebbe aggravarsi di ulteriori costi, qualora l'accordo di finanziamento preveda una remunerazione aggiuntiva per il soggetto gestore dei fondi di fondi oltre a quelle già previste per gli IF e comunque sempre nei limiti stabiliti dal Reg. CE 480/2014.
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> Il coinvolgimento degli IF e l'attrazione di risorse private aggiuntive, produce un effetto leva più facilmente gestibile; con la finalità di mantenere coerenza tra le scelte strategiche e quelle operative, visti i vari e diversi livelli di governance che intervengono, si potrebbe prevedere la costituzione di un Comitato di Investimento partecipato dall'AdG, il SG e gli IF. 	<ul style="list-style-type: none"> La scelta di un soggetto gestore non adeguato a gestire una struttura complessa come quella di un Fondo di Fondi, potrebbe generare ritardi nell'attuazione degli strumenti, oltre ad una scollatura tra il punto di vista dell'AdG e l'operato degli IF.

Fonte: Elaborazione PwC

8.2.2. Requisiti necessari per la gestione di uno strumento finanziario

Tra le opzioni previste dall'art.38, comma 4, lettera b, del Regolamento UE n. 1303/2013 per nuovi strumenti finanziari istituiti a livello nazionale, come descritto dal paragrafo 8.1.1, l'AdG può affidare i compiti di esecuzione:

1. alla BEI;
2. a istituzioni finanziarie internazionali in cui uno Stato membro detiene una partecipazione o a istituzioni finanziarie stabilite in uno Stato membro che perseguono obiettivi di interesse pubblico sotto il controllo di un'autorità pubblica;
3. a un (o più) organismo/i di diritto pubblico o privato.

Così come specificato nel Regolamento Delegato sugli Strumenti Finanziari, il gestore dello strumento deve dimostrare capacità tecnica adeguata a svolgere le funzioni delegate. La capacità tecnica viene valutata in termini di: adeguatezza dell'organigramma funzionale del soggetto gestore, competenze delle risorse umane messe a disposizione, esperienze pregresse riguardanti le tipologie di strumenti finanziari che verranno gestiti.

Il gestore deve inoltre dimostrare adeguata capacità economica e finanziaria. In base alla tipologia di strumento finanziario e all'ammontare delle risorse da gestire, il soggetto gestore dovrà, pertanto, avere un'adeguata solidità patrimoniale tale da garantire la copertura finanziaria delle operazioni secondo quanto definito negli Accordi di Finanziamento con la AdG (es. strumenti che prevedono co-finanziamento da parte del soggetto gestore).

Nel caso in cui l'AdG decida di affidare i compiti di esecuzione, relativi all'implementazione di uno strumento finanziario, dovrà tenere presente che in base alla riforma del Titolo V del Testo unico bancario, entrata in vigore l'11 luglio 2015, affinché il soggetto gestore possa esercitare attività di concessione di finanziamenti nei confronti del pubblico, deve essere autorizzato dalla Banca d'Italia, ovvero essere iscritto in un apposito albo previsto dall'art. 106 del TUB (come modificato dal D.lgs. n. 141/2010, nel seguito "nuovo TUB") configurandosi come intermediario finanziario diverso da una banca. Nel caso in cui questo non sia il caso, il soggetto gestore potrà:

- di volta in volta selezionare, mediante procedura di evidenza pubblica, gli intermediari finanziari più adatti ad erogare i finanziamenti al pubblico, oppure;
- valutare la possibilità di svolgere una *due diligence ad-hoc* rispetto alla possibilità di diventare Organismo Intermedio della Regione.

Si specifica che, per quanto riguarda il soggetto gestore di un Fondo di Fondi, i Regolamenti non stabiliscono specifici requisiti e obblighi in capo al soggetto affidatario, il quale potrà delegare i compiti di esecuzione dei singoli strumenti a soggetti in possesso dei requisiti sopra richiamati.

8.2.3. Strategie e strumenti finanziari proposti

Sulla base delle analisi dei fallimenti di mercato e delle esigenze di investimento emerse e descritte nel capitolo 4, tenendo presenti le esperienze pregresse analizzate nel capitolo 7, questo capitolo presenta la strategia e la strutturazione proposta per gli strumenti finanziari in Abruzzo.

Come anticipato nel precedente paragrafo, si propone di strutturare gli strumenti finanziari **a livello di prodotto finanziario**, considerato sia il contesto Abruzzese, sia i seguenti principali fattori:

- la possibilità di affidare prodotti finanziari specifici a soggetti gestori con forti competenze settoriali;
- la possibilità di creare fondi di dimensione consistente, permettendo al gestore di perseguire una giusta diversificazione di progetti, riducendo il rischio complessivo del portafoglio investito;

In particolare, così come identificati nel precedente capitolo, per ciascuno dei prodotti identificati dal POR in corrispondenza delle diverse aree previste per l'implementazione degli strumenti finanziari, descriveremo di seguito la strategia di attuazione proposta, articolata per prodotto.

A. Fondo di garanzia

Il Fondo di garanzie si potrà costituire con le risorse previste dall'Asse 3 per gli strumenti di garanzia, quantificabili in 17 milioni di euro, e la quota di 3 milioni di euro prevista attraverso l'introduzione del nuovo Asse 9. Al totale complessivo di **20** milioni di euro, si potranno eventualmente sommare le risorse rientranti dal Fondo rischi implementato nell'ambito della Programmazione FESR 2007-13.

Lo strumento potrebbe andare ad integrare il fondo rischi dei Confidi selezionati con avviso pubblico, per l'erogazione di garanzie finalizzate a facilitare l'accesso al credito delle imprese che:

- intendono realizzare programmi di investimento innovativi;
- necessitano di capitale circolante per sopperire ad una crisi di liquidità;
- hanno bisogno di finanziare la quota di capitale privato, in caso di start-up nuove o attive da non più di quattro anni, nate con il contributo dell'Azione 3.5.1.

Sulla scia dell'esperienza 2007-13, con l'obiettivo di assicurare un'allocatione efficace ed efficiente delle risorse pubbliche, la selezione dei Confidi beneficiari dovrebbe essere svolta in modo tale da prevedere una precisa premialità per i Confidi meritevoli in termini di:

- operatività (rapporto di gearing);
- numero minimo di operazioni di garanzia effettuate nell'anno;
- importo minimo di garanzie concesse nell'anno.

A tal fine sarà utile tenere presente le evoluzioni normative che hanno recentemente interessato il comparto dei Confidi. Il 2016 è stato infatti un anno di svolta sul versante dell'accountability. Lato bilanci, Banca d'Italia ha definito e pubblicato:

- il dettagliatissimo schema di bilancio per i confidi minori, che comprende informazioni sul patrimonio; sul trasferimento di rischi a terzi; sulle caratteristiche dimensionali, settoriali e di localizzazione delle imprese associate; sulle caratteristiche delle garanzie (stock cumulato e flusso annuale) e molto altro;
- la quinta release delle istruzioni per la compilazione dei bilanci per i confidi maggiori, che contiene rilevanti upgrading "importati" dallo schema dei minori.

Lato autorità di controllo è entrata a regime la riforma del testo unico bancario sicché è superata la vecchia bipartizione tra "confidi 106 (TUB previgente)" (con volumi di attività inferiori a €75milioni, non vigilati) e "confidi 107 (TUB previgente)" (con volumi pari ad almeno €75milioni, vigilati da Banca d'Italia). Vige ora la distinzione tra "confidi 106 (TUB vigente)" (cosiddetti maggiori, con volumi di attività pari o superiori ai 150 milioni di euro, vigilati da Banca d'Italia) e "confidi 112 (TUB vigente)" (cosiddetti minori, con volumi di attività inferiori a 150 milioni di euro, controllati dall'Organismo ex art 112 bis del TUB).

	Confidi 106 cosiddetti maggiori	Confidi 112 cosiddetti minori
Volume di attività	Maggiore o uguale a 150 milioni di euro	Fino a 150 milioni di euro
Regime transitorio ex 107 (tra 75 e 150 milioni): possono optare per l'uno o per l'altro		
Bilancio	Istruzioni Banca d'Italia per intermediari IFRS	Istruzioni Banca d'Italia per intermediari IFRS
Controlli sui requisiti	Banca d'Italia	Organismo 112 bis TUB

Rimane da valutare la possibilità di associare allo strumento di garanzia una componente di sovvenzione, per l'abbuono delle relative commissioni. In questo caso saranno attentamente valutate le implicazioni derivanti dalla combinazione di una sovvenzione con uno strumento finanziario, le modalità di erogazione al destinatario finale, il regime di aiuto applicabile e le modalità di controllo, che seguiranno le specifiche previste per gli aiuti di stato.

B. Fondo di equity

Nonostante la disamina delle lezioni apprese descritta nel capitolo 7, faccia emergere chiaramente i risultati positivi raggiunti nella programmazione 2007-2013 dall'iniziativa Start-Up&Start-Hope, a differenza di quanto presentato nel capitolo 8.2.1, si suggerisce di non attivare un fondo di equity specifico con le risorse messe a disposizione dall'Asse 3 per il capitale di rischio, ma bensì di reinvestire le risorse che gradualmente stanno rientrando dagli investimenti fatti, per allargare o rinforzare il portafoglio esistente. La scelta di orientare la strategia in questa direzione è stata presa a fronte delle seguenti considerazioni:

- la dimensione finanziaria limitata della provvista pubblica del fondo che:
 - non renderebbe lo strumento attraente per i soggetti gestori;
 - non permette una sufficiente diversificazione del rischio di investimento;
- la dimensione finanziaria limitata delle risorse POR FESR 2014-2020 disponibili per l'implementazione degli strumenti finanziari, che ha portato la strategia di investimento a seguire le priorità dettate dall'analisi dei fallimenti di mercato emersi come prioritari;
- l'esistenza di strumenti similari alternativi (p.e. programma COSME, etc.) che potrebbero comunque essere attivati in parallelo dai gestori degli strumenti finanziari, sia direttamente, sia tramite accordi con altri gestori.

A quanto sopra menzionato, si aggiungono motivazioni di carattere generale, legate alla natura specifica dello strumento, come ad esempio:

- la difficoltà di prevederne i ritorni degli investimenti, a differenza di strumenti di debito con piani di ripagamento più certi;
- i costi di gestione più elevati;
- le difficoltà maggiori nella valutazione dell'investimento ai fini degli Aiuti di Stato.

C. Fondo prestiti

Tenendo conto di quanto analizzato nell'ambito del capitolo 7, relativo alle lezioni tratte dall'esperienza (ad es. Fondo SELFIEmployment), il Fondo prestiti si potrà costituire con le risorse messe a disposizione dall'Asse 3 e dall'Asse 4 anche per i prestiti, e avrà quindi una dotazione finanziaria complessiva iniziale di provvista pubblica di 19,2 milioni di euro a cui andrebbero sommate eventuali risorse regionali aggiuntive.

Secondo quanto attualmente previsto dal POR FESR 2014 – 2020 della Regione Abruzzo l'azione 3.5.1 intende fornire supporto allo start-up di impresa e la crescita dimensionale delle micro e piccole imprese create, mediante:

- la partecipazione della Regione Abruzzo al capitale di rischio per un periodo massimo di 5 anni;
- l'erogazione di garanzie per agevolare l'accesso al credito bancario da parte delle imprese;
- sovvenzioni (aiuti de minimis o esenzione).

Nonostante al momento non risulti contemplato l'utilizzo di strumenti di prestito, **nelle more di una potenziale modifica del POR**, la strategia d'investimento proposta prevede di utilizzare le risorse previste per l'azione in questione proprio per l'utilizzo di questa tipologia di prodotto.

Infatti, secondo quanto emerso dall'analisi dei fallimenti di mercato descritta nel capitolo 4:

- esiste una sostanziale difficoltà del sistema creditizio ad erogare finanziamenti di piccolo taglio a causa della bassa profittabilità di gestione di questo tipo pratiche;
- le nuove imprese e le start-up innovative rappresentano i target ai quali vengono applicate le condizioni di accesso al credito più rigide;
- il tessuto imprenditoriale regionale risulta popolato principalmente da micro imprese che uscite dai recenti anni di crisi, molto spesso si trovano caratterizzate da un profilo di scarsa bancabilità.

1. **Comparto microcredito:** per finanziamenti fino a 25.000 euro (estendibili fino a 35.000 euro nei casi previsti dalla normativa), a sostegno di investimenti per la creazione di nuove imprese che operano nei settori tradizionali e dell'artigianato, in modo da:
 - supportare un elevato numero di beneficiari finali e quindi garantire un elevato impatto sul territorio supportando le politiche regionali per l'occupazione
 - rispondere ai fallimenti di mercato emersi in merito alla carenza di un'offerta di finanziamenti di piccolo taglio e alla difficoltà di accesso al credito delle nuove micro, piccole e medie imprese.

Si propone in questo caso di considerare la possibilità che questo comparto venga costituito come sezione distinta del già esistente Fondo Microcredito FSE.

2. **Comparto misto:** per finanziamenti superiori a 25.000 euro, il cui ammontare ricade all'interno dei massimali previsti dal Reg. n. 1407/2013, che comprendano una provvista pubblica che copra fino al 50% del importo del finanziamento richiesto. Il comparto misto potrà prevedere una premialità per iniziative riguardanti:
 - la creazione di start-up innovative e il sostegno di imprese che intendono investire nelle aree di specializzazione definite dalla S3;
 - la riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive compresa l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo, dando priorità alle tecnologie ad alta efficienza.

I beneficiari del comparto misto potranno usufruire delle garanzie messe a disposizione dal Fondo di Garanzia, anche eventualmente beneficiando dell'abbuono delle relative spese. In questo caso saranno attentamente valutate le implicazioni derivanti dalla combinazione di una sovvenzione con uno strumento finanziario.

8.2.4. Ulteriori strumenti finanziari

Fondo Centrale di garanzia per le PMI

Per quanto riguarda il prodotto della garanzia (A. Fondo di garanzia), oltre all'opzione descritta nel paragrafo 8.2.3, la Regione ha a disposizione, in questo contesto, la possibilità di aderire al ***Fondo Centrale di garanzia per le PMI***, attraverso la costituzione di una Sezione regionale.

In particolare, facendo seguito alla documentazione al momento divulgata dall'ACT in merito alla riforma del sopracitato *Fondo Centrale di garanzia*, si riassume di seguito i vantaggi e gli svantaggi che secondo le nostre analisi e in relazione alle lezioni tratte dall'esperienza (vedi capitolo 7) sono associabili alla scelta in questione.

Vantaggi

- tempi più rapidi per l'implementazione dello strumento dato che si andrebbe ad integrare un meccanismo già esistente e funzionante;
- le Sezioni regionali possono operare con le ordinarie modalità di intervento del Fondo (garanzia diretta e controgaranzia);
- nell'ambito del perimetro normativo del *Fondo Centrale di garanzia*, le Regioni possono finanziare l'incremento delle ordinarie coperture del *Fondo* verso determinate tipologie di imprese/operazioni finanziarie (ad esempio identificando determinate classi di merito creditizio, dimensioni di impresa, etc.).

Svantaggi

- minore capacità di indirizzare e verificare l'implementazione delle proprie politiche di sviluppo da parte della Regione;
- la possibilità per le imprese di accedere al *Fondo Centrale di garanzia* viene valutata sulla base di una scala di *rating* articolata in cinque classi predeterminate, risulta quindi importante valutare il target di destinatari che si vuole colpire con lo strumento;
- rischio di lasciare i soggetti "non bancabili" esclusi dal raggio d'azione della policy.

Nell'ambito del *Fondo Centrale di garanzia per le PMI*, esiste una **sezione dedicata alla garanzia pubblica sulle operazioni di microcredito**, con lo scopo di sostenere l'avvio e lo sviluppo della microimprenditorialità favorendone l'accesso alle fonti finanziarie. Le imprese possono effettuare la prenotazione della garanzia on line e successivamente rivolgersi ad una banca, a un intermediario finanziario vigilato o a un operatore di microcredito (ex art.111), abilitato alla presentazione delle richieste di garanzia al Fondo. Con specifico riferimento alla Regione Abruzzo, è stato previsto che la richiesta di ammissione alla garanzia possa essere presentata solo da un Confidi.

Il Fondo interviene senza la valutazione economico-finanziaria del soggetto beneficiario finale. Ciò significa che, ai fine dell'accesso alla garanzia, non occorre presentare al Fondo alcun documento contabile né un business plan, il merito di credito dell'impresa o del professionista viene valutato dal soggetto finanziatore (Confidi).

Prestiti Risk-share

L'Agenzia per la Coesione Territoriale (ACT), nell'ambito delle attività dirette a migliorare la gestione e l'utilizzo degli strumenti finanziari da parte delle AdG nella programmazione 2014-2020, supporta caldamente l'utilizzo di strumenti di prestito a provvista congiunta (o *risk share*), descritti dal Regolamento 916/2014 (strumenti off the shelf), che hanno il vantaggio di avere una leva bassa e favoriscono l'accelerazione della spesa, in quanto Fondi rotativi per le PMI.

In quest'ambito si propone di lasciare aperta la possibilità di implementare questo tipo di strumento, considerando che l'ACT propone un'attività di accompagnamento per le AdG che intendano implementare tali strumenti finanziari.

Strumenti specifici per l'innovazione e la Ricerca&Sviluppo

Con riferimento all'area specifica dell'innovazione, ricerca e sviluppo, in considerazione delle risorse limitate a disposizione della Regione e con l'intento di perseguire una più alta efficacia ed efficienza delle politiche suggerite nelle altre aree tematiche evitando l'eccessiva parcellizzazione delle risorse a disposizione, la strategia suggerita consiste nello sfruttare al meglio le risorse disponibili a livello di sistema, favorendo azioni di sensibilizzazioni che possano aumentare il tasso di partecipazione agli strumenti già attivi e in via di attivazione da parte delle imprese abruzzesi interessate a questi processi di innovazione, ricerca e sviluppo (anche inteso sotto forma di riorganizzazione di processo). Sul punto, si ricorda la prossima attivazione da parte del MIUR del FdF per gli investimenti in ricerca e sviluppo o ancora, tra gli strumenti tracciati nell'analisi dell'offerta per l'area tematica considerata, gli strumenti dedicati di Cassa Depositi e Prestiti.

8.2.5. Caratteristiche degli strumenti proposti

Di seguito vengono presentate delle schede in cui, per il Fondo Garanzie e il Fondo Prestiti, si definiscono le caratteristiche in termini di:

- obiettivo;
- gestore;
- destinatari finali;
- azione del POR FESR di riferimento;
- interventi da finanziare;
- strumenti di finanziamento applicabili;
- moltiplicatore attivabile;
- dotazione finanziaria pubblica indicativa.

A. Fondo garanzie

OBIETTIVO	Sostenere l'accesso al credito, attraverso interventi di garanzia, in modo tale da estendere il credito a classi di rischio in cui ricadono imprese meritevoli ma razionate nell'accesso al credito bancario.
GESTORE	Soggetto specializzato nella gestione di strumenti di garanzia con conoscenza del tessuto imprenditoriale locale.
DESTINATARI FINALI	Micro, piccole e medie imprese di nuova costituzione o già costituite, in forma singola o associata, professionisti e loro associazioni.
AZIONE DEL POR FESR	<ul style="list-style-type: none">• Azione 3.6.1: Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito in sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino anche il ruolo dei confidi più efficienti ed efficaci
INTERVENTI DA FINANZIARE	Erogazione di garanzie finalizzate a facilitare l'accesso al credito delle imprese che: <ul style="list-style-type: none">• intendono realizzare programmi di investimento innovativi;• necessitano di capitale circolante per sopperire ad una crisi di liquidità;• hanno bisogno di finanziare la quota di capitale privato, in caso di start-up nuove o attive da non più di quattro anni, nate con il contributo dell'Azione 3.5.1.
STRUMENTI DI FINANZIAMENTO	<ul style="list-style-type: none">• Garanzia, anche in complementarietà con le azioni promosse a livello comunitario (COSME) e nazionale (Fondo Centrale di Garanzia).<ul style="list-style-type: none">◦ Da valutare la possibilità di associare una sovvenzione per l'abbuono delle commissioni di garanzia.
MOLTIPLICATORE ATTIVABILE	Applicando i valori (della percentuale media della garanzia impegnata e della percentuale media della garanzia vincolata) utilizzati nell'ambito della stima della domanda si arriverebbe ad ottenere un valore complessivo di finanziamenti attivabili pari a circa 100 Meuro che porterebbe ad un effetto leva x5 .
DOTAZIONE FINANZIARIA INDICATIVA	24,5 milioni di euro, di cui: <ul style="list-style-type: none">• 17 milioni di euro derivanti dalle risorse previste dall'Asse 3 per le garanzie;• 3 milioni di euro derivanti dalle risorse previste dall'Asse 9 per le garanzie;• eventuali risorse rientranti dal Fondo rischi implementato nell'ambito della Programmazione FESR 2007-13, quantificabili rispettivamente.

C. Fondo prestiti

OBIETTIVO	<ul style="list-style-type: none">• Favorire la nascita di nuove imprese.• Favorire la nascita e la crescita delle PMI operanti nei settori della S3.• Incrementare la competitività del sistema produttivo.• Favorire processi di efficientamento energetico (EE) nelle imprese (PMI incluse) e l'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili (FER) al fine di ridurre i consumi energetici e le emissioni di gas climalteranti.
GESTORE	Soggetto specializzato nella gestione di strumenti di debito.
DESTINATARI FINALI	Micro, piccole e medie imprese di nuova costituzione o già costituite, in forma singola o associata, professionisti e loro associazioni.
AZIONE DEL POR FESR	<ul style="list-style-type: none">• Azione 3.5.1: Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro finanza.• Azione 3.1.1: Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale.• Azione 4.2.1: Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive compresa l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo, dando priorità alle tecnologie ad alta efficienza.
INTERVENTI DA FINANZIARE	<ul style="list-style-type: none">• Investimenti per la nascita e la crescita delle micro, piccole e medie imprese operanti sia nei settori tradizionali e dell'artigianato che in quelli della S3 .•
STRUMENTI DI FINANZIAMENTO	<ul style="list-style-type: none">• Comparto microcredito: finanziamenti fino a 25.000 euro;• Comparto misto:<ul style="list-style-type: none">○ finanziamenti superiori ai 25.000 euro, il cui ammontare ricade all'interno dei massimali previsti dal Reg. n. 1407/2013, che comprendano una provvista pubblica che copra fino al 50% del importo del finanziamento richiesto, con la possibilità di prevedere una premialità per le iniziative relative:<ul style="list-style-type: none">- alla creazione di start-up innovative e sostegno di imprese che intendono investire nelle aree di specializzazione definite dalla S3;- investimenti delle imprese volti alla riduzione dei consumi energetici, etc.;○ possibilità per i destinatari finali di usufruire delle garanzie offerte dal Fondo di garanzia.
MOLTIPLICATORE ATTIVABILE	Per lo strumento di microcredito, si ritiene che il potenziale effetto leva possa essere minimo. Ipotizzando una ripartizione delle risorse del Fondo al 50% tra i due comparti, per quanto riguarda il comparto misto, si stima, si possa raggiungere un effetto leva di almeno x2 .
DOTAZIONE FINANZIARIA INDICATIVA	19,2 milioni di euro, di cui: <ul style="list-style-type: none">• 6,4 milioni di euro derivanti dalle risorse previste dall'Asse 3 per strumenti di equity, potenzialmente destinabili al Fondo prestiti a fronte di una modifica del POR⁶⁵;• 4,8 milioni di euro derivanti dalle risorse previste per strumenti di prestito dall'Asse 3 ;• 8,0 milioni di euro derivanti dalle risorse previste anche per strumenti di prestito dall'Asse 4

⁶⁵ Si veda a riguardo quanto descritto dal precedente paragrafo per il Fondo prestiti (punto C).

8.3. Implicazioni relative agli aiuti di Stato

Gli strumenti proposti dal presente studio, vengono erogati nell'ambito del POR FESR 2014-2020 della Regione Abruzzo. In questo contesto, di fronte ad una misura qualificabile come aiuto di Stato, le autorità di uno Stato membro hanno la possibilità di inquadrare la misura nel campo di applicazione di uno dei regolamenti che esentano gli Stati Membri all'obbligo di notifica:

- a. *Regolamentazione De minimis*: piccole quantità di aiuti di Stato (200.000 euro nel corso di un periodo di 3 anni), che può essere dato a una sola impresa e che non necessita di approvazione CE⁶⁶;
- b. *Il "General Block Exemption Regulation" (GBER)*⁶⁷: categorie specifiche di aiuti di Stato compatibili con il TFUE se soddisfano determinate condizioni, vale a dire una serie di aree di aiuti di Stato pre-approvate che non richiedono l'approvazione individuale in anticipo da parte della CE.

Le aree del GBER di maggior interesse per questo studio sono:

- art. 5: *La trasparenza degli aiuti*, che definisce le categorie di Aiuti come trasparenti⁶⁸, per cui è possibile calcolare con precisione l'equivalente sovvenzione lorda dell'aiuto ex-ante senza che sia necessario effettuare un'analisi del rischio;
- art. 7: *Intensità dell'Aiuto e costi ammissibili*, di cui al comma 5 stabilisce che "quando l'aiuto è concesso sotto forma di anticipi rimborsabili che sono espressi in percentuale dei costi ammissibili", a determinate condizioni precisate al capo III del Regolamento, "l'intensità degli aiuti può aumentare di 10 punti percentuali";
- le sezioni specifiche che definiscono le tipologie di aiuti potenzialmente rilevanti per gli strumenti potenzialmente attivabile nell'ambito del POR FESR 2014-2020 dalla Regione Abruzzo, la parte sovvenzionata dei progetti sostenuti, le spese ammissibili e i limiti relativi.

Nel contesto sopracitato e in relazione alle opzioni di strumenti formulati, si ritiene la notifica un'opzione non applicabile.

Registro nazionale degli Aiuti di Stato

Dal 12 agosto 2017 è operativo il Registro nazionale degli Aiuti di Stato, primo strumento informatizzato attivato da un Paese membro per il controllo e la pubblicità degli aiuti di Stato. Il Registro ha lo scopo di verificare che le agevolazioni pubbliche siano concesse nel rispetto delle disposizioni previste dalla normativa comunitaria, specie al fine di evitare il cumulo dei benefici e, nel caso degli aiuti de minimis, il superamento del massimale di aiuto concedibile imposto dall'Unione europea.

Lo strumento consente, inoltre, a tutte le amministrazioni pubbliche titolari di misure di aiuto di effettuare i controlli amministrativi necessari con modalità automatiche, grazie al rilascio di specifiche "visure" che recano l'elencazione dei benefici di cui l'impresa ha già goduto negli ultimi esercizi evitando, in tal modo, duplicazioni di interventi da parte di diverse amministrazioni e scongiurando il superamento dei limiti massimi concedibili a ciascuna impresa imposti dalla disciplina UE.

A tal fine, le Amministrazioni titolari hanno l'obbligo di procedere all'inserimento nel Registro degli elementi identificativi delle misure di aiuto istituite e delle concessioni operate a favore delle singole imprese lo strumento raccoglierà tutte le informazioni in grado di rendere efficaci i controlli necessari superando il sistema, fin qui adottato, basato sulla richiesta alle imprese di dichiarazioni sostitutive. Sarà quindi necessario prevedere negli Accordi di Finanziamento, le opportune responsabilità per la condivisione delle informazioni necessarie e per il corretto svolgimento dei controlli conseguenti.

⁶⁶ Si noti che il regime de minimis non è applicabile per le attività di esportazione (esclude le fiere), agricoltura e pesca o aiuti che favoriscono i prodotti nazionali rispetto a quelli importati.

⁶⁷ Regolamento n. 651/2014 che dichiara che alcune categorie di aiuti sono compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato.

⁶⁸ Cioè che è possibile calcolare con precisione l'equivalente sovvenzione lordo dell'aiuto ex-ante senza che sia necessario effettuare un'analisi del rischio.

9. Indicazione dei risultati attesi e disposizioni per il monitoraggio, reportistica e valutazione

9.1. Indicazione dei risultati attesi

Il sistema di sorveglianza dei Programmi Operativi richiede che venga predisposto un sistema di indicatori che permetta di misurare in maniera adeguata gli effetti connessi all'attuazione degli interventi. In particolare, è possibile identificare due tipologie di indicatori:

- *indicatori di realizzazione*, che si riferiscono alle modalità di trasformazione degli input in output, e quindi agli effetti diretti degli interventi;
- *indicatori di risultato*, che rilevano le modifiche connesse al comportamento dei soggetti beneficiari e/o destinatari degli interventi.

Nelle tabelle seguenti sono riportati gli indicatori di realizzazione e di risultato del POR FESR Abruzzo 2014 – 2020 relativi all'Asse III Competitività del sistema produttivo, all'Asse IV Promozione di un'economia a bassa emissione di carbonio e all'Asse IX Prevenzione del rischio sismico e sostegno alla ripresa economica dei comuni del cratere, indicatori che potrebbero anche fungere da guida per il rilevamento dell'efficacia e lo sviluppo dei fondi rotativi, pur tenendo conto delle modifiche che potrebbero rendersi necessarie a seguito dell'attuazione del Programma e/o delle variazioni nelle caratteristiche dei fondi stessi.

Laddove possibile, per ogni indicatore di realizzazione è stato calcolato il contributo al raggiungimento del target al 2023 conseguibile grazie all'attuazione degli strumenti finanziari.

Per quanto concerne gli indicatori di risultato, risulta difficile stimare il contributo degli SF al raggiungimento del target al 2023, sia per le caratteristiche degli indicatori, sia perché al loro raggiungimento concorre tutta la programmazione regionale unitaria 2014 – 2023.

Ciononostante, almeno per alcuni degli ambiti presi in esame, si suggerisce di effettuare una verifica sulla stima dei target attesi al 2023, anche alla luce degli aggiornamenti dei valori degli indicatori.

Nel caso ad esempio dell'indicatore "Addetti delle nuove imprese" – espresso in termini di addetti delle imprese nate nell'ultimo triennio in % su addetti totali – la *baseline* considerata al 2012 era pari a 3,36%, mentre il valore obiettivo al 2023 era stabilito pari al 5%; la metodologia era basata su un'ipotesi di recupero dell'economia regionale, che tuttavia al momento non sembra aver contribuito al raggiungimento dei risultati sperati dal momento che l'indicatore aggiornato al 2015 risulta pari a 3,07%, quindi in calo rispetto alla *baseline*.

Allo stesso modo, per l'indicatore "Tasso di innovazione del sistema produttivo" – espresso in % di imprese con almeno 10 addetti che hanno introdotto innovazioni tecnologiche (di prodotto e processo) nel triennio di riferimento in % sul totale delle imprese con almeno 10 addetti -, pur in assenza di dati aggiornati, si può ritenere ottimistica l'ipotesi di una crescita almeno di 3 punti % per triennio, che farebbe aumentare l'indicatore dal 31,51% del 2012 al 45% del 2023.

Nel complesso appare invece plausibile e prudentiale la stima del target atteso per l'azione sui Confidi, dove si stima una crescita dell'indicatore valore dei fidi globali tra 30.000 e 500.000 euro utilizzati da imprese (in % sul valore complessivo dei fidi globali utilizzati dalle imprese) del 10% nel periodo considerato, passando dal 22,5% del 2013 al 25% del 2023.

In ultimo, nel caso dell'indicatore "Consumi di energia elettrica delle imprese dell'industria" (misurati in Gwh sul valore aggiunto delle imprese dell'industria a valori 2005) era stimato un calo dal 38,1% del 2012 al 35,0% nel 2023; il raggiungimento di questo target sembrerebbe plausibile, considerando che nel biennio 2012-2014 l'indicatore (ora calcolato su una base annua differente, il 2010) è diminuito dal 35,8% al 34,7%.

Competitività del Sistema produttivo

Tipologia di indicatore	Priorità di investimento	Obiettivo specifico	ID Indicatore	Denominazione indicatore	Definizione indicatore	Unità di misura	Valore di base (anno)	Valore obiettivo (2023)	Contributo dello SIF da programma così come rimodulato
Risultato	3a	Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese	3	Addetti delle nuove imprese	Addetti delle imprese nate nell'ultimo triennio in % su addetti totali	%	3,36 (2012)	5	N.D.
Output	3a	Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese	CO01	Numero di imprese che ricevono un sostegno	-	Imprese	-	120	17
Output	3a	Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese	CO02	Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	-	Imprese	-	80	-
Output	3a	Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese	CO03	Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	-	Imprese	-	40	17
Output	3a	Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese	CO05	Numero di nuove imprese che ricevono un sostegno	-	Imprese	-	120	17
Output	3a	Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese	CO08	Crescita dell'occupazione nelle imprese che ricevono un sostegno	-	Equivalenti a tempo pieno	-	70	34
Output	3a	Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese	CO29	Numero di nuove imprese che ricevono un sostegno per introdurre prodotti che costituiscono una novità per l'impresa	-	Imprese	-	50	7
Risultato	3c	Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi		Tasso Di innovazione del sistema produttivo	Imprese con almeno 10 addetti che hanno introdotto innovazioni tecnologiche (di prodotto e processo) nel triennio di riferimento in % sul tot. delle imprese con almeno 10 addetti	% imprese	31,51 (2012)	45	ND
Output	3c	Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi	CO01	Numero di imprese che ricevono un sostegno	-	Imprese	-	160	70
Output	3c	Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi	CO02	Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	-	Imprese	-	90	-

Output	3c	Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi	C003	Numero di imprese che ricevono un sostegno diverso dalle sovvenzioni	-	Imprese	-	70	70	
Output	3c	Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi	C006	Investimenti privati combinati al sostegno pubblico alle imprese (sovvenzioni)	-	euro	-	15.000.000	-	
Output	3c	Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi	C028	Numero di imprese beneficiarie di un sostegno per introdurre prodotti che costituiscono una novità per il mercato	-	imprese	-	60	28	
Output	3c	Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi	C029	Numero di imprese sostenute per introdurre prodotti che costituiscono una novità per l'impresa	-	imprese	-	100	43	
Risultato	3d	Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura	7	Quota valore fidi globali tra 30.000 e 500.000 euro utilizzati dalle imprese		Valore dei fidi globali fra 30.000 e 500.000 € utilizzati da imprese in % sul valore complessivo dei fidi globali utilizzati dalle imprese (media dei 4 trimestri)	%	22,5 (2013)	25	ND
Output (Asse III)	3d	Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura	C001	Numero di imprese che ricevono un sostegno	-	Imprese	-	92	92	
Output (Asse III)	3d	Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura	C003	Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	-	Imprese	-	92	92	
Output (Asse III)	3d	Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura	C007	Investimenti privati combinati al sostegno pubblico alle imprese (non sovvenzioni)	-	euro	-	11.000.000	11.000.000	

Fonte: POR FESR Abruzzo 2014-2020

Promozione di un'economia a bassa emissione di carbonio

Tipologia di indicatore	Priorità di investimento	Obiettivo specifico	ID Indicatore	Denominazione indicatore	Definizione indicatore	Unità di misura	Valore di base (anno)	Valore obiettivo (2023)	Contributo dello SIF da programma così come rimodulato
Risultato	4b	Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili		Consumi di energia elettrica delle imprese dell'industria	Consumi di energia elettrica delle imprese misurati in Gwh sul Valore aggiunto delle imprese dell'industria (valori concatenati; anno di riferimento 2005)]	GWh	38,1 (2012)	35	ND
Output	4b	Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili	C034	Diminuzione annuale stimata dei gas a effetto serra	-	Tonnellate equivalenti CO2	-	1720	859
Output	4b	Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili	C001	Numero di imprese che ricevono un sostegno	-	Imprese	-	110	55
Output	4b	Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili	C002	Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	-	imprese	-	110	-
Output	4b	Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili	C003	Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	-	imprese	-	55	55
Output	4b	Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili	C030	Capacità aggiuntiva di produzione di energia da fonti rinnovabili	-	MW	-	3	1,5
Output	4b	Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili	4.2.1.a	Diminuzione di consumo annuale di energia primaria prodotta da fonte fossile	-	Tonnellate equivalenti petrolio / anno	-	265	180
Output (Asse IX)	3d	Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura	C001	Numero di imprese che ricevono un sostegno	-	Imprese	-	50	50
Output (Asse IX)	3d	Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura	C003	Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	-	Imprese	-	50	50
Output (Asse IX)	3d	Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento	C007	Investimenti privati combinati al sostegno	-	euro	-	3.000.000	3.000.000

delle imprese e della
gestione del rischio in
agricoltura

pubblico alle imprese
(non sovvenzioni)

Fonte: POR FESR Abruzzo 2014-2020

9.2. Disposizioni per il monitoraggio, la reportistica e la valutazione

L'Articolo 46 del RDC reca disposizioni in merito alla relazione sull'attuazione degli SF e stabilisce, al comma 1, che le AdG devono trasmettere, in allegato della relazione annuale di attuazione (RAE), una relazione specifica sulle operazioni che comprendono gli SF. I contenuti di questa sono disciplinati dallo stesso articolo al comma 2. Al comma 3 del medesimo articolo, è disciplinato che "al fine di garantire condizioni uniformi di esecuzione [...], la Commissione adotta atti di esecuzione che stabiliscono i modelli da utilizzare per le relazioni sugli strumenti finanziari alla Commissione".

Tuttavia, le caratteristiche tecniche dettagliate delle informazioni richieste da inserire nelle relazioni specifiche sulle operazioni che comprendono gli SF (ad esempio, formato e lunghezza di ogni campo, collegamenti con altre informazioni già disponibili, come assi prioritari, indicatori, ecc.) saranno ulteriormente sviluppati nel sistema elettronico di segnalazione della Commissione (SFC2014) e spiegate in una guida specifica.

Per quanto concerne gli indicatori di realizzazione e di risultato specifici, l'esperienza del periodo di programmazione 2007 – 2013 permette di rilevare la disponibilità di informazioni puntuali sull'attuazione degli interventi di ingegneria finanziaria; prendendo a riferimento l'attività Start Up – Start Hope, i dati forniti da FIRA S.p.A. e riportati nel RAA permettono di rilevare informazioni quali:

- registrazioni alla piattaforma Start Hope;
- numero di progetti presentati e relativo importo finanziario;
- numero di progetti valutati e relativo importo finanziario;
- numero di partecipazioni assunte e relativo importo finanziario;
- numero di progetti esclusi per fase (in pre-screening; in fase di screening; per rinuncia);
- distribuzione settoriale delle partecipazioni assunte

Per quanto concerne l'azione I.2.4 "Miglioramento della capacità di accesso al credito delle PMI", il RAA riporta la quota di risorse trasferita ai Confidi, il totale dei finanziamenti erogati, il totale della garanzia concessa, il numero di operazioni concesse e l'eventuale raggiungimento del rapporto di gearing.

Per il periodo di programmazione 2014 – 2020, insieme a questi indicatori, l'AdG potrebbe considerare l'utilizzo di una batteria di indicatori finanziari di risultato, così come descritti nella tabella seguente. Le performance potranno essere misurate usando indicatori finanziari standard, come per esempio il tasso di restituzione e di sofferenza.

Indicatore	Descrizione	Fondo Garanzia		Fondo Prestiti	
		Baseline*	Target	Baseline*	Target
Tasso di restituzione	Quote del finanziamento rimborsate rispetto al totale delle quote maturate (valore in % su base annua)	ND	90%-95%	ND	83,7%
Tasso di assorbimento	Percentuale di risorse erogate su quelle disponibili	ND	275%	ND	100%
Tasso di default	Percentuale di destinatari finali che risultano inadempienti rispetto ai termini contrattuali	ND	5-10% ⁶⁹	ND	10% ⁷⁰
Effetto moltiplicatore	Effetto moltiplicatore raggiunto dagli investimenti effettuati dallo Strumento finanziario e valore degli investimenti e delle partecipazioni	ND	x5 ⁷¹	ND	x2 ⁷²

*I valori baseline, per questo tipo di indicatori, non sono stati individuati nel PO regionale.

La stima dei target, è stata sviluppata sui dati raccolti grazie alla stakeholder consultation e ai benchmark sviluppati in fase di desk analysis. In particolare, per il calcolo del tasso di restituzione dello strumento Fondo

⁶⁹. Valore stimato sulla base dei dati raccolti in fase di stakeholder consultation.

⁷⁰ Fonte: Il Microcredito di PerMicro. Agenzia per la Coesione Territoriale. Roma, 2016.

⁷¹ Valore stimato applicando i valori (della percentuale media della garanzia impegnata e della percentuale media della garanzia vincolata) utilizzati nell'ambito della stima della domanda.

⁷² Per lo strumento di microcredito, si ritiene che il potenziale effetto leva possa essere minimo. Il valore è stato stimato ipotizzando una ripartizione delle risorse del Fondo al 50% tra i due comparti, microcredito e misto.

Prestiti, si è tenuto conto sia del tasso di default potenziale specifico che della percentuale di pagamenti scaduti da oltre 30 giorni, osservata a livello nazionale (7%).

Il tasso di assorbimento del Fondo di garanzia è stato parametrato sui risultati ottenuti dal Fondo di garanzia gestito da FIRA nell'ambito della programmazione 2017-2013, mentre per il Fondo prestiti ci siamo basati sul benchmark dei risultati ottenuti da questo tipo di strumenti nella passata programmazione.

Con riferimento all'effetto moltiplicatore, come argomentato nel capitolo 6, si ipotizza una leva di x5 e x2 per il Fondo di garanzia e per il Fondo prestiti rispettivamente.

Occorre sottolineare che la definizione degli indicatori è il fondamento di un sistema che permetterà il monitoraggio della performance consentendo di conseguenza di effettuare adeguate azioni correttive o una revisione della strategia di investimento. Il passo successivo è quello di creare un sistema informativo a supporto del processo decisionale. Con questa finalità sarà quindi necessario predisporre sistemi efficaci per la raccolta, l'organizzazione e l'analisi dei dati, in modo tale da facilitare l'impostazione di successive valutazioni, che secondo il RDC, dovranno essere:

- valutazione nel corso del periodo di programmazione, da effettuare, così come stabilito dal piano di valutazione, in modo da valutare in che modo il sostegno dei fondi SIE abbia contribuito al conseguimento degli obiettivi di ciascuna priorità;
- valutazione ex-post, effettuata dalla Commissione o dagli Stati Membri, entro il 31 dicembre 2022.

10. Disposizioni che consentano di procedere al riesame e all'aggiornamento della valutazione ex-ante

Le condizioni di mercato e le tendenze di investimento possono evolvere prima e durante la fase di attuazione degli Strumenti finanziari. Di conseguenza, l'articolo 37 (2) (g) del CPR richiede che la valutazione ex-ante comprenda disposizioni per la sua revisione ed aggiornamento, nel caso in cui l'AdG ritenga che le conclusioni della valutazione ex-ante non rappresentino più le condizioni effettive del mercato.

Più in dettaglio, i driver principali che possono richiedere un aggiornamento sono:

- scarsa accuratezza degli obiettivi proposti rispetto ai risultati osservati;
- volume inadeguato del regime di sostegno rispetto alla domanda osservata (es. una situazione in cui il volume è troppo basso per soddisfare la domanda osservata);
- errore di calcolo del rischio assunto dallo Strumento finanziario: può verificarsi una situazione in cui il profilo di rischio del Fondo è significativamente più alto del previsto, portando lo stesso a sostenere perdite notevoli compromettendo così la sua natura *revolving*;
- modifiche nel contesto politico regionale o nazionale;
- cambiamenti delle condizioni economiche regionali o nazionali;
- necessità di includere le disposizioni per la chiusura del fondo (i.e. *exit strategy*) nel caso in cui lo stesso non stia producendo i risultati finanziari attesi o nel caso in cui il termine per la certificazione della spesa sia imminente;
- fallimenti di mercato individuati sono stati indirizzati e quindi non vi è più bisogno di intervento.

La necessità per l'aggiornamento e la revisione della valutazione ex-ante potrebbe essere segnalata tramite:

- regolare rendicontazione / monitoraggio dello Strumento finanziario;
- valutazioni previste ad hoc (p.e. *mid-term*).

Infine, è importante ricordare che, a seguito delle conclusioni dell'aggiornata versione della valutazione ex-ante, l'AdG dovrebbe intervenire, se necessario, per migliorare l'adattamento strategico degli Strumenti finanziari. La suddetta procedura viene attivata ed eseguita nella capacità esclusiva dell'AdG.

Allegato I – Lista degli stakeholder consultati

La Stakeholder *consultation* si è tenuta nei mesi di luglio-ottobre 2017 e ha coinvolto i seguenti soggetti:

- Giovanni Lolli, Vice presidente della Regione Abruzzo (intervista del 13 luglio 2017);
- Consorzi Fidi (intervista del 21 luglio 2017);
- Abruzzo Sviluppo s.p.a. (intervista del 21 luglio 2017);
- Fi.R.A s.p.a, (intervista del 21 luglio 2017);
- Confederazione Nazionale Artigiani e PMI (intervista del 21 luglio 2017);
- BPER Banca (intervista del 2 agosto 2017);
- Imprese beneficiarie e non dei 2 Avvisi Pubblici “StartUp-StartHope” a valere sulla misura I.2.2 del POR FESR Abruzzo 2007-2013 (imprese contattate 23, imprese rispondenti 11). Di seguito la lista delle imprese rispondenti:
 - 1) Biorenova Spa
 - 2) CTEexpertise Srl
 - 3) Cyber Dyne Srl
 - 4) Eatness Srl
 - 5) Elastone Srl
 - 6) Foodquote
 - 7) Goalshouter Srl
 - 8) Hic srl
 - 9) Lookcast Italia Srl
 - 10) Oncoxx biotech Srl
 - 11) SkipassGo Srl
- Artigiancassa (contattato via mail nel mese di ottobre);
- Confidi regionali (Confidi contattati 13, Confidi rispondenti 11). Di seguito la lista dei Confidi rispondenti:
 - 1) Coopcredito
 - 2) Italconfidi
 - 3) Fidimpresa Abruzzo
 - 4) Coop Artig. di Garanzia Arte & Progresso
 - 5) Ter. Fidi Teramo
 - 6) Confidi Finascom L'Aquila
 - 7) Intercredit
 - 8) Cooperativa di garanzia Lavoro e Progresso
 - 9) Cooperativa Artig. di garanzia di Pescara e Provincia;
 - 10) Creditfidi
 - 11) Fincrediti

Allegato II – Metodologia per il calcolo dei risultati attesi

Competitività ed attrattività del sistema produttivo

I calcoli per questa area di intervento sono stati effettuati facendo riferimento ad una dotazione finanziaria degli SF pari a 6,4 milioni di euro per gli interventi in capitale di rischio e 4,8 milioni di euro per i prestiti.

Indicatore di output – Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni

L'indicatore è calcolato, sulla base di quanto riportato nel Documento metodologico sugli indicatori (Allegato alla sezione 2 del POR), ipotizzando un investimento complessivo di 850.000 euro ed una partecipazione con le risorse pubbliche al capitale di rischio del 45%. Sulla base di queste ipotesi, il numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni è pari a 17.

Indicatore di output – Crescita dell'occupazione nelle imprese che ricevono un sostegno

L'indicatore misura la crescita dell'occupazione in termini di equivalenti a tempo pieno. Sulla base del documento allegato al POR e delle informazioni fornite dal sistema di monitoraggio, si è ipotizzato un aumento dell'occupazione pari a 2 addetti per impresa, per ogni 850.000 euro di investimento, per un totale di 34 nuovi occupati.

Indicatore di output – Numero di nuove imprese che ricevono un sostegno per introdurre prodotti che costituiscono una novità per l'impresa

Il documento metodologico sugli indicatori ipotizza che la quota di nuove imprese che ricevono un sostegno per introdurre prodotti che costituiscono una novità per l'impresa sia pari al 40% del numero totale delle imprese che ricevono un sostegno; nel caso delle imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni, l'indicatore è quindi pari a 7.

Innovazione e sviluppo del sistema produttivo

I calcoli per questa area di intervento sono stati effettuati facendo riferimento ad una dotazione finanziaria degli SF pari a 6,0 milioni di euro per la prestazione di garanzie.

Indicatore di output – Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni

L'indicatore è calcolato in considerazione di concessione di garanzie per l'80% del prestito (pari a 85.000 euro) e risulta pari a 70.

Indicatore di output – Numero di imprese beneficiarie di un sostegno per introdurre prodotti che costituiscono una novità per il mercato

Il documento metodologico sugli indicatori ipotizza che la quota di imprese beneficiarie che ricevono un sostegno per introdurre prodotti che costituiscono una novità per il mercato sia pari al 40% del numero totale delle imprese che ricevono un sostegno; nel caso delle imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni, l'indicatore è quindi pari a 28.

Indicatore di output – Numero di imprese beneficiari di un sostegno per introdurre prodotti che costituiscono una novità per l'impresa

Il documento metodologico sugli indicatori ipotizza che la quota di imprese beneficiarie che ricevono un sostegno per introdurre prodotti che costituiscono una novità per l'impresa sia pari al 62% del numero totale delle imprese che ricevono un sostegno; nel caso delle imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni, l'indicatore è quindi pari a 43.

Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche e rafforzamento del ruolo dei Confidi (Asse III)

I calcoli per questa area di intervento sono stati effettuati facendo riferimento ad una dotazione finanziaria degli SF pari a 11,0 milioni di euro per la prestazione di garanzie.

Indicatore di output – Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni

Sulla base delle informazioni fornite dal sistema di monitoraggio regionale, il target è stato quantificato assumendo le seguenti ipotesi: i) raddoppio della dotazione per la partecipazione della finanza privata alla costituzione del fondo; ii) copertura di garanzia per l'80% degli investimenti; iii) investimento medio per impresa di 300.000 euro. Il valore dell'indicatore è quindi pari a 92.

Indicatore di output – Investimenti privati combinati al sostegno pubblico alle imprese (non sovvenzioni)

È stato stimato un investimento privato "medio" per le tipologie di misure attivabili in questa azione pari al 50%, per cui ; pertanto, in considerazione del raddoppio della dotazione per la partecipazione della finanza privata per la costituzione del fondo, l'investimento privato indotto è pari alla dotazione pubblica (11,0 Meuro).

Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche e rafforzamento del ruolo dei Confidi (Asse IX)

I calcoli per questa area di intervento sono stati effettuati facendo riferimento ad una dotazione finanziaria degli SF pari a 3,0 milioni di euro per la prestazione di garanzie.

Indicatore di risultato – Quota valore fidi globali tra 30.000 e 500.000 euro utilizzati dalle imprese (valore dei fidi globali tra 30.000 e 500.000 euro utilizzati dalle imprese in % sul valore complessivo dei fidi globali utilizzati dalle imprese – media dei 4 trimestri)

Il documento metodologico sugli indicatori ipotizza, tenuto conto del deterioramento delle condizioni di credito, della riduzione dei fidi e del trend evolutivo dell'indicatore (incremento di circa un punto percentuale nel triennio di riferimento), un target fissato ad un quarto del totale e cioè un incremento di circa il 10% dell'attuale livello. L'indicatore aumenta quindi dal 22,5% del 2013 al 25,00% del 2023.

Indicatore di output – Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni

Sulla base delle informazioni fornite dal sistema di monitoraggio regionale, il target è stato quantificato assumendo le seguenti ipotesi: i) raddoppio della dotazione per la partecipazione della finanza privata alla

costituzione del fondo; ii) copertura di garanzia per l'80% degli investimenti; iii) investimento medio per impresa di 150.000 euro. Il valore dell'indicatore è quindi pari a 50.

Indicatore di output – Investimenti privati combinati al sostegno pubblico alle imprese (non sovvenzioni)

È stato stimato un investimento privato “medio” per le tipologie di misure attivabili in questa azione pari al 50%, per cui ; pertanto, in considerazione del raddoppio della dotazione per la partecipazione della finanza privata per la costituzione del fondo, l'investimento privato indotto è pari alla dotazione pubblica (3,0 Meuro).

Promozione della low carbon economy nei territori e nel sistema produttivo

I calcoli per questa area di intervento sono stati effettuati facendo riferimento ad una dotazione finanziaria degli SF pari a 8,0 milioni di euro per la prestazione di garanzie, prestiti o altro.

Indicatore di output – Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni

L'indicatore è calcolato ipotizzando un investimento medio per azienda pari a 150.000; data una dotazione pari a 8,0 milioni di euro, l'indicatore risulta pari a 55 aziende.

Indicatore di output – Diminuzione annuale stimata dei gas ad effetto serra

Nel documento metodologico allegato al POR l'indicatore è stimato tenendo conto di un'indagine svolta dalla CNA, basata su dati raccolti direttamente dalle aziende, che ha quantificato in 150.000 kWh/anno il consumo medio di energia elettrica per le Medie imprese e in 60.000 kWh/anno quello per le Piccole. Secondo il dato ISTAT, nel 2012 in Abruzzo il numero di imprese attive, non individuali, appartenenti al settore industriale manifatturiero era di 4.837 unità; di queste 159 sono Medie e 1220 sono Piccole. Sulla base dei dati della CNA relativo ai consumi e al dato ISTAT sulle PMI, la Regione ha stimato un consumo medio annuo per impresa pari a 70.377 kWh (media ponderata). La riduzione attesa dei consumi di energia elettrica prodotta da fonte fossile per effetto della sostituzione con FER è stata stimata pari a circa il 40%.

Tale riduzione, in considerazione del fatto che si intende finanziare circa 110 imprese, è quantificabile in circa 3.100 MWh ($70.377 * 110 * 0,4$). Pertanto, applicando il fattore di conversione pari a 1 MWh di energia = 0,555 Teq si ottiene un target pari a circa 1.720 Teq di minori emissioni di CO₂.

Nel caso delle imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni, la riduzione è quantificabile in 1.548 MWh; applicando il fattore di conversione di cui sopra si ottiene un contributo di queste aziende pari a circa 860 Teq di minori emissioni di CO₂.

Indicatore di output – Capacità addizionale da produzione di energia da fonti rinnovabili

Sulla base dei dati forniti dal sistema di monitoraggio, il documento metodologico ipotizza, tenendo presenti i valori 2012, presi a base per la ponderazione dei target, che la potenza media di energia elettrica installata nella fascia di imprese considerata sia pari a 50kw. Gli interventi finanziati dovrebbero garantire una copertura di almeno il 50% del fabbisogno di energia elettrica da FER (il fotovoltaico non ha una resa costante) per un complessivo stimato di 3 MWp. Il contributo delle imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni è pari a 1,5 MW.

Indicatore di output – Diminuzione di consumo annuale di energia primaria prodotta da fonte fossile

Il documento metodologico evidenzia che il consumo medio unitario (media ponderata) di energia elettrica delle PMI del settore manifatturiero, è stato stimato dalla Regione in 70.377 kWh/anno. Gli interventi

programmati dovrebbero produrre una riduzione del consumo di energia elettrica da fonte fossile pari a circa il 40%; pertanto, la riduzione dei consumi di energia è quantificabile in circa 3.100 MWh/anno ($70.377 \text{ MWh} * 0,4 * 110$), ossia 3,1 GWh. Applicando il fattore di conversione $1 \text{ GWh} = 86 \text{ Tep}$ si ha un target pari a circa 265 Tep/anno

Nel caso delle imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni la riduzione dei consumi di energia è quantificabile in circa 3.100 MWh/anno ($70.377 \text{ MWh} * 0,4 * 55$), ossia 1,55 GWh, da cui un target pari a circa 180 Tep/anno.